

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sede di Milano

Dottorato di ricerca in Scienze linguistiche e letterarie

Ciclo XXXVII

S.S.D. FRAN-01/B, GLOT-01/B



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

La comunicazione della sostenibilità e della performance ambientale della ‘pelle italiana’: etichettatura plurilingue della filiera produttiva

Relatore:

Ch.ma Prof.ssa Maria Teresa Zanola

Coordinatore:

Ch.ma Prof.ssa Federica Missaglia

Tesi di Dottorato di:

Martina Ali

N. Matricola: 5116122

Anno Accademico 2024/2025

Abstract

Il presente elaborato di ricerca dottorale si propone di esaminare la terminologia della sostenibilità all'interno del dominio dell'industria conciaria italiana, con un focus particolare sulle variazioni terminologico-concettuali che si verificano nel passaggio tra la terminologia specialistica della produzione e la terminologia della commercializzazione. Gli obiettivi principali riguardano, da un lato, l'analisi dell'uso dei termini legati alla sostenibilità, con l'identificazione di eventuali fenomeni di manipolazione terminologica e concettuale; dall'altro, la redazione di un glossario plurilingue (IT-EN-FR), utile per una comunicazione più precisa e trasparente nel settore. Oltre a mettere in luce il fenomeno della “falsa terminologia” (l'insieme delle unità terminologiche che designano un concetto diverso, se non opposto, a quello lecitamente designato nel dominio specialistico), l'indagine ha permesso di individuare divergenze terminologiche e concettuali tra le due lingue di studio, l'italiano e il francese.

L'elaborato è costituito da quattro capitoli, ciascuno dei quali dedicato a un aspetto specifico della ricerca, seguendo un percorso che unisce teoria e applicazioni pratiche. Partendo dall'analisi della terminologia nei contesti aziendali e industriali, si esplora più nel dettaglio la normalizzazione terminologica all'interno del settore conciario. Successivamente, dopo aver delineato la metodologia per l'analisi terminologica, viene illustrato un glossario plurilingue e approfondito il confronto tra terminologia italiana e francese.

I risultati evidenziano la necessità di una maggiore consapevolezza terminologica per garantire trasparenza e coerenza nel discorso sulla sostenibilità, soprattutto nelle attività di comunicazione ai consumatori. La ricerca si propone, in questo modo, di offrire un contributo rilevante sia per il settore conciario che per studi linguistici e terminologici più ampi.

Abstract

This doctoral research explores the terminology of sustainability within the Italian tanning industry, focusing specifically on the terminological and conceptual variations that arise in the transition from specialized production terminology to commercial terminology. The primary objectives are twofold: first, to analyse the use of sustainability-related terms, identifying potential instances of terminological and conceptual manipulation, and second, to develop a multilingual glossary (IT-EN-FR) designed to foster more precise and transparent communication within the sector. Furthermore, the study sheds light on the phenomenon of “false terminology” (terms that denote a concept different from – or even contrary to – what is properly defined in the specialized domain) and uncovers terminological and conceptual divergences between Italian and French.

The thesis is organized into four chapters, each addressing a distinct aspect of the research and following a path that combines theoretical analysis with practical applications. It begins by examining terminology in business and industrial contexts, before delving into the specifics of terminological standardization within the tanning industry. The methodology for terminological analysis is then outlined, paving the way for the presentation of a multilingual glossary and an in-depth comparison of Italian and French terminology.

The findings underscore the critical need for greater terminological awareness to ensure transparency and consistency in sustainability discourse, particularly in communications aimed at consumers. By addressing these issues, this research seeks to make a meaningful contribution not only to the tanning industry but also to the fields of linguistic and terminological studies.

Indice

INTRODUZIONE	8
CAPITOLO 1. STUDI DEDICATI ALLA TERMINOLOGIA IN AMBITI AZIENDALI E INDUSTRIALI: STATUS QUAESTIONIS	14
1.1 LA PROSPETTIVA TRADUTTOLOGICA DEGLI ANNI SETTANTA-NOVANTA IN CANADA.....	20
1.1.1 <i>La terminologia specialistica nei contesti aziendali.....</i>	21
1.1.2 <i>I servizi di traduzione e ricerca terminologica in azienda</i>	23
1.2 GLI STUDI SOCIOTERMINOLOGICI SUL LINGUAGGIO AZIENDALE	29
1.3 GLI STUDI TERMINOGRAFICI APPLICATI.....	33
1.4 LA TERMINOLOGIA COME RISORSA COMUNICATIVA ED ECONOMICA.....	43
1.4.1 <i>I termini dei prodotti commerciali.....</i>	44
1.4.2 <i>La gestione della terminologia in azienda.....</i>	47
1.4.3 <i>La terminologia sensoriale</i>	53
1.5 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	59
CAPITOLO 2. LA STANDARDIZZAZIONE TERMINOLOGICA NEL CONTESTO PRODUTTIVO E INDUSTRIALE DELL'INDUSTRIA CONCIARIA	62
2.1 I PROCESSI DI STANDARDIZZAZIONE INDUSTRIALE E TERMINOLOGICA ALL'INTERNO DELL'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA	69
2.1.1 <i>Disposizioni legislative.....</i>	70
2.1.1.1 <i>La legge n.1112 del 16 dicembre 1966.....</i>	70
2.1.1.2 <i>La direttiva 94/CE/11.....</i>	72
2.1.1.3 <i>La legge n.8 del 14 gennaio 2013</i>	75
2.1.1.4 <i>Il decreto legislativo 68/2020</i>	77
2.1.2 <i>Le norme tecniche.....</i>	83
2.1.3 <i>Certificazioni e marchi</i>	90
2.1.3.1 <i>Le certificazioni ambientali</i>	90
2.1.3.2 <i>Le certificazioni etico-sociali.....</i>	93
2.1.3.3 <i>Le certificazioni economiche e di prodotto</i>	94
2.1.3.4 <i>L'attestazione di sostenibilità ambientale.....</i>	101
2.1.3.5 <i>I marchi UNIC</i>	101
2.1.4 <i>Iniziative terminologiche in ambito conciario.....</i>	103
2.1.5 <i>Comunicare la pelle: principali iniziative di divulgazione</i>	104
2.2 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	107
CAPITOLO 3. ANALIZZARE LA TERMINOLOGIA DELLA SOSTENIBILITÀ NELL'INDUSTRIA CONCIARIA: PERCORSI DI ANALISI.....	109
3.1 IL CORPUS SULLA SOSTENIBILITÀ DELL'INDUSTRIA CONCIARIA: STRUTTURA E CRITERI PER LA RACCOLTA DEI TESTI	112
3.2 L'ESTRAZIONE TERMINOLOGICA	117
3.2.1 <i>I termini specialistici legittimi</i>	119
3.2.2 <i>La falsa terminologia.....</i>	122
3.2.2.1 <i>La manipolazione terminologica parziale (MTP).....</i>	125
3.2.2.2 <i>La manipolazione terminologica totale (MTT).....</i>	127
3.2.2.3 <i>La creazione di neologismi terminologici fuorvianti (NTF).....</i>	133
3.2.2.4 <i>La creazione di marchionimi composti dal termine pelle sotto forma di equivalente inglese (M)</i>	136
3.3 COSTRUIRE UN CORPUS COMPARABILE IN LINGUA FRANCESE	140
3.4 POSSIBILI CAUSE DI VARIAZIONE TERMINOLOGICO-CONCETTUALE.....	153
3.4.1 <i>La manipolazione terminologica come fenomeno volontario.....</i>	154
3.4.2 <i>La manipolazione terminologica come fenomeno involontario</i>	156
3.5 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	159

CAPITOLO 4. COSTRUIRE UN GLOSSARIO TERMINOLOGICO A SCOPO DIVULGATIVO.....	161
4.1. CRITERI PER LA RAPPRESENTAZIONE ONTOLOGICA.....	162
4.2 MODELLO DI SCHEDA TERMINOLOGICA	173
4.3 LA DIMENSIONE PLURILINGUE	176
4.4 GLOSSARIO DELLA SOSTENIBILITÀ NELL'INDUSTRIA CONCIARIA IT-EN-FR.....	179
4.4.1 <i>Materie prime e prodotti</i>	180
4.4.1.1 Anatomia del cuoio	180
4.4.1.2 Materie prime.....	182
4.4.1.3 Prodotti finiti.....	193
4.4.1.4 Proprietà di sostenibilità	203
4.4.2 <i>Filiera del cuoio</i>	211
4.4.2.1 Struttura della filiera	211
4.4.2.2 Associazioni settoriali e organizzazioni professionali	215
4.4.2.3 Processi di lavorazione	222
4.4.3 <i>Sostenibilità e politiche sostenibili</i>	227
4.4.3.1 Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità	227
4.4.3.2 Iniziative in materia di sostenibilità.....	244
4.4.3.3 Processi di certificazione, marchi ed etichettature.....	259
4.5 COMPARAZIONE TERMINOLOGICO-CONCETTUALE IN ITALIANO E IN FRANCESE	273
4.5.1 <i>Le divergenze normative e concettuali tra italiano e francese</i>	273
4.5.2 <i>Casi di manipolazione concettuale comune</i>	275
4.5.3 <i>Casi di polisemia unilaterale</i>	277
4.5.4 <i>Lacune concettuali tra italiano e francese</i>	279
4.5.4.1 Lacune concettuali di tipo culturale.....	280
4.5.4.2 Lacune concettuali derivanti da lacune normative.....	282
4.5.4.3 Lacune dovute a casi di iperspecializzazione terminologica	284
4.6 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	285
CONCLUSIONI	287
BIBLIOGRAFIA	297
SITOGRAFIA.....	319
LISTA DELLE FIGURE	337
LISTA DELLE TABELLE.....	338
INDICE SCHEDE TERMINOLOGICHE	339
APPENDICI.....	342
APPENDICE A – COSTITUZIONE DEI CORPORA	342
APPENDICE B – LISTA DEI TERMINI ESTRATTI	353

Introduzione

Nel 2021, il Ministero italiano dell'Università e della Ricerca ha promosso il Programma Operativo Nazionale (PON)¹, un piano d'azione della durata di sei anni (2014–2020), finanziato dalle risorse FSE REACT-EU². Il presente progetto di ricerca rientra nell'*Azione IV.5 – Dottorati su tematiche green del programma*, che prevede la mobilitazione di risorse per progetti di dottorato che trattano la sostenibilità nelle sue varie forme. In effetti, negli ultimi decenni, la sostenibilità è diventata una priorità imprescindibile per governi, aziende e cittadini, influenzando ogni aspetto della società contemporanea. Si tratta di un tema che non solo domina i dibattiti politici ed economici, ma che permea anche la cultura, la tecnologia e i comportamenti di consumo, trasformandosi così in un *megatrend* (Vejlgaard 2012): un cambiamento profondo e di lunga durata, capace di rivoluzionare abitudini di vita e modelli economici in diversi settori.

Il settore specialistico esplorato in questo progetto è l'industria conciaria: con un fatturato annuo di 4,6 miliardi di euro³, costituisce una delle eccellenze produttive del nostro Paese e un esempio emblematico di economia circolare. La pelle, principale materia prima del settore, deriva in larga parte dagli scarti dell'industria alimentare, riducendone così lo spreco e valorizzandone i sottoprodotti. Nel panorama europeo, l'industria conciaria è da anni impegnata in un grande lavoro di rinnovamento sostenibile, che si traduce con l'adozione di pratiche orientate verso la riduzione dell'impatto ambientale e sociale del settore. La sostenibilità, intesa nella sua prospettiva olistica (ambientale, etico-sociale, economica e di prodotto) costituisce ormai la priorità assoluta per l'industria: per quanto riguarda la dimensione ambientale, molte concerie investono sempre più in processi di produzione più ecologici, come ad esempio l'uso di tecnologie a basse emissioni di

¹ Ministero dell'Università e della Ricerca, *Dottorati su tematiche dell'innovazione e green: nuove risorse dal PON Ricerca e Innovazione* <https://www.ponricerca.gov.it/notizie/2021/dottorati-su-tematiche-dell-innovazione-e-green-nuove-risorse-dal-pon-ricerca-e-innovazione/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

² Commissione Europea, *Fondo sociale europeo Plus* <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/lfse-la-ripresa> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

³ UNIC, *L'industria conciaria italiana* <http://unic.it/conceria-italiana/industria-conciaria-italiana> [data di ultima consultazione: 16/04/2024].

carbonio e la riduzione dei consumi di acqua ed energia. Inoltre, vi è un crescente impegno verso l'utilizzo di materiali e sostanze chimiche a basso impatto ambientale, nonché nella gestione responsabile dei rifiuti e nel riciclo delle acque reflue. Dal punto di vista etico-sociale, le aziende del settore stanno migliorando le condizioni di lavoro nelle proprie filiere, promuovendo il benessere dei lavoratori e il rispetto dei diritti umani e animali. Questo orientamento verso la sostenibilità è diventato una priorità strategica, non solo per rispondere alle crescenti richieste dei consumatori, ma anche per allinearsi agli standard internazionali in materia di responsabilità sociale e ambientale.

Oggigiorno, l'industria conciaria italiana comunica il proprio impegno alla sostenibilità attraverso diversi strumenti – per citarne alcuni: irrigidimento delle disposizioni legislative e degli standard tecnici; introduzione di marchi e certificazioni; organizzazione di fiere, eventi settoriali e webinar di formazione. Nonostante i progressi tecnologici e l'efficacia delle iniziative sostenibili già intraprese, il settore conciario è spesso oggetto di critiche, alimentate anche da organizzazioni ambientaliste e animaliste come PETA⁴, in prima fila per promuovere campagne di sensibilizzazione contro l'uso dei prodotti in pelle. L'immagine dell'industria conciaria è ulteriormente complicata da percezioni pubbliche spesso negative, come mostrano studi recenti⁵ che evidenziano come termini quali *abuso di animali*, *inquinamento* e *consumo dell'acqua* siano tra i più associati al settore nelle conversazioni dei cittadini e consumatori ordinari. Questa situazione sottolinea la necessità di una comunicazione più efficace e trasparente da parte dell'industria, capace di valorizzare gli sforzi sostenibili compiuti e contrastare disinformazione e pregiudizi.

⁴ PETA, *The Leather Industry* <https://www.peta.org/issues/animals-used-for-clothing/leather-industry/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

⁵ Tre recenti report internazionali (Spring Studios, *Discovery x UNIC*, 2019; Leather Cluster Barcelona, *Perceptions and feelings*, 2020, Leather UK, *Leather and the Consumer*, 2022, https://leatheruk.org/wp-content/uploads/2022/09/leather-survey-concept_final-WEB.pdf data di ultima consultazione: 27/05/2024) rivelano che la percezione della pelle tra i consumatori è ancora ampiamente negativa: la maggior parte non sa che la pelle è un sottoprodotto dell'industria alimentare e crede erroneamente che gli animali siano allevati e abbattuti esclusivamente per la loro pelle.

Il presente progetto di ricerca, condotto in collaborazione con l'OTPL (Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche)⁶ dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diretto dalla prof.ssa Maria Teresa Zanola, e con UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria), mira precisamente a fornire un'ulteriore strategia comunicativa di sostenibilità al settore conciario, prevalentemente attraverso la realizzazione di un glossario terminologico plurilingue (IT-EN-FR) da mettere a disposizione delle concerie membri di UNIC e dei loro clienti finali. Il glossario includerà termini relativi alla sostenibilità per due motivi principali: a) innanzitutto, il censimento terminologico aiuta a diffondere conoscenze tra i non esperti e, di conseguenza, a promuovere l'immagine dell'industria conciaria come settore impegnato per l'ambiente; b) proprio nel dominio della sostenibilità, i termini specialistici sono spesso soggetti a manipolazioni concettuali che possono compromettere la comunicazione chiara e trasparente con il consumatore.

Il fenomeno della manipolazione concettuale dei termini è stato oggetto di ricerche condotte in seno all'OTPL, riunite nel progetto Osservatorio sulla Pelle⁷. Lo studio, iniziato nel 2016, ha esaminato in maniera approfondita la terminologia relativa alla pelle e al cuoio, raccolta attraverso interviste a esperti attivi nei distretti italiani. L'obiettivo primario è stato la preservazione della memoria storica degli antichi mestieri artigianali e la documentazione dell'evoluzione della figura del conciatore. Un focus importante è stato dedicato all'analisi del termine *ecopelle* (Zanola 2011, 2017, 2018): *ecopelle* è stato coniato nei primi anni Novanta per designare un materiale artificiale simile alla pelle, realizzato con polimeri sintetici derivati dal petrolio – dunque non propriamente ecologico, come invece evocherebbe il prefisso *eco-* (si veda la voce nel *Lessico del XXI secolo*, Treccani)⁸. Il termine è legittimato da uno standard tecnico preciso, la norma UNI 11427:2022 - *Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto*

⁶ Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-home> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

⁷ Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche, *Sostenibilità ambientale e alimentare* <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-progetti-sostenibilita-ambientale-e-alimentare> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

⁸ Enciclopedia on line Treccani, *Lessico del XXI Secolo* (2012), voce *Ecopelle* [https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

impatto ambientale, la quale stabilisce i requisiti di prodotto e di processo per definire le pelli finite “a ridotto impatto ambientale”, giustificando in questo modo l'utilizzo del prefisso. La definizione attribuisce così al termine un significato legittimo, in quanto la legislazione italiana prevede il Decreto Legislativo n. 68 del 9 giugno 2020 - *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria*, il quale stabilisce che l'uso dei termini *pelle*, *cuoio*, *pelliccia* e simili è riservato ai materiali di origine animale. Tuttavia, nonostante l'aggiornamento della definizione e l'introduzione di una disciplina normativa più accurata, l'uso di *ecopelle* in contesti non specialistici manifesta ancora la convivenza del significato improprio, e il termine finisce per designare prodotti sintetici presentati come alternative ecologiche al cuoio autentico.

La nostra ricerca si innesta negli studi terminologici dell'OTPL e si concentra sul censimento della terminologia legata alla sostenibilità dell'industria conciaria, prestando particolare attenzione all'individuazione di altri casi di manipolazione concettuale. La diffusione di una terminologia chiara, rigorosa e condivisa attraverso prodotti terminografici (lessici, glossari, dizionari) potrebbe rappresentare una soluzione strategica con duplice beneficio: per l'industria conciaria, in quanto contribuirebbe a render noto, attraverso i termini, il suo impegno e i suoi progressi nelle pratiche sostenibili; per i consumatori, poiché una terminologia precisa consente in effetti di apporre un'etichettatura più affidabile e di comunicare meglio al consumatore “la natura, le qualità e le insidie dei prodotti” (Nencioni 1987: 18).

La tesi è strutturata in quattro capitoli, ciascuno dedicato a un aspetto specifico della ricerca, seguendo un percorso che combina analisi teorica e applicazioni pratiche.

Il Capitolo 1 esplora le ricerche sulla terminologia nei contesti aziendali e industriali, un ambito meno trattato rispetto ai domini tecnici e scientifici. In particolare, viene esaminata l'evoluzione della ricerca negli ultimi quarant'anni, evidenziando le principali correnti nel panorama francofono e italiano. L'analisi parte dalle ricerche in Canada negli anni Settanta-Novanta, dove la terminologia è stata integrata nel processo di traduzione EN>FR in seguito al riconoscimento del

francese come lingua nazionale ufficiale. Successivamente, si esplorano gli studi sociolinguistici che collegano il linguaggio specialistico alla cultura aziendale e alla costruzione dell'identità d'impresa. Vengono in seguito passati in rassegna alcuni progetti pratici sviluppati in ambito italiano ed europeo e finalizzati alla creazione di glossari e database terminologici in ambito industriale, allo scopo di standardizzare la terminologia aziendale e migliorarne la comunicazione. L'ultima parte del capitolo prende in esame la terminologia come risorsa comunicativa ed economica, insistendo sull'importanza di alcuni aspetti pratici quali la gestione dei termini in azienda e l'uso della terminologia sensoriale.

Il Capitolo 2 esamina il fenomeno della normalizzazione terminologica nel contesto produttivo e industriale, analizzando le politiche linguistiche, la standardizzazione industriale e la legittimazione terminologica. Vengono in seguito esaminate i principali strumenti che disciplinano il settore conciarario italiano, tra cui leggi nazionali, norme tecniche, direttive europee, marchi e certificazioni, oltre che le iniziative terminologiche e divulgative già in atto nel settore.

Il Capitolo 3 illustra la metodologia impiegata per l'analisi terminologica. Vengono anzitutto delineati i criteri di costruzione dei corpora, insistendo sull'importanza dell'eterogeneità testuale. Successivamente, si passa alle modalità di estrazione terminologica e di selezione dei candidati termini, distinguendo tra termini specialistici e "falsi termini". L'analisi si sofferma sui vari tipi di manipolazioni terminologiche, ipotizzandone anche le cause. Le stesse modalità di costruzione del corpus e di estrazione terminologica verranno applicate alla lingua francese, la quale costituisce il principale parametro di confronto linguistico della ricerca.

Il Capitolo 4 affronta il processo di costruzione di un glossario terminologico, il quale rappresenta il risultato applicativo del lavoro di ricerca e si propone come uno strumento pratico per supportare la comunicazione di sostenibilità nell'industria conciaria. Il capitolo si apre con l'illustrazione dei criteri per la rappresentazione ontologica e per la schedatura dei termini. Dopo l'analisi delle singole schede terminologiche, viene approfondita la dimensione plurilingue del glossario e la comparazione terminologica tra italiano e francese, con l'intento di creare uno

strumento efficace per la standardizzazione e la corretta comunicazione dei termini nel settore conciario.

La ricerca, sviluppata in questo modo, permette di trattare il tema della sostenibilità nell'industria conciaria da una prospettiva multidisciplinare, con l'auspicio di costituire un contributo rilevante tanto per la ricerca accademica in campo linguistico e terminologico quanto per le esigenze operative di uno dei settori più significativi del Made in Italy.

Capitolo 1. Studi dedicati alla terminologia in ambiti aziendali e industriali: *status quaestionis*

La terminologia può essere intesa come “l’insieme dei termini e delle espressioni propri di una scienza, di un’arte, di una tecnica o di una qualsiasi disciplina o attività specialistica”, oppure, da una prospettiva più generale, come “disciplina che ha come oggetto lo studio teorico della denominazione di concetti e realtà appartenenti alle diverse branche del sapere”⁹. Se considerata come disciplina, la terminologia si focalizza sulla definizione e sull’uso dei termini nella lingua, e affronta le problematiche legate alla traduzione di testi specialistici, contribuendo allo sviluppo e alla diffusione delle conoscenze, nonché all’innovazione dei domini di riferimento. L’analisi terminologica tiene conto delle tre dimensioni che caratterizzano il termine: la dimensione concettuale – ovvero il concetto designato dal termine, che rientra nel “patrimonio concettuale” (Zanola 2018: 7) del dominio specialistico; la dimensione linguistica, poiché il termine fa parte del sistema della lingua naturale; la dimensione culturale, la cui conoscenza è fondamentale per una comunicazione efficace tra esperti e cittadini.

Se la nascita della terminologia come disciplina risale agli anni Trenta del Novecento – grazie ai contributi di Eugen Wüster e della Scuola di Vienna –, l’esigenza di raccogliere, elencare e analizzare i termini e le forme linguistiche di una determinata disciplina, tramite lessici, glossari e dizionari, si è manifestata molto prima (Cabr   1998)¹⁰. Questa direzione ha radici storiche, che rimandano in Italia, in ambito tecnico e artistico, alle famose *Carte Leopoldiane*, una raccolta lessicale di termini di arti e mestieri compilata dal cardinale Leopoldo de’ Medici a met   del XVII secolo, e al *Vocabolario toscano dell’arte del disegno* (1681), redatto dallo storico dell’arte Filippo Baldinucci su modello delle *Carte* (si veda

⁹ Vocabolario on line Treccani, voce Terminologia <https://www.treccani.it/vocabolario/terminologia/> [data di ultima consultazione: 23/07/2024].

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti sui lavori precursori della disciplina terminologica moderna si rimanda alle opere citate, e in particolare al Capitolo 1 dell’opera di Zanola (2018), di cui ci limiteremo a fornire, in questa sede, una panoramica riassuntiva.

Zanola 2018). Più tardi, nel Settecento, la nascita della chimica moderna – i cui precursori sono Guyton de Morveau e Antoine-Laurent de Lavoisier – è accompagnata dall’emergere di una “terminologia moderna” (Zanola 2014, Grimaldi 2017a), la quale fornisce i mezzi di comunicazione adeguati a denominare le scoperte scientifiche in modo più chiaro e accessibile (Grimaldi 2017b: 49). Ad esempio, i termini estrosi, metaforici e talvolta enigmatici *air vital*, *air inflammable* e *air phlogistique*, impiegati dagli alchimisti per indicare gli elementi del regno organico, acquisiscono le rispettive nuove denominazioni di *oxygène*, *hydrogène* e *azote* (Zanola 2014: 123). Guyton de Morveau e Lavoisier introducono così una nuova terminologia moderna, caratterizzata da un sistema morfologico uniforme composto da radici e suffissi greci e latini, con l’obiettivo di facilitare l’associazione all’elemento chimico e l’internazionalizzazione delle denominazioni.

Il Settecento segna, in questo modo, il passaggio da quella che in precedenza era nota come *nomenclatura*, concepita come una semplice sistematizzazione descrittiva e tassonomica degli oggetti e dei termini una scienza (Rey e Sager 1995: 13), alla *terminologia* in senso moderno: uno strumento universale di accesso e diffusione della conoscenza. In quest’epoca, in Europa, la consapevolezza dell’importanza di una terminologia accurata e completa in tutti i campi del sapere ha portato alla produzione di una vasta documentazione lessicografica ed enciclopedica specializzata, fenomeno che prende il nome di *enciclopedismo settecentesco*: le principali opere di riferimento sono l’*Encyclopédie* di Denis Diderot e Jean-Baptiste Le Rond d’Alembert (1751-1772) – opera pioniera di questo modello di sistematizzazione del sapere (Zanola 2018: 17) –, le *Descriptions des arts et métiers*, realizzate su iniziativa del ministro Jean-Baptiste Colbert, e l’*Encyclopédie méthodique* di Charles-Joseph Panckoucke. In particolare, l’*Encyclopédie* ha contribuito a far emergere l’importanza di diffondere i vocabolari di arti, tecniche e professioni poco conosciute, rendendo così Diderot un vero e proprio precursore della terminologia applicata (Humbley 2021: 234).

Le ricerche dell’ingegnere austriaco Eugen Wüster, ampiamente riconosciuto come il fondatore della terminologia (Cabr   1998, Humbley 2004, L’Homme 2004, Zanola 2018), si situano nell’era della societ   post-industriale, caratterizzata dalla

rapida tecnologizzazione e alfabetizzazione della società e dalle crescenti esigenze informative dei cittadini. In questo periodo, la diffusione dell'istruzione e l'importanza della comunicazione scritta hanno reso indispensabile la codificazione delle lingue – e delle terminologie – e la definizione di registri standardizzati, allo scopo di garantire agli scambi internazionali efficacia ed esattezza comunicativa. Tali circostanze spiegano l'assidua collaborazione di Wüster con i principali organismi internazionali di standardizzazione, tra cui l'International Organization for Standardization (ISO)¹¹, all'interno della quale ha istituito il Comitato tecnico 37, incaricato della creazione di standard terminologici. La cooperazione con la Comunità Economica Europea (CEE) ha condotto alla pubblicazione della sua opera più celebre, *The Machine Tool* (Wüster 1968), un dizionario terminologico di impronta ingegneristica. I principi fondamentali emersi dai lavori di Wüster, che saranno successivamente consolidati nella postuma *General Theory of Terminology* (GTT), includono la relazione biunivoca e permanente tra concetto e termine, la posizione chiara e oggettiva dei concetti all'interno del sistema nozionale di un dominio, e la funzione normalizzatrice della terminologia.

Sebbene la maggior parte degli approcci moderni alla terminologia si discosti dai principi della teoria wüsteriana, proponendo nuove applicazioni e prospettive di analisi della disciplina (Humbley 2022), è oggi ampiamente condiviso che la terminologia costituisce una disciplina scientifica dedicata all'acquisizione, definizione, descrizione e diffusione di concetti specialistici, con l'obiettivo di ottimizzare il trasferimento del sapere di un dominio in una o più lingue¹². La terminologia permette altresì di identificare eventuali bisogni neologici e, in una prospettiva diacronica, di analizzare e approfondire le tappe chiave dell'evoluzione semantica e concettuale dei campi tecnico-scientifici e socioeconomici di riferimento (Grimaldi e Zanola 2021: 7).

Questa consapevolezza, unita alla rivoluzione digitale avviata da Internet, ha portato alla creazione di strumenti per la gestione della terminologia (*terminology management*) da parte di istituzioni statali e pubbliche, come le banche dati

¹¹ ISO, *International Organization for Standardization* <https://www.iso.org/about-us.html> [data di ultima consultazione: 20/05/2024].

¹² Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), *La Terminologia* http://www.assiterm91.it/?page_id=24 [data di ultima consultazione: 24/07/2024].

terminologiche¹³, nonché alla promozione di politiche linguistiche, che saranno trattate in modo più dettagliato nel prossimo capitolo.

Negli ultimi anni, gli studi sulla terminologia si sono concentrati su diversi domini specialistici, tra cui quello tecnico, scientifico, ambientale, medico, spesso sfociando in ricerche e progetti di caratura nazionale e internazionale. Senza pretendere di fornirne una lista esaustiva, ci limiteremo in questa sede a presentare alcuni esempi in ambito europeo – e in particolare italiano.

Le principali attività si sono svolte intorno ai lavori promossi dall'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term)¹⁴, che dal 2007, attraverso i convegni di studio annuali, ha offerto un contributo relevantissimo alla diffusione delle ricerche terminologiche e alla formazione di nuovi studiosi. L'obiettivo principale di Ass.I.Term è la diffusione della terminologia scientifica e tecnica in italiano, attraverso la valorizzazione dei linguaggi settoriali. L'associazione sostiene attività di formazione e collaborazione, sia in Italia che all'estero, attraverso eventi, borse di studio e progetti condivisi, favorendo, in particolare, l'instaurazione di relazioni tra esperti di terminologia (Zanola 2022: 131).

Parallelamente alla fondazione di Ass.I.Term, prende forma un'altra associazione di successo nell'ambito linguistico-terminologico internazionale: la Rete panlatina di terminologia (REALITER)¹⁵. REALITER si distingue per il suo impegno nella cooperazione tra le lingue romanze, promuovendo un approccio armonico allo sviluppo terminologico in considerazione delle comuni radici neolatine.

Numerose istituzioni, a livello sia nazionale sia internazionale, sono impegnate attivamente nello sviluppo della ricerca in ambito linguistico e terminologico. Ricordiamo, in particolare, l'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche

¹³ Per citarne alcune: Grand dictionnaire terminologique dell'Office québécois de la langue française [<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/>] data di ultima consultazione: 19/10/2024], Termium Plus [<https://www.btb.termiumplus.gc.ca/tpv2alpha/alpha-eng.html?lang=eng>] data di ultima consultazione: 19/10/2024], IATE [*InterActive Terminology for Europe* <https://iate.europa.eu/home>] data di ultima consultazione: 19/10/2024], TERMDAT [<https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/termdat.html>] data di ultima consultazione: 19/10/2024].

¹⁴ Associazione Italiana per la Terminologia <http://www.assiterm91.it/> [data di ultima consultazione: 30/09/2024].

¹⁵ REALITER <https://www.realiter.net> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

(OTPL) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale ha avviato e promuove la standardizzazione di terminologie specialistiche, la loro diffusione e lo studio della loro dimensione diacronica. I progetti promossi dal centro di ricerca – illustrati più nel dettaglio al §2.2 – non solo agevolano la comunicazione tecnico-scientifica e la trasferibilità delle conoscenze, ma rafforzano anche il dialogo tra realtà professionali e accademiche, evidenziando il ruolo centrale dell'OTPL nella valorizzazione dei saperi linguistici e terminologici.

Sul fronte normativo, l'Ente Italiano di Normazione (UNI)¹⁶ e l'International Information Centre for Terminology (INFOTERM)¹⁷ promuovono la standardizzazione tecnica e terminologica a livello nazionale e globale.

Tra le organizzazioni senza scopo di lucro figura l'European Association of Terminology (EAF-T-AET)¹⁸, fondata nel 1996 con l'obiettivo di favorire il plurilinguismo in Europa attraverso la terminologia. L'associazione organizza conferenze, workshop e progetti per rafforzare la cooperazione tra i professionisti della terminologia, mirando a standardizzare e ottimizzare l'uso delle terminologie nei vari settori specialistici.

Il Centro di Ricerca in Terminologia Multilingue (Ce.R.Te.M.)¹⁹ dell'Università di Genova e l'istituto di ricerca di Eurac Research²⁰ costituiscono altre due realtà di rilievo nel campo degli studi terminologici. Il Ce.R.Te.M., nato nel 2005, si occupa di ricerca terminologica multilingue e promuove attività didattiche e collaborazioni internazionali con numerosi enti e università. Tra i suoi obiettivi principali vi è la creazione di risorse terminologiche e la formazione di specialisti, anche tramite tirocini e progetti collaborativi con istituzioni nazionali e internazionali.

Allo stesso modo, Eurac Research, con sede a Bolzano, porta avanti studi in diversi domini di ricerca, con particolare attenzione alla gestione multilingue della conoscenza.

Tutte le istituzioni sono impegnate nel miglioramento dei processi di standardizzazione e gestione dei termini attraverso il lavoro scientifico e pratico.

¹⁶ UNI, *Ente Italiano di Normazione*, <https://www.uni.com> [data di ultima consultazione: 15/04/2024].

¹⁷ INFOTERM <http://www.infoterm.info> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

¹⁸ EAF-T-AET <https://www.eaft-aet.net/> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

¹⁹ Ce.R.Te.M <http://www.lcm.unige.it/certem/> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

²⁰ Eurac Research <https://www.eurac.edu/it> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

Nel presente capitolo esploreremo le ricerche relative alla terminologia specificamente considerata nei contesti industriali e aziendali, ambiti globalmente poco trattati in letteratura rispetto ai domini tecnici e scientifici. Ci concentreremo sullo stato attuale della ricerca, ponendo particolare attenzione alle principali correnti di studio nel panorama francofono e italiano.

Negli ultimi quarant'anni, lo studio della terminologia in contesti aziendali e industriali ha conosciuto un'evoluzione profonda e articolata, dovuta ai cambiamenti nelle dinamiche del mercato globale e all'emergere di nuove esigenze comunicative all'interno delle imprese.

La nostra analisi partirà da alcune ricerche realizzate negli anni Settanta-Novanta in Canada, e in particolare in Québec, durante le politiche linguistiche di francesizzazione delle imprese. In questo contesto, diversi linguisti hanno messo in evidenza l'importanza di integrare la ricerca terminologica nel processo di traduzione EN>FR, al fine di garantire l'accuratezza e l'efficacia delle traduzioni tecniche nella lingua francese, contribuendo a legittimare la lingua.

In seguito, analizzeremo la ricerca orientata all'analisi delle abitudini linguistiche all'interno delle organizzazioni. In questo ambito, diversi studi sociolinguistici e socio-terminologici hanno evidenziato come il linguaggio specialistico non solo rifletta la cultura aziendale, ma giochi anche un ruolo chiave nella costruzione e nella promozione dell'identità dell'azienda, nonché nella comunicazione al consumatore.

Successivamente, tratteremo alcuni studi applicativi realizzati in Europa a partire dagli anni Duemila. Si tratta di iniziative e progetti volti alla creazione di prodotti terminologici, come glossari, lessici specialistici, database terminologici e strumenti di catalogazione. Tali lavori, portati avanti da studiosi e ricercatori in collaborazione con aziende e organizzazioni, mirano a standardizzare la terminologia aziendale e a ottimizzare la comunicazione interna ed esterna delle imprese.

Il capitolo si concluderà con l'analisi della terminologia come risorsa economica, commerciale e comunicativa per aziende e industrie. Le ricerche condotte in questo ambito suggeriscono che la gestione, la normazione e l'uso

consapevole e strategico dei termini possa rafforzare l'identità di aziende, prodotti e servizi, migliorare l'efficacia delle campagne di marketing e, in ultima analisi, aumentare la competitività delle aziende nel mercato globale.

1.1 La prospettiva traduttologica degli anni Settanta-Novanta in Canada

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Novanta, diversi autori del panorama francofono canadese iniziano ad esaminare la terminologia dell'industria e delle imprese da una prospettiva traduttologica, prendendo in esame la traduzione tecnica EN<FR e la ricerca di equivalenti terminologici in francese. Un tale approccio, oltre a voler uniformare e diffondere il lessico aziendale per aumentare l'efficienza operativa, mira ad attenuare l'egemonia della lingua inglese in Canada e a consolidare l'uso del francese come lingua ufficiale nelle imprese e nelle industrie.

Nel 1969 viene promulgata dal Primo Ministro canadese Pierre Elliott Trudeau la Loi sur les langues officielles, la quale riconosce, a livello federale, il francese e l'inglese come lingue ufficiali del Canada. Tuttavia, la diglossia rimane una questione divisiva: alcuni anglofoni percepiscono le politiche di bilinguismo come un'"eccessiva concessione" ai francofoni; questi ultimi ritengono, d'altro canto, che la loro lingua e cultura non siano ancora abbastanza tutelate. Il riconoscimento ufficiale della lingua francese si rivelerà un processo di politica linguistica lento e graduale, la cui realizzazione sarà resa possibile anche grazie al contributo di linguisti, terminologi e ricercatori.

All'interno di questo primo filone, possiamo distinguere due ulteriori correnti di ricerca, le quali si differenziano per oggetto e modalità di studio:

- a) una corrente che analizza i termini specifici della terminologia aziendale e le loro possibili traduzioni in francese;
- b) una corrente che prende in esame la presenza di dipartimenti di traduzione e di terminologia negli uffici di aziende e industrie.

1.1.1 La terminologia specialistica nei contesti aziendali

In questo periodo, diversi ricercatori canadesi hanno approfondito lo studio della terminologia specialistica utilizzata nel lavoro d'ufficio, con particolare attenzione all'ambito burocratico.

In un contributo pubblicato nel 1974, Jean-Paul de Grandpré riflette sulle carenze terminologiche del linguaggio tecnico canadese, fino a pochi anni prima dominato dall'inglese. Verso la fine degli anni Sessanta, l'uso del francese inizia ad essere legittimato anche in contesti aziendali e industriali, tra cui, ad esempio, il dominio dell'assicurazione sulla vita: la pubblicazione del *Vocabulaire bilingue des assurances sur la vie* (Grandpré 1969) e l'adozione, da parte dell'Association provinciale des assureurs-vie, della terminologia impiegata nei paesi francofoni (Grandpré 1974: 151), contribuiscono a legittimare il ruolo del francese tecnico in questo settore. Grandpré parla in seguito del contenuto del *Vocabulaire*, e della struttura delle schede terminologiche, evidenziando alcuni casi particolari. Ciascuna scheda si compone della definizione EN-FR del termine e di numerosi esempi contestualizzati. Nelle schede viene precisato, inoltre, il livello di formalismo considerato (ad esempio, *police Vie* è la forma abbreviata e familiare di *police d'assurance sur la vie*), le estensioni semantiche (e.g. *tarif* indica sia il tasso di premio, sia, per sineddoche, il libro in cui vengono registrare le tasse – in inglese *rate book*) ed eventuali omonimi e sinonimi.

Robert Dubuc (1974) analizza la terminologia relativa ad un processo di gestione aziendale, la *pianificazione*, definita dall'autore come “une méthode formelle d'utilisation rationnelle des ressources matérielles et humaines de l'entreprise” (Dubuc 1974: 208). Secondo Dubuc, non vi è alcuna distinzione semantico-concettuale tra il termine *planning* e il termine *planification*; di conseguenza, è necessario legittimare anche l'uso del francese. In seguito, l'autore passa in rassegna la terminologia specialistica legata alla pianificazione, evidenziandone i termini principali (e.g. *planification à court terme*, *planification à long terme*, *définition des objectifs généraux*, *évaluation des ressources*, *souplesse du plan*). Alla fine del contributo, Dubuc inserisce un glossario bilingue per illustrare anche gli equivalenti in inglese, l'altra lingua ufficiale del Canada.

I processi gestionali in azienda costituiscono anche l'ambito di ricerca di un contributo di Jean Delisle e François Gauthier (1975): gli autori esaminano tutte le attività e le figure professionali connesse alla gestione aziendale, con l'obiettivo di reperire gli equivalenti francesi dei termini inglesi – e.g. *chef d'entreprise* per *manager*; *répartition des responsabilités* per *responsibility assignment*; *agents de maîtrise* per *supervisors*; *évaluation* per *evaluating*. Al pari di Dubuc (1974), gli autori inseriscono, alla fine dell'articolo, un glossario EN-FR contenente 24 termini relativi alla gestione d'impresa (Delisle e Gauthier 1975: 41-42).

Tali contributi evidenziano l'importanza della riflessione terminologica e della traduzione specialistica per rafforzare l'identità linguistica francofona e promuovere una comunicazione professionale e inclusiva all'interno delle realtà aziendali canadesi.

La questione della traduzione del linguaggio aziendale è stata trattata anche in studi più recenti, che vanno oltre la politica di francesizzazione del contesto canadese: ad esempio, Medhat-Lecocq (2021) esamina i processi di traduzione in diverse aziende francesi (e.g. Renault, Carrefour) con sedi nei paesi arabi, spesso caratterizzati da situazioni di bilinguismo o plurilinguismo. Per l'autrice, la traduzione del linguaggio aziendale pone due principali sfide: a) la discrepanza tra *langue* e *discours*, ovvero tra sistema linguistico e uso pragmatico della lingua in contesti comunicativi specifici; b) le particolarità dell'impresa in quanto unità organizzativa che dialoga con interlocutori interni ed esterni. Gli strumenti terminologici come dizionari, banche dati e glossari facilitano senza dubbio il lavoro del traduttore aziendale; tuttavia, rispondono solo parzialmente alle sue esigenze. È fondamentale che il traduttore possieda una conoscenza approfondita della cultura e dello stile di vita della comunità locale. Ad esempio, nel mondo arabo, i professionisti del settore automobilistico alternano, a seconda del contesto comunicativo, l'uso di termini arabi ufficiali e prestiti linguistici occidentali (Medhat-Lecocq 2021: 168). Pertanto, per garantire una traduzione performante, il traduttore aziendale deve considerare questi aspetti, in modo che il destinatario non solo comprenda il messaggio, ma ne colga appieno anche le sfumature culturali e l'intenzione comunicativa.

1.1.2 I servizi di traduzione e ricerca terminologica in azienda

Il secondo filone di studi si concentra sull'analisi delle ragioni storiche e culturali che hanno portato alla creazione di dipartimenti di traduzione e terminologia all'interno di aziende e industrie. Come già accennato, la maggior parte delle ricerche in questo ambito riguarda il Canada francofono, dove il bilinguismo ha sempre rappresentato una delle principali sfide politiche e culturali.

In particolare, dagli anni Settanta lo studio della gestione della terminologia e dei servizi di traduzione all'interno dei contesti aziendali e industriali ha acquisito una crescente rilevanza, in risposta alla politica linguistica di francesizzazione del Canada. Tutti i cambiamenti politici, linguistici e socioeconomici che si sono manifestati in Canada a partire dagli anni Sessanta – come, ad esempio, la *Révolution tranquille* del Québec²¹, il *French Power* canadese²² e la già menzionata *Loi sur les langues officielles* –, hanno decretato il francese “langue de travail” (Frenette 1976: 13) e hanno comportato una crescita della richiesta di traduzioni dall'inglese al francese.

Diversi autori canadesi a partire dalla seconda metà degli anni Settanta (Kerpan 1975, Frenette 1976, Malo 1976, Gauthier 1976, Colpron 1976), analizzano i primi tentativi di gestione della traduzione e di creazione di dipartimenti dedicati in aziende e società. Dagli studi pubblicati negli anni Novanta (Otman 1990, Kerpan 1991, Heid e Freibott 1991), emerge d'altra parte il progressivo riconoscimento del ruolo del terminologo e dell'importanza della gestione terminologica all'interno dell'azienda, il quale comporta un'ottimizzazione dei servizi e dipartimenti dedicati.

²¹ La *Révolution tranquille* è un periodo di profonde trasformazioni sociali, economiche e politiche avvenute nella regione del Québec durante gli anni Sessanta. Questo movimento, che letteralmente si traduce in “Rivoluzione tranquilla”, è caratterizzato da cambiamenti pacifici, che hanno rapidamente rivoluzionato la società quebecchese, tra cui è opportuno ricordare la secolarizzazione del governo, l'istituzione di un *welfare state* e il riconoscimento del francese come lingua ufficiale.

²² L'espressione *French Power* si riferisce alla presenza e influenza crescente dei francofoni, in particolare dei quebecchesi, all'interno del governo federale canadese a partire dagli anni Sessanta. Questo fenomeno si è sviluppato in seguito alla presa di coscienza identitaria che ha caratterizzato il Canada durante la *Révolution tranquille*. Il *French Power* ha rappresentato un cambiamento significativo rispetto alla dominanza anglofona nelle istituzioni federali ed è ampiamente considerato un riconoscimento tardivo della dualità linguistica e culturale del Canada.

Nada Kerpan (1975) nota come molte grandi società canadesi, già dagli anni Cinquanta, hanno istituito dei dipartimenti di traduzione interni, con l'obiettivo di contrastare la supremazia dell'inglese e consolidare l'uso del francese. Il servizio di traduzione aziendale nasce per rendere più efficace la comunicazione con le regioni e comunità francofone, ed è dunque annesso alla divisione delle Pubbliche relazioni; di conseguenza, i testi da tradurre sono perlopiù corrispondenza, pubblicità o comunicati stampa. Di conseguenza, l'attività terminologica risulta assai ridotta, poiché tali tipologie testuali sono generalmente caratterizzate da una "faible technicité" (Kerpan 1975: 72). Kerpan critica la riduttiva assimilazione della ricerca terminologica alle attività di traduzione, spesso dovuta alla mancanza di tempo, risorse economiche o documentazione di supporto, nonché all'avversione di un personale estremamente anglicizzato che teme la conversione al "français de France" (Kerpan 1975: 73). L'autrice sottolinea infine l'importanza di sviluppare un servizio terminologico autonomo all'interno dell'impresa e di affiancare al traduttore la figura del terminologo aziendale, considerato un "agent de commercialisation du français" (Kerpan 1975: 74). Le principali missioni del terminologo devono riguardare la standardizzazione e la diffusione della corretta terminologia aziendale, la consulenza linguistica rivolta a tutti i dipartimenti e il mantenimento di relazioni con i servizi terminologici esterni, come ad esempio *l'Office de la langue française*.

Secondo Raymond Frenette (1976), nonostante venga conferito un ruolo sempre più importante ai traduttori aziendali, la gestione del servizio di traduzione risulta ancora approssimativa: spesso i traduttori non dispongono delle condizioni o degli strumenti di lavoro necessari e si ritrovano a lavorare da soli, senza il supporto degli esperti e privi di un dipartimento di riferimento.

Richard Malo (1976) affronta il tema della formazione dei traduttori tecnici, lamentando anzitutto la carenza di corsi di traduzione specialistica nelle università. Per colmare un tale bisogno, le università dovrebbero istituire dei dipartimenti di traduzione tecnica, che affianchino la traduzione generica. La preparazione specifica dovrebbe proseguire anche all'interno dell'azienda, con un affiancamento del traduttore a figure come ingegneri e tecnici, al fine di garantire traduzioni corrette sotto il profilo sia tecnico che linguistico.

François Gauthier (1976) ha condotto un'indagine empirica relativa alla figura del traduttore aziendale, intervistando i quattro direttori dei servizi di traduzione delle seguenti aziende: il Gruppo Noranda, colosso canadese dell'industria siderurgica con sede a Toronto; un'impresa di assicurazioni sulla vita; Eaton, leader tecnologico mondiale per la gestione dell'energia; un'agenzia di traduzione, la Holt French Translating Bureau Limited. Nella prima parte dell'intervista viene discusso il ruolo che la traduzione ha all'interno dell'azienda: si tratta di un servizio quasi sempre assoggettato a esigenze di pubblicità, e pertanto annesso all'ufficio delle pubbliche relazioni; il suo scopo principale è quello di rappresentare l'azienda sul mercato del Canada francofono. Si parla in seguito delle funzioni del dipartimento, che vanno ben oltre la semplice traduzione, ma rientrano anche nella sfera della consulenza tecnica e linguistica (Gauthier 1976: 44). Anche la ricerca terminologica dev'essere accurata: la traduzione non può limitarsi a una resa approssimativa del testo di partenza, ma deve implicare anche scelte terminologiche adeguate – ad esempio, in campo assicurativo, è più corretto parlare di *mutilation accidentelle* rispetto a *démembrement* (Gauthier 1976: 45) –, al fine di garantire una comunicazione più efficace e culturalmente adeguata con il pubblico francofono. Tutti gli intervistati convengono sul fatto che la *Loi 22*²³ abbia contribuito ad aumentare la mole di lavoro per i traduttori francofoni. Tuttavia, il reclutamento di professionisti nel settore della traduzione resta problematico, sia per il costo del lavoro, sia per le lacune nella formazione specialistica. Per quanto riguarda la ricerca terminologica, in Eaton è coordinata dal direttore del servizio di traduzione. Le scelte terminologiche adottate vengono solitamente registrate in un archivio di proprietà dell'azienda, che viene messo a disposizione anche per i traduttori successivi. Presso l'agenzia di assicurazione, la ricerca terminologica è svolta perlopiù attraverso la consultazione di dizionari specialistici, banche dati terminologiche di pubblico dominio – in particolare quella dell'*Office de la langue française* – e traduzioni precedenti. Anche il Gruppo Noranda si rifà alle schede

²³ La Loi 22, conosciuta anche come Loi sur la langue officielle, è stata promossa dal governo liberale di Robert Bourassa e approvata dall'Assemblée nationale del Québec il 19 luglio 1974. Tale legge rende il francese la lingua ufficiale dell'amministrazione, dei servizi e del lavoro (L'Encyclopédie canadienne, *Loi 22* <https://www.thecanadianencyclopedia.ca/fr/article/loi-22#:~:text=La%20Loi%2022%2C%20soit%20la,que%20la%20langue%20du%20travail>, data di ultima consultazione: 27/08/2024).

terminologiche rese disponibili dalle istituzioni pubbliche. L'agenzia di traduzione Holt svolge l'attività terminologica con il supporto di una vasta documentazione: manuali, dizionari specialistici, riviste tecniche, ecc. Verso la fine dell'intervista, l'autore chiede ai quattro intervistati se sono disposti a investire maggiormente nella terminologia, ad esempio sviluppando una banca dati aziendale o prendendo parte a iniziative internazionali di standardizzazione terminologica. Le opinioni sono controverse: oltre alle problematiche già evocate in precedenza (questioni economiche, formazione approssimativa dei traduttori, difficoltà nel reclutamento di professionisti e via dicendo), resta un problema linguistico-culturale: la presunta disparità tra *Canadian French* e *Parisian French* (Gauthier 1976: 58) scoraggia l'assunzione di traduttori e terminologi che hanno ricevuto la propria formazione in Francia.

Gilles Colpron (1976) prende in esame il servizio di traduzione in una tipologia aziendale ben specifica, l'"*entreprise du type québécois courant*" (Colpron 1976: 64), ovvero un'azienda del settore terziario in cui i dipendenti francofoni costituiscono una minoranza nell'organico. Il servizio di traduzione, in questo particolare tipo d'impresa, presenta svariate funzioni. La funzione primaria è la traduzione vera e propria – perlopiù dall'inglese al francese – di diverse tipologie testuali (e.g. documenti per il pubblico, documenti destinati a privati, documenti destinati agli impiegati interni). Tra le attività rientrano, inoltre, la revisione di testi tradotti dalle altre divisioni aziendali e la consulenza linguistico-terminologica. Il servizio esercita anche una funzione di direzione linguistica, ovvero si occupa di esplicitare e diffondere le norme linguistiche da adottare a livello aziendale. La ricerca terminologica è considerata, infine, "un'attività accessoria" alla traduzione. Secondo l'autore, il servizio di traduzione ha un ruolo strategico all'interno dell'impresa quebecchese, poiché favorisce la politica linguistica di francesizzazione dell'azienda attraverso la "bilinguisation" del personale (Colpron 1976: 67).

Gabriel Otman (1990) riflette sul mestiere del terminologo aziendale negli anni Novanta. L'autore sottolinea che il Canada, a differenza della Francia, riconosce ufficialmente la professione del terminologo; inoltre, i governi si impegnano a investire nella realizzazione e nell'implementazione di banche dati terminologiche

nazionali e pubbliche. Otman ribadisce l'importanza della collaborazione strategica tra il servizio terminologico e altri dipartimenti aziendali, come l'ufficio vendite, informatico e di marketing. Nonostante la moltitudine di funzioni esercitate quotidianamente dal terminologo, la sua mansione principale consiste nell'assistere il traduttore, ad esempio revisionando e perfezionando i testi tradotti o contribuendo a sviluppare dei sistemi informatici di traduzione assistita. Le attività del terminologo aziendale possono dividersi, in particolare, tra “*activités ponctuelles*” e “*activités thématiques*” (Otman 1990: 761): le prime indicano tutte le attività che il terminologo deve svolgere secondo le esigenze puntuali del giorno, e riguardano principalmente l'assistenza a traduttori, esperti interni o clienti esterni; le seconde includono la realizzazione di prodotti terminologici monolingui o plurilingui, comprese tutte le attività accessorie che ne derivano – ricerca documentale, spoglio dei documenti, redazione di schede terminologiche, consultazione di specialisti, revisione/correzione, pubblicazione e divulgazione di documenti, informatizzazione e aggiornamento di banche dati terminologiche. Riprendendo la classificazione dei prodotti terminologici proposta da Bélanger (1985), Otman distingue tra “*produits primaires*” – ad esempio le schede terminologiche e le banche dati – e “*produits dérivés*”, quali ad esempio i formulari, i cataloghi o i documenti audio-visivi, ovvero gli strumenti che assicurano la diffusione della terminologia. La grande varietà di funzioni del terminologo comporta necessariamente una serie di competenze e requisiti imprescindibili, tra i quali rientrano, oltre alle metodologie di elaborazione di prodotti terminologici, la curiosità intellettuale, l'apertura mentale, le doti comunicative e la padronanza di strumenti informatici.

In un altro contributo, Nada Kerpan (1991) rivela come negli anni Novanta la terminologia sia ormai un servizio riconosciuto nelle aziende canadesi, per via della sua innegabile importanza nel processo francesizzazione aziendale. La ricerca terminologica, in azienda, è sempre connessa all'ampio volume di richieste di traduzione ed è dunque prevalentemente esercitata da traduttori professionisti. Le grandi società, il più delle volte, investono le loro risorse su progetti terminologici sistematici, di grande respiro, concentrandosi di meno sulle attività puntuali di consulenza linguistica. Tuttavia, le attività di ricerca terminologica – consultazione

di documenti, elaborazione di prodotti terminologici – occupano una gran parte del lavoro quotidiano del traduttore aziendale (Kerpan 1991: 43). L'autrice offre altresì una prospettiva globale dell'evoluzione della terminologia nell'impresa: in un contesto di globalizzazione sempre più pervasiva, caratterizzato dalla crescente necessità di uniformare il linguaggio specialistico, la terminologia è destinata a rivestire un ruolo centrale nelle dinamiche aziendali. La comunicazione specialistica, pertanto, non potrà prescindere da un'accurata ricerca di adeguatezza terminologica.

Infine, Ulrich Heid e Gerhard Freibott (1991) riportano un caso vincente di ricerca terminologica all'interno dell'impresa, rappresentato dal servizio di traduzione e di documentazione dell'azienda tedesca KRUPP Industrietechnik GmbH di Duisburg. Nel 1989, i direttori del dipartimento di traduzione hanno iniziato a costruire una banca dati linguistica contenente perlopiù termini riferiti a prodotti commercializzati o in corso di progettazione e sviluppo. La risorsa è caratterizzata da una “multifonctionnalité linguistique” (Heid e Freibott 1991: 77): può essere utilizzata dagli autori tecnici come dizionario monolingue, poiché contiene descrizioni lessicali e terminologiche approfondite. Gli autori esaminano, inoltre, le sfide affrontate dai traduttori e terminologi specializzati in testi tecnici, prestando particolare attenzione al trattamento delle collocazioni all'interno della banca dati terminologica aziendale. I testi specialistici che circolano nell'azienda devono essere caratterizzati non solo da precisione e coerenza terminologica, ma anche da “leggibilità”: la correttezza delle collocazioni – ad esempio, *créer un fichier* al posto di *établir un fichier* – contribuisce a determinare la vera padronanza della lingua tecnica.

La struttura delle organizzazioni e la presenza di dipartimenti di traduzione e di ricerca terminologica non sono le uniche aree di interesse per linguisti e terminologi; come illustreremo nel paragrafo seguente, anche le abitudini e le pratiche linguistiche in azienda possono diventare oggetto di studio.

1.2 Gli studi socioterminologici sul linguaggio aziendale

Nel periodo in cui in Canada la ricerca si focalizza sull'analisi della terminologia come attività aziendale complementare al servizio di traduzione, in Francia emerge un nuovo approccio che prende in esame la terminologia spontanea generata nelle interazioni aziendali. Tale approccio risulta influenzato, in larga misura, dalla nascente disciplina della *socioterminologie* (Gaudin 1993, 2003).

La socioterminologia integra l'analisi linguistica e concettuale delle unità terminologiche – inclusi aspetti grammaticali e morfologici – con lo studio dei processi sociocomunicativi, come ad esempio la creazione di neologismi, la diffusione dei termini, le manipolazioni semantico-concettuali e le influenze culturali legate al linguaggio. Secondo Marcel Diki-Kidiri (2000), l'intento della socioterminologia è quello di esaminare le reazioni dei parlanti ai termini tecnici, indagando come questi ultimi siano accolti, respinti o interpretati e come influenzino le dinamiche della comunicazione; di conseguenza, in questo tipo di approccio si rivela essenziale l'analisi del funzionamento del linguaggio e delle condizioni in cui i termini vengono utilizzati e diffusi.

Nell'ambito degli studi sulla terminologia aziendale e industriale, il primo ad ampliare la riflessione in questa direzione è Yves Gambier: in un contributo del 1991, l'autore analizza la formazione spontanea di termini nei contesti di lavoro, a partire da una prospettiva sociologico-comunicativa. Dapprima esamina le modalità di creazione neologica e di diffusione dei termini, prendendo in considerazione le differenti situazioni di interazione e citando diversi fenomeni sociologici, quali la “*négociation*”, “*propagation*” e la “*banalisation*” (Gambier 1991: 11). L'autore evidenzia, in seguito, come alcune grandi aziende (ad esempio, Siemens e Philips) e alcuni organismi internazionali (tra cui l'ONU o la Banca Mondiale), possiedano, all'interno del loro organigramma, un servizio linguistico, il quale si occupa di redazione, documentazione, traduzione, e ricerca terminologica. La struttura aziendale, in questi casi, risponde direttamente all'esigenza di diffusione e circolazione dei termini.

La vera svolta sociologica nello studio della terminologia aziendale si avrà con il lavoro di Dardo de Vecchi. Nella sua tesi di dottorato (De Vecchi 1999), l'autore affronta per la prima volta due tematiche di rilievo: l'analisi linguistico-sociologica

del *parler d'entreprise*²⁴ (“il linguaggio d’impresa”) e lo studio della denominazione dei prodotti aziendali, esaminati attraverso una prospettiva pragmatica, sociologica e antropologica. De Vecchi parla espressamente di *parler*, e non di *langue d'entreprise*, poiché si tratta di un vero e proprio socioletto aziendale, benché pur sempre inquadrato nel sistema fonologico, morfologico e sintattico della lingua naturale; costituisce pertanto una variazione sociologica sul piano del lessico, che avviene all’interno di una specifica comunità linguistica (i dipendenti dell’azienda). Il *parler d'entreprise* e la *langue d'entreprise* restano, ad ogni modo, due entità distinte: la presenza di un ambiente monolingue in azienda, ovvero l’uso di un’unica lingua nazionale come lingua di lavoro, non garantisce automaticamente una piena comprensione tra dipendenti e clienti. Ciò è dovuto alle possibili difficoltà derivanti dall’utilizzo di differenti categorie concettuali; infatti, l’accordo su significati e interpretazioni comuni non può essere raggiunto se i simboli non sono condivisi in modo appropriato all’interno di un linguaggio aziendale comune (De Vecchi 2014: 73).

La decisione di prendere l’azienda come oggetto di studio è motivata dalla complessità e diversità delle sue dinamiche comunicative, che la rendono particolarmente adatta ad un’analisi socioterminologica. De Vecchi la descrive come un’organizzazione finalizzata alla produzione economica (De Vecchi 1999: 20); in quanto unità produttiva, l’azienda configura la sua struttura sia in relazione all’esterno (il mercato, in cui deve trovare una propria collocazione) sia all’interno (i suoi dipendenti, che si occupano della gestione delle risorse necessarie per posizionarsi nel mercato). Questo implica l’esistenza di due “direzioni comunicative” distinte: a) la comunicazione esterna, che riguarda ciò che l’azienda produce; b) la comunicazione interna, che riguarda la gestione e la produzione di ciò che verrà destinato al mercato. Partendo dall’osservazione di questo sistema comunicativo duale, l’autore esamina le modalità in cui le aziende strutturano i

²⁴ L’autore ha scelto deliberatamente di impiegare il termine *parler*, scartando altri pseudo-sinonimi pur molto diffusi, come *dialecte*, *patois*, *argot*, *jargon*, *langue de métier*, *langage*, *communication* e via dicendo. Una tale scelta metalinguistica è motivata sia dalle connotazioni negative o fuorvianti di alcuni termini – ad esempio, *dialecte*, *patois*, *argot* e *jargon* rimandano a varietà regionali e a gruppi sociali emarginati e non abbienti –, sia dalla “saturazione epistemologica” di altri – è il caso di *langue*, *langage* e *communication*, il cui uso e significato sono ormai consolidati nella letteratura accademica (De Vecchi 1999: 280-289).

propri repertori linguistici e mette in evidenza la complessità della comunicazione aziendale, la quale comprende anche aspetti socioculturali, estendendosi oltre il linguaggio verbale²⁵. L'uso di un *parler d'entreprise* permette sia di garantire la sinergia tra i dipendenti all'interno dell'azienda, sia di ottimizzare l'interazione con i clienti esterni e trovare il proprio posizionamento; pertanto, è fondamentale che il linguaggio aziendale venga compreso correttamente da tutte le parti coinvolte (De Vecchi 2004: 30), in un processo di co-creazione di valore economico.

Con il termine *répertoires linguistiques*, De Vecchi indica sia il socioletto, sia i neologismi introdotti in azienda al fine di denominare, ad esempio, nuovi prodotti lanciati sul mercato, processi produttivi specifici, luoghi dell'ufficio e qualsivoglia dinamica aziendale. L'esistenza di un repertorio linguistico specifico dipende dalla singolarità – identitaria e lessicale – di ogni azienda: le organizzazioni tendono a sviluppare un linguaggio proprio, frutto di un insieme di espressioni, terminologie e modalità comunicative uniche, che riflettono e rafforzano la loro identità. Quando più aziende offrono lo stesso prodotto o operano nello stesso settore, diventa cruciale adottare un linguaggio distintivo. Differenziarsi attraverso strategie terminologiche mirate consente alle aziende di competere in modo efficace, valorizzando i propri prodotti. Anche se i nomi commerciali dei prodotti possono essere simili, ogni azienda deve puntare a evidenziarne una caratteristica unica: ad esempio, un'azienda di prodotti cosmetici potrà scegliere se etichettare un deodorante *dermoprotecteur* o *testé dermatologiquement*. I termini assumono pertanto una funzione valorizzatrice e distintiva (De Vecchi 1999: 53). Un esempio di repertorio linguistico analizzato da De Vecchi è quello della multinazionale svedese IKEA: l'azienda assegna a ciascun prodotto nomi propri univoci, e li mantiene invariati nelle diverse lingue dei paesi in cui opera. Questa scelta facilita un'associazione immediata e costante al marchio, migliorando l'efficacia della comunicazione con i clienti. Nel caso di IKEA, la denominazione dei prodotti riflette precise strategie sociologiche e comunicative, tra cui la volontà di sottolineare le radici svedesi del brand.

È altresì essenziale che l'azienda (ri)conosca pienamente il proprio linguaggio e i meccanismi linguistici sottesi, per evitare di disorientare o ingannare i clienti con

²⁵ Questo approccio teorico si ritrova soprattutto in Cabré (1993).

proposte poco trasparenti (De Vecchi 2004: 30). D'altra parte, un abuso eccessivo di tecnicismi rischia di compromettere la comprensione del linguaggio aziendale da parte del cliente, con ricadute anche sulla relazione, innescando meccanismi di "domination" e scavando ulteriormente "l'écart de compétence" tra cliente e impresa (De Vecchi 2004: 33). Risulta quindi chiaro che il linguaggio d'impresa possiede una duplice natura: può agire sia come barriera che come ponte, non solo all'interno dell'azienda, ma anche nelle relazioni tra l'azienda e i suoi clienti (De Vecchi 2014: 64).

L'elemento centrale della riflessione di De Vecchi è il termine, inteso come designatore di un concetto che caratterizza il dominio specialistico in cui l'azienda opera. I termini fanno parte del repertorio specifico di ciascuna azienda, e vengono selezionati o creati ex novo dai membri della comunità linguistica aziendale. De Vecchi afferma chiaramente che l'impresa "façonne les langues générales et spécialisées pour dire son quotidien en élaborant ses propres termes" (De Vecchi 2016: 129). Il *parler d'entreprise* non comprende solo i termini, ma anche tutti quegli elementi extralinguistici che contribuiscono a costruire e a diffondere l'identità del marchio (il logo, il design, i colori, il motivo musicale, il motto, il profumo ecc.), che tuttavia possono, a loro volta, essere espressi attraverso il linguaggio (De Vecchi 2016: 130). Ne deriva che "terms are truly multimodal" (De Vecchi 2013: 60).

In altri contributi, De Vecchi analizza le categorie grammaticali dei termini. Anzitutto, l'autore riflette sull'importanza dei verbi nel linguaggio tecnico (De Vecchi e Estachy 2008; De Vecchi 2020, 2021), in particolare nel settore della finanza. Le forme verbali sono fondamentali per descrivere non solo gli oggetti di un mestiere, ma anche le sue *azioni*, parte integrante del patrimonio di conoscenze del mestiere stesso: "Autrement dit, la description d'un *métier* ne peut ni se limiter aux nominaux ni ignorer la dynamique des verbes du domaine d'activité où elle s'exerce. Dire un *métier*, c'est dire ses *actions* et non seulement ses « objets »" (De Vecchi e Estachy 2008: 37).

Per dimostrare ulteriormente l'importanza dell'analisi linguistica delle azioni di un mestiere, De Vecchi prende come esempio l'Affaire Kerviel²⁶, considerato il caso più importante di perdita finanziaria per attività di trading. La vicenda ha sollevato ampie critiche sulla regolamentazione e la gestione dei rischi nel settore bancario, e ha avuto un'importante risonanza mediatica. Per facilitare la comprensione delle notizie da parte di un pubblico non esperto, diversi giornali hanno annesso ai loro articoli dei glossari sintetici relativi al ruolo del trader. De Vecchi ed Estachy (2008) osservano che, sebbene i termini nominali siano predominanti, la presenza di sintagmi verbali è tutt'altro che marginale. I verbi risultano infatti fondamentali per descrivere le azioni specifiche legate a una determinata professione, contribuendo a fornire una rappresentazione completa del campo di conoscenze.

Ad eccezione dell'ultimo contributo citato (De Vecchi e Estachy 2008), il filone di studi introdotto in questo paragrafo non approfondisce la terminologia tecnica di un settore specifico, bensì si focalizza sull'analisi del linguaggio e dei termini impiegati all'interno delle imprese (metaterminologia), definiti da De Vecchi come *parler d'entreprise*.

Nel paragrafo successivo verranno esaminati alcuni contributi incentrati invece sull'analisi di repertori terminologici relativi a specifici ambiti settoriali e sulla creazione di prodotti terminografici.

1.3 Gli studi terminografici applicati

All'inizio degli anni Duemila, in ambito europeo, il crescente interesse per lo studio della terminologia aziendale e della comunicazione professionale porta alla creazione di una grande varietà di prodotti terminologici – glossari, lessici specialistici, banche dati terminologiche. A differenza dei lavori svolti in Canada tra gli anni Settanta e Novanta e delle ricerche socioterminologiche nei paesi francofoni, il punto di svolta per la ricerca europea risiede in due aspetti chiave:

²⁶ L'Affaire Kerviel è uno scandalo finanziario del 2008 che prende il nome da Jérôme Kerviel, un trader della banca francese Société Générale. Kerviel fu accusato di aver effettuato operazioni speculative non autorizzate, esponendo la banca a rischi enormi. Le perdite cumulate raggiunsero circa 4,9 miliardi di euro, rendendolo uno dei più gravi casi di frode bancaria della storia.

- a) la collaborazione diretta tra linguisti e terminologi e gli esperti dei domini specialistici, la quale porta alla creazione di prodotti terminografici, sviluppati con un'attenzione specifica alle necessità comunicative di imprese e industrie;
- b) la divulgazione terminologica e l'ottimizzazione della comunicazione professionale, rese possibili proprio grazie alla creazione di prodotti terminografici.

La già citata Rete Panlatina di Terminologia (REALITER), con sede presso l'Università Cattolica di Milano, è un'associazione impegnata in prima linea nello sviluppo armonioso della terminologia nelle lingue neolatine. Fondata nel 1993 per volere dell'Unione Latina e della *Délégation générale à la langue française et aux langues de France* (DGLFLF)²⁷, l'associazione si propone di promuovere la cooperazione tra paesi e comunità di lingua neolatina nel campo della terminologia, della terminografia e della pianificazione linguistica. Fin dalla sua fondazione, la Rete si dedica all'organizzazione di riunioni, convegni e giornate di studio, durante i quali i ricercatori rappresentanti delle lingue neolatine affrontano specifiche questioni terminologiche. Uno dei progetti più proficui e continuativi di Realiter è la creazione di lessici panlatini²⁸, ovvero glossari terminologici che analizzano i principali concetti di diversi domini specialistici e ambiti del sapere. Riportiamo di seguito, in ordine cronologico, l'elenco dei lessici ad oggi pubblicati:

- *Lexique des termes de base de l'informatique* (1997);
- *Taula Panllatina de Formants Cultes* (1998);
- *Léxico Panlatino de Terminologia do Ambiente* (1999);
- *Lessico panlatino di Internet* (2001);
- *Lessico panlatino del commercio elettronico* (2004);
- *Neologismi economici nelle lingue latine raccolti nella stampa quotidiana* (2006);

²⁷ Ministère de la Culture, *La délégation générale à la langue française et aux langues de France* (DGLFLF) <https://www.culture.gouv.fr/nous-connaitre/Organisation-du-ministere/La-delegation-generale-a-la-langue-francaise-et-aux-langues-de-France> [data di ultima consultazione: 6/10/2024)].

²⁸ Realiter, *Lessici Realiter* <https://www.realiter.net/lessici-realiter> [data di ultima consultazione 6/10/2024].

- *Vocabolario del Genoma umano (Biotecnologia 2)* (2006);
- *Vocabolario di emodinamica* (2006);
- *Lessico panlatino di bioetica* (2007);
- *Lessico panlatino della geomatica* (2007);
- *Lessico panlatino dei carrelli per movimentazione* (2007);
- *Léxico panlatino de Biotecnologia e Cultura detecidos* (2007);
- *Lessico panlatino delle nanotecnologie* (2009);
- *Lessico panlatino dell'influenza aviaria* (2009);
- *Lessico panlatino della diffusione e della distribuzione del libro* (2010);
- *Lessico panlatino dei cambiamenti climatici* (2010);
- *Terminologia della gestione della qualità* (2010);
- *Terminologia dell'Intelligenza artificiale* (2010);
- *Vocabolario panlatino di accessori d'ufficio* (2010);
- *Lessico panlatino del marketing economico* (2011);
- *Vocabolario multilingue dell'AIDS* (2011);
- *Lessico panlatino dell'energia eolica* (2012);
- *Vocabolario panlatino della bicicletta* (2012);
- *Vocabolario delle pneumopatie professionali* (2012);
- *Lexique du soccer* (2014)²⁹;
- *Terminologia bàsica de les xarxes socials* (2012) ;
- *Lessico panlatino sui biocarburanti* (2014);
- *Lessico panlatino dei sistemi fotovoltaici* (2014);
- *Vocabulaire panlatin du développement durable* (2015) ;
- *Vocabulaire panlatin des systèmes de transport intelligents* (2015) ;
- *Lessico panlatino dell'energia geotermica* (2018);
- *Lessico panlatino della Smart City* (2018);
- *Lessico panlatino delle fibre tessili* (2022);
- *Lessico panlatino dei colli e delle maniche nella moda e nel costume* (2022);
- *Vocabulaire panlatin du numérique : Feux et pare-feux* (2022);

²⁹ Per la realizzazione del *Lexique du soccer*, la collaborazione con esperti e istituzioni di rilievo si è rivelata essenziale: i curatori del glossario hanno beneficiato del supporto del Grupo de Estudos e Pesquisas em Terminologia (GETerm) dell'Universidade Federal de São Carlos in Brasile e del dipartimento di Comunicazione e Affari pubblici della Fédération Internationale de Football Association (FIFA).

- *Vocabulaire panlatin du rugby - langues romanes et basque* (2023);
- *Vocabulaire panlatin du surf* (2024);
- *Vocabulaire panlatin du trampoline* (2024);
- *Vocabulaire panlatin du volleyball de plage* (2024);
- *Vocabulaire panlatin de l'escalade* (2024);
- *Lexique panlatin de la mobilité étudiante* (2021).

Alcuni di questi lessici trattano la terminologia di domini industriali, come ad esempio l'industria editoriale (*Lessico panlatino della diffusione e della distribuzione del libro*), l'industria energetica (*Lessico panlatino dei sistemi fotovoltaici*, *Lessico panlatino dell'energia eolica*, *Lessico panlatino sui biocarburanti*, *Lessico panlatino dell'energia geotermica*) e l'industria della moda (*Lessico panlatino dei colli e delle maniche nella moda e nel costume*). Tra i lessici figura, inoltre, un vocabolario relativo alla lingua impiegata negli uffici (*Vocabolario panlatino di accessori d'ufficio*).

Durante uno dei convegni annuali dell'associazione, la V Giornata REALITER, svoltasi il 9 giugno 2009 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Bertaccini e Lecci (2009) hanno illustrato il progetto di costruzione di una banca dati terminologica in italiano e spagnolo relativa all'ambito finanziario, in cui l'inglese riveste una posizione egemonica. Il progetto, sviluppato in collaborazione con il gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena – istituto di credito con una forte presenza nei paesi ispanofoni –, ha avuto l'obiettivo di fornire alla banca uno strumento terminologico per supportarne l'espansione nel mercato spagnolo e sudamericano, migliorando l'efficienza e la chiarezza della comunicazione con i clienti locali. Dopo aver illustrato nel dettaglio le varie fasi del lavoro di creazione del database terminologico (identificazione dell'azienda e del destinatario per l'implementazione del progetto terminologico; documentazione e raccolta delle fonti; creazione dei corpora in italiano e spagnolo) e la struttura delle schede, gli autori si soffermano sull'analisi dei termini e danno alcuni esempi di equivalenza interterminologica. Interessante, a questo proposito, l'“equivalenza tra realtà non coincidenti tra le due lingue” (Bertaccini e Lecci 2009: 13): quando un concetto esiste solo in una lingua, si tende a proporre un calco nell'altra lingua per esigenze

di traduzione (ad esempio, la realtà italiana delle *società di gestione del risparmio*, in spagnolo prende il termine di *sociedades de gestión del ahorro*).

Nel panorama italiano, un'associazione particolarmente attiva nella creazione e nella divulgazione della terminologia è la già menzionata (cfr. Capitolo 1) Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term). Fondata nel 1991 su iniziativa di Giovanni Nencioni, Ass.I.Term riunisce studiosi, professionisti e ricercatori provenienti da vari paesi europei ed extraeuropei con l'obiettivo di favorire lo studio e la ricerca nel campo della terminologia. L'associazione si distingue per il suo ruolo nel facilitare il confronto internazionale e interdisciplinare, offrendo un punto di incontro per riflessioni e dibattiti su questioni terminologiche e sul loro impatto nelle diverse aree professionali e accademiche. Oltre a favorire le relazioni scientifiche e professionali, Ass.I.Term si dedica anche alla realizzazione di progetti nazionali ed internazionali, col fine di implementare e arricchire la terminologia scientifica e tecnica in lingua italiana. In particolare, i vari membri dell'associazione si riuniscono in un convegno di cadenza annuale per presentare e discutere i risultati delle più recenti ricerche in campo terminologico.

Durante il XVIII Convegno Ass.I.Term, svoltosi tra il 5 e il 7 giugno 2008 a Cosenza, presso l'Università della Calabria, Bertaccini, Lecci e Bono (2008) hanno analizzato i processi di *terminologizzazione*, *determinologizzazione* e *riterminologizzazione*³⁰ di unità lessicali relative all'industria editoriale. I risultati della ricerca sono stati successivamente pubblicati nel già citato *Lessico panlatino della diffusione e della distribuzione del libro*³¹, un glossario multilingue che raccoglie 172 concetti relativi all'editoria, alla stampa, alla pubblicazione e alla vendita dei libri. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Office québécois de la langue française³² e la Sezione di terminologia della Scuola

³⁰ Per *terminologizzazione* si indica il processo di trasformazione di un'unità lessicale della lingua generale (*parola*) in un *termine* che designa un concetto specifico in un dominio specialistico. La *determinologizzazione* è il processo inverso, ovvero il passaggio di un termine nella lingua generale, con conseguente diluizione del suo significato specialistico (Meyer e Mackintosh 2000: 112). La *riterminologizzazione*, infine, è il processo per il quale un termine, dopo essere entrato nella lingua generale, "ritorna" in un dominio specialistico, ma non necessariamente quello di origine.

³¹ REALITER e Office québécois de la langue française, *Vocabulaire panlatin de la diffusion et de la distribution du livre*, disponibile al seguente link: http://www.realiter.net/wp-content/uploads/2013/07/voc.panlatin_livre_web_corrige-V2.pdf [data di ultima consultazione: 1/10/2024].

³² Office québécois de la langue française <https://www.oqlf.gouv.qc.ca/> [data di ultima consultazione: 1/10/2024].

Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì³³. Alcuni esempi di terminologizzazione sono rappresentati dai termini *cerniera*, *dorso* e *piatto*: tali termini nascono come parole della lingua generale, ma nel dominio dell’editoria assumono un significato specialistico, designando delle specifiche parti del libro³⁴.

Tra i termini che subiscono una “diluizione” del loro significato specialistico (Meyer e Mackintosh 2000: 115), vi è l’esempio di *cliente*: il termine è comunemente utilizzato per indicare il consumatore finale che acquista il libro in una libreria, ma può anche riferirsi alla libreria stessa, che a sua volta può essere cliente di un distributore.

Il termine *bestseller* rappresenta invece un caso di riterminologizzazione: in origine nasce e si diffonde nel dominio dell’editoria, per indicare un libro di successo; oggi viene impiegato anche nel dominio informatico, per designare un programma o un’applicazione molto diffusi, oppure nel dominio musicale, per indicare un brano che ha battuto un record di vendite. Questo particolare fenomeno polisemico viene definito *interdomain*, per il quale “un medesimo termine può indicare oggetti e nozioni appartenenti a più domini specialistici, conservando tuttavia alcuni tratti semantici comuni” (Bertaccini, Lecci e Bono 2008: 58).

Il XX Convegno Ass.I.Term, tenutosi a Orvieto il 28 e il 29 maggio 2010 e promosso dal Corso di Perfezionamento in “Terminologie specialistiche nei servizi linguistici e di traduzione” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Fondazione per il Centro Studi “Città di Orvieto”, ha affrontato più nello specifico i processi di creazione di glossari terminologici per aziende e industrie. Gli interventi sono stati successivamente raccolti ed elaborati in maniera più approfondita in una pubblicazione del 2011 (Zanola e Bonadonna 2011). Bertaccini *et al.* (2011) hanno presentato un progetto terminologico (denominato “Progetto Sestante”) realizzato grazie alla collaborazione tra il Laboratorio di Terminologia e Traduzione Assistita della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e

³³ Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori <https://iuslit.units.it/it/dipartimento/sezioni/sezione-studi-lingue-moderne-interpreti-e-traduttori> [data di ultima consultazione: 1/10/2024].

³⁴ La cerniera è la parte di una rilegatura di un libro che unisce il dorso e la copertina, anteriore e posteriore. Il dorso designa la della copertina che unisce la copertina anteriore a quella posteriore, di fronte al bordo di chiusura. Infine, il piatto indica generalmente ogni parte mobile della copertina di un libro (*Vocabulaire panlatin de la diffusion et de la distribution du livre*, REALITER, Office québécois de la langue française: Québec, 2010).

Traduttori (SSLMIT) dell'Università di Bologna-Forlì e l'azienda multinazionale bolognese G.D SpA, operante nel settore del packaging automatizzato di sigarette. Il progetto ha consistito nella creazione di “una serie di risorse finalizzate al miglioramento della qualità della documentazione di prodotto” (Bertaccini *et al.* 2011: 9), con l'obiettivo ultimo di attuare una politica linguistica e un'armonizzazione terminologica in tutti i reparti aziendali. Tali risorse comprendono: un database terminologico IT-EN; linee guida per la redazione tecnica; corsi di formazione sull'uso corretto della terminologia, della sintassi e del database terminologico.

Questi strumenti si propongono di fornire “una serie di regole sintattiche e terminologiche [che hanno] come scopo quello di migliorare il più possibile la leggibilità, la comprensibilità e l'uniformità dei documenti tecnici” (Bertaccini *et al.* 2011: 15).

Tagliabue *et al.* (2011) affrontano, nel loro contributo, la terminologia della sicurezza nell'industria petrolifera, tramite l'analisi del programma di formazione *Leadership in Safety*, promosso dall'azienda SAIPEM. Oltre a definire e promuovere un protocollo di sicurezza per tutte le sedi dell'azienda, l'obiettivo del programma è quello di favorire un'uniformità progressiva della terminologia in ambito HSE (*Health, Safety and Environment*). Il Dipartimento di Traduzione e il Comitato di Terminologia HSE di Saipem, collaborando con esperti esterni, hanno prodotto un glossario il più possibile conforme al *core business* dell'azienda, alla sua struttura e al suo *modus operandi*, garantendo precisione tecnica e accuratezza linguistica. Una delle sfide più complesse per i terminologi è stata la definizione del termine *rifiuti non pericolosi* (*non-hazardous waste*). In nessuna fonte ufficiale, infatti, il concetto risulta chiaramente delineato; le definizioni disponibili sono tautologiche, basate semplicemente sulla negazione del concetto di *rifiuti pericolosi*. Gli autori hanno dunque riformulato la definizione del termine come segue: “Waste whose physical, chemical, and biological characteristics do not pose a hazard to human health or the environment, or both, provided that it is disposed of in accordance with the relevant legislation” (Tagliabue *et al.* 2011: 27).

Un altro gruppo di ricerca (Cardillo *et al.* 2011) ha presentato due progetti attivi in due settori dell'artigianato d'arte tradizionale calabrese: l'industria orafa e

l'industria tessile. L'obiettivo di entrambi i progetti – denominati rispettivamente *Laboratorio sperimentale di artigianato e design* e *Sviluppo dei saperi artigianali tradizionali e integrazione dei sistemi produttivi in Marocco e in Italia* – è stato quello di costruire una base concettuale e realizzare dei lessici specialistici in italiano e in inglese, in modo da permettere una più ampia fruizione delle conoscenze dei domini. Gli aspetti terminologici più interessanti emersi dalle ricerche sono: a) le incongruenze terminologico-concettuali, come nel caso dei termini quasi sinonimici *saldatura* e *brasatura*³⁵; b) la presenza di gergalismi calabresi – ad esempio *ánimulu*, *nímulu* e *mulinellu* per definire l'arcolaio.

Infine, l'intervento di Iannone *et al.* (2011) illustra un progetto terminologico collaborativo tra l'Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche (OTPL) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano³⁶, volto all'implementazione del catalogo del patrimonio culturale, materiale e immateriale, e in particolare nei domini dell'industria della fotografia e dell'orologeria. Uno dei maggiori ostacoli in questi campi del sapere, che compromette la catalogazione e la diffusione della conoscenza, è la “disomogeneità terminologica” (Iannone *et al.* 2011: 53): questo fenomeno è causato dalla stratificazione eccessiva del lessico, dovuta a fattori storici, sociali e regionali. A titolo di esempio, nel campo dell'orologeria, vi sono diverse denominazioni per designare la *fresatrice per intagliare i denti di ruote*: un termine di origine francese, *macchina per tagliare i denti di ruote*, oppure semplicemente *macchina a dividere*.

Negli ultimi anni, l'OTPL ha avviato diversi progetti di ricerca terminologica in alcuni domini specialistici: l'industria agroalimentare (2014-presente), l'industria energetica fotovoltaica (2012-2014), l'industria finanziaria (2021-2024) e l'industria conciaria (2016-presente). Il filo conduttore di tali progetti è il tema della sostenibilità ambientale.

Dal 2014, il gruppo di ricerca dell'OTPL lavora al progetto terminografico AGROTERM (Chessa, De Giovanni, Zanola 2014; Zanola 2015), relativo al settore

³⁵ La saldatura, nell'industria orafa, è un'operazione che consiste nell'unire due o più parti di materie metalliche al fine di ottenere un corpo unico resistente. La brasatura designa sempre un'unione di materie metalliche, ma senza ricorrere al metallo d'apporto.

³⁶ Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia <https://www.museoscienza.org/it> [data di ultima consultazione 5/10/2024].

agroalimentare³⁷. Il progetto, presentato per la prima volta in occasione della X^a Giornata Scientifica di REALITER (Bucarest 2014), si è posto come obiettivo quello di censire e documentare i termini dei principali prodotti agroalimentari italiani, per salvaguardarne il patrimonio e per rendere più efficace la comunicazione in tutte le fasi della catena alimentare, dal campo alla tavola. La ricerca ha previsto anzitutto l'identificazione degli strumenti normativi – decreti, etichettature, certificazioni – che disciplinano i processi di denominazione commerciale, e in particolare il Regolamento Europeo CE n. 2081/92³⁸, il quale introduce la normativa di protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari (DOP – *Denominazione di Origine Protetta*; DOC – *Denominazione di Origine Controllata*; IGP – *Identificazione Geografica Protetta*). A partire dalle fonti raccolte, sono state successivamente realizzate, per ogni prodotto agroalimentare analizzato, delle schede terminologiche di natura enciclopedica, corredate da immagini. Il progetto AGROTERM mira a fornire ai cittadini uno strumento rapido e di facile utilizzo, facilitando l'accesso alle informazioni nel settore agroalimentare. Si propone inoltre di garantire una comunicazione più trasparente e diretta tra i cittadini e le istituzioni responsabili della sicurezza alimentare e del controllo della qualità, ambiti in cui l'accuratezza terminologica si rivela prioritaria (Zanola 2015: 145). Un altro obiettivo è promuovere la conoscenza del prodotto enogastronomico italiano anche al di fuori dei confini nazionali, attraverso l'integrazione di definizioni in altre lingue europee.

Le ricerche terminologiche portate avanti dall'OTPL sono state proficue anche nel dominio dell'industria energetica del fotovoltaico (Bonadonna 2012, Gilardoni, 2012a), di cui abbiamo già menzionato il *Lessico* panlatino. Negli anni, l'energia fotovoltaica ha attirato sempre più l'interesse di ricercatori e terminologi, non solo per il suo legame con la sostenibilità, ma soprattutto per la propensione del dominio alla divulgazione e alla diffusione dei termini tecnici anche in “testualità di diverso

³⁷ L'insieme delle attività economiche legate alla produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

³⁸ EUR-Lex, *Regolamento (CEE) N. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992R2081> [data di ultima consultazione: 10/10/2024].

orientamento”, come ad esempio “le varie forme di linguaggi dei media” (Zanola 2012: 7)³⁹.

Dal 2022, l’OTPL è partner del progetto Terminology without Borders, promosso dalla Terminology Coordination Unit (TermCoord)⁴⁰ del Parlamento Europeo, per l’area tematica sulla sostenibilità (*YourTerm ENVI*). Il sotto-progetto mira ad implementare la terminologia plurilingue nel dominio della sostenibilità, la cui principale misura europea è il Patto Verde europeo (*Green Deal*)⁴¹. Il progetto consiste nella creazione di schede terminologiche EN-IT, allo scopo di fornire ai terminologi e ai traduttori strumenti, risorse e supporto per facilitare le loro attività di traduzione quotidiane. Nella realizzazione delle schede relative sono stati coinvolti i partecipanti al Corso di Perfezionamento in Terminologie specialistiche e servizi di traduzione e gli studenti e le studentesse del Corso di Terminologie e traduzione specialistica (sotto la direzione della Prof.ssa Maria Teresa Zanola) dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Nel 2016, dalla collaborazione tra l’OTPL e l’Unione Nazionale Industria Conciaria (UNIC) è nato il già citato progetto Osservatorio sulla Pelle (cfr. Introduzione). I risultati iniziali del progetto sono stati presentati dalla prof.ssa Maria Teresa Zanola, con la partecipazione dell’attore Giancarlo Giannini, in due eventi di rilievo: l’anteprima della fiera Lineapelle a Milano nel gennaio 2016 e l’evento *Le parole di un’arte*, organizzato presso il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, l’11 maggio 2016. Il finanziamento PON, che ha dato avvio al presente progetto di ricerca dottorale, ha consentito di ampliare lo studio sui fenomeni di manipolazione concettuale e semantica nella terminologia conciaria, offrendo nuove prospettive di analisi e riflessione linguistica.

Tra i progetti terminografici internazionali in ambito industriale è opportuno menzionare infine Textilnet.dk⁴² (Engelhardt Mathiasen e Ringbøl Bitsch 2016), un dizionario digitale relativo alla terminologia tessile dei secoli XVII e il XIX. Il

³⁹ Per un ulteriore approfondimento rimandiamo, oltre alle opere citate nel testo, ai seguenti contributi: Zanola 2008, 2010.

⁴⁰ European Parliament, *TermCoord* <https://termcoord.eu> [data di ultima consultazione: 17/10/2024].

⁴¹ Commissione Europea, *Il Green Deal europeo* https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it [data di ultima consultazione: 17/10/2024].

⁴² Textilnet.dk, *Forside* <http://textilnet.dk/index.php/Forside> [data di ultima consultazione: 16/10/2024].

progetto, promosso dal Centre for Textile Research (CTR)⁴³ dell'Università di Copenhagen, mira ad ampliare progressivamente la sua copertura temporale e ad includere i termini attuali, grazie alla collaborazione con le industrie tessili e le aziende operanti nel settore. L'obiettivo finale è quello di preservare il patrimonio culturale dell'industria tessile nella lingua danese (Lervad e Engelhardt Mathiassen 2017: 528), nonché di renderne accessibile al pubblico la terminologia, fornendo definizioni basate su fonti storiche, varianti ortografiche, e citazioni letterarie che contestualizzano i termini nel loro periodo e luogo di utilizzo.

I progetti e prodotti terminologici esaminati in questo paragrafo, pur differendo nella struttura e nei settori di riferimento, condividono un obiettivo comune: la preservazione della terminologia per tutelare il patrimonio culturale e promuovere la diffusione di arti, tecniche, conoscenze e saper fare.

Nei contesti aziendali e industriali, la conservazione e la standardizzazione della terminologia possono altresì trasformarsi in un vantaggio competitivo significativo. Il quarto e ultimo filone di studi analizza la terminologia come risorsa economica, commerciale e comunicativa.

1.4 La terminologia come risorsa comunicativa ed economica

Nel contesto aziendale contemporaneo, la terminologia è considerata un asset strategico di primaria importanza, che va ben oltre la semplice selezione di termini o definizioni. La terminologia svolge un ruolo cruciale nella costruzione dell'identità aziendale, nell'efficacia delle comunicazioni e nella promozione di una comprensione condivisa sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione. Oltre a favorire una trasmissione accurata delle informazioni tra gli stakeholder, la terminologia contribuisce al rafforzamento della reputazione e del posizionamento del marchio sul mercato, garantendo la promozione dei prodotti e dei servizi offerti.

In questo paragrafo esamineremo tre correnti di studio. La prima riguarda l'analisi delle denominazioni di prodotti commerciali e industriali – come, ad esempio, i marchionimi e le etichette –, che rappresentano una strategia di

⁴³ Centre for Textile Research <https://ctr.hum.ku.dk/> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

marketing efficace. La seconda corrente analizza i processi di *terminology management*, ovvero i metodi per creare database terminologici e garantire una corretta gestione della terminologia, fondamentale per ottimizzare i processi interni e le relazioni con i clienti. Infine, la terza corrente prende in esame la terminologia sensoriale ed emozionale, la quale analizza, privilegiando un approccio cognitivo, i termini utilizzati nel commercio per descrivere le percezioni sensoriali associate a un prodotto.

1.4.1 I termini dei prodotti commerciali

I termini per etichettare e designare prodotti commerciali, marchi e aziende, denominati *marchionimi*, costituiscono l'oggetto di studio della marchionomastica, sub-disciplina dell'onomastica, la scienza che studia i nomi propri (*onimi*)⁴⁴. Questi ultimi comprendono i nomi di persone, animali e piante (*bionimi*), i nomi geografici (*toponimi*), i nomi personali (*antroponimi*) e tutti gli altri nomi propri della vita pubblica, detti *crematonimi*⁴⁵, tra cui rientrano, per l'appunto, i marchi⁴⁶. Dal punto di vista teorico, l'origine della marchionomastica può ritrovarsi nella *linguistique des enseignes* (Colotte 1952), una branca della linguistica che analizza le insegne commerciali e studia come questi elementi comunicativi influenzino la percezione e l'identità di un brand.

L'onomastica – e di conseguenza anche la marchionomastica – può essere considerata una terminologia scientifica, poiché rappresenta una scienza multidisciplinare che analizza i termini provenienti da vari ambiti (Gałkowski 2019:

⁴⁴ Enciclopedia online Treccani, voce Onomastica <https://www.treccani.it/enciclopedia/onomastica/?search=onomastica%2F> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

⁴⁵ Sebbene l'oggetto di studio della crematonimia sia ancora al centro di un ampio dibattito onomastico (Gałkowski 2008, 2015), oggi la maggior parte dei linguisti concorda nel ritenere che essa si riferisca principalmente ai nomi di oggetti tangibili creati dall'uomo, con particolare attenzione a quelli destinati all'uso commerciale; in effetti, il prefisso greco *chrèma*, *chrematòs* significa “cosa, oggetto utile e necessario, merce”.

⁴⁶ Nel marketing, il marchio rappresenta un segno distintivo che identifica un prodotto o un'azienda. Può essere un nome proprio, ma anche un'immagine, un disegno, un simbolo, una combinazione di colori o un suono distintivo, elementi che evocano l'identità del brand (Gałkowski 2023). In questa sede, il termine *marchio* verrà usato per designare il solo “marchio linguistico”, ovvero la componente verbale del marchio – il nome, la denominazione o il segno linguistico – privato degli aspetti percettivi e visivi.

61-62). In particolare, i nomi di marca presentano “un legame molto stretto e univoco con la cosa significata” – principio cardine della terminologia wüsteriana – nonostante essi “non solo possano essere anche di circolazione molto comune, ma la cerchino per principio e soprattutto privilegino l’efficacia del riconoscimento sulla precisione denominativa” (Coletti 2010: 2). I marchionimi occupano una posizione intermedia tra i termini tecnico-scientifici della lingua specialistica e le parole della lingua generale, presentando caratteristiche di entrambi: il legame con un dominio tecnico e la propensione alla trasformazione in nomi comuni (Coletti 2010: 3), processo chiamato *deonimizzazione*⁴⁷. Tra i marchionimi rientrano inoltre i nomi commerciali dei prodotti della Grande Distribuzione (GD), ovvero i beni di consumo sottomarca etichettati dal marchio del supermercato, che si distinguono dai “prodotti di marca”. Tali marchionimi sottostanno tuttavia a dei processi di creazione neologica e neografica differenti; Caroline de Schaetzen (2001) ne analizza i principali, prendendo in esame la lingua francese e alcune catene della grande distribuzione belga: la soppressione degli eponimi (i *kleenex* diventano *mouchoirs en papier*) o la creazione di nuovi che imitano quelli dei prodotti di marca (la sottomarca di cereali *Crunchy Muesli*); la sparizione di neologismi terminologici (*cotonnette* diventa *disque démaquillant*); l’eliminazione di prestiti da altre lingue (*kropoek* diventa *croquettes aux jets de soja*, in italiano *nuvole di drago*) o, in altri casi, l’aggiunta di unità lessicali straniere (l’uso di denominazioni inglesi come *Good Shape*, *No stress* per indicare tisane dimagranti o rilassanti).

I nomi di marca, oltre a essere oggetto di studio nella linguistica e nella terminologia, rivestono un ruolo significativo nella comunicazione e nel marketing: in effetti, il marchionimo è spesso il primo punto di contatto con il pubblico. Un nome ben scelto aiuta a creare un’identità chiara e memorabile, facilitando il riconoscimento del brand e la sua differenziazione dai concorrenti. Il marchio linguistico trasmette altresì in modo sintetico e immediato i valori, la *mission* e le caratteristiche principali dell’azienda o del prodotto, aiutando a posizionare il brand nella mente del consumatore. Infine, un marchionimo ben pensato è capace di

⁴⁷ Per opposizione al fenomeno contrario, l’onomimizzazione, “ovvero il passaggio da un nome comune a un nome proprio, molto popolare tra i nomi commerciali” (Gałkowski 2011: 84), la deonimizzazione indica la trasformazione di un marchionimo in un nome comune (e.g. *scotch* per il nastro adesivo o *jeep* per le automobili fuoristrada).

creare una connessione emotiva con il consumatore, rafforzando la fedeltà all'azienda. Proprio per queste ragioni, nelle fasi di creazione di un marchio – processo comunemente noto come *branding* (Gałkowski 2011: 86) –, il produttore deve attenersi a due requisiti fondamentali: deve creare un nome in grado di a) comunicare un legame inequivocabile con il referente e allo stesso tempo di b) sedurre il consumatore (Altmanova 2013: 25). Un esempio emblematico è rappresentato dal marchio *Nutella*, la cui coniazione è motivata da elementi semantici, cognitivi e pragmatici: il legame diretto con il referente – le nocciole, l'ingrediente principale, e l'italianità – e la dolcezza del prodotto. Gałkowski (2011: 81) spiega nel dettaglio questo simbolismo:

Nutella è un nome coniato in base ad elementi lessicali che hanno una loro motivazione semantica e pragmatica. La parte iniziale del nome *nut-* non senza ragione si confronta subito all'inglese *nut* 'noce' dimostrando un carattere internazionale giacché in molte lingue questa forma mantiene le tracce di una comune provenienza: fr. *noix*, *noisette*, ted. *nuss*, sp. *nuez* ecc. La parte finale *-ella* sta invece per un formante nominale pari ai suffissi italiani degli alterati diminutivi. Questa resuffissazione all'italiana rende il nome costruito come ibrido interlinguistico, comunque molto italianizzato, anzi è una delle voci che insieme a *pizza*, *spaghetti*, *ciao*, *bella* e altre simili, simboleggia l'Italia e viene spontaneamente citata quando si parla del Bel Paese.

Quando la morfologia del marchio è immotivata, il legame tra nome e referente si costruisce progressivamente attraverso la comunicazione pubblicitaria e l'inserimento del prodotto nell'immaginario del consumatore. Altmanova (2013), riprendendo Petit (2006), fornisce qualche esempio di marchi "morfologicamente immotivati", come ad esempio *Larousse*, *Robert*, *Bosch*, *Evian*⁴⁸, i quali tuttavia presentano una forte e riconosciuta "charge sémantique" (Petit 2006: 696 in Altmanova 2013: 26):

Larousse : édition / dictionnaires / grand public / sérieux / référence et autorité / séculaire
Robert : édition / dictionnaires / public relativement cultivé / sérieux / savoir savant / récent
Bosch : mécanique / fabrication allemande / solidité / fiabilité / cher
Evian : eau minérale / nourrisson / alicament

⁴⁸ Nello specifico, i marchi *Larousse*, *Robert* e *Bosch* riprendono i cognomi dei rispettivi fondatori: Pierre Larousse, Paul Robert e Robert Bosch. Il marchio linguistico *Evian* deriva invece da Évian-les-Bains, località in cui si trova la sorgente da cui viene estratta l'acqua.

Indipendentemente dalle modalità e dalle motivazioni della loro creazione, i marchionimi, specialmente quando associati a uno slogan incisivo, possono potenziare l'efficacia comunicativa e rafforzare il loro impatto commerciale (Gałkowski 2020).

Nel caso dei nomi dei vini, il marchionimo, oltre alla finalità commerciale, racchiude anche una volontà anche di divulgazione culturale: l'enogramma, ovvero il “discorso che la bottiglia di vino propone nella sua etichetta e controetichetta” (Vedovelli 2015: 129), comunica al consumatore informazioni sulla zona viticola di produzione (*Chianti, Barolo, Colli Piacentini, Nebbiolo d'Alba, Barbera del Monferrato*), l'azienda produttrice (*Bruno Giacosa, Gaja*), le tecniche di vinificazione (“*Elogio alla Lentezza*” *Valle d'Itria IGP Minutolo*, “*Zerolegno*” *Barbera del Monferrato DOC*), nozioni culturali e geografiche e consigli per la degustazione. La terminologia vinicola risulta caratterizzata dalla compresenza di due elementi principali, il territorio e l'impresa, che interagiscono e si influenzano reciprocamente (Gilardoni 2017, 2019)⁴⁹. Leggendo l'enogramma, il consumatore – specie quello inesperto – non solo riesce a identificare meglio il vino, ma è guidato nell'acquisto del prodotto (Gilardoni 2017: 118).

I marchionimi evidenziano come la terminologia, oltre a denominare e identificare un concetto, sia intrisa di significato culturale e svolga una funzione comunicativa e commerciale. Pertanto, in ogni settore specialistico, e in particolare nell'ambito aziendale, una gestione accurata ed efficace della terminologia può costituire un vantaggio competitivo.

1.4.2 La gestione della terminologia in azienda

In una monografia pubblicata nel 2021, Kara Warburton tratta i principi e i metodi per gestire la terminologia in ambienti dove si producono contenuti complessi e multilingue – come le grandi aziende globali –, offrendo suggerimenti per

⁴⁹ Gilardoni, Silvia. “I nomi dei vini, tra territorio e impresa”, in *Treccani*, 2019, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/vini.html [data di ultima consultazione: 15/05/2024].

l'estrazione di termini da un corpus e per la creazione di una banca dati terminologica.

L'opera si apre con la definizione del processo di gestione terminologica (*terminology management*): si tratta di una pratica che ha come obiettivo principale quello di creare e salvaguardare le risorse terminologiche (*terminological resources*), le quali, secondo la norma ISO 1087:2019 - *Terminology work and terminology science - Vocabulary*, sono "raccolte di voci terminologiche"⁵⁰ (Warburton 2021: 3) – ad esempio dizionari, glossari, tesauri, banche dati – in formato cartaceo o digitale. Nei contesti aziendali, i terminologi non si limitano tuttavia a creare e a gestire i database di termini; il loro ruolo ricopre un gran numero di mansioni che includono diversi dipartimenti aziendali, ad esempio la pianificazione, il budgeting, il controllo qualità e l'integrazione delle risorse terminologiche nella vita dell'impresa. Di conseguenza, il lavoro di gestione terminologica appare complesso e va ben oltre la semplice pratica terminografica (Warburton 2021: 3-4):

Corporate terminologists do more than just create and manage termbases. They are engaged in a broader range of responsibilities including planning, budgeting, designing, staffing, ensuring quality control, and integrating the terminology resources into extended corporate applications and processes. ISO 1087 uses the broader terms *terminology work* and *terminology management* for "work concerned with the systematic collection, description, processing and presentation of concepts and their designations." Some of these activities, such as term collection, do not involve termbases directly. Furthermore, it elaborates and notes that "Terminology work includes term extraction, concept harmonization, term harmonization and terminography" (our emphasis). Wright and Budin (1997) define terminology management broadly as "any deliberate manipulation of terminological information", and they define terminography as "the recording, processing, and presentation of terminological data acquired by terminological research."

Thus, terminology work and terminology management, which are synonymous according to ISO, are broader in scope than terminography. They include terminography (the work with termbases) among other tasks.

All'interno del dominio del *terminology management*, la norma ISO 704:2009 – *Terminology work – Principles and methods* delinea i principi e i metodi fondamentali per gestire il lavoro terminologico di catalogazione. Le attività più frequenti includono l'individuazione di (nuovi) concetti, la definizione di questi ultimi e la creazione di neologismi, con il fine ultimo della standardizzazione

⁵⁰ "Collections of terminological entries", nostra traduzione.

terminologica attraverso prodotti terminografici (Warburton 2021: 8). Ora, negli ambienti commerciali e/o industriali, la gestione della terminologia non ha come obiettivo principale la standardizzazione, bensì l'incremento della produttività e il risparmio dei costi nello sviluppo di contenuti plurilingui. Di conseguenza, la qualità dei contenuti commerciali si misura in termini di “ease of use (comprehension), optimal retrievability (through search), and ease of translation” (*Ibidem*). La pratica terminografica che si svolge nell'ambiente aziendale è più vicina a quella del modello proposto da L'Homme (2004), secondo cui è “un ensemble d'activités dont l'objectif principal est de décrire des termes dans les dictionnaires spécialisés ou les banques de terminologie.” Nello specifico, tali attività riguardano: a) la preparazione del corpus, tramite la ricerca e l'organizzazione di testi specialistici; b) l'estrazione dei termini rilevanti, in funzione degli obiettivi prefissati dal progetto; c) la raccolta di contesti e informazioni utili per descrivere i termini, supportata dalla consultazione di dizionari o esperti; d) l'analisi e la sintesi dei dati, attraverso il lavoro di schedatura terminologica; e) la codifica dei dati, ovvero l'inserimento delle informazioni analizzate (definizione, contesto, equivalenti) nel dizionario o nella banca dati terminologica; f) l'ordinamento dei termini (alfabetico o tematico), con eventuali rinvii e sistema di indicizzazione; g) l'aggiornamento continuo dei dati con aggiunte, rimozioni o correzioni in base all'uso.

In uno studio pubblicato nel 2001, l'associazione LISA (Localization Industry Standards Association)⁵¹, operante nel settore della localizzazione⁵², ha studiato le migliori pratiche e linee guida aziendali per gestire il flusso di lavoro di traduzione delle imprese globalizzate, proponendo una gamma di attività simili a quelle illustrate da L'Homme (Warburton 2021: 9).

Nella seconda parte dell'opera, Warburton entra nello specifico della “terminografia commerciale” (*commercial terminography*) (Warburton 2021: 33), delineandone le motivazioni e le sfide associate. La terminografia commerciale indica tutte le pratiche di gestione terminologica portate avanti nell'ambito del

⁵¹ L'associazione non è più attiva dal 2011.

⁵² La localizzazione è il processo di traduzione e adattamento dei contenuti di un prodotto software, di siti web e in generale di tutte le informazioni strutturate e presentate in linguaggio HTML (*HyperText Markup Language*) (Vinci 2001: 140).

commercio, ovvero nel mondo delle imprese. Il termine *impresa* include qualsiasi organizzazione che produce contenuti in grande volume e tempo limitato, guidata da obiettivi organizzativi strategici e solitamente multilingue. Tra le organizzazioni prese in esame, rientrano anche le organizzazioni no-profit, gli enti pubblici e i governi, questi ultimi impegnati, già da diversi decenni, nella gestione attiva della terminologia⁵³.

Secondo Warburton, una gestione efficace della terminologia aziendale, attraverso l'implementazione di risorse terminologiche, può rappresentare una strategia vincente non solo sul piano economico, ma soprattutto nella gestione delle relazioni con i clienti. L'autrice individua quattro principali ragioni per le quali le aziende dovrebbero investire nel *terminology management* (Warburton 2021: 42):

- a) aumentare la produttività dei dipendenti;
- b) ridurre i costi di produzione;
- c) ridurre il *time-to-market*, ovvero il tempo necessario per portare un prodotto o un servizio dal concetto iniziale al suo lancio sul mercato;
- d) aumentare la soddisfazione dei clienti.

Per quanto riguarda il primo punto, i dipendenti che hanno accesso a una fonte affidabile di terminologia aziendale (come un database o un glossario digitale) impiegano significativamente meno tempo per risolvere dubbi sul significato o l'utilizzo di un termine settoriale. Un tale risparmio di tempo si traduce in un aumento della produttività, poiché il tempo guadagnato viene riciclato in altre attività prioritarie.

Una gestione efficace e intelligente della terminologia porterebbe inoltre ad una riduzione dei costi di produzione: ad esempio, nelle aziende multinazionali, l'accesso a un database terminologico, unito all'utilizzo di strumenti di *computer-assisted translation* (CAT tools) o di *translation memory* (TM) renderebbe più efficiente e meno oneroso il lavoro dei traduttori aziendali (Warburton 2021: 44), e ridurrebbe, di conseguenza, i tempi di rilascio del prodotto sul mercato.

⁵³ Come già accennato, le politiche linguistiche e terminologiche attuate dai governi e dalle istituzioni pubbliche verranno esaminate più nel dettaglio nel Capitolo 2.

Infine, curare il linguaggio e la comunicazione specialistica dell'azienda favorisce il processo di fidelizzazione della clientela. Un linguaggio chiaro, accessibile, conciso e al contempo evocativo ha un impatto positivo sulla percezione del cliente, poiché migliora la comprensione e la fruizione del prodotto. Al contrario, l'uso di un linguaggio prolisso, ambiguo o eccessivamente complesso può generare confusione, frustrazione e una percezione negativa del prodotto, compromettendo la reputazione dell'azienda. Eventuali difetti nella comunicazione possono portare a conseguenze rilevanti, come richieste di assistenza, contenziosi legali legati a violazioni di copyright o marchi, e nei casi più estremi, a incidenti o decessi causati da un uso improprio del prodotto. Una comunicazione efficace incrementa la soddisfazione del cliente, favorendo la sua fidelizzazione, con ricadute positive sui ricavi aziendali.

Warburton analizza inoltre le caratteristiche linguistiche, morfologiche e semantiche più frequenti dei termini utilizzati nei contenuti commerciali. L'autrice classifica i termini in base a vari fattori, come la loro appartenenza a classi grammaticali, la loro lunghezza e complessità, la presenza di nomi propri e di varianti. Per quanto riguarda le categorie grammaticali, la maggior parte dei termini corrisponde a sostantivi. Questo perché, come indicato dallo standard ISO 704:2022 *Terminology work — Principles and methods*, un termine designa o rappresenta un concetto, il quale a sua volta corrisponde a un oggetto o ad un insieme di oggetti del mondo reale. Tuttavia, gli approcci terminologici più recenti – come la lessicologia semantica o la terminologia testuale – rifiutano l'esclusione delle forme non nominali dalla terminografia (Bourigault e Slodzian 1999; Faber *et al.* 2005; L'Homme 2020). Nei testi specialistici si trovano, in effetti, anche verbi e aggettivi a cui è possibile attribuire lo status di termini; ciò è legato al fatto che una parte significativa del nostro sapere riguarda azioni, eventi e stati, i quali sono espressi linguisticamente attraverso verbi e aggettivi. Questi ultimi, talvolta insieme agli avverbi, si affiancano ai sostantivi come potenziali candidati per un database terminologico (Warburton 2021: 65). Come illustrato nel paragrafo 1.2.2, Dardo De Vecchi (2021) riflette in particolare sulla posizione rilevante che ricoprono i verbi nel linguaggio delle imprese, prendendo in esame testi tratti da ricette di cucina, offerte di lavoro e mansioni artigianali: in questi contesti, i termini non si limitano

a designare oggetti o prodotti, ma anche *azioni*. I termini del “fare”, dell’“agire” e dell’“effettuare” assumono un ruolo centrale nell’analisi pragmatologica del *parler d’entreprise*.

Dal punto di vista morfologico, i termini che compaiono nei contenuti commerciali corrispondono perlopiù a unità terminologiche complesse, e dunque a termini plurilessicali, frasemi o parole composte. Da uno studio condotto sui database terminologici di quattro aziende (Warburton 2014) è emerso che i termini composti da due unità lessicali sono i più frequenti. Questo perché le unità terminologiche semplici (ovvero composte da una sola unità lessicale) “have a greater tendency to be polysemic and/or too general to be accurately translated, and therefore, difficult to encapsulate in a concept entry” (Warburton 2021: 66).

Inoltre, nei contenuti commerciali sono frequenti i nomi propri, i quali designano i marchi di prodotto, i servizi offerti dall’azienda e le ragioni sociali. La traduzione dei nomi propri pone in genere diversi problemi, in quanto le decisioni in merito variano da azienda ad azienda (Warburton 2021: 67).

Anche la presenza di varianti potrebbe pregiudicare il lavoro di traduzione e rendere la comunicazione ambigua. Tuttavia, Warburton nota che, nelle attività di SEO (*Search Engine Optimization*)⁵⁴, ovvero le pratiche di ottimizzazione dei motori di ricerca online, le varianti terminologiche possono effettivamente migliorare il recupero dei contenuti: in effetti, la presenza di sinonimi e varianti lessicali di uno stesso concetto all’interno di un database terminologico aumenta la copertura delle parole chiave che le persone potrebbero digitare per cercare informazioni su un determinato argomento (Warburton 2021: 69). Si può parlare anche di “varianti [terminologiche] commerciali”, ovvero “termini introdotti dalle aziende per differenziare il proprio prodotto da quelli di altre aziende, dove l’imporsi di una variante sull’altra è legato soprattutto al successo dell’uno o dell’altro prodotto sul mercato” (Scarpa 2002: 35).

Warburton (2021) illustra infine le modalità per la creazione, l’implementazione e il lancio di un database aziendale, e ne delinea parallelamente le caratteristiche e

⁵⁴ L’acronimo SEO (*Search Engine Optimization*) designa l’insieme di strategie, tecniche e pratiche volte a migliorare la visibilità di un sito web nei risultati organici dei motori di ricerca, come Google. L’obiettivo principale del SEO è ottenere un posizionamento più alto nei risultati di ricerca per determinate parole chiave, aumentare il traffico verso il sito e migliorare l’esperienza utente.

gli utilizzi principali. Lo strumento deve anzitutto permettere di gestire i dati terminologici in modo che siano facilmente accessibili ai diversi dipartimenti aziendali. Inoltre, viene posta particolare attenzione al concetto di “qualità terminologica” (Warburton 2021: 215), essenziale per garantire che i termini siano coerenti e accurati. Infine, la manutenzione continua del *termbase* è vista come un aspetto cruciale; Warburton fornisce raccomandazioni su come aggiornare la terminologia, integrando nuovi termini e migliorando costantemente la qualità dei dati, col fine ultimo di ottimizzare la comunicazione aziendale, interna ed esterna.

1.4.3 La terminologia sensoriale

L’ultimo ambito di ricerca che esploreremo in questo capitolo si basa su un approccio contemporaneo alla terminologia, che si inserisce in una prospettiva cognitiva e sociologica: la terminologia sensoriale ed emozionale. Questo tipo di terminologia comprende i termini e i concetti strutturati per descrivere le percezioni legate ai cinque sensi – le “proprietà visive, olfattive, gustative, tattili e acustiche delle unità di cognizione sensoriale” (Temmerman 2017: 162) –, che ricoprono una posizione particolarmente rilevante in settori commerciali come l’enologia, la cosmetica e l’agroalimentare (Gautier e Bach 2017: 487). L’obiettivo è ambizioso: rendere le esperienze sensoriali individuali accessibili agli specialisti e al pubblico, attraverso l’impiego di un linguaggio “oggettivo”. La principale sfida è rappresentata dalla natura soggettiva delle percezioni, che richiede un approccio pragmatico, sensibile alle variazioni culturali e al contesto.

In studio sull’analisi della terminologia del settore oleicolo, Silvia Gilardoni (2012b) si propone di ricostruire il vocabolario italiano della degustazione dell’olio vergine di oliva. L’analisi terminologica ha previsto la realizzazione di un corpus documentale, costituito da diverse tipologie testuali, in modo da fornire la maggior rappresentatività concettuale del dominio: documenti tecnici e specialistici, redatti da esperti del settore (ad esempio, i disciplinari di produzione di oli D.O.P. e I.G.P.) e testi di natura divulgativa, rivolti al grande pubblico di consumatori (guide agli oli extra vergini italiani, riviste gastronomiche, materiale promozionale).

La comunicazione tra professionisti del settore, come quella espressa nei disciplinari di produzione e nelle schede di analisi sensoriale, si configura come un linguaggio tecnico e privilegia descrizioni oggettive e precise, utilizzando un numero limitato di termini per definire le proprietà dell'olio (*fruttato, amaro, piccante, dolce*). Al contrario, nelle descrizioni destinate a fini informativi o promozionali, emerge la soggettività del degustatore (*profumi tenui ma eleganti, delicato sentore di foglia*). Qui, le caratteristiche dell'olio vengono raccontate con uno stile più libero e creativo, pensato per coinvolgere il pubblico e guidarlo in un'esperienza sensoriale che valorizza le qualità organolettiche del prodotto, accentuando così la discrepanza tra terminologia produttiva (oggettiva) e terminologia commerciale (soggettiva).

Laurent Gautier ha esplorato la terminologia sensoriale nell'enologia (Gautier e Hohota 2014; Gautier 2015, 2018a, 2018b, 2020; Bach e Gautier 2020; Mancebo-Humbert *et al.* 2019; Leroyer *et al.* 2021) e nel dominio della produzione e del commercio del cioccolato (Velasquí *et al.* 2021, Gautier *et al.* 2023)⁵⁵. In entrambi i domini, l'autore ha analizzato corpora multimodali, contenenti discorsi orali e scritti di esperti e di consumatori; esplorando i corpora, l'autore ha rilevato l'esistenza di descrittori sensoriali non normati, per i quali non esiste una definizione precisa e consensuale. Ciò porta all'individuazione di una discrepanza tra la terminologia di filiera e la terminologia commerciale.

Nel dominio della produzione e del commercio del vino, Gautier è tra i direttori e promotori del progetto terminologico OenoLex Bourgogne. Avviato nel 2012, è stato sviluppato in collaborazione tra l'Université de Bourgogne, con il supporto del Bureau Interprofessionnel des Vins de Bourgogne (BIVB)⁵⁶ e della regione Borgogna. Il progetto intende fornire un vocabolario strutturato e accessibile per descrivere in modo standardizzato le caratteristiche sensoriali dei vini della regione, integrando descrittori per le percezioni del gusto, dell'aroma e della struttura del vino. L'obiettivo principale è quello di migliorare la comunicazione attorno al vino,

⁵⁵ The Conversation, *Les mots pour vendre le chocolat des fêtes parlent-ils aux consommateurs ?* <https://theconversation.com/les-mots-pour-vendre-le-chocolat-des-fetes-parlent-ils-aux-consommateurs-220316> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

⁵⁶ Vins de Bourgogne, *Le BIVB, porte-parole des professionnels des vins de Bourgogne* <https://www.vins-bourgogne.fr/qui-sommes-nous/le-bivb-porte-parole-des-professionnels-des-vins-de-bourgogne.2305,9291.html> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

sia per i professionisti che per i consumatori. Questo approccio intende offrire degli strumenti linguistico-terminologici efficaci per rappresentare il gusto nel modo più oggettivo possibile, promuovendo al contempo un uso uniforme del linguaggio enologico in contesti educativi e di degustazione, come i corsi di formazione all'École des Vins⁵⁷ in Borgogna. Il progetto si divide in tre sotto-progetti, ciascuno dei quali affronta problematiche terminologiche e metodologiche differenti (Gautier e Hohota 2014: 2):

- a) il progetto VinoLingua, finanziato dall'Unione Europea e realizzato tra il 2010 e il 2013 tramite un consorzio di partner europei. Il progetto ha prodotto materiali di apprendimento per i linguaggi specifici del settore vinicolo in diverse lingue straniere, basati su un ampio corpus quadrilingue di documenti, prevalentemente orali;
- b) il progetto Minéralité des vins: si tratta di un progetto avviato nel 2013 che esamina, dal punto di vista semantico e cognitivo, il concetto di *minéralité* del vino, e la sua percezione tra i consumatori ordinari;
- c) il progetto Mémoires du vin: frutto di un accordo di valorizzazione con il consorzio del comune di Gevrey-Chambertin, il progetto mira alla realizzazione di un corpus documentale orale relativo alla cultura vitivinicola del territorio.

Il vocabolario della degustazione del vino si compone essenzialmente di tre categorie terminologiche, descritte da Gautier (2018b: 322) come segue:

- (i) les termes susceptibles d'une description objectiviste, dénommant des propriétés définitoires du vin en tant qu'objet physique ;
- (ii) les termes dont le sens se construit à la fois dans l'expérience de dégustation *et* par le discours produit à cette occasion et qui ne peuvent être saisis que sur un mode constructiviste ;
- (iii) les descripteurs hédoniques à dimension évaluative à même de se superposer aux deux catégories précédentes.

La prima categoria comprende i termini che descrivono delle proprietà fisiche e oggettive del vino; il loro significato concettuale, di conseguenza, rimane stabile e

⁵⁷ École des Vins de Bourgogne <https://www.ecoledesvins-bourgogne.com/> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

universale, in quanto deriva direttamente dalle caratteristiche intrinseche dell'oggetto a cui si riferisce. Tra questi termini rientrano, ad esempio, i descrittori dei vitigni raccolti dall'Organisation International de la Vigne et du Vin (OIV)⁵⁸.

La seconda categoria raggruppa i termini più propriamente sensoriali, utilizzati per descrivere le proprietà organolettiche del vino. Tali termini nascono come parole comuni, derivanti dall'esperienza soggettiva di un "sujet dégustant" (Gautier 2018b: 323); ne deriva che la terminologia sensoriale "se construit à travers l'usage" (Gautier e Bach 2017: 487). Tuttavia, la scarsità di vocabolario specialistico nella maggior parte delle lingue indoeuropee porta tali unità lessicali ad assumere uno status terminologico tecnico. Un esempio di questo tipo è rappresentato dal termine *minéralité* (Gautier e Hohota 2014; Gautier *et al.* 2015; Deneulin *et al.* 2014). Per studiare la percezione e l'uso del termine tra i consumatori, circa 1700 persone sono state sottoposte a un questionario (Deneulin *et al.* 2014: 2010). Dall'analisi del corpus di risposte è emerso che la maggior parte dei consumatori non ha familiarità con il concetto di *minéralité*, il che rende difficile fornirne una definizione precisa.

Quando interrogati sull'evocazione del termine, i consumatori associano la *minéralité* ad un insieme di caratteristiche legate alla provenienza del vino e alle sue qualità organolettiche, come il gusto legato al territorio e al vitigno di origine, l'odore di pietra focaia e selce (*pierre à fusil et de silex*) – tipico del marchio Chablis –, o ancora le acque minerali e la loro composizione di minerali. Diversamente dai termini che descrivono proprietà oggettive del vino, basati su condizioni necessarie e sufficienti, i termini sensoriali si fondano su prototipi. Nel caso della *minéralité*, è più facile per i parlanti concettualizzare il termine attraverso esempi specifici, come il sapore di *silex* o riferimenti a vini noti.

L'ultima categoria è costituita dai descrittori edonici, ovvero i termini utilizzati per descrivere le sensazioni provate durante la degustazione dei vini. Tali termini presentano una duplice sfida: da un lato, la lista di questi descrittori è potenzialmente illimitata, poiché, basandosi sull'esperienza soggettiva del degustatore, qualsiasi aggettivo della lingua generale può, in un contesto adeguato,

⁵⁸ Organisation International de la Vigne et du Vin <https://www.oiv.int/fr> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

diventare un indicatore edonico. L'autore riporta l'esempio di *buvable* ("bevibile"): da un punto di vista puramente etimologico, tale aggettivo indica la proprietà – applicabile a qualsiasi liquido – di poter essere bevuto, di essere "potabile". Nell'ambito specialistico di una degustazione di vini, *buvable* può tuttavia diventare un descrittore edonico, dalla connotazione positiva o negativa. Questo duplice valore semantico costituisce l'altra sfida che pongono i descrittori sensoriali: a seconda del contesto comunicativo, *buvable* può indicare un vino dal gusto piacevole, oppure un vino sciapo, "un prodotto che non ha altre proprietà se non quelle derivanti dalla sua stessa materialità, difficilmente distinguibile da altri esempi della categoria" (Gautier 2018: 324, nostra traduzione).

Un termine che si pone all'intersezione tra le tre categorie della terminologia enologica è *terroir* ("territorio") (Gautier 2022). Nonostante nasca come descrittore edonistico, impiegato perlopiù in testi promozionali e di marketing, il termine si è diffuso talmente tanto nel discorso enologico che ha assunto progressivamente lo status di termine tecnico, ricevendo perfino una definizione ufficiale dall'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin nel 2010 (risoluzione OIV/VITI 333/2010)⁵⁹:

Il "terroir" vitivinicolo è un concetto che si riferisce a uno spazio nel quale si sviluppa una cultura collettiva delle interazioni tra un ambiente fisico e biologico identificabile, e le pratiche vitivinicole che vi sono applicate, che conferiscono caratteristiche distintive ai prodotti originari di questo spazio. Il "terroir" include caratteristiche specifiche del suolo, della topografia, del clima, del paesaggio e della biodiversità.

Dal punto di vista metodologico, le ricerche terminologiche nel dominio dell'enologia presuppongono lo sfruttamento di corpora multimodali, realizzati tramite la raccolta e la trascrizione di registrazioni di sessioni di degustazione (Gautier 2018: 328; Gautier e Bach 2017). Per assicurare la massima rappresentatività, i corpora devono includere inoltre le quattro sfere discorsive della terminologia della filiera viticola: "discours réglementaires, prescriptifs, descriptifs et marketing" (Gautier e Bach 2017: 494).

⁵⁹ Organisation Internationale de la Vigne et du Vin, *Risoluzione OIV/VITI 333/2010* <https://www.oiv.int/public/medias/383/viti-2010-1-it.pdf> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

Lo stesso tipo di analisi metodologica è stato applicato in un progetto di ricerca relativo al dominio della produzione e della vendita del cioccolato (Velasquí *et al.* 2021). Lo studio analizza i termini della filiera e del commercio dell'industria del cacao, prendendo in esame, in particolare, le dinamiche economiche di uno dei suoi principali paesi produttori, l'Ecuador. Come per l'industria enologica, per offrire una rappresentazione concettuale esaustiva dell'industria del cacao, si rivela necessario esplorare non solo la terminologia di filiera, certificata e normata e condivisa dagli esperti del settore, ma anche i descrittori sensoriali impiegati dagli *aficionados* inesperti. Inoltre, nel caso specifico dell'Ecuador, bisogna tenere in considerazione anche la diglossia che caratterizza la filiera della produzione, in cui coesistono lo spagnolo e le lingue native locali – *cha'apalaa* e *kichwa* (Velasquí *et al.* 2021: 86). Una tale analisi permette, di conseguenza, di “pointer les hiatus, quand ce ne sont pas les incompatibilités, entre une terminologie spontanée de filière et une terminologie commerciale” (*Ibidem*). Il corpus realizzato è multimodale e comprende tre tipologie discorsive:

- a) testi e discorsi prescrittivi realizzati da esperti in spagnolo;
- b) trascrizioni di colloqui e interviste con i professionisti del settore del cacao e del prodotto finito, il cioccolato, in spagnolo e nelle lingue native di matrice quechua;
- c) discorsi tratti da sessioni di degustazione, tratti da questionari sottoposti agli *aficionados*.

Così costruito, il corpus comprende, oltre a termini specialistici ufficialmente riconosciuti, anche “données authentiques afin d'y localiser et reconstruire le sens, y compris terminologique, construit et négocié dans et par le discours” (Velasquí *et al.* 2021: 89).

Lo studio e l'analisi semantico-cognitiva dei termini e dei descrittori sensoriale si rivela fondamentale per accedere alle rappresentazioni mentali di un determinato prodotto tra i consumatori e gli amanti del vino, del cioccolato e dell'olio; ciò non può che rendere efficace la comunicazione tra esperti e consumatori e valorizzare al meglio il prodotto. Questo perché giungere a una normalizzazione

dell'esperienza soggettiva tramite la fissazione e la condivisione di descrittori sensoriali, aumenta l'intercomprensione tra esperti e non esperti e tra i singoli consumatori, rendendo più comprensibili le testualità specialistiche (etichette dei prodotti, menù di degustazione, ecc.), le quali spesso si rivelano poco leggibili, incidendo negativamente sull'atto di acquisto (Cruz *et al.* 2018: 23). Come osserva Temmerman (2017), la “terminologia oggettiva”, lungi dall'essere distante dai bisogni comunicativi dei consumatori, è necessaria per regolare le mansioni della filiera produttiva; d'altra parte, la “terminologia soggettiva” può essere sfruttata nella vendita, nella promozione e nel commercio dei prodotti (Temmerman 2017: 161-162):

L'oggettività è necessaria in un contesto dove uno dei parlanti usa una parola o un termine che devono significare esattamente lo stesso per l'interlocutore (nell'analisi e nel controllo della qualità). Eppure, la soggettività può essere rilevante ogni qual volta cerchiamo l'innovazione, usando la fantasia o pensando fuori dal coro, alla ricerca di nuove esperienze (p. es. nel marketing e nel commercio internazionale).

L'impiego di marchionimi evocativi, ricchi di significato culturale, e di descrittori sensoriali, rappresenta una strategia di marketing efficace per definire e comunicare l'identità aziendale. Integrando questa pratica con una gestione terminologica strutturata – ad esempio mediante la creazione di banche dati terminologiche – si migliora la comunicazione sia interna, tra i dipendenti, sia esterna, verso i clienti.

1.5 Osservazioni conclusive

Nel presente capitolo abbiamo ripercorso l'evoluzione del ruolo della terminologia nei contesti aziendali e industriali.

Partendo dagli anni Settanta e dalle prime esplorazioni nel panorama canadese, abbiamo osservato le dinamiche della traduzione terminologica orientata alla francesizzazione, ovvero all'introduzione e consolidamento della lingua francese in contesti industriali e burocratici dominati dall'inglese. In questo campo, gli studi sulla terminologia aziendale si sviluppano lungo due principali filoni di ricerca. Da un lato, si analizzano i termini specifici utilizzati nel contesto aziendale e le loro possibili traduzioni in francese, con particolare attenzione alle sfumature linguistiche e culturali. Dall'altro, si esamina il ruolo dei dipartimenti di traduzione

e terminologia all'interno delle aziende e delle industrie, evidenziandone l'importanza nella gestione della comunicazione multilingue e nell'adattamento dei contenuti per un pubblico francofono. In entrambi i casi, la promozione del francese come lingua ufficiale del Canada, supportata da opere lessicografiche e glossari bilingui, ha rappresentato un primo tentativo di sistematizzazione terminologica come strumento di identità culturale e linguistica.

L'analisi si è in seguito spostata su alcuni studi socioterminologici, inaugurati in Francia da Dardo de Vecchi e incentrati sull'osservazione delle dinamiche linguistiche all'interno delle aziende. Tali ricerche considerano la terminologia come un riflesso della cultura e dell'identità d'impresa e come parte integrante del *parler d'entreprise*, distintivo di ogni azienda.

Dagli anni Duemila, l'approccio terminologico si è evoluto verso un orientamento pratico e applicativo, che ha portato alla creazione di glossari, banche dati terminologiche e lessici specialistici. La realizzazione dei prodotti terminografici è supportata dalla collaborazione con gli esperti dei settori specialistici, e mira ad implementare la comunicazione interna ed esterna dell'azienda.

Infine, il capitolo ha descritto la terminologia in quanto risorsa comunicativa, la quale ha un impatto significativo non solo sul piano operativo, ma anche su quello economico e commerciale: la gestione consapevole della terminologia – tramite la creazione di marchionimi, l'implementazione di strumenti terminografici e la normazione di descrittori sensoriali – diventa pertanto un fattore chiave per il posizionamento del brand e per la promozione dei prodotti, incidendo positivamente sull'efficacia della commercializzazione e delle campagne di marketing.

Nel capitolo successivo esploreremo i principali processi di standardizzazione industriale e terminologica nell'industria conciaria italiana, essenziali per tutelare i prodotti e ottimizzare ulteriormente la comunicazione con i consumatori. Osserveremo come anche in questo dominio si verifichi spesso una discrepanza tra la terminologia della filiera produttiva, rigorosamente normata da decreti legislative, standard tecnici e prodotti terminografici, e la terminologia della commercializzazione, più spesso soggetta a manipolazioni terminologico-

concettuali per finalità di vendita e marketing. Di conseguenza, la normazione del significato dei termini si rivela necessaria per disambiguare le concettualità e i prodotti designati.

Capitolo 2. La standardizzazione terminologica nel contesto produttivo e industriale dell'industria conciaria

Numerose attività terminologiche – in particolare, glossari specialistici, banche dati, iniziative di formazione – si sviluppano in ragione di spinte e necessità dovute alla pianificazione linguistica, da parte di un'autorità competente di una politica linguistica, intesa come sviluppo della neologia, standardizzazione terminologica per esigenze di uniformità in ambito tecnico e scientifico e attuazione di specifiche azioni⁶⁰. La politica linguistica si è definita negli anni Ottanta del secolo scorso come l'insieme di tutti gli interventi volontari attuati dallo Stato e dalle istituzioni relativi ai rapporti tra lingua e società (Calvet 2021: 276). La standardizzazione linguistica si traduce con l'imposizione di una norma (talora sovradialettale) a una comunità linguistica: tale norma rappresenta la migliore forma legittima di una determinata lingua (Costa 2021: 319). Il linguista norvegese-americano Einar Haugen è stato il primo a descrivere, da un punto di vista tecnico, il processo di standardizzazione linguistica, da lui chiamato *language planning* (Haugen 1959, 1966, 1987), ispirandosi alla situazione della Norvegia di inizio Ottocento, epoca in cui si rivelò necessario restaurare e formalizzare la lingua nazionale per sancire l'indipendenza dello Stato dalla secolare occupazione danese.

Esistono diverse denominazioni per riferirsi al fenomeno della standardizzazione linguistica. In ambito francofono, prevale *planification linguistique* per designare l'attuazione pratica della politica linguistica (Garmadi 1981: 186; Calvet 2017: 110; Calvet 2021: 276). Pierre Bourdieu (1982) parla di *pratique linguistique conforme* o di *langue légitime* e riflette sul fenomeno di standardizzazione da una prospettiva politica, ossia come processo di riduzione della diversità linguistica a beneficio di una variante dominante. Louis Guespin e Jean-Baptiste Marcellesi hanno proposto *glottopolitique* (Guespin e Marcellesi

⁶⁰ Office québécois de la langue française, *Grand Dictionnaire Terminologique*, voce Aménagement linguistique, <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/8382804/amenagement-linguistique> [data di ultima consultazione: 17/06/2024]; cfr. anche Rousseau 2005.

1986: 5) per designare tutte le modalità in cui la società agisce sulla lingua. Nel Canada francofono, vengono adottati i termini *aménagement linguistique* e *planification linguistique* – quest’ultimo caratterizzato, secondo il linguista Jean-Claude Corbeil, da una connotazione peggiorativa, la quale rimanda ad un intervento di tipo dirigista e burocratico guidato esclusivamente dagli esperti (Corbeil 1980: 3). In ambito catalano, viene preferito il termine *normalització*, il quale indica, nello specifico, l’imposizione, da parte dello Stato, di una lingua minoritaria al pari di una lingua dominante (Aracil 1982).

Così come vi sono molteplici termini per definire il processo di pianificazione linguistica, anche la sua attuazione pratica – intesa come implementazione di una politica linguistica – non segue un modello standard, ma dipende dal contesto sociale, politico e economico del Paese, e va gestita in funzione degli obiettivi delle varie comunità linguistiche di riferimento. Calvet (2017, 2021) distingue, in particolare, due tipi di interventi linguistici: le misure derivanti da pratiche sociali spontanee (interventi *in vivo*) e quelle prestabilite da decisioni statali e istituzionali (interventi *in vitro*). Gli interventi *in vivo* riguardano l’azione dei parlanti sulla lingua – ad esempio la neologia spontanea o l’emergenza di lingue veicolari – e le pratiche linguistiche soggettive, proprie a ciascun locutore. Gli interventi *in vitro* richiedono invece il parere e l’azione degli organi politici, i quali prendono decisioni in seguito ad un’attenta analisi del panorama linguistico.

Per quanto riguarda le politiche linguistiche *in vivo*, l’esempio più emblematico è rappresentato dalle modifiche apportate alle lingue naturali quando utilizzate sul web e nel mondo digitale. Calvet (2005) evidenzia soprattutto la semplificazione della grafia, tramite la soppressione dei segni diacritici, quali accenti, cediglia, dieresi, ecc. (Calvet 2005: 215).

Tra gli esempi di interventi linguistici *in vitro*, è opportuno ricordare le politiche linguistiche regionali e nazionali attuate in Francia, Canada, e Catalogna. Il francese è una delle lingue analizzate nella ricerca terminologica illustrata nel terzo e nel quarto capitolo; ciò rende pertinente, oltre che necessaria, l’analisi della politica linguistica in Francia. Inoltre, si è scelto di analizzare gli esempi del Canada – e più nello specifico del Québec – e della Catalogna per i seguenti motivi:

- la presenza di contesti multilingui: Québec e Catalogna sono regioni che affrontano la necessità di preservare una lingua minoritaria (il francese in Québec e il catalano in Catalogna) all'interno di un contesto in cui una lingua maggioritaria domina (inglese in Canada e spagnolo in Spagna);
- l'offerta di modelli consolidati di standardizzazione: entrambe le regioni hanno implementato politiche linguistiche e progetti di standardizzazione terminologica che hanno raggiunto una notevole maturità e riconoscimento internazionale, come l'Office québécois de la langue française (OQLF) e il Consorci per a la Normalització Lingüística (CPNL)⁶¹. Questi modelli possono essere analizzati come esempi pratici di gestione linguistica efficace;
- il legame tra terminologia e politica linguistica: in Québec e Catalogna, la standardizzazione terminologica è stata strettamente integrata nelle politiche linguistiche per garantire la coerenza e l'usabilità della lingua in contesti tecnici, scientifici e istituzionali, rafforzando il suo ruolo in ambiti specialistici cruciali come l'istruzione, il lavoro e i media.

Nel 1966, in Francia, viene istituito il primo Haut Comité per la politica linguistica, sotto l'autorità del Primo Ministro. Nei successivi quarant'anni, questa istituzione subisce diverse trasformazioni, cambiando nome e ampliando le proprie competenze, fino a culminare nel 2001 con la creazione della Délégation générale à la Langue française et aux langues de France (DGLFLF)⁶² (Quillot 2023: 162). Si tratta di un dipartimento annesso al Ministère de la Culture⁶³, incaricato di guidare e coordinare la politica linguistica dello Stato a livello interministeriale, tramite la realizzazione di progetti che coinvolgono il francese e le lingue regionali. Tra questi ultimi rientra la Mission développement et enrichissement de la langue française ("Missione per lo sviluppo e l'arricchimento della lingua francese"), coordinata dal

⁶¹ Consorci per a la Normalització Lingüística <https://www.cpnl.cat/> [data di ultima consultazione: 16/11/2024].

⁶² Ministère de la Culture, *La délégation générale à la langue française et aux langues de France (DGLFLF)* <https://www.culture.gouv.fr/nous-connaitre/Organisation-du-ministere/La-delegation-generale-a-la-langue-francaise-et-aux-langues-de-France> [data di ultima consultazione: 6/10/2024].

⁶³ Ministère de la Culture <https://www.culture.gouv.fr/b> [data di ultima consultazione: 19/07/2024].

Dispositif d'enrichissement de la langue française⁶⁴, sistema che mira ad arricchire il vocabolario scientifico e tecnico della lingua francese, in particolare individuando nuovi concetti che vengono generalmente trasmessi con nomi stranieri – spesso inglesi – e creando i termini equivalenti in francese. L'obiettivo del Dispositif è dunque quello di produrre terminologia in francese per designare e descrivere le nuove realtà concettuali emergenti, al fine di arricchire la lingua francese e promuoverne l'uso anche nella sfera economica, scientifica, tecnica e giuridica (Quillot 2023: 163).

Nel 1977, l'istituzione dell'Office québécois de la langue française e la pubblicazione della Charte de la langue française (o Loi 101)⁶⁵ rappresentano un vero e proprio piano di attuazione di politica linguistica, il quale decreta il francese come lingua ufficiale e legittima del governo, dell'istruzione, del commercio e degli affari. L'intervento di politica linguistica attuato tramite la pubblicazione della *Charte* si applica anche alla terminologia specialistica: la legge impone all'Office la creazione di commissioni terminologiche per approvare e standardizzare i termini di vari domini specialistici (Rousseau 1991: 226); la lingua francese viene designata come lingua specialistica ufficiale all'interno di tutti i settori della società quebecchese (Rousseau 2005: 94).

Seppur relative ad un contesto sociopolitico differente, le misure quebecchesi hanno ispirato gli interventi di politica linguistica della Catalogna (Quirion e Freixa 2013). Su modello dell'Office québécois de la langue française, nel 1985 viene istituito il Centre de Terminologia de la llengua catalana (TERMCAT), per opera della Conselleria de Cultura de la Generalitat della Catalogna e dell'Institut d'Estudis Catalans. Il *Centre* si pone i seguenti obiettivi: pianificare, elaborare e dirigere il lavoro terminologico in lingua catalana in base alle esigenze della Direcció General de Política Linguística; ratificare, con atti ufficiali, le terminologie elaborate attraverso l'Institut d'Estudis Catalans; istituire una banca dati terminologica plurilingue che permetta la conoscenza della terminologia

⁶⁴ Ministère de la Culture, *Le dispositif d'enrichissement de la langue française* <https://www.culture.fr/franceterme/Le-dispositif-d-enrichissement-de-la-langue-francaise> [data di ultima consultazione: 05/06/2024].

⁶⁵ Il testo integrale della legge è consultabile al link seguente: <https://www.legisquebec.gouv.qc.ca/fr/document/lc/C-11> [data di ultima consultazione: 31/05/2024].

catalana e allo stesso tempo le equivalenze in castigliano, francese e inglese e, quindi, lo scambio di dati con organizzazioni di altri paesi; rappresentare la terminologia catalana presso gli organismi catalani, statali e internazionali (Cabr  1990: 647). La politica linguistica adottata in Catalogna ha conferito legittimit  al catalano anche come lingua specialistica, estendendone l'uso ai settori tecnici, scientifici e industriali.

Infine,   opportuno illustrare brevemente la politica linguistica adottata in Italia, in quanto l'italiano costituisce la lingua di partenza dell'analisi terminologica affrontata nella presente ricerca. In Italia, la politica linguistica contemporanea ha seguito un percorso articolato, segnato da interventi normativi e culturali volti a valorizzare e tutelare l'italiano e le lingue minoritarie. La Costituzione del 1948⁶⁶ rappresenta un punto di partenza fondamentale, poich  ha riconosciuto l'italiano come lingua ufficiale della Repubblica e ha garantito la tutela delle minoranze linguistiche. Successivamente, la legge n. 482/1999⁶⁷ ha sancito il diritto all'uso delle lingue minoritarie storiche in ambiti pubblici e istituzionali, rafforzando il riconoscimento della diversit  linguistica. Nello stesso periodo, sono stati avviati diversi interventi per promuovere la standardizzazione terminologica, essenziali per l'adeguamento dell'italiano alle esigenze della scienza, della tecnologia e dell'economia globalizzata. In questo ambito, l'organizzazione principale dedicata allo studio e alla promozione della terminologia in Italia   l'Associazione Italiana per la Terminologia. Oltre ad Ass.I.Term, anche l'Accademia della Crusca, tramite la sua collaborazione con istituzioni accademiche e organismi europei, ha rivestito un ruolo cruciale nella creazione di glossari terminologici e nella traduzione di termini tecnici, contribuendo a ridurre l'influenza dei prestiti linguistici.

La promulgazione di leggi ad hoc e il lavoro di associazioni e istituzioni linguistiche evidenziano l'impegno italiano nel coniugare la tutela dell'identit  linguistica con l'esigenza di adattamento alle sfide di armonizzazione terminologica del presente.

⁶⁶ Senato della Repubblica, *La Costituzione* <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-1> [data di ultima consultazione: 17/11/2024].

⁶⁷ Normattiva, *Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999;482> [data di ultima consultazione: 17/11/2024].

I piani di politica linguistica *in vitro* descritti in precedenza mostrano che la standardizzazione di una lingua implica altresì interventi sulla terminologia, la quale emerge spontaneamente nei contesti tecnici, scientifici, umanistici e industriali, creata e condivisa dagli esperti di vari domini. Successivamente, i termini vengono selezionati, organizzati e legittimati per facilitare la diffusione delle conoscenze anche al di fuori dei luoghi di lavoro e degli ambiti specialistici (Zanola 2018: 8).

John Humbley (1996, 2001, 2012) ha esaminato nel dettaglio i processi di legittimazione terminologica, analizzando le metodologie e i criteri adottati dalle autorità della politica linguistica per la creazione e la selezione dei termini da approvare. La legittimazione terminologica è frutto di una convenzione, di un consenso unanime degli specialisti di un dato dominio. Humbley distingue tre grandi domini terminologici generici: scientifico, giuridico e tecnico-industriale, ciascuno caratterizzato dal proprio sistema di legittimazione terminologica (Humbley 1996: 121-122).

I termini della scienza vengono legittimati dalla pubblicazione di articoli accademici e progetti di ricerca, in seguito alla convalida da parte della comunità scientifica. L'argomentazione presente in un articolo determina dunque la legittimazione e la conseguente veicolazione della terminologia scientifica.

I termini giuridici vengono legittimati a seguito della loro adozione all'interno di un sistema autorevole, come ad esempio lo Stato o un'istituzione ufficiale. La loro legittimità dev'essere pertanto dichiarata tramite un atto amministrativo ufficiale.

Nel dominio della tecnica e dell'industria, la standardizzazione delle denominazioni è subordinata alla standardizzazione dei prodotti e dei processi industriali (Humbley 2012: 114), praticata da organismi di normazione come l'ISO, l'AFNOR (Association française de normalisation) o l'UNI (Ente Italiano di Normazione), o da associazioni professionali di altra natura (associazioni di categoria, consorzi, ecc.) (Humbley 2001: 9). L'intervento di standardizzazione industriale assume dunque la funzione parallela di "legittimazione terminologica": standardizzando i prodotti e i processi vengono normati, e allo stesso tempo

legittimati, i termini che li designano (Humbley 1996: 122); la creazione dei termini rappresenta un ulteriore processo di legittimazione dei prodotti industriali.

L'attività di normazione terminologica non segue un percorso lineare, data la complessità della nozione di *norma* (Lopez *et al.* 2014: 88). In generale, le norme rappresentano le regolarità del linguaggio: si può fare un'ulteriore distinzione tra *norma prescrittiva*, che corrisponde ad una regola ufficiale e stabilita, e *norma oggettiva*, che designa invece uno stato abituale, conforme al *bon usage* di una determinata comunità di locutori. Ad esempio, gli enti governativi possono normare la terminologia attraverso l'inserimento di un termine in una banca dati ufficiale – un'azione che equivale a un intervento di pianificazione linguistica volto a “privilegiare o tradurre una denominazione esistente” (Humbley 2012: 114, nostra traduzione). Un altro tipo di legittimazione terminologica può derivare altresì dal consenso unanime degli esperti del settore: in questo caso, anche senza l'intervento di un organo istituzionale o una norma ufficiale, l'approvazione e l'uso coerente e abituale da parte dei professionisti del settore portano ad una “harmonisation terminologique” (Lerat 1995:122), ovvero l'adozione e il riconoscimento informale di un termine e del suo significato per esigenze di uniformità terminologico-concettuale.

Nel paragrafo successivo verranno esaminati i processi di standardizzazione industriale e terminologica nell'industria conciaria italiana, ambito specialistico in cui si colloca il presente progetto di ricerca. Si tratta di un settore all'avanguardia, sottoposto a una regolamentazione sempre più rigorosa: la produzione industriale è altamente standardizzata secondo normative nazionali e internazionali, mentre la terminologia settoriale è protetta da leggi, marchi, certificazioni e interventi di normazione terminologica di varia natura. Tra questi ultimi rientra, ad esempio, la realizzazione di prodotti terminografici, eventi di divulgazione e iniziative di formazione.

2.1 I processi di standardizzazione industriale e terminologica all'interno dell'industria conciaria italiana

Con oltre 18mila addetti in più di 1.100 aziende e un fatturato di circa 4,6 miliardi di euro, l'industria conciaria costituisce uno dei settori industriali e manifatturieri più proficui in Italia, leader mondiale in termini di design e progettazione, impegno socio-ambientale e sviluppo tecnologico e industriale. La produzione di pelli finite è una vera e propria eccellenza italiana, il cui valore è riconosciuto e apprezzato nel commercio internazionale: oltre il 70% della produzione nazionale (circa 3,2 miliardi di euro) è destinato alle esportazioni⁶⁸.

Dato l'alto prestigio e la qualità distintiva dei prodotti conciari italiani, nonché l'importanza che l'industria riveste nell'economia nazionale e internazionale, vi è una forte esigenza di regolamentare, standardizzare e salvaguardare la produzione all'interno del settore. Negli ultimi anni, i principali esponenti dell'industria – tra i quali è opportuno menzionare il gruppo UNIC, l'Italian Leather Research Institute-Stazione Sperimentale per l'Industria delle pelli e delle Materie Concianti⁶⁹ e i vari consorzi distrettuali, come ad esempio il Consorzio Vera Pelle Conciata al Vegetale⁷⁰ – hanno implementato i processi di normalizzazione industriale, con l'obiettivo di fornire degli standard di riferimento per tutti gli attori della filiera conciaria. Le attività di standardizzazione si sono concentrate anche sulla diffusione della terminologia specialistica e sulla definizione dei requisiti di sostenibilità.

L'industria conciaria italiana si serve di diversi strumenti per standardizzare e divulgare i propri prodotti e/o processi industriali e, di conseguenza, le loro denominazioni: possiamo distinguere tra disposizioni legislative, norme tecniche, marchi ed etichettature obbligatori e volontari, iniziative terminologiche e comunicative, che di seguito illustriamo.

⁶⁸ UNIC, *L'industria conciaria italiana* <http://unic.it/conceria-italiana/industria-conciaria-italiana> [data di ultima consultazione: 16/04/2024].

⁶⁹ Italian Leather Research Institute <https://ssip.it> [data di ultima consultazione: 15/04/2024].

⁷⁰ Consorzio Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale <https://www.pellealvegetale.it/> [data di ultima consultazione: 24/11/2024].

2.1.1 Disposizioni legislative

La normativa italiana in materia di tutela della terminologia e dei prodotti conciati risulta oggi piuttosto complessa e articolata. Tuttavia, il percorso per arrivare a disposizioni chiare, complete ed esaustive è stato lungo e tortuoso.

In questo paragrafo ripercorreremo l'iter legislativo che ha portato alla creazione e alla promulgazione del d.lgs. 68/2020, analizzando nel dettaglio le seguenti leggi:

- la legge n.1112 del 16 dicembre 1966 – *Disciplina dell'uso dei nomi "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e dei termini che ne derivano*;
- la direttiva 94/11/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 *sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore*;
- la legge n.8 del 14 gennaio 2013 – *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi*;
- il decreto legislativo n. 68 del 9 giugno 2020 – *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria*.

2.1.1.1 La legge n.1112 del 16 dicembre 1966

Il primo provvedimento legislativo a livello nazionale per la tutela della terminologia specialistica del settore è rappresentato dalla legge n.1112 del 16 dicembre 1966 – *Disciplina dell'uso dei nomi "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e dei termini che ne derivano*⁷¹. Sebbene approssimativa, la legge illustra già in modo chiaro i requisiti essenziali per designare un prodotto "cuoio", "pelle" o "pelliccia", ovvero l'origine dalle spoglie animali e la conservazione della struttura naturale delle fibre dopo la concia:

⁷¹ Legge 1112/66 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1966/12/27/066U1112/sg> [data di ultima consultazione: 17/04/2024].

Art. 1.

I nomi “cuoio”, “pelle”, i termini che ne derivano o loro sinonimi sono riservati esclusivamente ai prodotti ottenuti dalla lavorazione di spoglie di animali sottoposte a trattamenti di concia o impregnate in modo tale da conservare inalterata la struttura naturale delle fibre, nonché agli articoli con esse fabbricati.

Art. 2.

Il nome “pelliccia”, i termini che ne derivano o loro sinonimi sono riservati unicamente alle spoglie di animali sottoposte ad un trattamento di concia o impregnate in modo tale da conservare inalterata la struttura naturale delle fibre, o agli articoli con esse fabbricati.

La legge stabilisce altresì il divieto di vendita e commercializzazione, sotto tali denominazioni, di prodotti non conformi alle disposizioni, e definisce le sanzioni applicabili:

Art. 3.

È vietato mettere in vendita o mettere altrimenti in commercio con i nomi “cuoio”, “pelle” e loro derivati o sinonimi, ovvero sotto i nomi generici di “pellame” e “pelletteria”, prodotti che non siano ottenuti esclusivamente da spoglia animale, sottoposta ai trattamenti di cui all'art. 1.

È altresì vietato mettere in vendita o mettere altrimenti in commercio con la denominazione “pelliccia” o “pellicceria”, oppure con denominazioni derivate o sinonime, articoli che non siano ottenuti esclusivamente da spoglia animale lavorata appositamente per la conservazione delle sue caratteristiche naturali.

Art. 5.

Chiunque violi le disposizioni della presente legge è punito con l'ammenda da lire 20.000 a lire 500.000, salvo che il fatto costituisca reato più grave.

Il provvedimento presenta tuttavia diverse lacune: anzitutto, le sanzioni pecuniarie sono indicate in lire; nel 2002, con il passaggio definitivo all'euro, la necessità di convertire le sanzioni in un'altra valuta rischiava di ritardare o di rendere meno efficiente l'applicazione della legge. Inoltre, nel provvedimento non viene effettuata la nomina degli organi predisposti al controllo delle merci e all'applicazione delle sanzioni. Infine, essendo stata promulgata prima dell'istituzione dell'Unione Europea (1993), la legge non prevede l'applicazione del *principio di mutuo riconoscimento*: tale accordo assicura che i paesi dell'UE accettino le merci legalmente commercializzate in un altro paese dell'UE, anche se soggette a regolamenti tecnici parzialmente diversi da quelli vigenti nello Stato

importatore. Tuttavia, l'accordo può essere revocato se non vengono rispettate condizioni specifiche riguardanti la pubblica sicurezza, la salute o l'ambiente⁷². Nonostante le diverse problematiche, la legge n. 1112/66 è stata in vigore per quasi sessant'anni, fino all'emanazione del d.lgs. 68/2020.

2.1.1.2 La direttiva 94/CE/11

Il 23 marzo del 1994, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato una direttiva destinata alla disciplina dell'etichettatura obbligatoria dei materiali che compongono i prodotti calzaturieri, denominata direttiva 94/11/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 *sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore*⁷³. La direttiva regola, in particolare, le definizioni dei termini che designano i materiali usati nelle principali componenti delle calzature e ne illustra il simbolo corrispondente, da esporre obbligatoriamente sull'etichetta del prodotto finale. La regolamentazione dell'etichettatura riguarda due termini relativi ai prodotti conciari, il *cuoio* e il *cuoio rivestito*. Si riportano di seguito le definizioni tratte dalla direttiva e i simboli dei materiali:

i) Cuoio

Termine generale per designare la pelle o il pellame di un animale che ha conservato la sua struttura fibrosa originaria più o meno intatta, conciato in modo che non marcisca. I peli o la lana possono essere stati asportati o no. Il cuoio è anche ottenuto da pelli o pellame tagliati in strati o in segmenti, prima o dopo la concitura. Se però la pelle o il pellame conciati sono disintegrati meccanicamente e/o ridotti chimicamente in particelle fibrose, pezzetti o polveri e, successivamente, con o senza l'aggiunta di un elemento legante, vengono trasformati in fogli o in altre forme, detti fogli o forme non possono essere denominati «cuoio». Se il cuoio ha uno strato di rivestimento, indipendentemente da come sia stato applicato, o uno strato accoppiato a colla, tali strati non devono essere superiori a 0,15 mm. In questa maniera, tutti i tipi di cuoio sono coperti, fatti salvi altri obblighi giuridici, ad esempio, la Convenzione di Washington.

Qualora, nell'ambito delle informazioni scritte supplementari facoltative di cui all'articolo 5, venga utilizzata la dicitura «cuoio pieno fiore», essa si applica alla pelle

⁷² European Commission, *Mutual recognition of goods* https://single-market-economy.ec.europa.eu/single-market/goods/free-movement-sectors/mutual-recognition-goods_en [data di ultima consultazione: 17/04/2024].

⁷³ Il testo integrale della direttiva è consultabile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1994L0011:20070101:it:PDF> [data di ultima consultazione: 08/05/2024].

che comporta la grana originaria quale si presenta quando l'epidermide sia stata ritirata e senza che nessuna pellicola di superficie sia stata eliminata mediante sfioratura, scarnatura o spaccatura.

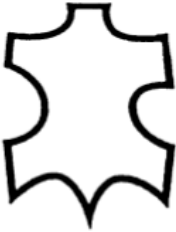
<i>Simbolo</i>	<i>Informazione scritta</i>
	F Cuir
	D Leder
	IT Cuoio
	NL Leder
	EN Leather
	DK Læder
	GR ΔΕΡΜΑ
	ES Cuero
	P Couros e peles curtidas
	► A1 CZ Useň
	EST Nahk
	LV Āda
	LT Oda
	HU Bőr
	M Ġilda
	PL Skóra
	SI Usnje
	SK Useň ◀
	► M1 BG кожа
	RO Piei cu față natu- rală ◀

Fig. 1 – Il simbolo del cuoio per l'etichettatura dei prodotti calzaturieri e i rispettivi termini

i) Cuoio rivestito

Un prodotto nel quale lo strato di rivestimento o l'accoppiatura a colla non superano un terzo dello spessore totale del prodotto, ma sono superiori a 0,15 mm.

Simbolo	Informazione scritta
	F Cuir enduit
	D Beschichtetes Leder
	IT Cuoio rivestito
	NL Gecoat leder
	EN Coated leather
	DK Overtrukket læder
	GR ΕΠΕΝΔΕΔΥΜΕΝΟ ΔΕΡΜΑ
	ES Cuero untado
	P Couro revestido
	► A1 CZ Povrstvená useň
	EST Kaetud nahk
	LV Pārklāta āda
	LT Padengta oda
	HU Bevonatos bőr
	M Ġilda miksija
	PL Skóra pokryta
	SI Krito usnje
	SK Povrstvená useň ◀
	► M1 BG кожа с покритие
	RO Piei cu față corectată ◀

Fig. 2 – Il simbolo del cuoio rivestito per l’etichettatura dei prodotti calzaturieri e i rispettivi termini

Esaminando la definizione del termine *cuoio* presente nella direttiva, si può notare come essa risulti più precisa ed esaustiva rispetto a quella proposta dalla legge 1112/1966 (cf. §2.1.1.1): oltre ai due requisiti minimi per denominare un prodotto *cuoio*, ovvero l’origine animale e la conservazione della struttura fibrosa naturale intatta, vengono fornite ulteriori precisazioni sulle caratteristiche che possono presentare i prodotti conciati, quali ad esempio il mantenimento o l’asportazione del pelo o della lana. Nella definizione viene inoltre specificato che, se il pellame viene disintegrato meccanicamente o chimicamente, o trasformato, tramite diversi procedimenti, in fogli o forme – in altre parole, se non conserva, dopo il processo di concia, la sua struttura fibrosa naturale più o meno intatta – non potrà essere denominato *cuoio*. Analogamente, non dovrà disporre di eventuali strati di

rivestimento sintetico che eccedono i 0,15 mm. Sotto al termine generico *cuoio* compare infine la definizione del termine *cuoio pieno fiore*, ovvero un tipo di pellame che conserva la sua grana – il cosiddetto *lato fiore*, lo strato dell'epidermide dove in origine vi erano attaccati i peli o le piume dell'animale – intatta.

La direttiva illustra la definizione di un altro prodotto conciario che non è menzionato nella legge 1112/1966: si tratta del *cuoio rivestito*, un pellame che presenta uno strato di rivestimento superiore a 0,15 mm ma inferiore a un terzo dello spessore totale del prodotto. Le definizioni del termine generico *cuoio* e di *cuoio rivestito* sono state riprese e riadattate per la redazione del decreto attualmente in vigore, il d.lgs. 68/2020.

Il recepimento della direttiva, avvenuto tramite il Decreto Ministeriale n. 97 del 11 aprile 1996⁷⁴, migliorò l'efficacia e la trasparenza della disciplina sull'etichettatura dei prodotti in cuoio. Tuttavia, rimasero due limitazioni principali. In primo luogo, come già sottolineato, la direttiva si applicava – e continua ad applicarsi – esclusivamente all'etichettatura delle calzature, mentre gli altri prodotti conciari erano ancora regolamentati dalla legge 1112/1966. In secondo luogo, data la mancanza di una disciplina sanzionatoria, gli organi di controllo dovevano fare costantemente riferimento alle vaghe indicazioni contenute nella legge 1112/1966 per l'applicazione delle sanzioni.

2.1.1.3 La legge n.8 del 14 gennaio 2013

Agli inizi degli anni Duemila, i principali esponenti del settore conciario iniziano a sentire l'esigenza di riformare la normativa vigente relativa alla disciplina della terminologia dei prodotti conciari non calzaturieri, rappresentata allora dalla legge 1112/1966. Si tratta di un periodo critico per l'industria, per diverse ragioni: nel 2001, l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) in qualità di principale produttore ed esportatore di fibre tessili sintetiche introduce

⁷⁴ Gazzetta Ufficiale, *DECRETO 11 aprile 1996 – Recepimento della direttiva 94/11/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore* <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1996/04/26/096A2562/sg> [data di ultima consultazione: 12/11/2024].

un nuovo concorrente per l'industria conciaria e altera gli equilibri commerciali in Europa. Inoltre, la contemporanea introduzione dell'euro, valuta molto più apprezzata rispetto al dollaro, sfavorisce le esportazioni del settore conciario italiano. La crisi finanziaria mondiale del 2008 rende ancora più cupo lo scenario: fornitori, distributori e clienti finali mostrano una crescente preferenza per le fibre sintetiche, notevolmente più economiche rispetto alla vera pelle.

L'evolversi di tali circostanze evidenzia un crescente bisogno di garantire una protezione più efficace per gli interessi e i prodotti del settore conciario italiano, il quale culmina con l'approvazione della legge n. 8 del 14 gennaio 2013⁷⁵, denominata *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi*. Il provvedimento, oltre a rinnovare le definizioni dei termini generici *cuoio*, *pelle* e *pelliccia*, introduce alcune riforme significative: la proibizione dell'abuso di tali termini anche in altre lingue oltre all'italiano (ad esempio, le varianti fuorvianti *ecoleather*, *ecoskin*, ecc., Art. 3 c.1), l'istituzione di nuove sanzioni monetarie espresse in euro e la nomina delle associazioni di categoria come organi predisposti al controllo e alla tutela delle disposizioni (Art. 4, c.1 e 2):

Art. 3

1. È vietato mettere in vendita o altrimenti in commercio con i termini «cuoio», «pelle», «pelliccia» e loro derivati o sinonimi, sia come aggettivi che sostantivi, anche se inseriti quali prefissi o suffissi in altre parole ovvero sotto i nomi generici di «pellame», «pelletteria» o «pellicceria», anche tradotti in lingua diversa dall'italiano, articoli che non siano ottenuti esclusivamente da spoglie di animali lavorate appositamente per la conservazione delle loro caratteristiche naturali e, comunque, prodotti diversi da quelli indicati all'articolo 1.

Art. 4

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque violi le disposizioni di cui alla presente legge è punito con la sanzione amministrativa da 10.000 a 50.000 euro e con il sequestro amministrativo della merce per la sua regolarizzazione.
2. L'azione a tutela delle disposizioni della presente legge può anche essere intrapresa dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale e regolarmente costituite.

La legge 8/2013 resterà in vigore per poco tempo, fino all'emanazione della legge n.161 del 30 ottobre 2014 *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti*

⁷⁵ Il testo integrale della legge è disponibile al seguente link:
https://www.prassicoop.it/norme/L%208_13.pdf [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2013 bis)⁷⁶. Il provvedimento, a seguito della mancata osservanza dei termini di notifica stabiliti dalla Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio⁷⁷, predisporrà l'abrogazione della legge 8/2013 con conseguente reviviscenza della legge 1112/66 e la delega al Governo a adottare, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, un decreto legislativo per il riordino della materia (Art. 26).

2.1.1.4 Il decreto legislativo 68/2020

Negli anni successivi all'abrogazione della legge 8/2013, si verificano diversi eventi che contribuiscono ad accelerare il processo di riforma normativa.

Anzitutto, nel 2015, i governi di 193 paesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) sottoscrivono l'Agenda 2030, un piano d'azione composto da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs), che mirano a risolvere, entro il 2030, sfide globali come la povertà, la fame, la disuguaglianza, il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale⁷⁸. La promozione dell'Agenda 2030 aumenta la sensibilità alla sostenibilità nelle sue varie forme – ambientale, sociale, economica – di governi, aziende, società civile e naturalmente anche industrie; ciò si traduce con innovazioni di processi e di prodotti e con l'implementazione della normativa relativa alla produzione.

Nel frattempo, vengono lanciati sul mercato alcuni materiali tessili biogenici di origine sintetico-vegetale, come Piñatex®⁷⁹ (2015), AppleSkin®⁸⁰ (2018) e Desserto®⁸¹ (2019). Questi prodotti innovativi costituiscono una nuova forma di

⁷⁶ Il testo integrale della legge è disponibile al seguente link: <https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-11-10&atto.codiceRedazionale=14G00174&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=0&qId=a6380703-4214-4277-af4d-dc44133ed78a&tabID> [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

⁷⁷ Consultabile integralmente al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:01998L0034-19980805&from=ES> [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

⁷⁸ Organizzazione delle Nazioni Unite, *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015* <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf> [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

⁷⁹ Ananas Anam, Piñatex® <https://www.ananas-anam.com/sales-sampling/> [data di ultima consultazione: 17/06/2024].

⁸⁰ Appleskin <https://www.appleskin.com/appleskin> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

⁸¹ Desserto <https://desserto.com.mx/home> [data di ultima consultazione: 17/06/2024].

concorrenza per il settore conciario, sia dal punto di vista economico, grazie ai costi di produzione e ai prezzi di vendita significativamente inferiori, sia per la loro reputazione come alternative sostenibili al vero cuoio. Inoltre, questi materiali iniziano ad essere designati da neologismi fuorvianti che abusano del termine *pelle* e sinonimi – tra cui *cuoio vegano*, *pelle di ananas*, *pelle di cactus*, *cuoio di mela* –, rendendo ancor più indispensabile la riforma delle disposizioni legislative riguardanti la protezione della terminologia e la regolamentazione dell’etichettatura.

La pandemia da Covid-19 rende ancor più complesso il quadro economico nazionale: la crisi delle esportazioni, così come la riduzione del potere d’acquisto dei consumatori, rischiano di compromettere ulteriormente il settore conciario.

Il processo di riforma normativa culmina con la redazione e la conseguente approvazione ed emanazione del Decreto Legislativo n. 68 del 9 giugno 2020, dal titolo *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini “cuoio”, “pelle” e “pelliccia” e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria*⁸². Il decreto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 26 giugno, entra in vigore il 24 ottobre 2020.

Le differenze tra il nuovo provvedimento e la legge del 1966 riguardano forma e contenuto; la Tabella 1 illustra nel dettaglio le proprietà di ciascun provvedimento a confronto:

Legge 1112/1966	D.Lgs. 68/2020
5 articoli	12 articoli
Definizioni generiche di <i>cuoio</i> , <i>pelle</i> e <i>pelliccia</i>	Revisione delle definizioni già esistenti e aggiunta delle definizioni dei termini <i>cuoio pieno fiore</i> , <i>cuoio rivestito</i> e <i>pelle rivestita</i> , <i>rigenerato di fibre di cuoio</i>
Emissione di disposizioni applicabili esclusivamente alla lingua italiana	Divieto dell’uso dei termini <i>cuoio</i> , <i>pelle</i> e <i>pelliccia</i> e di quelli da essi derivati o loro sinonimi, anche in lingua straniera
Sanzioni generiche in lire, mancata indicazione degli organi predisposti al controllo	Disciplina sanzionatoria più precisa, sanzioni in euro, nomina degli organi predisposti al controllo
Mancata indicazione degli obblighi di etichettatura e contrassegno	Disposizione di obblighi di etichettatura e contrassegno
Assenza del principio di mutuo riconoscimento	Applicazione del principio di mutuo riconoscimento

⁸² Il testo integrale del decreto è disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/26/20G00084/sg> [data di ultima consultazione: 13/05/2024].

Tab. 1 – Confronto tra la legge 1112/1966 e il d.lgs. 68/2020

Anzitutto, la legge 1112/1966 si compone di 5 articoli, il d.lgs. 68/2020 di 12, suddivisi in tre capi: il Capo I *Utilizzo dei termini “cuoio”, “pelle” e “pelliccia”* comprende i primi 5 articoli (*Oggetto e ambito di applicazione, Definizioni, Utilizzo dei termini «cuoio», «pelle», «pelliccia» e dei termini che ne derivano, Obblighi di etichettatura e contrassegno, Mutuo riconoscimento*); il Capo II, denominato *Sanzioni e vigilanza*, include i successivi 4 articoli che regolano la disciplina sanzionatoria (*Sanzioni, Organi preposti all'accertamento ed irrogazione delle sanzioni, Monitoraggio, Disposizioni di carattere finanziario*); infine, il Capo III *Disposizioni finali e transitorie* si compone dei restanti 3 articoli, i quali contengono le prescrizioni di carattere finanziario e gestionale (*Clausola di invarianza finanziaria, Abrogazioni e disposizioni transitorie, Entrata in vigore*).

Agli Artt. 1 e 2, la legge del 1966 fornisce delle definizioni generiche solo dei termini *cuoio, pelle e pelliccia*. Il d.lgs. 68/2020, oltre a revisionare le definizioni di tali termini, ne introduce di nuove, relative ad altri prodotti conciari, quali *cuoio pieno fiore, cuoio rivestito e pelle rivestita, rigenerato di fibre di cuoio* (Art. 2, c.1):

Art. 2

Definizioni

1. Ai fini del presente decreto si applicano le seguenti definizioni per i termini indicanti i rispettivi materiali: a) «cuoio» e «pelle»: in conformità all'allegato I, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 94/11/CE, termine generale per designare la pelle o il pellame di un animale che ha conservato la sua struttura fibrosa originaria più o meno intatta, conciato in modo che non marcisca. I peli o la lana possono essere stati asportati o no. Il cuoio è anche ottenuto da pelli o pellame tagliati in strati o in segmenti, prima o dopo la conciatura. Se però la pelle o il pellame conciati sono disintegrati meccanicamente o ridotti chimicamente in particelle fibrose, pezzetti o polveri e, successivamente, con o senza l'aggiunta di un elemento legante, vengono trasformati in fogli o in altre forme, detti fogli o forme non possono essere denominati «cuoio» e qualora rientrino nella definizione di cui alla lettera d) sono denominati «rigenerato di fibre di cuoio». Se il cuoio ha uno strato di rivestimento, indipendentemente da come sia stato applicato, o uno strato accoppiato a colla, tali strati non devono essere superiori a 0,15 mm. Se il materiale mantiene la grana originaria quale si presenta quando l'epidermide sia stata ritirata e senza che nessuna pellicola di superficie sia stata eliminata mediante sfioratura, scarnatura o spaccatura, può essere utilizzato il termine «cuoio pieno fiore»; b) «cuoio rivestito» e «pelle rivestita»: in conformità all'allegato I, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 94/11/CE, un prodotto di cuoio e pelle nel quale lo strato di

rivestimento o l'accoppiatura a colla non superano un terzo dello spessore totale del prodotto, ma sono superiori a 0,15 mm;

c) «pelliccia»: in conformità all'allegato I, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 94/11/CE, i materiali di cui alla precedente lettera a) che mantengono per loro natura sempre il pelo o la lana o entrambi;

d) «rigenerato di fibre di cuoio»: il materiale con un contenuto minimo del 50 per cento in peso di fibre di pelle secca, in cui la cute conciata è disintegrata meccanicamente o chimicamente in particelle fibrose, piccoli pezzi o polveri e, successivamente, con o senza la combinazione di legante chimico, trasformata in fogli.

Inoltre, al c.2 dell'Art. 2 viene segnalata l'applicazione delle definizioni dei termini *messa a disposizione sul mercato*, *immissione sul mercato*, *fabbricante*, *importatore*, *distributore*, *operatori economici*, *ritiro*, *vigilanza del mercato* ed *immissione in libera pratica*, così come compaiono nel Regolamento (CE) n. 765/2008⁸³, e vengono fornite ulteriori definizioni di altri termini commerciali generici:

2. Ai fini del presente decreto si applicano le definizioni di «messa a disposizione sul mercato», «immissione sul mercato», «fabbricante», «importatore», «distributore», «operatori economici», «ritiro», «vigilanza del mercato» ed «immissione in libera pratica» di cui all'articolo 2, punti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 15, 17 e 19, del regolamento (CE) n. 765/2008, e le seguenti definizioni:

a) «manufatto»: qualsiasi prodotto finito ottenuto dalla lavorazione, industriale o artigianale, e pronto ad essere messo a disposizione sul mercato;

b) «etichetta»: cartellino in tessuto, cartone o altra composizione da apporre al materiale o al manufatto, contenente l'indicazione delle informazioni richieste sul prodotto;

c) «contrassegno»: segno distintivo apposto al materiale o al manufatto mediante cucitura, ricamo, stampa, impronta a rilievo o qualsiasi altra tecnologia di applicazione, contenente l'indicazione delle informazioni richieste sul prodotto.

L'Art. 3 di entrambi i provvedimenti fornisce ulteriori disposizioni sull'utilizzo dei termini generici *cuoio*, *pelle*, *pelliccia* e sui termini da essi derivati o sinonimi. Tuttavia, il d.lgs. 68/2020 proibisce l'uso di tali termini anche in lingua straniera, impiegati sia come aggettivi che come sostantivi, e anche quando inseriti con prefissi o suffissi o combinati con altre parole tramite composizione, in riferimento a materiali o manufatti realizzati con materiali che non corrispondono alle definizioni riportate all'articolo 2, comma 1. Ciò è fondamentale perché conferisce maggior trasparenza all'etichettatura dei prodotti, specie quelli importati dall'estero, e condanna l'uso di eventuali nomi composti o unità polirematiche

⁸³ Il testo integrale del regolamento è consultabile al link seguente: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008R0765> [data di ultima consultazione: 15/05/2024].

fuorvianti:

Art. 3

Utilizzo dei termini «cuoio», «pelle», «pelliccia»
e dei termini che ne derivano

1. È vietata l'immissione e la messa a disposizione sul mercato con i termini, anche in lingua diversa dall'italiano, «cuoio», «pelle», «cuoio pieno fiore», «cuoio rivestito», «pelle rivestita» «pelliccia» e «rigenerato di fibre di cuoio», sia come aggettivi sia come sostantivi, anche se inseriti con prefissi o suffissi in altre parole o in combinazione con esse, ovvero sotto i nomi generici di «cuoiame», «pellame», «pelletteria» o «pellicceria», di materiali o manufatti composti da materiali che non rispettino le corrispondenti definizioni di cui all'articolo 2, comma 1.

L'Art. 4 espone altresì gli obblighi di etichettatura e contrassegno per il fabbricante, l'importatore e il distributore. È opportuno segnalare che, sebbene il fabbricante e l'importatore siano i diretti responsabili dell'accuratezza delle informazioni divulgate dall'etichettatura, i materiali e i prodotti devono essere sempre verificati dal distributore. Di conseguenza, anche i rivenditori, promotori delle campagne promozionali e delle attività commerciali, hanno la responsabilità di fornire informazioni accurate ai consumatori, pena l'applicazione di sanzioni.

L'Art. 5, l'ultimo del Capo I, dichiara e legittima il principio del mutuo riconoscimento (cf. §2.2.1.1): si tratta di un accordo sovranazionale di armonizzazione legislativa istituito per la prima volta nel 1979 Corte di giustizia delle Comunità Europee⁸⁴. Nell'ambito dell'Unione Europea, tale principio impone a ogni Stato membro di accettare i prodotti che sono stati legalmente fabbricati e commercializzati in un altro Stato membro, anche se non necessariamente conformi alle normative e agli standard del Paese importatore. Il principio può essere derogato solo se la vendita di tali prodotti viola diritti fondamentali o alcune disposizioni di sicurezza riguardanti, ad esempio, la salute pubblica e l'ambiente. Il

⁸⁴ Nella celebre sentenza “Cassis de Dijon” del 1979, la Corte di giustizia delle Comunità Europee si oppose alla richiesta della Germania Ovest di proteggere la salute della propria popolazione vietando la vendita di un liquore francese, chiamato “Crème de Cassis” o “Cassis de Dijon”, sul proprio territorio. In quell'occasione, la Corte stabilì che, in linea generale, qualsiasi prodotto fabbricato e commercializzato in uno Stato membro dell'Unione Europea potesse essere venduto in un altro Stato membro. Fino ad allora, i Paesi membri della Comunità Economica Europea regolamentavano il mercato interno sulla base del principio dell'armonizzazione legislativa (Enciclopedia Treccani, voce Mutuo riconoscimento (principio del)) [https://www.treccani.it/enciclopedia/mutuo-riconoscimento-principio-del_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mutuo-riconoscimento-principio-del_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/) [data di ultima consultazione: 17/05/2024].

riconoscimento di tale principio è essenziale per non ostacolare il libero mercato. Il d.lgs. 68/2020 estende l'applicazione dell'accordo anche a prodotti fabbricati al di fuori dell'Unione Europea, come ad esempio in Turchia o in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (European Free Trade Association – EFTA):

Art. 5

Mutuo riconoscimento

1. Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle definizioni ed all'uso dei termini «cuoio», «pelle», «cuoio pieno fiore», «cuoio rivestito», «pelle rivestita», «pelliccia» e «rigenerato di fibre di cuoio», nei materiali nonché nei manufatti con essi prodotti, fabbricati ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né nei medesimi materiali e manufatti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE).

Un'altra differenza significativa rispetto al provvedimento precedente è l'inclusione di una normativa sanzionatoria più precisa e dettagliata, delineata nel Capo II. Anzitutto, le sanzioni pecuniarie sono convertite in euro; il decreto stabilisce inoltre l'attribuzione di diverse entità di sanzioni a seconda del tipo di violazione commessa e del soggetto colpevole (Art. 6). Il decreto prevede altresì la nomina degli organi preposti all'accertamento ed all'irrogazione delle sanzioni (Art. 7) e al monitoraggio (Art. 8), i quali sono, rispettivamente, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura territorialmente competenti, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, la Guardia di Finanza, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e il Ministero dello sviluppo economico. Inoltre, gli organi di accertamento delle violazioni possono avvalersi del supporto della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle Materie Concianti per eventuali verifiche tecniche e analisi di campione dei materiali.

Un ulteriore monitoraggio di eventuali violazioni al decreto è messo in atto dal Servizio Legale e Marchi di UNIC, un ufficio che svolge diverse attività di tutela settoriale, tra cui l'attività di protezione dei marchi collettivi di titolarità di UNIC (“Vera Pelle”, “Vero Cuoio” e “Pelle di animale stilizzata”), la promozione di una corretta terminologia settoriale e l'individuazione di pratiche commerciali scorrette legate alla terminologia del cuoio e all'uso dei marchi conciari. L'operato del Servizio Legale e Marchi si concretizza nel reperimento di usi impropri dei termini

della concia su siti web, riviste e cataloghi, nella predisposizione di diffide nei confronti di coloro che commettono le infrazioni e nella partecipazione attiva ad iniziative formative⁸⁵.

Dopo un iter legislativo durato quasi sessant'anni, l'industria conciaria italiana ha riformato la normativa relativa alla protezione della terminologia settoriale e dell'etichettatura dei prodotti, giungendo alla redazione di un decreto nazionale.

Parallelamente, negli ultimi anni si è intensificata l'attività di normazione tecnica, certificazione e creazione di marchi commerciali.

2.1.2 Le norme tecniche

La direttiva europea 98/34/CE del 22 giugno 1998⁸⁶ definisce il concetto di *norma* come segue: “«norma»: una specificazione tecnica approvata da un organismo riconosciuto ad attività normativa, per applicazione ripetuta o continua, la cui osservazione non sia obbligatoria”. La normazione tecnica, ovvero la redazione di standard tecnici di processo e di prodotto ad osservazione volontaria, è un'attività prolifica e all'avanguardia nel settore conciario italiano. Diverse istituzioni, tra cui l'Italian Leather Research Institute-Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle Materie Concianti e l'Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria (I.CE.C)⁸⁷, collaborano attivamente con la Commissione Tecnica 13 (CT 013) *Cuoio, pelli e pelletteria* dell'Ente Italiano di Normazione (UNI) per la redazione di norme industriali relative a terminologia, campionamento e specifiche tecniche di tutti i materiali derivati dalla pelle.

L'osservazione di tali norme è volontaria: i marchi e le certificazioni disciplinati dalle norme non sono obbligatori per legge, ma vengono utilizzati dalle aziende su base volontaria per dimostrare il loro impegno verso specifiche pratiche o standard. I produttori o i distributori non sono dunque vincolati a certificare i loro prodotti

⁸⁵ UNIC, *Servizio legale* <http://unic.it/servizi-associativi/servizio-legale> [data di ultima consultazione: 17/05/2024].

⁸⁶ Il testo integrale della direttiva è consultabile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:01998L0034-19980805&from=ES> [data di ultima consultazione: 20/05/2024].

⁸⁷ I.CE.C, <https://www.iccec.it/it> [data di ultima consultazione: 15/04/2024].

secondo gli standard di settore; tuttavia, se decidono di farlo, devono necessariamente rispettare i requisiti fissati dalle norme.

Fatta eccezione per la norma UNI 8435:1982, gli standard tecnici validi nell'industria conciaria italiana sono stati sviluppati a partire dagli anni Duemila, quando, come descritto nei paragrafi precedenti (cf. §§ 2.2.1.3 e 2.2.1.4), il settore ha iniziato a mostrare una crescente sensibilità verso la qualità dei prodotti e la sostenibilità in tutte le sue forme e ha avviato i lavori per la riforma legislativa.

Sul sito dell'Ente Italiano di Normazione (UNI) si contano 123 standard tecnici redatti e supervisionati dalla Commissione Tecnica UNI/CT 013 *Cuoio, pelli e pelletteria*. Le norme si dividono in norme internazionali, europee e nazionali. La direttiva 98/34/CE definisce così le tre categorie:

- norma internazionale: norma che è adottata da un'organizzazione internazionale di normalizzazione e che viene messa a disposizione del pubblico;
- norma europea: norma che è adottata da un organismo europeo di normalizzazione e che viene messa a disposizione del pubblico;
- norma nazionale: norma che è adottata da un organismo nazionale di normalizzazione e che viene messa a disposizione del pubblico [...]

Le norme che presentano la sigla UNI EN ISO corrispondono agli standard internazionali, e sono riconosciute da diversi organismi di normazione: l'Ente Italiano di Normazione (UNI), l'Organizzazione Internazionale per la Normazione (ISO – International Organization for Standardization) e i tre principali organismi di normazione europea⁸⁸, responsabili della redazione degli standard europei (EN, dal tedesco “Europäische Norm”). Sono norme valide a livello globale (ISO), europeo (EN) e italiano (UNI).

Le norme tecniche UNI EN sono standard europei (EN) che sono stati adottati anche a livello nazionale italiano (UNI), ma non sono necessariamente riconosciute a livello globale.

Le norme UNI, infine, costituiscono standard tecnici emessi dall'Ente Nazionale Italiano di Unificazione (UNI), specifici per il contesto italiano. Sono validi esclusivamente in Italia. Le norme UNI rispondono a esigenze specifiche del

⁸⁸ Il Comitato europeo di normazione (*Comité Européen de Normalisation* - CEN), il Comitato europeo di normazione elettrotecnica (*Comité européen de normalisation en électronique et en électrotechnique* - CENELEC) e l'Istituto Europeo per le norme di Telecomunicazioni (*European Telecommunications Standards Institute* - ETSI).

mercato italiano e sono sviluppate in collaborazione con le parti interessate locali, come aziende, enti pubblici, e organizzazioni di settore.

Tra tutte le norme settoriali disponibili, abbiamo inserito nel nostro corpus (cf. Cap. 3) il testo integrale di cinque norme – due norme nazionali, due norme europee e una norma internazionale:

- UNI 10885: 2012 *Pelle conciata al vegetale - Definizione, caratteristiche e requisiti*;
- UNI EN ISO 14001: 2015 *Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso*;
- UNI EN 15987: 2015 *Cuoio - Terminologia - Definizioni chiave per il commercio del cuoio*;
- UNI EN 16484:2015 *Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio*;
- UNI 11427:2022 *Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale*.

Il nostro progetto di ricerca si propone di censire la terminologia del settore conciario relativa alla qualità e alle proprietà sostenibili della pelle, con l'obiettivo ultimo di divulgare la corretta terminologia merceologica e commerciale. Abbiamo dunque incluso tre norme tecniche che standardizzano i requisiti di alcuni prodotti conciari realizzati con metodi di lavorazione più o meno sostenibili (UNI 10885:2012, UNI EN 16484:2015, UNI 11427:2022), una norma tecnica che stabilisce le definizioni generiche per i termini commerciali (UNI EN 15987: 2015), una norma internazionale che fornisce indicazioni per prevenire e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente, punto di riferimento normativo per istituzioni, aziende e organizzazioni (UNI EN ISO 14001: 2015). Sono state escluse dalla selezione le norme relative a caratteristiche generiche della pelle (e.g. la norma UNI EN ISO 11646:2014 *Cuoio - Misurazione della superficie*) e quelle eccessivamente specifiche riguardo alle proprietà chimiche o alle prove fisico-meccaniche (e.g. UNI EN ISO 11643:2009 *Cuoio - Prove di solidità del colore - Solidità del colore di piccoli campioni ai solventi*, UNI EN ISO 17226-2:2019 *Cuoio - Determinazione chimica del contenuto di formaldeide - Parte 2: Metodo per analisi colorimetrica*).

Di seguito verrà analizzato più nel dettaglio il contenuto delle cinque norme tecniche presenti nel corpus.

La norma UNI 10885:2012 *Pelle conciata al vegetale - Definizione, caratteristiche e requisiti*, applicabile solo a livello nazionale, stabilisce e definisce le caratteristiche e i requisiti delle pelli conciate al vegetale. La *concia al vegetale* è una particolare tecnica di concia, di origine preistorica, che ha raggiunto il suo apice in Toscana. È un processo che trasforma le pelli grezze in cuoio sfruttando i tannini naturali di alberi e piante. L'utilizzo di sostanze organiche in qualità di agenti concianti e il riciclo di materiali vegetali tramite processi di *upcycling* rendono questo tipo di lavorazione sostenibile. La norma regola altresì l'utilizzo dei termini *cuoio*, *pelele conciata al vegetale*, *cuoio-suola*, *tannino naturale*.

La norma UNI EN ISO 14001: 2015 *Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso* è uno standard europeo che stabilisce i requisiti generici per un sistema di gestione ambientale che un'organizzazione può utilizzare per migliorare le proprie prestazioni ambientali. La norma non è specifica per l'industria conciaria, ma si applica a qualsiasi organizzazione, indipendentemente da dimensioni, tipologia e natura. Lo scopo della norma è quello di supportare le organizzazioni nel raggiungimento dei risultati attesi del loro sistema di gestione ambientale, fornendo una guida in diversi ambiti: contesto dell'organizzazione, leadership, pianificazione, supporto, attività operative, valutazione delle prestazioni, miglioramento.

La norma europea UNI EN 15987: 2015 *Cuoio - Terminologia - Definizioni chiave per il commercio del cuoio* specifica, definisce e standardizza i termini chiave impiegati nel commercio delle pelli. I termini disciplinati si dividono in: “Termini chiave”, generici e perlopiù legati al processo produttivo di concia (*cuoio*, *crosta*, *crust*, *crust tinto*, *trippa*, *pelele piclata*, *wet blue*, *wet-white*); “Termini qualificanti”, ovvero i termini che distinguono i diversi tipi di pellame finito, relativamente al fiore (*fiore*, *pieno fiore*, *fiore corretto*), alla concia (*cuoio conciato al cromo*, *cuoio senza cromo* o *chrome-free*, *cuoio senza metalli* o *metal-free*, *cuoio a concia organica*, *cuoio conciato al vegetale*) e al tipo di rifinitura (*pelele anilina*, *pelele semi-anilina*, *cuoio pigmentato* e *crosta pigmentata*, *cuoio rivestito* e *crosta rivestita*, *cuoio verniciato* e *crosta verniciata*); i “Termini specifici del cuoio”

(vitello box o box calf, cavallino, chamois, double face, nappalan, nappa, nubuck, suede/velours, skiver, pull up) e termini che indicano altri prodotti conciari (rigenerato di fibra di cuoio, fibra di cuoio rigenerato, fibra di cuoio riciclato, cuoio laminato, crosta laminata). Le definizioni di cuoio, pieno fiore e rigenerato di fibre di cuoio sono state riprese per la redazione del d.lgs. 68/20.

La norma europea UNI EN 16484:2015 *Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio* definisce le condizioni per determinare l'origine dei prodotti conciari (escluse le pellicce), sulla base del principio dell'ultima trasformazione sostanziale: il paese di origine della produzione sarà quello in cui il pellame è stato sottoposto a una fase procedurale altamente rilevante, che ha conferito al prodotto delle proprietà significativamente diverse rispetto ad altri prodotti. La norma disciplina pertanto, in modo indiretto, il marchio volontario "Made in Italy", da sempre garanzia di qualità e avanguardia tecnica. Infine, la norma applica le definizioni di alcuni termini generici convalidati dalla norma tecnica europea EN 15987:2015 (*cuoio, pelli animali grezze, cuoio conciato, crosta, concia, riconcia-tintura-ingrasso, rifinitura, origine della produzione del cuoio, trasformazione sostanziale, azienda*).

Infine, la norma nazionale UNI 11427:2022 *Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale*, la cui prima edizione risale al 2011, mira a uniformare i requisiti di prodotto e di processo per la realizzazione di pellame ecologico. Oltre a definire alcuni termini generici relativi alle materie prime, ai prodotti e ai processi conciari (e.g. *cuoio, cuoio conciato al cromo, ciclo produttivo completo, rifiuti di lavorazione*), la norma stabilisce, legittima e disciplina l'uso dei termini *cuoio a ridotto impatto ambientale, cuoio ecologico, ecopelle* e similari: tali termini sono riservati esclusivamente al cuoio (il quale viene inteso come prodotto di origine animale conciato in modo che non marcisca, e che conserva intatta la sua struttura fibrosa naturale) prodotto in conformità ai requisiti minimi ambientali stabiliti dalla norma stessa. I requisiti si dividono in "Requisiti minimi ambientali di processo" e "Requisiti minimi ambientali di prodotto". I primi indicano le soglie minime accettabili relative al consumo di risorse (acqua, energia elettrica, energia termica), alla presenza di prodotti chimici (sostanze ad uso limitato e sostanze ad alta

preoccupazione) e allo scarico di elementi in uscita dal processo (scarichi idrici, rifiuti, emissioni in atmosfera, polveri, emissioni da caldaia o da centrale termica). È opportuno segnalare che la norma UNI 11427 può applicarsi a tutti i tipi di concia (e.g. concia al cromo, concia al vegetale, concia organica), a condizione che si rispettino i parametri di lavorazione in essa illustrati. I “Requisiti minimi ambientali di prodotto” definiscono invece le caratteristiche che i cuoi finiti devono possedere per soddisfare le esigenze di salute, sicurezza e prestazione per il consumatore in funzione delle destinazioni d’uso. Tali caratteristiche si riferiscono perlopiù alla percentuale massima di sostanze chimiche che compongono il prodotto (e.g. formaldeide, pentaclorofenolo, metalli), misurata in milligrammi al chilo. Per ogni categoria di requisito, la norma UNI 11427:2022 stabilisce inoltre le modalità di calcolo del punteggio in base al quale il prodotto finale verrà decretato o meno conforme alla norma (e quindi ecologico). L’ultima parte della norma disciplina la terminologia e le modalità di comunicazione relative ai prodotti conciati a ridotto impatto ambientale, e vieta in particolare l’utilizzo dei termini *cuoio ecologico*, *pelle ecologica* e similari, nonché le unità lessicali create tramite composizione o derivazione, contenenti “cuoio” o “pelle” con l’aggiunta di parole come “ecologico”, “eco”, “verde” – anche in lingua diversa dall’italiano – per designare materiali diversi dal vero cuoio. Così facendo, la norma si pone l’obiettivo di proteggere i consumatori da eventuali etichettature ingannevoli:

MODALITÀ DI COMUNICAZIONE RELATIVA AL CUIO A RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE, O CUIO ECOLOGICO, ECOPELLE E SIMILARI (PUNTO 3.2)

L’organizzazione che applica la presente norma deve attribuire il termine cuoio a ridotto impatto ambientale, o cuoio ecologico, ecopelle e similari (punto 3.2) esclusivamente a cuoi (punto 3.1) specifici che soddisfano i requisiti della presente norma. 7.2

Deve essere evitato nel modo più assoluto che i termini previsti al punto 3.2, essendo gli stessi riferibili esclusivamente a cuoi, siano utilizzati per materiali diversi dal cuoio (punto 3.1) o in modo generico e tale da indurre in inganno i consumatori.

Pertanto, come esempio esplicativo di dichiarazione ambientale di prodotto (anche se in forma di “claim etico ambientale”), i termini “cuoio ecologico”, “pelle ecologica” e similari e i loro sinonimi, cui si accostino - in forma aggettivale, avverbiale, sostantivale o abbreviata oppure come prefissi o suffissi - le parole “ecologico”, “eco”, “verde”, a “cuoio”, “pelle”, o ad accezioni simili che inducano ad attribuire ad un materiale una valenza di compatibilità ambientale, anche se tradotti in lingua diversa dall’italiano, non devono identificare materiali diversi dalla pelle e dal cuoio, così come definiti al punto 3.1.

Come suggerito dalla sua denominazione (“norma UNI”), lo standard è applicabile solo a livello nazionale italiano. Nel panorama europeo e internazionale non esiste, di conseguenza, una norma equivalente di riferimento: ciò pone diversi problemi di identificazione e di etichettatura dei prodotti conciari cosiddetti “ecologici” o “a ridotto impatto ambientale”. La mancanza di uno standard internazionale ha compromesso la corretta trasmissione del concetto, già di per sé ambiguo, di “cuoio ecologico”: gli equivalenti in inglese e in altre lingue europee (e.g. *eco-leather*, *cuir écologique*, *éco-cuir*, *cuero ecológico*, *eco-cuero*) finiscono per designare materiali sintetici che vengono commercializzati come alternative sostenibili alla vera pelle; o, come vedremo più avanti per il contesto francese, quand’anche si riferiscano alla pelle, assumono una definizione “soggettiva”, non legittimata da alcuna norma tecnica di riferimento.

L’Istituto di Certificazione della Qualità dell’Industria Conciaria (I.CE.C) può rilasciare, su apposita richiesta, una certificazione ufficiale per i cuoi che soddisfano i requisiti minimi stabiliti dalla norma UNI 11427. I produttori che ottengono la certificazione potranno usufruire, per la denominazione dei propri prodotti, di termini “ecopelle”, “cuoio ecologico” e simili; potranno inoltre applicare all’etichettatura dei loro manufatti il marchio I.CE.C *Ecopelle*, illustrato nella Figura 3:



Fig. 3 – Il marchio “Ecopelle” di proprietà di I.CE.C

2.1.3 Certificazioni e marchi

Il rilascio di marchi e certificazioni da parte di enti accreditati è un'altra modalità attraverso la quale l'industria conciaria italiana normalizza e regola i prodotti, i processi e le rispettive denominazioni.

I.CE.C, istituzione che fa capo al gruppo UNIC, definisce e disciplina i principali strumenti di certificazione previsti per il settore della pelle. Le attività di audit sono svolte in modo imparziale, e riguardano tutte le aree dell'industria conciaria: prodotti (tracciabilità, bilanci ambientali di prodotto), processi produttivi, sistemi di gestione (qualità, salute e sicurezza, responsabilità sociale, ambiente).

Le certificazioni rilasciate da I.CE.C si dividono in tre categorie: ambientali, etico-sociali, economiche e di prodotto.

2.1.3.1 Le certificazioni ambientali⁸⁹

Le certificazioni ambientali accreditabili presso I.CE.C sono cinque:

Nome certificazione	Applicabile a
Sistema di Gestione Ambientale	Concerie, aziende manifatturiere, altre aziende dell'area pelle
Dichiarazione Ambientale EMAS	Concerie, aziende manifatturiere, altre aziende dell'area pelle
Pelli Ecologiche	Concerie
CENTRIC - Tool di misurazione della circolarità	Concerie

Tab. 2 – *Le certificazioni ambientali rilasciabili da I.CE.C*

La certificazione del Sistema di Gestione Ambientale viene rilasciata da I.CE.C alle organizzazioni del settore conciario che soddisfano i requisiti previsti dalla norma internazionale UNI EN ISO 14001: 2015 *Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso* (cf. § 2.3.2). La norma rappresenta uno strumento efficace per il

⁸⁹ I.CE.C, *Certificazioni Ambientali* <https://www.icec.it/it/certificazioni/sostenibilita-ambientale> [data di ultima consultazione: 22/05/2024].

monitoraggio della conformità alle leggi ambientali e il miglioramento continuo dei processi gestionali interni. La Figura 4 illustra il marchio rilasciato con la certificazione:



Fig. 4 – *Il marchio della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale, rilasciato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015*

La Dichiarazione Ambientale EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*)⁹⁰ è un documento che descrive in modo dettagliato le attività produttive di un'organizzazione e il loro rapporto con l'ambiente. La Dichiarazione contiene una sintesi dei principali dati ambientali dell'azienda (come, ad esempio, il consumo di acqua o la produzione di rifiuti e/o emissioni atmosferiche) e illustra parallelamente gli obiettivi per ridurre l'impatto delle attività di produzione. La redazione della Dichiarazione Ambientale dev'essere conforme al Regolamento EMAS, istituito con il Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio⁹¹. Il documento, di dominio pubblico, dev'essere successivamente convalidato da un Verificatore accreditato (ruolo ricoperto da I.CE.C nel settore conciario); in caso di esito positivo della verifica, l'azienda sarà inserita nel Registro EMAS.

⁹⁰ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *EMAS (Eco-Management and Audit Scheme)*

[https://www.mase.gov.it/pagina/emas#:~:text=La%20registrazione%20EMAS%20\(acronimo%20di,informazioni%20in%20merito%20ad%20esse.](https://www.mase.gov.it/pagina/emas#:~:text=La%20registrazione%20EMAS%20(acronimo%20di,informazioni%20in%20merito%20ad%20esse.) [data di ultima consultazione: 23/05/2024].

⁹¹ Il testo integrale del Regolamento è consultabile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1221> [data di ultima consultazione: 23/05/2024].



Fig. 5 – Il logo rilasciato dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit destinato alle aziende registrate EMAS

La certificazione e il relativo marchio “Pelli Ecologiche” vengono rilasciate da I.CE.C alle concerie i cui prodotti sono realizzati conformemente alla norma UNI 11427:2022 (cf. § 2.3.2).

Infine, l’Istituto di Management della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa ha elaborato uno strumento destinato alla misurazione della circolarità delle imprese conciarie, denominato CENTRIC (*Circular Economy Navigator Tool per il Rating delle Imprese Conciarie*). L’obiettivo dello strumento è quello di determinare, tramite un processo di self-assessment aziendale, quanto siano circolari le attività produttive, le scelte di approvvigionamento e le strategie di distribuzione dei prodotti, cercando di identificare le varie fasi del ricircolo dei materiali (riciclo, recupero e riuso). I.CE.C ha successivamente istituito uno strumento per la convalida delle autodichiarazioni aziendali, il quale permette di ottenere il marchio CENTRIC (Figura 6):



Fig. 6 – Il marchio CENTRIC rilasciato da I.CE.C

2.1.3.2 Le certificazioni etico-sociali⁹²

Nome certificazione	Applicabile a
Sistema Gestione Salute e Sicurezza sul lavoro	Concerie, aziende manifatturiere, altre aziende dell'area pelle
Codice di Condotta e di Responsabilità Sociale UNIC	Concerie

Tab. 3 – Le certificazioni etico-sociali rilasciabili da I.CE.C

Le aziende del settore conciario possono richiedere a I.CE.C la certificazione del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, rilasciata conformemente alla norma internazionale UNI EN ISO 45001:2023 *Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro - Requisiti e guida per l'uso*. La norma definisce i requisiti per creare ambienti di lavoro sicuri e sani nelle organizzazioni, prevenendo ad esempio infortuni e malattie professionali. La certificazione da parte di I.CE.C permette il rilascio del marchio illustrato nella Figura 7:



Fig. 7 – Il marchio della certificazione Sistema Gestione Salute e Sicurezza sul lavoro

Tra le certificazioni di carattere etico-sociale rientra anche l'attestazione relativa al "Codice di Condotta e di Responsabilità Sociale UNIC - Social Accountability", un documento ufficiale in cui vengono definiti e disciplinati i valori e i requisiti normativi per una condotta aziendale socialmente responsabile. Il Codice mira a

⁹² I.CE.C, *Certificazioni Etico-sociali* <https://www.icec.it/it/certificazioni/sostenibilita-etico-sociale> [data di ultima consultazione: 22/05/2024].

delineare le migliori pratiche relative a cinque ambiti principali: 1) diritti umani e condizioni di lavoro, 2) ambiente, 3) coinvolgimento e sviluppo della comunità e della categoria, 4) professionalità, 5) politica e gestione.

La comprovazione, da parte di I.CE.C, della conformità delle attività aziendali alle disposizioni del Codice permette il rilascio del marchio illustrato nella Figura 8:



Fig. 8 – Il marchio di attestazione al Codice di Condotta e Responsabilità sociale UNIC

2.1.3.3 Le certificazioni economiche e di prodotto⁹³

Nome certificazione	Applicabile a
Sistema Gestione Qualità	Concerie, aziende manifatturiere, altre aziende dell'area pelle
Prodotto Pelli Finite	Concerie
Processi aziendali innovativi	Concerie, aziende manifatturiere
Made in Italy della produzione della pelle	Concerie
Made in Italy dei manufatti	Aziende manifatturiere
Tracciabilità materie prime (pelli) a monte della conceria	Concerie
Tracciabilità della produzione dei manufatti	Aziende manifatturiere
Laboratori di prova area pelle	Concerie, aziende manifatturiere, altre aziende dell'area pelle
Sistema Gestione sostanze chimiche in conceria	Concerie

Tab. 4 – Le certificazioni economiche e di prodotto rilasciabili da I.CE.C

Tra le certificazioni economiche e di prodotto rientra anzitutto la certificazione di “Sistema Gestione Qualità”, rilasciata in conformità ai requisiti della norma

⁹³ I.CE.C, *Certificazioni Economiche e di Prodotto* <https://www.iccc.it/it/certificazioni/sostenibilita-economica-prodotto> [data di ultima consultazione: 22/05/2024].

internazionale UNI EN ISO 9001 *Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti*. La certificazione è essenziale per le organizzazioni che hanno la necessità di attestare la propria capacità di fornire prodotti o servizi che soddisfano le esigenze del cliente e le normative vigenti, e che mirano a un miglioramento continuo. Le aziende del settore pelle che rispettano i requisiti della norma possono richiedere a I.CE.C il marchio di certificazione, di seguito raffigurato:



Fig. 9 – Il marchio “Sistema Gestione Qualità” di I.CE.C

Le certificazioni “Prodotto Pelli Finite” e “Processi aziendali innovativi” sono certificazioni economiche e di prodotto accreditabili presso I.CE.C, in conformità alle norme nazionali UNI, agli standard internazionali dell’area pelle o alle specifiche tecniche stabilite dal produttore. Hanno come obiettivo quello di comunicare chiaramente al cliente le prestazioni del prodotto (chimiche, fisiche, di resistenza) o l’innovazione di tecniche produttive. Il rilascio di tali certificazioni permette alle aziende di ottenere il seguente marchio:



Fig. 10 – Il marchio di qualità del prodotto rilasciabile da I.CE.C

Nel settore conciario sono altresì presenti le certificazioni attestanti l'origine italiana della produzione o delle pelli. Il marchio "Made in Italy" costituisce da sempre un vero e proprio vantaggio competitivo per le aziende: oltre all'origine geografica, il marchio comunica diversi aspetti importanti del prodotto, come ad esempio la tradizione artigianale alle spalle della sua produzione, la qualità e l'adesione agli standard di produzione italiani, anche in materia di sostenibilità.

A seguito del crescente interesse delle concerie nel promuovere l'italianità della loro produzione è stata pubblicata la norma europea UNI EN 16484 *Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio*: in conformità ai requisiti della norma, se l'ultima fase di lavorazione sostanziale dell'azienda (e.g. concia, riconcia, tintura o ingrasso) avviene in Italia, il prodotto potrà essere dichiarato di origine italiana; di conseguenza, la provenienza delle materie prime non è rilevante. L'approvvigionamento dall'estero (circa 119 Paesi) soddisfa oltre il 90% del fabbisogno dell'industria⁹⁴.

Le concerie i cui prodotti soddisfano i requisiti previsti dalla norma europea UNI EN 16484 possono ottenere il rilascio, da parte di I.CE.C, di appositi marchi da esporre alle etichettature delle pelli: in particolare, il marchio "Leather from Italy" si applica ai prodotti la cui lavorazione sostanziale è avvenuta in Italia, mentre il marchio "Leather from Italy – Full cycle" viene assegnato alle concerie che eseguono l'intero ciclo produttivo in Italia (dalla concia delle pelli grezze fino alla rifinitura).



Fig. 11 – I marchi "Leather From Italy" rilasciabili da I.CE.C

⁹⁴ UNIC, *Prodotti e mercato* <http://unic.it/conceria-italiana/prodotti-e-mercato> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

I.CE.C ha introdotto anche uno schema di certificazione destinato all’attestazione dell’origine geografica italiana di manufatti in pelle, come accessori o articoli finiti (borse, calzature, portafogli e piccola pelletteria, suole, legatoria, ecc.).

L’assegnazione del marchio “Made in Italy” ordinario segue il codice doganale comunitario stabilito dal Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio del 12 ottobre 1992⁹⁵, il quale definisce, per ciascuna tipologia di prodotto, l’ultima trasformazione sostanziale economicamente giustificata necessaria per ottenere la denominazione di origine geografica. Per l’assegnazione del marchio “100% Made in Italy”, I.CE.C fa riferimento al decreto-legge 135/2009 *Disposizioni urgenti per l’attuazione di obblighi comunitari e per l’esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee* (Art. 16)⁹⁶, il quale afferma che un prodotto può considerarsi “Made in Italy” se il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano.



Fig. 12 – I marchi “Made in Italy” e “100% Made in Italy” di proprietà di I.CE.C

In ambito conciario, anche la tracciabilità delle materie prime (le pelli) è un tema che riveste una crescente rilevanza: con essa si intende la ricostruzione di tutte le fasi di approvvigionamento delle pelli, la quale comprende un’accurata analisi dei macelli e degli allevamenti da cui provengono gli animali⁹⁷. Per certificare la tracciabilità delle materie prime, I.CE.C ha disposto due varianti di certificazione:

⁹⁵ Il Regolamento è consultabile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992R2913:20070101:IT:PDF> [data di ultima consultazione: 24/05/2024].

⁹⁶ Il testo integrale del decreto legge è consultabile al seguente link: <https://www.normattiva.it/do/atto/export> [data di ultima consultazione: 24/05/2024].

⁹⁷ L’analisi della tracciabilità si applica perlopiù alle pelli bovine, ovi-caprine e vitelline, le quali costituiscono un sottoprodotto dell’industria alimentare.

la specifica tecnica TS SC 410 “per un sistema di prodotti” e la specifica tecnica TS PC 412 “per singoli prodotti”. La prima serve a tracciare l’origine delle pelli fino alla fase del rifornimento delle pelli grezze, escludendo le verifiche della tracciabilità durante le fasi di lavorazione in conceria. La seconda prevede anche delle verifiche di tracciabilità per le fasi di produzione e stoccaggio delle pelli presso la conceria e il fornitore di grezzo.

Ai dati raccolti tramite questi due strumenti di tracciabilità delle materie prime si possono abbinare altre certificazioni, al fine di ottenere un’ulteriore conferma di trasparenza di approvvigionamento e sostenibilità di produzione, ossia:

- la verifica del *claim* etico⁹⁸ “Recuperiamo le nostre pelli dalla filiera alimentare”⁹⁹, certificabile ai sensi della norma internazionale UNI ISO/TS 17033:2020¹⁰⁰. La certificazione del *claim* serve a ribadire il fatto che la pelle prodotta deriva da uno scarto dell’industria alimentare¹⁰¹, e rappresenta dunque uno strumento efficace contro le accuse etiche e ambientali mosse all’industria conciaria dall’opinione pubblica – erroneamente convinta che gli animali siano allevati e abbattuti esclusivamente per produrre la pelle¹⁰²;

⁹⁸ Un *claim* è una “breve frase capace di esprimere un concetto in modo efficace, spesso utilizzata per sottolineare la peculiarità di un prodotto o di un servizio” (Seminario UNIC *Comunicare la sostenibilità conciaria - “Recuperiamo le nostre pelli dall’industria alimentare”*, Fiera Lineapelle Milano Rho, febbraio 2022).

⁹⁹ Il *claim* è generalmente applicabile solo alle pelli bovine, ovi-caprine e vitelline, le quali rappresentano più del 99% della produzione italiana (UNIC, *Prodotti e mercato* <http://unic.it/conceria-italiana/prodotti-e-mercato> data di ultima consultazione: 27/05/2024). Le pelli esotiche (rettili, canguri e altri animali) non sempre costituiscono un by-product dell’industria alimentare, e il loro commercio è soggetto a restrizioni diverse e più severe.

¹⁰⁰ Lo standard UNI ISO/TS 17033 definisce i principi e i requisiti per sviluppare e formulare asserzioni etiche, relative allo sviluppo sostenibile. La norma richiede che le affermazioni, oltre ad essere concise ed efficaci, siano veritiere, non emozionali, non fuorvianti e verificabili.

¹⁰¹ Il *claim* è sostenuto, a livello internazionale e europeo, anche da una disposizione legislativa, il Regolamento (EC) 1069/2009 *recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1069> data di ultima consultazione: 27/05/2024).

¹⁰² La Raccomandazione della Commissione Europea 2021/2279 del 15 dicembre 2021 *sull’uso dei metodi dell’impronta ambientale per misurare e comunicare le prestazioni ambientali del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni* (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021H2279> data di ultima consultazione: 29/05/2024) identifica, tramite delle regole di allocazione economica, l’impatto dell’allevamento per ciascun prodotto derivato dall’animale (carne fresca, ossa alimentari, pelle, ecc.). Per l’allevamento di un bovino (la cui pelle rappresenta il 99,5% della fornitura per l’industria conciaria), il valore economico attribuito alla pelle è del 3,5%, mentre quello della carne fresca è del 92,9%. Questi dati dimostrano che, dal punto di vista economico, non sarebbe conveniente allevare un animale esclusivamente per la sua pelle, dato il ritorno commerciale relativamente basso rispetto ai costi di mantenimento (Seminario UNIC *La sostenibilità dell’Industria Conciaria Italiana - Presentazione Rapporto UNIC 2021*, Fiera Lineapelle Milano Rho, febbraio 2022).

- l'analisi di rischio sulla deforestazione effettuata tramite lo strumento *Deforestation and Conversion free* (DCFL), creato dalla partnership tra ICEC e la National Wildlife Federation (NWF)¹⁰³; e con la collaborazione del World Wide Fund (WWF)¹⁰⁴. Il sistema di valutazione si applica esclusivamente alle pelli provenienti dall'Amazzonia (Brasile e Paraguay), e ha l'obiettivo di creare un sistema di mappatura degli allevamenti per garantire che non si trovino in aree del Sud America colpite da deforestazione illegale¹⁰⁵;
- l'analisi di rischio sul benessere animale (*animal welfare*), ovvero sulle condizioni in cui vengono trattati gli animali che forniscono le pelli bovine e ovicaprine, per l'intera durata del loro ciclo di vita: l'allevamento, il trasporto, l'abbattimento e la macellazione. Tali parametri vengono analizzati con un apposito strumento creato da I.CE.C in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Medicina Veterinaria), l'Animal Welfare Monitoring Tool, il quale si rifà a protocolli umanitari e a normative locali e internazionali.

I.CE.C ha disposto uno standard tecnico specifico anche per la certificazione della tracciabilità della produzione di manufatti, applicabile indistintamente a singoli prodotti finiti, ad una gamma di prodotti finiti o all'intero assortimento della produzione aziendale.

Il marchio da porre sull'etichettatura dei prodotti è il medesimo per ciascun tipo di tracciabilità (materie prime e manufatti):



Fig. 13 – Il marchio di tracciabilità di proprietà di I.CE.C

¹⁰³ National Wildlife Federation <https://www.nwf.org> [data di ultima consultazione: 24/05/2024].

¹⁰⁴ World Wildlife Fund <https://www.worldwildlife.org> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

¹⁰⁵ UNIC, *Report di sostenibilità* 2022, p. 18.

Tra le certificazioni economiche e di prodotto rientrano infine due certificazioni che riguardano le condizioni e la qualifica degli ambienti di lavoro, come i laboratori di pelletteria e le concherie. Anzitutto, I.CE.C ha sviluppato lo standard tecnico TS 406, destinato ai laboratori che operano nel settore della lavorazione delle pelli. Lo standard certifica la qualità di ogni aspetto gestionale, tra cui le condizioni ambientali, la formazione del personale e la compilazione dei rapporti di prova.



Fig. 14 – *Il marchio della certificazione relativo alla Specifica Tecnica ICEC TS 406 “Laboratori di prova area pelle”*

La Specifica Tecnica ICEC TS 416 “Sistema di gestione sostanze chimiche in concheria” fornisce le linee guida per la gestione delle sostanze chimiche in conformità ai requisiti del Regolamento (CE) 1907/2006 *concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche* (REACH)¹⁰⁶, nonché ai requisiti tecnici dei clienti o di altre parti interessate.

¹⁰⁶ Il testo integrale del Regolamento è consultabile al link seguente: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006R1907R\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006R1907R(01)) [data di ultima consultazione: 27/05/2024].



Fig. 15 – *Il marchio della certificazione relativo alla Specifica Tecnica ICEC TS 416 “Sistema di gestione sostanze chimiche in conceria”*

2.1.3.4 L’attestazione di sostenibilità ambientale

I.CE.C prevede inoltre il rilascio di un logo di attestazione della sostenibilità ambientale, da assegnare esclusivamente alle conerie che hanno ottenuto almeno una certificazione in ciascuna delle tre aree di sostenibilità: ambientale (cf. § 2.1.3.1), etico-sociale, (cf. § 2.1.3.2), economica e di prodotto (cf. § 2.1.3.3).



Fig. 16 – *Il marchio di Sostenibilità Aziendale rilasciato da I.CE.C*

2.1.3.5 I marchi UNIC

UNIC ha creato e registrato i due marchi collettivi¹⁰⁷ Vera Pelle® e Vero Cuoio® (UNIC 2013: 52-53), utilizzabili da tutte le aziende che producono pelli o articoli in pelle e/o cuoio¹⁰⁸, previa sottoscrizione del contratto e del regolamento d'uso.

Il rilascio di tali marchi e la loro apposizione sull'etichettatura dei prodotti fungono da strumenti di tutela e promozione della qualità e della conformità legale delle pelli, e ne garantiscono le seguenti proprietà:

- autenticità: il materiale acquistato è vera pelle;
- origine: la pelle è italiana;
- innocuità: la pelle non contiene sostanze nocive;
- performance: la pelle conserva nel tempo le sue eccellenti, uniche e inimitabili prestazioni.

La Figura 17 illustra i loghi dei rispettivi marchi, caratterizzati dalla tipica forma stilizzata che riproduce il manto disteso dell'animale:



Fig. 17 – I marchi di proprietà di UNIC Vera Pelle® e Vero Cuoio®

¹⁰⁷ L'Art. 11 del Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 *Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273* definisce e disciplina i marchi collettivi, ovvero i segni distintivi utilizzati per identificare e distinguere i prodotti o servizi di diverse imprese e destinati all'uso da parte di diversi imprenditori, ad eccezione del titolare che solitamente non ne fa uso diretto.

¹⁰⁸ Sebbene nel linguaggio comune e in alcune disposizioni legislative (e.g. d.lgs. 68/20) *pelle* e *cuoio* siano usati come sinonimi, i due termini presentano delle differenze concettuali: nello specifico, *cuoio* designa il prodotto per suola, o altri prodotti conciati spessi e rigidi, perlopiù conciati al vegetale. Con il termine *pelle* si indicano invece tutti gli altri tipi di cuoio. Da qui l'esigenza di creare due marchi con diciture diverse, ma dal medesimo contenuto.

2.1.4 Iniziative terminologiche in ambito conciario

Nei paragrafi precedenti abbiamo illustrato come l'industria conciaria utilizzi strumenti legislativi, standard tecnici, certificazioni e marchi per normalizzare non solo i propri prodotti, ma anche la terminologia utilizzata. La standardizzazione industriale e la standardizzazione terminologica procedono quindi di pari passo, con l'obiettivo principale di garantire la divulgazione di informazioni precise e consentire una comunicazione chiara e trasparente tra produttori, distributori e consumatori. In particolare, la diffusione di un linguaggio tecnico corretto è fondamentale per identificare e descrivere accuratamente le caratteristiche e le qualità dei prodotti dell'industria, tra cui le proprietà fisico-meccaniche e le prestazioni di sostenibilità.

La principale iniziativa terminologica realizzata dal gruppo UNIC è *Il Lessico della Pelle*, un glossario bilingue italiano-inglese destinato a produttori, venditori e stilisti, e pubblicato in prima edizione nel 2013¹⁰⁹. Il glossario si compone di 349 termini, tra cui vocaboli tecnici relativi alle lavorazioni e caratteristiche dei prodotti e termini commerciali che caratterizzano il settore conciario italiano.

I termini sono divisi in quattro sezioni, denominate “Lavorazioni e articoli”, “Caratteristiche prestazionali e difetti”, “Pelli più frequentemente conciante” e “Principali destinazioni d'uso dei cuoi”. I termini raccolti nel lessico descrivono:

- le fasi della lavorazione del pellame (e.g. *rasatura, spaccatura, rifinitura*) e i principali metodi di concia, che determinano le caratteristiche merceologiche (e.g. *concia al cromo, concia al vegetale*);
- le prestazioni meccaniche del pellame, misurate in laboratorio (e.g. *permeabilità al vapore acqueo, resistenza all'abrasione, resistenza allo strappo*);
- le proprietà fisiche e gli eventuali difetti riscontrabili (e.g. *fiore contratto, fiore fine, efflorescenze grasse, venosità*);
- i prodotti finali (e.g. *nabuck, pelle naturale, pelle vellutata*).

¹⁰⁹ *Il Lessico della pelle* (2013), UNIC: Milano.

Alla fine della lista dei termini, vi è inoltre un'illustrazione raffigurante le parti di sezionamento di una pelle intera.

Il glossario dispone infine di un campionario delle principali tipologie di pellame, corredato da immagini che completano le esemplificazioni e mettono in risalto le proprietà sensoriali e tecniche dei materiali.

Pur essendo esaustivo e ben realizzato, il glossario non risulta pienamente efficace nella divulgazione, poiché destinato perlopiù a venditori e produttori, ossia a professionisti del settore conciario. Questa limitazione ne riduce l'impatto e l'utilità per i consumatori finali e per il pubblico generale, i quali rimangono esclusi dalla comprensione delle specifiche tecniche dei prodotti del cuoio e della terminologia specialistica. Pertanto, ai fini di una comunicazione più inclusiva ed efficace, sarebbe necessario sviluppare strumenti e risorse accessibili anche a chi non fa parte direttamente del settore.

2.1.5 Comunicare la pelle: principali iniziative di divulgazione

Oltre all'emanazione di provvedimenti legislativi, la redazione di standard tecnici, l'introduzione di marchi e certificazioni e la pubblicazione di glossari specialistici, l'industria conciaria italiana impiega strumenti di standardizzazione – industriale e terminologica – di altra natura: tra questi rientrano l'organizzazione di fiere ed eventi settoriali, la redazione di report annuali, l'attuazione di iniziative di formazione e divulgazione e le partnership strategiche.

La manifestazione fieristica più importante del settore pelle in Italia è Lineapelle: si tratta di una mostra internazionale di pelli, accessori, componenti, tessuti, modelli e materiali sintetici dalle diverse destinazioni d'uso (pelletteria, abbigliamento, calzature, arredamento e design), organizzata da Lineapelle Fairs¹¹⁰, azienda parte del gruppo UNIC. La fiera si svolge due volte l'anno nel polo fieristico di Milano Rho, a febbraio per le collezioni estive e a settembre per quelle invernali; negli ultimi anni sono state introdotte anche le edizioni di New York e Londra. Punto di attrazione per tutti gli esponenti internazionali del settore, la fiera

¹¹⁰ Lineapelle Fairs <https://www.lineapelle-fair.it/it> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

si presenta come una rassegna delle principali innovazioni qualitative e tendenze stilistiche, e ospita anche eventi di formazione. Tra questi ultimi rientrano i seminari sulla sostenibilità che si sono tenuti in occasione della fiera Lineapelle di settembre 2022 nel padiglione Green Theatre, e i *science-based talks* delle edizioni di settembre 2023 e febbraio 2024, organizzati in collaborazione con l'azienda di innovazione sostenibile Spin360¹¹¹. I seminari hanno trattato diversi temi, tra cui: le certificazioni rilasciate da I.CE.C per ecopelli, tracciabilità e benessere animale; la conservazione dell'ambiente nella filiera delle pelli esotiche; i processi circolari nel settore conciario; l'eco-design.

Durante l'edizione invernale di Lineapelle si tiene inoltre la premiazione dei vincitori del concorso annuale "Amici per la Pelle", dedicato agli studenti delle scuole medie presenti nei distretti italiani della concia (distretto veneto, distretto toscano, distretto campano). Il concorso prevede la realizzazione di lavorazioni in pelle attorno ad una data tematica, con l'obiettivo di avvicinare i giovani all'industria conciaria e trasmetterne i valori e il patrimonio artigianale.

Infine, tra le iniziative di formazione promosse durante Lineapelle è opportuno segnalare la mostra *The Beauty of the Italian Tanning Industry*¹¹², organizzata durante l'edizione di settembre 2022. L'esposizione ha ripercorso, con un approccio didattico, la storia della concia, le tecniche e le caratteristiche dei prodotti, facendo chiarezza tra le varie denominazioni. Una sezione della mostra è stata dedicata alla valorizzazione della sostenibilità della pelle, illustrando le modalità di recupero degli scarti del processo conciario e il loro riutilizzo in altri settori¹¹³. In questo modo, la mostra mira a promuovere la consapevolezza che la pelle e il recupero dei suoi scarti rappresentano un esempio di circolarità in costante evoluzione.

Con l'obiettivo di valorizzare e render noto l'impegno della filiera conciaria italiana in materia di sostenibilità, dal 2003 il gruppo UNIC si impegna a redigere un rapporto annuale in cui vengono riportati i dati ambientali dell'industria

¹¹¹ Spin360 <https://spin360.biz> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

¹¹² Un tour virtuale della mostra è disponibile al link seguente: https://unic.it/the_beauty_of_the_italian_tanning_industry/ [data di ultima consultazione: 28/05/2024].

¹¹³ Ad esempio, il liquame generato dalla concia può essere trasformato, dopo un'attenta operazione di bonifica, in concime organico. Inoltre, l'eccesso di collagene derivante dalle pelli può essere utilizzato per fabbricare prodotti cosmetici o gelatine alimentari.

registrati durante l'anno solare. I Report di Sostenibilità presentano, inoltre, riflessioni di carattere economico e sociale, relative ad esempio a iniziative di formazione per i giovani e a salute e sicurezza dei lavoratori; tuttavia, gli aspetti ambientali ne costituiscono la parte essenziale. I parametri ambientali monitorati durante l'anno sono il consumo di acqua, il consumo di energia e il consumo di chimici, rapportati all'unità funzionale per il settore, pari a 1 m² di pelle¹¹⁴. Il report illustra anche le principali strategie per ridurre il proprio impatto ambientale.

Il gruppo UNIC è inoltre uno dei partner sostenitori del progetto Towards Zero Adverse Impact of the European Leather Industry – Green Deal Leather, promosso da COTANCE (Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community)¹¹⁵ e da IndustriAll Europe¹¹⁶ e finanziato dall'Unione Europea. Questo accordo rientra nel più ampio contesto del Green Deal europeo, un pacchetto di misure politiche progettate per rendere l'economia dell'UE più sostenibile, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere l'uso efficiente delle risorse. Nello specifico, *Green Deal Leather* mira a raccogliere dati e informazioni riguardo a due aree di studio: la sicurezza sul posto di lavoro e l'impronta di carbonio dell'industria conciaria. I primi risultati – positivi – del progetto sono stati presentati durante l'edizione di settembre 2023 della fiera Lineapelle¹¹⁷.

Infine, in occasione del Salone del Mobile di Milano del 2022, UNIC ha collaborato con Hyundai Transys¹¹⁸ (produttore globale di ricambi per auto e affiliato del Gruppo Hyundai Motor), il gruppo conciario Dani¹¹⁹ e la Manifattura di Domodossola¹²⁰, per la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo della mobilità automobilistica, detto *mobilità rigenerativa (regenerative mobility)*¹²¹: una vettura innovativa, elettrica e a guida autonoma, caratterizzata da interni in

¹¹⁴ Seminario UNIC *La sostenibilità dell'Industria Conciaria Italiana - Presentazione Rapporto UNIC 2021*, Fiera Lineapelle Milano Rho, febbraio 2022.

¹¹⁵ COTANCE <https://www.cotance.com> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

¹¹⁶ IndustriAll Europe <https://www.industrial-all-europe.eu> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

¹¹⁷ Seminario UNIC, *Green Deal Leather - Workshop on "Injuries/Incidents at the workplace"*, Fiera Lineapelle Milano Rho, settembre 2023 <https://www.youtube.com/watch?v=gIWx0mLTuQs> [data di ultima consultazione: 30/05/2024].

¹¹⁸ Hyundai Transys <https://www.hyundai-transys.com> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

¹¹⁹ DANI <https://www.gruppodani.com/it/> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

¹²⁰ Manifattura di Domodossola <https://www.manifatturadomodossola.it> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

¹²¹ Hyundai Transys, *Shift to Regenerative Mobility* https://www.hyundai-transys.com/resources/upload/en/lineapelle/EN_220222_Hyundai%20Transys%20Press%20Kit_final.pdf [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

pelle sostenibile e altri materiali rigenerati dagli scarti del processo di concia. Oltre a proporre un design innovativo per sedili ergonomici, la partnership ha avuto come obiettivo quello di far chiarezza sul concetto del termine *pelle sostenibile*, spesso erroneamente impiegato per designare materiali sintetici: il gruppo conciario Dani, partner dell'iniziativa, produce e fornisce prodotti attraverso pratiche che minimizzano l'impatto ambientale, conformi alla normativa UNI 11427 e contrassegnati dal marchio *ecopelle* (cfr. § 2.1.3.1).

Le iniziative precedentemente descritte – manifestazioni fieristiche, workshop, seminari, redazione di rapporti pubblici, partnership strategiche – rientrano tra le strategie comunicative di cui l'industria conciaria si serve per divulgare i temi cruciali della filiera al grande pubblico – soprattutto in materia di sostenibilità –, contribuendo, in particolare, alla diffusione della terminologia settoriale corretta.

2.2 Osservazioni conclusive

La standardizzazione terminologica è un intervento di pianificazione e politica linguistica che legittima i termini di un particolare dominio specialistico, come quello scientifico, tecnico, giuridico o umanistico. Nel contesto tecnico-industriale, la standardizzazione terminologica è spesso una conseguenza della normazione di processi e prodotti, poiché la necessità di uniformare l'output industriale secondo requisiti tecnici condivisi si traduce nell'adozione di termini universali riconosciuti dalla comunità di locutori di riferimento.

Il settore conciario italiano è caratterizzato non solo da una rigorosa standardizzazione di prodotti e processi industriali, ma anche da una normativa precisa ed efficace per la tutela della terminologia specialistica. Prodotti, tecniche, processi e le relative denominazioni sono legittimati e diffusi attraverso provvedimenti legislativi (come il d.lgs. 68/20 e la direttiva 94/CE/11), norme tecniche nazionali e internazionali (norme ISO, EN e UNI), marchi e certificazioni volontarie (rilasciati da UNIC e I.CE.C), nonché iniziative commerciali (come la fiera Lineapelle), formative (i webinar di UNIC e I.CE.C) e divulgative (il glossario terminologico *Il Lessico della Pelle*).

Tuttavia, non è raro che anche nei settori specialistici altamente standardizzati emerga, accanto alla terminologia legittima, una terminologia spesso ingannevole. Nell'industria conciaria, ciò si manifesta principalmente con la comparsa di neologismi fuorvianti o l'uso scorretto di termini esistenti, solitamente da parte di produttori di materiali sintetici concorrenti alla vera pelle o utenti non esperti.

Nei prossimi capitoli analizzeremo più nel dettaglio la terminologia specialistica dell'industria conciaria, ponendo particolare attenzione ai casi di variazione terminologica – sia formale che concettuale – che si manifestano al passaggio dalla terminologia della produzione a quella commerciale.

Capitolo 3. Analizzare la terminologia della sostenibilità nell'industria conciaria: percorsi di analisi

Il punto di partenza dell'analisi terminologica è stato la costruzione di un corpus documentale ad hoc in lingua italiana che potesse rappresentare al meglio la complessità concettuale del dominio della sostenibilità all'interno dell'industria conciaria e consentire di osservare più nel dettaglio il fenomeno della manipolazione terminologica. La realizzazione del corpus si basa principalmente sulla terminologia testuale (*Textual Terminology*): si tratta di un approccio teorico-metodologico emerso agli inizi degli anni Novanta in seguito alla comparsa di nuove correnti teoriche in terminologia, lo sviluppo della linguistica dei corpora e dell'Intelligenza Artificiale applicata all'analisi del NLP – *Natural Language Processing* (Condamines e Picton 2022: 2). Nel contributo che sarà considerato il manifesto della disciplina (Humbley 2022: 28), Bourigault e Slodzian (1999) si oppongono a diversi postulati della *General Theory of Terminology* di Wüster, e in particolare alla preesistenza al termine di un concetto oggettivo, permanente e immutabile. Il significato di un termine può variare a seconda del testo e del contesto in cui è impiegato; la tipologia testuale può influenzare la forma espressiva del termine (Bourigault e Slodzian 1999: 31) e il reperimento dei contesti d'uso reale dei termini rende i risultati dell'analisi terminologica più intelligibili. La *Textual Terminology* predilige dunque l'analisi descrittiva delle espressioni linguistiche, considerate come “unica realtà concreta accessibile all'analista” e postula la supremazia del dato empirico-testuale (Slodzian 2000: 73-74)¹²².

L'approccio della terminologia testuale si basa su due elementi chiave: da un lato, l'utilizzo di strumenti digitali per la costruzione e l'analisi dei corpora; dall'altro, il coinvolgimento di esperti del settore per convalidare i risultati terminologici, garantendo così accuratezza e affidabilità. Questo approccio

¹²² Per ulteriori approfondimenti sulle origini e sulle applicazioni più recenti della terminologia testuale si rimanda, oltre alle opere già citate nel testo, ai seguenti contributi: Dury e Picton 2010, Condamines 2018, Condamines e Picton 2022.

combina competenze umane e tecnologiche per assicurare una descrizione terminologica precisa e contestualizzata. In particolare, il dialogo con degli esperti si rivela essenziale per la conoscenza del dominio e delle fonti specialistiche da cui vengono estratti i termini.

La nostra analisi parte pertanto dal dominio individuato, dai testi e dalle selezioni testuali operate, per approfondire, con un approccio semasiologico, i termini individuati in quanto caratterizzanti l'ambito scelto. Alla luce di tali considerazioni, è necessario che la raccolta di dati testuali – relativi all'ambito oggetto dell'indagine – sotto forma di corpus preceda ogni analisi terminologica, e che l'obiettivo finale del prodotto terminografico guidi qualsiasi procedura (Slodzian 2000: 79). Nello specifico, il nostro progetto si propone di censire la terminologia della sostenibilità all'interno dell'industria conciaria, prestando particolare attenzione ai casi di variazione formale e/o concettuale che possono intercorrere negli usi da parte delle diverse tipologie di utenti – professionisti del settore, produttori di materiali alternativi alla pelle, venditori al dettaglio; il corpus contiene pertanto una grande varietà di documenti, da testi altamente specialistici (decreti, norme tecniche, report aziendali, ecc.) a testi meno specialistici (pagine web di divulgazione vegana, schede prodotto su siti e-commerce), in modo da poter rappresentare i molteplici contesti d'uso e significati dei termini, anche al di fuori dello stretto dominio di riferimento. In particolare, i testi specialistici costituiscono il principale mezzo attraverso il quale i linguisti possono accedere alla conoscenza specialistica (Humbley 2022: 27), mentre i testi non specialistici consentono di osservare l'uso profano dei termini e individuare eventuali manipolazioni concettuali.

Nell'approccio della terminologia testuale, il termine è considerato un "costrutto", risultato di un'analisi condotta dal terminologo ma soggetta alla convalida da parte degli esperti (L'Homme 2005: 1115), i quali devono intervenire, in qualità di consulenti e revisori, nella valutazione terminologica¹²³. Il presente

¹²³ Diversi studi socioterminologici più o meno recenti (Delavigne 2002, Paganelli *et al.* 2014, Delavigne e De Vecchi 2016, Delavigne *et al.* 2022) hanno proposto un ripensamento epistemico della nozione di "esperto". In genere, l'esperto corrisponde allo specialista del dominio; l'expertise può tuttavia essere intesa sia come una posizione istituzionale concreta e affermata, sia come uno status sociale. Il riconoscimento del ruolo di esperto si basa sulla distribuzione sociale delle conoscenze da parte dei profani, che ripongono in alcuni individui designati una "fiducia epistemica" e una "deferenza" socialmente costruite (Delavigne *et al.* 2022: 4). Inoltre, esistono diversi gradi di expertise: oltre all'expertise data dalla conoscenza formale, come ad esempio quella

progetto di ricerca è stato realizzato in collaborazione con il gruppo UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria); in particolare, i colloqui con la Direzione hanno permesso di acquisire una profonda conoscenza del dominio, in relazione soprattutto alle ultime misure legislative e iniziative di sostenibilità. La cooperazione con l'ufficio del Servizio Legale e Marchi di UNIC ha altresì agevolato il reperimento di documenti attestanti la manipolazione concettuale di diversi termini, i quali sono stati successivamente inseriti nel corpus. Gli esperti del settore conciaro hanno dunque contribuito attivamente alla realizzazione del prodotto terminografico, instaurando un processo di co-costruzione della conoscenza specialistica (Condamines e Picton 2022: 226).

Un altro principio metodologico della terminologia testuale risiede nell'uso di strumenti digitali per l'analisi terminologica. Il corpus realizzato per la nostra ricerca è stato interrogato tramite Sketch Engine (Kilgariff *et al.* 2014), un software per l'estrazione automatica dei termini e la gestione di corpus digitalizzati. A partire dalla lista di candidati termini fornita dal programma, abbiamo successivamente analizzato i contesti d'uso mediante un'analisi *bottom-up* (Condamines e Picton 2022: 225), vale a dire osservando la distribuzione dei termini nel corpus e le concordanze di ogni singola occorrenza. Da un punto di vista cronologico, per formulare delle valutazioni più quantitative – per esempio la comparazione delle occorrenze di un dato termine in fasce temporali diverse o l'attestazione di neologismi – ci siamo avvalsi dei principali motori di ricerca e di software digitali generici, tra cui Google Trends, Google Livres Ngram Viewer e Google Search (Altmanova e Zollo 2023: 65).

Per quanto riguarda la dimensione cronologica, il corpus è stato realizzato in diacronia breve (Dury e Picton 2010; Dury 2021, 2022): il periodo temporale scelto copre circa un decennio, dal 2011 al 2022. Come osservato da Dury (2021), negli anni recenti, sempre più studiosi in terminologia privilegiano, nelle loro analisi, la descrizione di periodi di tempo più brevi¹²⁴, poiché non più interessati ai grandi

di un medico qualificato, esiste un'"expertise profana" (Delavigne e De Vecchi 2016: 146) che deriva dall'esperienza e dal vissuto dell'utente, come nel caso del paziente (Paganelli *et al.* 2014: 142).

¹²⁴ Si vedano ad esempio gli studi di Picton (2011), Boussidan (2013), Humbert-Droz (2021).

cambiamenti strutturali della lingua – i quali affiorano abitualmente osservando lunghi periodi temporali –, bensì allo studio di cambiamenti terminologici marginali all'interno di domini specifici o di comunità ristrette di locutori (Dury 2021: 2). Inoltre, sebbene limitato, in questo lasso di tempo si sono verificati degli importanti fenomeni extralinguistici (Picton 2018: 16) relativi alla sostenibilità in ambito conciario, i quali hanno portato a una vera e propria rivoluzione concettuale del dominio, rendendo evidente l'adozione di una prospettiva dinamica ed evolutiva. Si tratta di eventi chiave che testimoniano un aumento della sensibilità socio-ambientale del settore conciario, già menzionati nel Capitolo 2 (cfr. §§2.1.1.3 e 2.1.1.4). Tra questi ricordiamo:

- la pubblicazione della norma tecnica UNI 11427 per i cuoi ecologici nel 2011 (una versione aggiornata è stata pubblicata nel 2022);
- l'introduzione del Decreto legislativo n.68 del 9 giugno 2020;
- la promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU nel 2015;
- il lancio sul mercato di alternative biogeniche e sintetiche alla vera pelle, tra cui Piñatex® (2015), Wineleather® (2016), AppleSkin® (2018), Desserto® (2019).

3.1 Il corpus sulla sostenibilità dell'industria conciaria: struttura e criteri per la raccolta dei testi

Dal punto di vista strutturale e di contenuto, il *corpus sulla sostenibilità nell'industria conciaria* presenta i seguenti caratteri (l'equivalente inglese dallo studio di McEnery e Wilson 2001: 29):

1. campionatura e rappresentatività (*sampling and representativeness*);
2. dimensione limitata (*finite size*);
3. formato leggibile digitalmente (*machine-readable form*);
4. funzione di standard di riferimento (*a standard reference*).

Per quanto riguarda il primo aspetto, il corpus mira a dare una rappresentazione esaustiva degli usi e dei contesti discorsivi in cui appaiono i termini dell'industria

conciaria, includendo dunque diversi gradi di specializzazione (alto – intermedio – debole), conformemente agli obiettivi della ricerca (Humbert-Droz, Picton e Condamines 2019: 4): Al fine di agevolare l’interrogazione del corpus e l’analisi dei casi di variazione terminologica, abbiamo suddiviso i documenti in tre sub-corpora (*Sub-corpus 1*, *Sub-corpus 2*, *Sub-corpus 3*) a seconda del grado di specializzazione, per un totale di 317 documenti e 356.248 occorrenze¹²⁵. La Tabella 6 illustra più nel dettaglio la struttura tripartita e la composizione del corpus:

Sub-corpus	Grado di specializzazione	Tipo di testo	Periodizzazione	Numero di parole
Sub-corpus 1	Alto	a) Codice di Condotta e Responsabilità sociale UNIC (edizione più recente) b) Decreto Legislativo n° 68/2020 c) 5 Norme UNI d) 9 Schede prodotto e) Regolamento I.CE.C per la certificazione del claim etico pelle “Le nostre pelli provengono dalla filiera alimentare” secondo programma ICEC TS733 (versione aggiornata) f) 11 Report di sostenibilità UNIC	2011-2022	114.816
Sub-corpus 2	Intermedio	32 numeri della rivista "La Conceria", edita da UNIC	2011-2022	130.126
Sub-corpus 3	Debole	256 documenti estratti da diverse fonti non specialistiche: articoli non specialistici di stampa generalista, articoli di riviste di moda, blog, siti web di imprese, schede prodotto su siti e-commerce	2011-2022	111.304

Tab. 5 – *Struttura e contenuto del corpus sulla sostenibilità nell’industria conciaria*

Il *Sub-corpus 1* comprende 29 documenti caratterizzati da un grado medio-alto di specializzazione, i quali, data l’importanza scientifico-normativa che rivestono, sono classificabili tra le fonti primarie (Zanola 2018: 79). Nello specifico, ritroviamo:

¹²⁵ Il conteggio delle occorrenze nel corpus totale e nei rispettivi sub-corpora fa seguito alla pulizia dei documenti, ossia la soppressione degli elementi non rilevanti ai fini dell’analisi terminologica, quali sommari, numeri di pagina, didascalie, tabelle e grafici numerici, al fine di ridurre eventuali interferenze o rumore nei risultati.

- l'edizione più recente del Codice di Condotta e Responsabilità Sociale UNIC;
- la versione integrale del Decreto Legislativo 68/2020 *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria* (cfr. Capitolo 2, §2.1.1.4);
- 5 norme tecniche pubblicate dall'Ente Italiano di Normazione (UNI 11427:2011 *Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale*, UNI 10885:2012 *Pelle conciata al vegetale - Definizione, caratteristiche e requisiti*, UNI EN 15987:2015 *Cuoio - Terminologia - Definizioni chiave per il commercio del cuoio*, UNI EN ISO 14001:2015 *Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso*, UNI EN 16484:2015 *Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio*);
- 9 schede prodotto di alcuni prodotti conciari finiti ("Brina", "Pelle vegetale Soft Bom Black", "Pelle vegetale Soft Bom Blue", "Pelle vegetale Soft Boggy Brown", "Pelle vegetale Soft Bom Cognac", "Pelle vegetale naturale classica con lucentezza", "Natural", "Pamplona", "Terra");
- la versione aggiornata del *Regolamento I.CE.C per la certificazione del claim etico pelle "Le nostre pelli provengono dalla filiera alimentare" secondo programma ICEC TS733*; 11 Rapporti di Sostenibilità editi da UNIC, relativi all'ultimo decennio (edizioni degli anni 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022).

Il *Sub-corpus 2* include 8 numeri cartacei e 24 articoli online della rivista settoriale "La Conceria". Sebbene esistano altre riviste specializzate, come "ArsTannery",¹²⁶ "Arsutoria"¹²⁷ e "MPA Style"¹²⁸, abbiamo scelto di includere nel nostro corpus solo "La Conceria" per due motivi: la rivista è pubblicata da UNIC, i cui rappresentanti sono collaboratori diretti della ricerca, il che ha facilitato la raccolta e l'accesso ai numeri cartacei; inoltre, a differenza delle altre riviste citate,

¹²⁶ ArsTannery <https://arsutoriastudio.com/arstannery/> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

¹²⁷ Arsutoria <https://arsutoriastudio.com/arsutoria/> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

¹²⁸ MPA Style <https://mpastyle.it> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

che sono eccessivamente specializzate e si concentrano quasi esclusivamente sul materiale pelle, “La Conceria” tratta anche argomenti meno specialistici e di interesse più ampio, quali le ultime novità nel mondo della moda, del design e del settore automobilistico, ed è quindi adatta a rappresentare un “livello intermedio di specializzazione” (Humbert-Droz, Picton, Condamines 2019: 5).

Infine, per reperire gli usi meno specialistici – e, come vedremo, spesso fallaci – abbiamo creato il *Sub-corpus 3*, selezionando 256 testi tratti da blog di divulgazione, articoli della stampa generalista, siti web aziendali, riviste di moda online e schede prodotto su siti di e-commerce – documenti che si annoverano tra le fonti secondarie (Zanola 2018: 79). I testi che compongono il terzo sub-corpus sono stati reperiti esclusivamente online; la rete, infatti, è il principale luogo di formazione di “comunità epistemiche spontanee” (Vicari 2013: 3), ovvero gruppi eterogenei di locutori esperti e ordinari che condividono il loro sapere più o meno specialistico e profano, non di rado attraverso processi di “negoziiazione semantica” e “appropriazione di termini” (Vicari 2013: 1). Inoltre, sul web avviene la maggior parte degli scambi commerciali, in cui è possibile osservare la comunicazione tra produttori e consumatori finali e, laddove presenti, le strategie di marketing e di promozione del prodotto adottate.

La suddivisione in sub-corpora per grado di specializzazione e tipi di testo, largamente adottata in molte ricerche terminologiche recenti¹²⁹, garantisce una maggior rappresentatività degli usi terminologici nella molteplicità delle interazioni fra i diversi tipi di utenti (Delavigne, Picton e Thibert 2022: 2). Tuttavia, è bene segnalare che una tale divisione tra conoscenze scientifiche, saperi esperti e saperi ordinari non è affatto rigida, bensì corrisponde piuttosto a “un continuum le cui frontiere sono porose” (Vicari 2013: 3): ad esempio, il decreto legislativo 68/2020 e le norme UNI, data la loro funzione normativa e il loro carattere altamente specialistico, presentano una terminologia più tecnica e meno diffusa – dunque meno suscettibile di essere manipolata dagli utenti ordinari – rispetto agli articoli della rivista “La Conceria”, che pur vengono redatti da esperti del settore. O ancora, i testi che compongono il *Sub-corpus 3* appartengono a domini affini all’industria

¹²⁹ Si prendano come esempio i lavori di Bonadonna (2016), Humbert-Droz (2021) e Dankova (2023).

conciaria (la produzione di materiali tessili, la produzione di materiali vegani alternativi alla vera pelle) e sono redatti da utenti che, sebbene non siano diretti esponenti del settore conciario, sono verosimilmente conoscitori della pelle, in quanto produttori e/o divulgatori di prodotti concorrenti. Gli argomenti presenti nei documenti meno specializzati trattano, al pari di quelli più tecnici, il tema della sostenibilità all'interno della produzione industriale di materiali destinati all'industria della moda, dell'arredamento e del settore automobilistico (i materiali alternativi di origine sintetico-vegetale). Il nostro progetto non prevede pertanto la contrapposizione e il confronto diretto tra lingua specialistica (terminologia) e lingua generale, né l'analisi del passaggio dei termini dal dominio specialistico alla lingua ordinaria – la loro trasformazione, cioè, in *parole*. I risultati estratti dai documenti meno specialistici che compongono il *Sub-corpus 3* (e.g. *cuoio rigenerato*, *pelle di mela*, *pelliccia vegetale*, ecc. – cfr. §3.2.2), anche se impiegati in un modo non conforme alla norma, non corrispondono a parole della lingua generale, ma godono anch'essi dello status di *termini*, ovvero unità lessicali¹³⁰ che designano concetti legati ad un dominio specialistico (L'Homme 2020: 72-73). La nozione di dominio è definita in modo vago in letteratura; generalmente, il dominio corrisponde a un settore specialistico, che può coincidere con una disciplina scientifica o tecnica (L'Homme 2020: 5). La terminologia classica concepisce il dominio come un campo specialistico ben delimitato, strutturato in un numero finito di concetti che mantengono una relazione univoca con il proprio termine. In questa sede, preferiamo adottare la definizione di dominio proposta da Delavigne (1995, 2002, 2022), che abbraccia una prospettiva socioterminologica: il dominio è una rete intricata di nodi di saperi, tecniche e competenze; un insieme eterogeneo di intrecci e pratiche discorsive, in cui le diverse discipline si influenzano reciprocamente e i termini circolano. Il nostro punto di partenza è l'industria conciaria, con i suoi concetti designati da termini legittimi, creati e condivisi dagli esperti; tuttavia, gli stessi termini si ritrovano impiegati anche in altri sottodomini strettamente connessi al dominio principale, come la moda, la produzione tessile e

¹³⁰ Per una definizione più completa e dettagliata della nozione di “unità lessicale” rimandiamo in particolare ai contributi di L'Homme (2020: 68-72) e Polguère (2016: 68-69). In questa sede, ci limiteremo a precisare che per unità lessicale si intende un'unità mono o pluri-lessemica (nel caso dei frasemi), la cui componente semantica contribuisce al significato globale della frase, e dotata di una certa autonomia grammaticale.

l'e-commerce, in cui varie comunità discorsive discutono e interagiscono. Ne consegue che “il n'y a pas de « domaine » sans « domaines » connexes: un « domaine » revient alors à un noeud de connexions” (Gambier 1991: 37).

Per agevolare il processo di campionatura della terminologia ed evitare un accumulo eccessivo di dati, potenzialmente pregiudicante per la rappresentatività, è stata attribuita al corpus una dimensione limitata (*finite size*). Il corpus comprende pertanto un insieme delimitato di testi ed è caratterizzato da un numero finito di occorrenze. Non verrà ampliato con l'aggiunta di nuovi documenti o dati, ma rimarrà circoscritto al materiale selezionato, garantendo così un riferimento stabile e delimitato per le analisi terminologiche o linguistiche. Come già precedentemente menzionato, il corpus è composto da 317 documenti, tutti redatti tra il 2011 e il 2022, per un totale di 356.248 occorrenze.

Il corpus risulta inoltre completamente digitalizzato (*machine-readable form*). I testi raccolti che in origine presentano un formato cartaceo sono stati scansionati, convertiti in formato digitale *.doc*, e successivamente esaminati con la tecnologia OCR (*Optical Character Recognition* – riconoscimento ottico dei caratteri). Per tutti i sub-corpora, sono stati selezionati esclusivamente documenti scritti (originali cartacei o digitalizzati), escludendo qualsiasi forma orale o multimodale. Tale scelta è motivata dalla maggior facilità di interrogare i testi scritti attraverso gli estrattori terminologici, garantendo così dati più precisi e affidabili.

Infine, il corpus è stato realizzato con l'obiettivo di ritrarre, nel modo più rappresentativo possibile, la varietà della lingua specialistica presa in considerazione, diventando uno standard di riferimento (*a standard reference*) per il dominio.

3.2 L'estrazione terminologica

L'estrazione terminologica è stata effettuata a partire dall'intero corpus e in modo semi-automatico (Calvi 2021). In una prima fase, il corpus è stato interrogato

tramite la funzione *Keywords* di Sketch Engine (Kilgarriff *et al.* 2014): tale funzione permette di reperire il lessico che contraddistingue un corpus specialistico ridotto (*focus corpus*), attraverso la comparazione con un corpus più esteso, rappresentativo della lingua generale (*reference corpus*). Il principio alla base di questo approccio metodologico vuole che le unità lessicali suscettibili di essere considerate termini abbiano una frequenza più elevata nel corpus specialistico rispetto al corpus di riferimento, il quale è generalmente più voluminoso e composto da testi di varia natura (L’Homme 2004: 169). Nel nostro caso, il *focus corpus* – il *corpus sulla sostenibilità nell’industria conciaria* – è stato confrontato con un *reference corpus* in lingua italiana di proprietà di Sketch Engine, il *Corpus Italian Web 2020 (itTenTen2020)*, composto da più di 30 milioni di documenti raccolti da Internet, attestanti usi generali e specifici. Il confronto tra i due corpora ha permesso al software di identificare i candidati termini, ovvero le unità lessicali semplici (*keywords* o *tokens*) e le unità lessicali complesse (*terms*)¹³¹ la cui frequenza è superiore nel *focus corpus* rispetto al *reference corpus*, e che contraddistinguono pertanto il dominio di riferimento¹³².

Per effettuare un primo filtraggio dei termini, abbiamo sfruttato la funzione di default di Sketch Engine che consente l’estrazione automatica di 1000 unità terminologiche semplici (UTS) e 1000 unità terminologiche complesse (UTC), ordinate in base al loro score di specificità¹³³. In seguito ad un’attenta revisione, ne abbiamo selezionate manualmente 172 (59 UTS e 113 UTC)¹³⁴, le più rappresentative, in modo diretto o indiretto, del tema della sostenibilità all’interno dell’industria conciaria e le più pertinenti all’obiettivo finale del glossario terminologico. Sono state escluse dalla selezione le seguenti categorie: termini della

¹³¹ I termini *keywords*, *tokens* e *terms* rientrano nella terminologia specifica adottata da *Sketch Engine* per identificare le due funzioni dedicate all’estrazione di termini semplici (unità monorematiche) e complessi (unità polirematiche).

¹³² Sketch Engine, *Keywords and Term extraction* <https://www.sketchengine.eu/guide/keywords-and-term-extraction/#toggle-id-2> [data di ultima consultazione: 20/03/2024].

¹³³ Come già illustrato nel testo, lo score di specificità è una misura statistica che valuta quanto una parola o un’espressione sia rappresentativa o caratteristica di un corpus specifico (*focus corpus*) rispetto a un corpus di riferimento. Questa misura consente di identificare termini chiave o parole chiave che distinguono il focus corpus dal corpus generale.

¹³⁴ Per alcuni termini, sono state individuate varianti ortografiche e sinonimiche. Per il conteggio qui indicato (211 termini totali), abbiamo preso in considerazione i termini più rilevanti secondo il criterio della specificità (elencati sotto la voce *Termine* delle tabelle) e i loro eventuali sinonimi (elencati sotto la voce *Varianti sinonimiche*), i quali corrispondono a termini differenti che designano il medesimo concetto espresso dal termine catalogato.

concia non legati al concetto di sostenibilità (e.g. *liquido di concia, rasatura, pelle ovina*), termini economici generici (e.g. *fatturato, condizione di mercato, protezionismo*), nomi di brand o di persone (e.g. *Borsalino, Prada, Carmen Hijosa, Alessandro Michele*) ed eventuali rumori persistenti anche in seguito alla pulizia dei testi, come ad esempio parole di lingua generale, sintagmi liberi, termini afferenti ad altri domini.

3.2.1 I termini specialistici legittimi

Dei 172 termini del dominio di interesse, 121 (circa il 70% del totale) sono termini specialistici “legittimi”¹³⁵: si tratta di termini certificati da strumenti legislativi e/o standard tecnici (il d.lgs. 68/20 e le norme UNI e ISO, cfr. Capitolo 2 §§2.1.1.4 e 2.1.2), termini censiti nelle opere terminologiche del settore (come *Il lessico della pelle*, cfr. Capitolo 2 §2.1.4) o legittimati dal consenso degli specialisti del dominio.

La Tabella 7 illustra l’elenco completo dei termini legittimi estratti:

Termine	Varianti ortografiche¹³⁶	Varianti sinonimiche¹³⁷	N. di occorrenze¹³⁸
<i>accreditamento</i>			114
<i>agente conciante</i>			6
<i>analisi ambientale</i>			12
<i>Assomac</i>			5
<i>Assopellettieri</i>			15
<i>attestazione di sostenibilità</i>			4

¹³⁵ Per un approfondimento sulla nozione di “legittimazione terminologica” si rimanda al Capitolo 2, §2.1.

¹³⁶ Le varianti ortografiche riguardano esclusivamente la scrittura del termine e non implicano un cambiamento di significato. Includono prevalentemente di differenze legate alla grafia (e.g. *Mipel* e *Mipel*).

¹³⁷ Le varianti sinonimiche comprendono termini diversi che designano lo stesso concetto (e.g. *ecopelle* e *pelle ecologica*).

¹³⁸ Nel caso di termini suscettibili a falsa terminologia, il conteggio comprende esclusivamente le occorrenze in cui il termine è utilizzato per definire il concetto legittimo a cui è associato, escludendo dunque gli usi fuorvianti o impropri. Per esempio, considerando il termine *cuoio*, si prendono in esame solo le istanze in cui il termine è impiegato per designare il materiale derivato dalla lavorazione della pelle animale, e non quelle in cui il termine potrebbe essere usato in modo figurato o per descrivere materiali sintetici (e.g. *cuoio vegano, cuoio di mela*).

<i>benessere animale</i>		<i>benessere degli animali, salute animale, animal welfare</i>	39
<i>bilancio ambientale</i>			13
<i>biodegradabilità</i>			5
<i>biostimolanti</i>			8
<i>carbon footprint</i>			7
<i>certificazione ambientale</i>			3
<i>ciclo delle acque</i>			5
<i>ciclo di vita</i>			36
<i>claim etico</i>			6
<i>codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC</i>		<i>codice di condotta UNIC</i>	19
<i>cogenerazione</i>			10
<i>compatibilità ambientale</i>			9
<i>conceria</i>			567
<i>concia</i>		<i>conciatura</i>	208
<i>concia al cromo</i>			11
<i>concia vegetale</i>		<i>concia al vegetale</i>	15
<i>COTANCE</i>		<i>Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community</i>	47
<i>criteri ambientali</i>			6
<i>cuoietto</i>			4
<i>cuoio</i>		<i>pelle, pellame</i>	538
<i>cuoio ecologico</i>		<i>ecopelle, ecocuoio, eco-leather, pelle ecologica, pelle ecosostenibile, pelle sostenibile, cuoio ecosostenibile</i>	10
<i>depurazione</i>		<i>depurazione delle acque</i>	62
<i>dichiarazione ambientale</i>			57
<i>distretto</i>			55
<i>durabilità</i>			20
<i>economia circolare</i>			52
<i>EMAS</i>		<i>Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit</i>	86
<i>EN</i>			57
<i>etica</i>			47

<i>etica ambientale</i>			1
<i>etica commerciale</i>			6
<i>etica di prodotto</i>			5
<i>etica sociale</i>			1
<i>etichettatura</i>			29
<i>fibre di pelle</i>			21
<i>filiera della pelle</i>			15
<i>Green Deal Leather</i>			3
<i>Green New Deal</i>			5
<i>ICEC</i>		<i>I.CE.C, Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria</i>	177
<i>impatto ambientale</i>			149
<i>imputrescibile</i>			5
<i>industria conciaria</i>			110
<i>IndustriALL</i>			3
<i>ISO</i>			99
<i>Life Cycle Assessment</i>		<i>LCA</i>	7
<i>Lineapelle</i>			127
<i>Made in Italy</i>			110
<i>marchio di certificazione</i>			3
<i>Mipel</i>	<i>Mipel</i>		34
<i>norma</i>			152
<i>normazione</i>			12
<i>obiettivi ambientali</i>			31
<i>Olivenleder®</i>			6
<i>pelle conciata al vegetale</i>		<i>cuoio vegetale, pelle vegetale</i>	12
<i>pelli esotiche</i>			9
<i>pelle grezza</i>		<i>grezzo</i>	25
<i>pelle naturale</i>			37
<i>pelle vegetalizzata</i>		<i>pellami vegetalizzati</i>	4
<i>pelliccia</i>			213
<i>pelliccia ecologica</i>			1
<i>performance ambientali</i>		<i>prestazione ambientale</i>	11
<i>politica ambientale</i>			28
<i>prodotti chimici</i>			90
<i>quebracho</i>			15
<i>rapporto di sostenibilità</i>		<i>report di sostenibilità</i>	7
<i>resistenza</i>			5

<i>responsabilità ambientale</i>			4
<i>responsabilità sociale</i>		<i>social accountability</i>	73
<i>ricincia</i>			9
<i>rigenerato di fibre di cuoio</i>			16
<i>riparabilità</i>			6
<i>sale conciario</i>			1
<i>scarnatura</i>			4
<i>scarto</i>		<i>scarto conciario, scarto di lavorazione</i>	67
<i>sicurezza sul lavoro</i>			29
<i>Sistema di Gestione Ambientale</i>			145
<i>sostenibilità</i>			250
<i>sostenibilità ambientale</i>			22
<i>sostenibilità sociale</i>			6
<i>sottoprodotto</i>			24
<i>struttura fibrosa</i>			9
<i>tannini</i>			22
<i>tannini minerali</i>			1
<i>tannini naturali</i>		<i>tannini vegetali</i>	5
<i>tracciabilità</i>			88
<i>traspirabilità</i>			9
<i>tutela del consumatore</i>			11
<i>UNI</i>			85
<i>UNIC</i>		<i>Unione Nazionale Industria Conciaria</i>	207
<i>upcycling</i>			7
<i>vera pelle®</i>		<i>vero cuoio®</i>	135
<i>Zero Discharge of Hazardous Chemicals</i>		<i>ZDHC</i>	13

Tab. 6 – *I termini specialistici legittimi*

3.2.2 La falsa terminologia

Gli altri 51 termini estratti¹³⁹, pari a circa il 29,6% del totale, rientrano nella categoria della “falsa terminologia”: si tratta di unità terminologiche, semplici o complesse, che hanno subito una manipolazione di tipo concettuale e/o formale,

¹³⁹ Le modalità di estrazione, catalogazione e conteggio delle occorrenze seguono gli stessi criteri utilizzati per i termini legittimi.

arrivando a indicare un concetto diverso, se non opposto, a quello lecitamente designato nel dominio specialistico.

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>Appleskin®</i>	<i>Apple skin</i>		48
<i>cuoio di funghi</i>			13
<i>cuoio di mela</i>		<i>pelle di mela, pellemela</i>	4
<i>cuoio ecologico</i>			30
<i>cuoio riciclato</i>		<i>pelle riciclata, pelle da riciclare</i>	5
<i>cuoio rigenerato</i>		<i>pelle rigenerata</i>	19
<i>cuoio vegano</i>		<i>pelle vegana, pelle vegan</i>	7
<i>ecomontone</i>			8
<i>ecopelle</i>	<i>eco pelle, eco-pelle</i>	<i>ecocuoio</i>	92
<i>ecopelliccia</i>	<i>eco-pelliccia</i>		69
<i>ecopelo</i>			18
<i>finta pelle</i>	<i>Fintapelle</i>		32
<i>Fruitleather®</i>	<i>fruit leather</i>		28
<i>Kombucha® leather</i>	<i>Kombucha</i>		1
<i>montone sintetico</i>			5
<i>Muskin®</i>			30
<i>pelle a base biologica</i>			6
<i>pelle animal-free</i>			2
<i>pelle artificiale</i>			6
<i>pelle di vino</i>	<i>pelle dal vino</i>		11
<i>pelle di ananas</i>			7
<i>pelle di cactus</i>			9
<i>pelle di fico</i>			6
<i>pelle di origine vegetale</i>			4
<i>pelle di sughero</i>			14
<i>pelle ecologica</i>			32
<i>pelle ecosostenibile</i>			2
<i>pelle in microfibra</i>			14
<i>pelle naturale</i>			4
<i>PELLI plant-based</i>		<i>PELLI bio-based</i>	2
<i>pelle pu</i>			36

<i>pelle pvc</i>	<i>pelle in pvc</i>		4
<i>pelle sintetica</i>			60
<i>pelle sostenibile</i>			8
<i>pelle vegetale</i>			54
<i>pelliccia ecologica</i>			43
<i>pelliccia sintetica</i>			87
<i>Sileather®</i>			7
<i>similpelle</i>	<i>simil-pelle</i>	<i>similpelle vegetale</i>	71
<i>Fleather®</i>			2
<i>tecnopelle</i>			6
<i>Wineleather®</i>			55

Tab. 7 – I “falsi termini”

La quasi totalità dei falsi termini (50 termini, circa il 96 % del totale) ha come denominatore comune *cuoio*, *pelle* o *pelliccia*. Come già visto nel Capitolo 2, l’Articolo 2 del d.lgs. n. 68/2020, intitolato *Definizioni*, stabilisce i due requisiti minimi affinché un prodotto possa ottenere legittimamente queste denominazioni: a) l’origine dalle spoglie animali e b) la conservazione, dopo il processo di conciatura, della sua struttura fibrosa naturale intatta. Tali requisiti si ritrovano anche negli strumenti di normazione terminologica inseriti nel corpus (UNI 11427, UNI 10885, UNI EN 16484). Tuttavia, nei domini affini all’industria della pelle – quali ad esempio la moda, il tessile, l’arredamento, la legatoria, il commercio automobilistico –, i termini *cuoio*, *pelle* e *pelliccia* vengono non di rado impiegati per designare materiali tessili di origine vegetale o chimicamente sintetizzati con polimeri. Solo tre termini – *ecomontone*, *ecopelo*, *montone sintetico* – presentano delle radici manipolate differenti (*pelo* e *montone*), le quali, sebbene non formalmente certificate dal decreto, appartengono al dominio dell’industria conciaria: *pelo* è un sinonimo di *pelliccia*, *montone* indica invece, per sineddoche, la pelle conciata o il vello dell’omonimo animale. Anche in questo caso, i termini vengono usati in modo improprio per identificare prodotti sintetici.

I “falsi termini” si dividono in diverse categorie a seconda delle proprietà morfologiche e del tipo di manipolazione interessata, che abbiamo deciso di categorizzare e denominare nel modo seguente:

- manipolazione terminologica parziale (MTP)¹⁴⁰;
- manipolazione terminologica totale (MTT);
- creazione di neologismi terminologici fuorvianti (NTF);
- creazione di marchionimi composti dal termine *pelle* sotto forma di equivalente inglese (M).

3.2.2.1 La manipolazione terminologica parziale (MTP)

Nel caso della manipolazione terminologica parziale, la forma dei termini viene conservata, mentre il significato deviato: la manipolazione concerne pertanto solo il piano concettuale. Riprendendo la classificazione proposta da Sager (1997), possiamo definire questo tipo di creazione terminologica come “le recours sans modifications formelles aux ressources existantes” (Sager 1997 in Humbley 2018: 91): tutti i termini che rientrano in questa categoria preesistono nel dominio di appartenenza, e hanno un significato riconosciuto e talvolta certificato formalmente. Li ritroviamo pertanto anche nella lista dei termini specialistici legittimi (cfr. § 3.2.1). La Tabella 9 illustra l’elenco completo dei falsi termini che rientrano in questa prima categoria:

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>cuoio ecologico</i>			30
<i>ecopelle</i>	<i>eco pelle, eco-pelle</i>	<i>ecocuoio</i>	92
<i>pelle ecologica</i>			32
<i>pelle naturale</i>			4
<i>pelle sostenibile</i>	<i>pelle ecosostenibile</i>		8
<i>pelle vegetale</i>			3
<i>pelliccia ecologica</i>			43

¹⁴⁰ Questa sigla e le seguenti saranno inserite nel glossario a scopo di indicizzazione delle schede terminologiche.

Tab. 8 – *I falsi termini di tipo MTP*

Tutti i termini corrispondono, nel dominio ristretto, a prodotti di origine animale. Più nello specifico, i termini sinonimici *cuoio ecologico*, *ecopelle*, *pelle ecologica*, *pelle sostenibile* e *pelliccia ecologica* sono certificati dalla norma UNI 11427:2022 *Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale* e vengono impiegati di conseguenza per designare la pelle (rasa o con pelo, nel caso di *pelliccia ecologica*) conciata rispettando precisi parametri che garantiscono un ridotto impatto ambientale. Il termine *pelle naturale* risulta registrato nel glossario terminologico *Il lessico della pelle*, edito da UNIC nel 2013, con il significato di “pelle conciata non rifinita”. Il termine *pelle vegetale* è disciplinato dalla norma tecnica UNI 10885 *Pelle conciata al vegetale - Definizione, caratteristiche e requisiti* e indica obbligatoriamente un tipo di pelle prodotta con la concia al vegetale. I termini *pelle vegetale* e *cuoio vegetale* costituiscono un’ipallage della variante *pelle conciata al vegetale*: l’aggettivo “vegetale” non indica l’origine del prodotto, che è animale, bensì il metodo di concia utilizzato.

Osserviamo alcuni esempi in contesto per confrontare l’uso corretto e scorretto dei termini:

ESEMPIO N.1

In generale, la **pelle sostenibile** cerca di trovare un equilibrio tra l’ambiente, gli animali e l’economia, garantendo un processo di produzione etico. Ciò significa che i produttori di **pelle sostenibile** utilizzano metodi di allevamento estensivi e non intensivi. Cercano quindi di avere il minor impatto ambientale possibile e garantiscono il benessere degli animali fino alla loro età adulta. [*Sub-corpus 3*; uso corretto del termine]

ESEMPIO N.2

La **pelle sostenibile** che nasce da materiali vegetali [...] La Moda Made in Italy è una vera icona di qualità e stile riconosciuta a livello mondiale. Se poi si fonde con materiali che provengono da scarti o materie prime vegetali non commestibili per l’uomo attraverso un processo d’innovazione ecosostenibile, si crea una vera e propria rivoluzione green e cruelty-free. [*Sub-corpus 3*; uso scorretto del termine]

ESEMPIO N.3

La vera pelle può essere verde [...] Capi di abbigliamento unici, poltrone, pouff, tappeti, pannelli decorativi e oggetti d’arte in **pelle vegetale** made in Italy, hanno fatto da scenario a Natural

Sensation l'evento organizzato dal "Consorzio vera pelle italiana conciata al vegetale", che si è tenuta nei giorni scorsi nello Studio 450 di New York.

[*Sub-corpus 3*; uso corretto del termine]

ESEMPIO N.4

All'esperienza di Cartamela ha fatto seguito, più di recente, un secondo progetto, sempre basato sul riciclo dei torsoli di mela: si tratta di Pellemela, una **pelle vegetale** estremamente poliedrica, che può avere gli stessi impieghi della vera pelle, dall'arredamento alla moda, dalle scarpe e alle borse, con il vantaggio di non essere il risultato dell'uccisione di un animale.

[*Sub-corpus 3*; uso scorretto del termine]

ESEMPIO N.5

La novità più importante risiede nell'aspetto dell'articolo Terra che, grazie a nuove tecniche di rifinitura, ci hanno dato la possibilità di ottenere un look vintage trasparente e brillante, tipico delle **pelli aniline naturali**.

[*Sub-corpus 1*; uso corretto del termine]

ESEMPIO N.6

Arriva dal vino la prima **pelle naturale** che non sfrutta gli animali. Come nasce Wineleather - Il materiale si chiama Wineleather e di recente ha vinto il primo premio al Global Change Award di Stoccolma.

[*Sub-corpus 3*; uso scorretto del termine]

Nei casi di falsa terminologia, l'uso fuorviante dei termini viene accentuato anche dalla presenza di espressioni come ad esempio "processo di innovazione ecosostenibile", "rivoluzione green e cruelty-free", "che non sfrutta gli animali", volti a corroborare la presunta qualità, eticità e sostenibilità dei prodotti sintetici, stabilendo implicitamente un confronto con la vera pelle.

3.2.2.2 La manipolazione terminologica totale (MTT)

I termini *pelle*, *cuoio* e *pelliccia* subiscono in alcuni casi una doppia manipolazione, formale e semantico-concettuale: vengono combinati con unità lessicali che non esistono nel dominio dell'industria conciaria (manipolazione formale), per designare prodotti di origine sintetica, e, quindi, non animale (manipolazione concettuale). Un esempio emblematico è rappresentato da *cuoio vegano*: *cuoio* è un termine riconosciuto, certificato e normato (cfr. d. lgs. 68/20); il concetto espresso da *vegano* (materia prima o prodotto finito non derivante dagli animali), invece,

non trova alcuna corrispondenza concettuale nel dominio dell'industria conciaria (come ribadito più volte, il cuoio deriva necessariamente dalle spoglie animali).

Il falso termine viene impiegato impropriamente al di fuori del dominio ristretto per indicare ancora una volta un materiale di origine vegetale o sintetica:

ESEMPIO N.7

MODA: ADIDAS USERÀ **CUOIO VEGANO** DERIVATO DAI FUNGHI PER LE SUE SCARPE. Nel 2021 il brand tedesco introdurrà nella sua produzione il nuovo materiale vegetale.
[Sub-corpus 3]

ESEMPIO N.8

Il brand culto Nanushka sta iniziando a usare poliestere ricondizionato e riciclato per il suo **cuoio vegano** di lusso, ma se volete qualcosa di interamente naturale, ci sono moltissime opzioni anche dal mondo vegetale.
[Sub-corpus 3]

I falsi termini di tipo MTT sono 22, e rappresentano un modello di creazione neologica incrementale (Humbley 2018: 103): vengono creati a partire da una risorsa già esistente attraverso l'integrazione di un elemento supplementare, formando classi di tipo S. + Agg. (e.g. *cuoio vegano*, *cuoio sintetico*), Agg. + S. (e.g. *finta pelle*), S. + Prep. + S. (e.g. *pelle di mela*, *cuoio di funghi*, *pelle in microfibra*), S. + S. (e.g. *pelle PU*, *pelle PVC*), S. + Loc. (e.g. *pelle a base biologica*, *pelle di origine vegetale*). Le unità lessicali con le quali vengono combinati posso designare frutta, miceti, piante, fonti naturali alternative (e.g. *mela*, *funghi*, *cactus*, *fico*, *vino*, *sughero*), proprietà vegetali generiche (e.g. *origine vegetale*, *a base biologica*, *plant-based*) o origine sintetica (e.g. *animal-free*, *artificiale*, *microfibra*, *PU*, *PVC*).

Di seguito riportiamo la lista completa dei falsi termini di tipo MTT ed ulteriori esempi di uso contestualizzato:

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>cuoio di funghi</i>			13
<i>cuoio di mela</i>		<i>pelle di mela</i> , <i>pellemela</i>	4
<i>cuoio riciclato</i>		<i>pelle riciclata</i> , <i>pelle da riciclare</i>	5
<i>cuoio rigenerato</i>		<i>pelle rigenerata</i>	19

<i>cuoio vegano</i>		<i>pelle vegana, pelle vegan</i>	7
<i>finta pelle</i>	<i>fintapelle</i>		32
<i>montone sintetico</i>			5
<i>pelle a base biologica</i>			6
<i>pelle animal-free</i>			2
<i>pelle artificiale</i>			6
<i>pelle di vino</i>	<i>pelle dal vino</i>		11
<i>pelle di ananas</i>			7
<i>pelle di cactus</i>			9
<i>pelle di fico d'India</i>			6
<i>pelle di origine vegetale</i>			4
<i>pelle di sughero</i>			14
<i>pelle in microfibra</i>			14
<i>PELLI plant-based</i>			2
<i>pelle pu</i>			36
<i>pelle pvc</i>	<i>pelle in pvc</i>		4
<i>pelle sintetica</i>			60
<i>pelliccia sintetica</i>			87

Tab. 9 – I falsi termini di tipo MTT

ESEMPIO N.9

Il **cuoio di funghi** potrebbe farvi dire addio ai capi di pelle animale [...] L'impresa statunitense Bolt Thieads, dopo aver creato la "seta di ragno" artificiale (realizzata con lo sciroppo di mais fermentato) ha generato un materiale molto simile alla pelle animale, detto Mylo, partendo proprio dai miceli.
[Sub-corpus 3]

ESEMPIO N.10

Per esempio, ci sono il Piñatex (creato con le foglie di ananas) e il **cuoio di mela** (creato con i torsoli e la pelle derivati dalla raccolta delle mele) – che generano entrate aggiuntive per i produttori di frutta.
[Sub-corpus 3]

ESEMPIO N.11

Marca: Essent'ial Borsa in **cuoio riciclato** con manici rinforzati e tasca interna. Chiusura con calamita. Il lato fashion di Essent'ial mette i manici ed esce di casa puntando alla "MODADESIGN".
[Sub-corpus 3]

ESEMPIO N.12

La **finta pelle**, per categoria di materiale, può essere divisa in 4 tipi: 1: **cuoio sintetico** che è fatto di poliuretano, anche chiamato tessuto di poliuretano o pelle di poliuretano 2: **pelle di pvc** realizzata

con polivinilcloruro, noto anche come tessuto vinilico o tessuto spalmato vinilico 3: **pelle in microfibra** con base in nylon rivestita in poliuretano. 4: la **pelle di silicone** è un tessuto rivestito di silicone.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.13

Topshop - Cappotto oversize in **montone sintetico** color cuoio

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.14

Si tratta dell'Apple Leather, **pelle a base biologica** realizzata con scarti organici di mele originarie del Tirolo, una città situata ai piedi delle Alpi italiane.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.15

A causa di questo cambiamento nelle tendenze dei consumatori, le aziende di moda sono alla ricerca di valide alternative alla **pelle animal-free**.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.16

TG offre ai clienti **pelle artificiale** di alta qualità, sia con tecnologia avanzata che 30 anni di esperienza, TG garantisce che le richieste di ogni cliente siano soddisfatte.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.17

Ad esempio, la **pelle di ananas**, il tessuto di alghe e il cuoio di funghi sono solo alcune delle innovazioni ecologiche che stanno diventando sempre più popolari nel settore della moda sostenibile.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.18

A luglio 2019 la **pelle di cactus** è stata creata e lanciata a Milano nel mondo della moda fornendo così un nuovo futuro per l'industria della moda ecosostenibile.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.19

La **pelle di Fico d'India** è traspirante, igienica e resistente e può sostituire egregiamente tutto il pellame sintetico o di origine animale: dal cinturino di un orologio ad una poltrona, dalle borse ai sedili delle automobili.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.20

La risposta è sì, esistono varietà di **pelle di origine vegetale**. Spesso provengono da scarti di lavorazione. È possibile ad esempio ricavare materiali simili al cuoio dalla buccia di alcuni frutti come le mele o l'uva, o dalle foglie di piante come l'ananas o l'ulivo.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.21

La **pelle di sughero** è un prodotto di alta qualità, delicata al tatto, ideale sostituto della pelle.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.22

In Olanda arrivano le scarpe da ginnastica in “**pelle di vino**” - Le nuove trainer olandesi saranno “vegane” e utilizzeranno pelle realizzata dai residui della produzione vinicola, in particolare i semi e le fibre di uva, messa a punto da un'azienda italiana.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.23

Come produrre **pelle in microfibra** ? La **pelle in microfibra** è una base in microfibra rivestita in PU, quindi un flusso di produzione simile alla pelle in PU.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.24

Esistono però pelli sintetiche di altro tipo, chiamate **PELLI plant-based** o bio-based. Queste che contengono parti ricavate da scarti di materiale organico vegetale e presentano sicuramente più flessibilità e durabilità dell'eco-pelle.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.25

La **pelle in microfibra** WINIW PU è PU (poliuretano) microfibra rivestita in **pelle sintetica**, è la pelle sintetica di altissima qualità migliore qualità in **pelle PU** e **finta pelle**.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.26

Il prodotto è realizzato in 100% **pelliccia sintetica** con una lunghezza totale di 155-160 cm e una larghezza di 50 cm.

[*Sub-corpus 3*]

Il termine *cuoio rigenerato* richiede un'analisi più approfondita. In questo caso, l'elemento supplementare – l'aggettivo *rigenerato* – rimanda ad un'idea di riciclo e restauro del materiale pelle. In realtà, il termine costituisce una variante distorta del termine legittimo *rigenerato di fibre di cuoio* o della sua variante più diffusa *rigenerato di cuoio*. Tali termini designano, ai sensi del d.lgs. 68/2020, un materiale sintetico contenente almeno il 50% in peso di fibre di cuoio secco, la cui struttura fibrosa viene disintegrata meccanicamente o chimicamente in particelle fibrose, piccoli pezzi o polveri, quindi trasformata in fogli, con o senza l'associazione di un legante chimico. Sebbene derivi dal vero cuoio, il rigenerato di fibre di cuoio per legge non può beneficiare delle denominazioni *pelle*, *cuoio* e simili, in quanto non conserva intatta la sua struttura fibrosa naturale, requisito fondamentale per poter dichiarare un materiale cuoio autentico. Tuttavia, la trasformazione della sostenibilità in un *macrotrend* politico, economico e sociale (cfr. Introduzione) e, parallelamente, l'emergenza di nuovi bisogni denominativi legati alla commercializzazione (Zanola 2014: 23), hanno causato l'apparizione e la diffusione sempre più capillare della variante fallace *cuoio rigenerato*.

Risultati della ricerca Google per il termine cuoio rigenerato		
Periodo	N. di risultati	Tipi di testi
Prima del 2000	10	Pagine web di istituzioni
2001-2005	735	Pagine web di aziende, siti istituzionali, siti di e-commerce, siti di divulgazione
2016-oggi	7030	Pagine web di aziende, siti istituzionali, siti di e-commerce, siti di divulgazione

Tab. 10 – *Numero di occorrenze del termine cuoio rigenerato nei risultati della ricerca Google in diverse fasce temporali*¹⁴¹

Come evidenziato dalla Tabella 10, prima del 2000 si registrano poche occorrenze del termine improprio, prevalentemente su pagine web istituzionali. A quel tempo, era in vigore la legge 1112/66, che non includeva la definizione di *rigenerato di fibre di cuoio*, riconosciuta ufficialmente solo con il d.lgs. 68/2020. Tra il 2001 e il 2015, periodo di grandi trasformazioni nell'economia globale (cfr. Capitolo 2, §2.1.1.3), il numero di occorrenze cresce significativamente, comparando anche in fonti non specialistiche. Dopo il 2015, anno cruciale per l'adozione dell'Agenda 2030 dell'ONU (cfr. Capitolo 2, §2.1.1.4), le attestazioni dell'uso del termine aumentano ulteriormente.

I dati raccolti dal *corpus sulla sostenibilità nell'industria conciaria* mostrano che il termine *cuoio rigenerato* compare principalmente sulle schede prodotto dei siti di e-commerce (15 occorrenze su 19 totali), suggerendo una strategia di marketing per rendere i prodotti più accattivanti. In effetti, l'uso del termine improprio facilita l'associazione del materiale al cuoio pregiato e alla sostenibilità, un legame che però è fuorviante e illegale. Si noti di seguito qualche esempio contestualizzato:

ESEMPIO N.27

Sedia in **cuoio rigenerato** ad altezza regolabile - il grande formato di Genius per adattarsi a divani fino a 3 mt.

[*Sub-corpus 3*]

¹⁴¹ Data di ultima consultazione: 19/06/2024.

ESEMPIO N.28

Nuovo Zaino piccolo in **CUOIO RIGENERATO**. Dimensioni 34 X 12 X h 46,50 cm
Caratteristiche tecniche IN **CUOIO RIGENERATO LAVABILE CON ACQUA E SAPONE**.
DOTATO DI FETTUCCIA ALLUNGABILE E GANCIO IN PLASTICA PER UNA CHIUSURA VELOCE. Questo particolare zainetto può sembrare delicato, ma è realizzato in resistente **cuoio rigenerato** lavabile.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.29

Marca Firestyle Prodotto Contenitori / Porta legna Modello Fabia Materiale **Cuoio Rigenerato** - Fondo in Multistrato Rivestito Dimensioni 60 x 38 x 60 cm.

[*Sub-corpus 3*]

3.2.2.3 La creazione di neologismi terminologici fuorvianti (NTF)

In questa categoria rientrano alcune unità lessicali semplici create ex novo tramite prefissazione e/o combinazione, riportate nella Tabella 12:

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>ecomontone</i>			8
<i>ecopelle</i>	<i>eco pelle, eco-pelle</i>	<i>ecocuoio</i>	92
<i>ecopelliccia</i>	<i>eco-pelliccia</i>		69
<i>ecopelo</i>			18
<i>similpelle</i>	<i>simil-pelle</i>	<i>similpelle vegetale</i>	71
<i>tecnopelle</i>			6

Tab. 11 – *I falsi termini di tipo NT*

Fatta eccezione per *similpelle*, la cui prima attestazione risale al 1973 (Devoto-Oli 2023: 2079), *ecomontone*, *ecopelle*, *ecopelliccia*, *ecopelo* e *tencopelle* sono neologismi terminologici di creazione relativamente recente¹⁴².

¹⁴² *Ecopelle* nasce nei primi anni Novanta come parola generica per designare un materiale sintetico prodotto con polimeri e materiali chimici; in seguito all'introduzione, nel 2011, dello standard tecnico UNI 11427, il termine è stato formalmente certificato con il significato di "vera pelle conciata secondo modalità a ridotto impatto ambientale". Le prime attestazioni di *ecopelliccia* risalgono agli anni 2000 (Devoto-Oli 2023: 737). L'uso di *ecomontone* e *ecopelo* risulta assai sporadico, e pertanto non si registra la presenza dei termini in opere lessicografiche o terminologiche. Una rapida consultazione di Google Trends ci ha permesso tuttavia di osservare l'evoluzione nel tempo dell'interesse di ricerca dei termini: per quanto riguarda *ecomontone*, alcuni dati – sebbene esigui – cominciano ad apparire dal 2011, e aumentano considerevolmente negli ultimi tre anni (<https://trends.google.it/trends/explore?date=all&geo=IT&q=ecomontone&hl=it>

In questi tipi di falsi termini, i prefissi *simil-*, *tecno-*, *eco-* fungono da “matrices morphologiques” (Delavigne 2006: 5) per la formazione di nuove denominazioni, e sono i diretti artefici della manipolazione concettuale. Prendiamo come esempio il prefisso *simil-* (dal latino *similis*, *simile*, “simile”, “somigliante”¹⁴³): la sua affissazione al termine *pelle* ne stravolge completamente il significato; *pelle* non designa più la vera pelle animale, bensì un materiale alternativo sintetico e/o vegetale, simile alla vera pelle per estetica e destinazione d’uso:

ESEMPIO N.30

Molto meglio optare per capi di **similpelle** che sia frutto di lavorazioni di materie prime naturali e di origine vegetale. Un ottimo esempio è proprio la Appleskin leather: una **similpelle** che si ottiene dagli scarti di mele.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.31

Velarde e Cazárez con questo progetto hanno realizzato un sogno: creare un tessuto **similpelle** sostenibile e innovativo che potesse avere un impatto positivo sull'ambiente.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.32

Moda e deforestazione: un’alternativa è la **similpelle** vegetale [...] Ecco una selezione di cinque materiali generati a partire dagli scarti della frutta che rappresentano valide alternative alla pelle di origine animale.

[*Sub-corpus 3*]

Al pari di *simil-*, anche il prefisso *tecno-* viene combinato con *pelle* per designare un prodotto che richiama la vera pelle, ma realizzato con tessuti tecnici innovativi:

ESEMPIO N.33

Descrizione prodotto [...] Il letto Aqua disponibile nella versione legno o imbottita in pelle o **tecnopelle**, infonde alla camera un senso di leggerezza e risponde alle esigenze di un gusto moderno e di tendenza.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.34

Set-up Poliform Cassettiera Set-up firmata da Rodolfo Dordoni per Poliform è una cassettera a isola, struttura e frontali in laccato top in **tecnopelle** e vetro fumé.

[*Sub-corpus 3*]

data di ultima consultazione: 27/03/2024); *ecopelo* viene registrato invece dal 2015 (<https://trends.google.it/trends/explore?date=all&geo=IT&q=ecopelo&hl=it> data di ultima consultazione: 27/03/2024).

¹⁴³ Calonghi, Ferruccio. *Dizionario latino-italiano*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1950.

Nel caso dei falsi termini *ecopelle*, *ecopelo*, *ecomontone*, *ecopelliccia* è possibile osservare un ulteriore fenomeno: la manipolazione concettuale del prefisso *eco*.

Eco- deriva dal sostantivo greco *οἶκος*, dal significato di “casa, relativo alla casa, che riguarda la casa”. In seguito alla coniazione del termine *ecologia* – “lo studio delle relazioni che intercorrono tra gli organismi viventi e l’ambiente che li ospita”¹⁴⁴ – da parte del biologo tedesco Ernst Haeckel, la semantica del prefisso si è estesa fino a comprendere l’ambiente, inteso nel senso complessivo di “tutto ciò che circonda e con cui interagisce un organismo”, che include una componente vivente (piante, animali, microorganismi) e una componente non vivente (clima, natura, suolo, ecc.)¹⁴⁵. Successivamente, lo spettro semantico di *eco-* si è ampliato ulteriormente e ha inglobato il significato di “relativo alla tutela e alla salvaguardia dell’equilibrio ambientale”, in tutti i tipi di attività (produttive, industriali, economiche, finanziarie, sociali, ...) ¹⁴⁶; oggi il prefisso viene impiegato soprattutto per la creazione di neologismi caratterizzati da quest’ultima connotazione, diventando così un “morphème prototypique du discours environnemental” (Kiegel-Keicher 2022: 129)¹⁴⁷.

Nei termini *ecomontone*, *ecopelle*, *ecopelliccia*, e *ecopelo*, il prefisso *eco-* assume una “funzione diacritica”, atta a distinguere il materiale alternativo sintetico dal prodotto di origine animale (*montone*, *pelle*, *pelliccia* e *pelo*). In tal modo, *eco-* perde il suo significato moderno, ovvero “relativo al rispetto dell’ambiente”, e viene invece erroneamente assimilato a “non derivante dagli animali”, “vegano”. Tuttavia, l’impronta semantica del prefisso *eco-* – legata alla promessa generica di impegno ambientale – resta ben radicata nel lessico mentale dei consumatori (Dal e Namer 2022: 112, in Serrone 2024: 365), dando origine a potenziali episodi di *greenwashing*.

¹⁴⁴ Enciclopedia on line Treccani, voce Ecologia <https://www.treccani.it/enciclopedia/ecologia/> [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

¹⁴⁵ Enciclopedia on line Treccani, voce Ambiente <https://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente/> [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

¹⁴⁶ Enciclopedia on line Treccani, *Lessico del XXI Secolo* (2012), voce Eco- [https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

¹⁴⁷ Per un approfondimento relativo all’estensione semantica del prefisso *eco-* e alla sua produttività in relazione ai fenomeni di creazione neologica, si segnalano in particolare i seguenti contributi: Dury 2008, Foulquier 2012, Dal e Namer 2022, Kiegel-Keicher 2022.

Di seguito riportiamo alcuni esempi contestualizzati di *ecopelle*, *ecopelo*, *ecomontone* e *ecopelliccia*; si noti la composizione interamente sintetica dei prodotti designati dai termini:

ESEMPIO N.35

Giubbino in **ecopelle** avana, con fibbie per regolare la chiusura su polsi e collo e giochi di cuciture in rilievo **MATERIALI UTILIZZATI: Altro – Sintetico**

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.36

Questo cappotto della nuova collezione invernale FRALLA è caratterizzato da una vestibilità ampia. [...] Lo sfondo piega sul retro e le tasche in **ecopelo** in contrasto donano al giaccone movimento, comodità e stile. [...] **Composizione: tessuto 60% cotone 40% poliammide.**

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.37

Ecomontone marrone impunturato, tasche a toppa e bordi in pellicetta a vista, collo a camicia, bottoni in ecopelle pressata. Di produzione tutta italiana del br Alicia Passion. Dettagli prodotto [...] **Composizione: 100% poliestere.**

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.38

GIUBBINO IN **ECOPELLICCIA** CON COLLO ALTO - GIUBBINO ERINENN
DESCRIZIONE: Giubbino invernale in **pelliccia sintetica**, con maniche a tre quarti in pelliccia e polsini lunghi con lavorazione a coste. **Composizione: 100% Poliestere.**

[*Sub-corpus 3*]

La manipolazione concettuale dei termini *ecopelle*, *ecopelo*, *ecomontone* e *ecopelliccia* risulta essere dunque di duplice natura: anzitutto, i prodotti designati non hanno origine animale, dunque non possono essere etichettati come “pelle”, “pelo”, “montone” o “pelliccia”; infine, la loro composizione interamente sintetica non giustifica l’uso del prefisso *eco-*, in quanto non si tratta di prodotti necessariamente ecologici, bensì semplicemente vegani.

3.2.2.4 La creazione di marchionimi composti dal termine *pelle* sotto forma di equivalente inglese (*M*)

Dal corpus sono stati estratti, infine, alcuni termini che corrispondono a nomi di prodotto o di marchi commerciali relativi a materiali tessili di origine sintetico-vegetale. Tali termini sono illustrati nella Tabella 13:

Termine	Varianti ortografiche	Variantei sinonimiche	N. di occorrenze
<i>Appleskin</i> ®	<i>Apple skin</i>		48
<i>Fruitleather</i> ®	<i>fruit leather</i>		28
<i>Kombucha</i> ® <i>leather</i>	<i>kombucha</i>		1
<i>Muskin</i> ®			30
<i>Sileather</i> ®			7
<i>Fleather</i> ®			2
<i>Wineleather</i> ®			55

Tab. 12 – *I falsi termini di tipo M*

Ciascun termine costituisce un neologismo formale creato tramite un processo di composizione allogenica di origine anglosassone (Fèvre-Pernet e Roché 2005: 9), il quale implica la combinazione di un'unità lessicale indicante l'origine del prodotto (*apple*: mela, *fruit*: frutta, *kombucha*: tè zuccherato, *mus*: da “mushroom” fungo, *si*: da *silicone*, “silicone”, *wine*: vino) al termine *pelle* sotto forma degli equivalenti *skin* o *leather*. Nel caso di *Fleather*® l'associazione alla pelle è meno immediata, in quanto la creazione del neologismo avviene per sincrasi delle parole “flower” e “leather”.

Nello specifico, i marchionimi estratti corrispondono ai seguenti prodotti:

- Appleskin® è un marchio di proprietà dell'azienda hongkonghese Vegatex, impiegato per commercializzare un prodotto tessile ottenuto dagli scarti della produzione di mele nell'industria alimentare¹⁴⁸;
- il marchio Fruitleather ® è stato creato da due giovani designer olandesi, Koen Meerkerk e Hugo de Boon, per lanciare sul mercato un materiale innovativo prodotto a partire dagli scarti della frutta¹⁴⁹;
- il Kombucha leather®, chiamato anche *SCOBY (Symbiotic Culture Of Bacteria and Yeast) leather*, è un materiale tessile di cellulosa prodotto attraverso un processo di fermentazione di una miscela di acqua, tè,

¹⁴⁸ Appleskin <https://www.appleskin.com/appleskin> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

¹⁴⁹ Fruitleather <https://fruitleather.nl> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

zucchero, lievito e una coltura batterica (chiamata precisamente “kombucha”)¹⁵⁰;

- Muskin® è un materiale di origine vegetale prodotto dall’azienda fiorentina Zero Grado Espace ottenuto dal *Phellinus ellipsoideus*, una specie di grande fungo parassita che cresce nelle foreste subtropicali¹⁵¹;
- Sileather® è un tessuto 100% in silicone prodotto e commercializzato dall’azienda bergamasca Italvipla, attiva principalmente nel settore dell’arredamento nautico¹⁵²;
- Fleather® è il nome commerciale di un prodotto vegano alternativo alla pelle sviluppato alla start-up indiana Phoor. Il materiale è realizzato con i fiori utilizzati nei templi per le funzioni religiose e poi dispersi nel fiume Gange¹⁵³;
- infine, Wineleather®, oggi conosciuto con il nuovo marchionimo GrapeSkin®, è un materiale prodotto dall’azienda milanese di bio-materiali innovativi Vegea. Si ottiene a partire dalla vinaccia, la buccia dell’uva scartata durante la produzione del vino¹⁵⁴.

La strategia di creazione dei marchionimi sopracitati è caratterizzata da un grande potere comunicativo: il termine *pelle* sotto forma di equivalente straniero funge in effetti da “lexème évocateur” (Fèvre-Pernet 2007 in Altmanova 2013: 30), ovvero un’unità lessicale dal forte valore referenziale, evocatrice di alcune caratteristiche unanimemente riconosciute e apprezzate dai consumatori, e attribuibili alla vera pelle: qualità, morbidezza, resistenza, lusso. Inoltre, nonostante le origini non anglosassoni delle aziende detentrici dei marchi, per la creazione del marchionimo viene prediletto l’equivalente inglese: l’elemento straniero conferisce esoticità al marchio e favorisce una sonorità familiare, più appetibile per il commercio nazionale e estero (Gałkowski 2023). Al contempo, gli affissi (*apple*,

¹⁵⁰ The Exploded View, *Kombucha leather* <https://theexplodedview.com/material/kombucha-leather/> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

¹⁵¹ GZespace, *Muskin* <https://www.gzespace.com/research-muskin.html> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

¹⁵² Sileather <https://www.sileather.it> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

¹⁵³ Fleather <https://fleathershop.com> [data di ultima consultazione: 21/06/2024].

¹⁵⁴ Vegeacompany <https://www.vegeacompany.com> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

fruit, wine e via dicendo) attribuiscono una certa connotazione al prodotto (Altmanova 2013: 31), ovvero l'origine vegana (sintetica o vegetale). Ed è proprio a causa di questa connotazione che tali marchionimi rientrano nella falsa terminologia: l'Art. 3 del decreto legislativo 68/2020 stabilisce in effetti che:

È vietata l'immissione e la messa a disposizione sul mercato con i termini, anche in lingua diversa dall'italiano, «cuoio», «pelle», «cuoio pieno fiore», «cuoio rivestito», «pelle rivestita» «pelliccia» e «rigenerato di fibre di cuoio», sia come aggettivi sia come sostantivi, anche se inseriti con prefissi o suffissi in altre parole o in combinazione con esse, ovvero sotto i nomi generici di «cuoiame», «pellame», «pelletteria» o «pellicceria», di materiali o manufatti composti da materiali che non rispettino le corrispondenti definizioni di cui all'articolo 2, comma 1.

Il termine *pelle* non può dunque essere impiegato per designare prodotti di origine diversa da quella animale, né sotto forma di equivalente straniero e né come prefisso o suffisso.

Si riportano di seguito alcuni esempi di uso in contesto dei marchionimi:

ESEMPIO N.39

Appleskin : un tessuto prodotto con scarti delle mele. Proprio così: dai torsoli e dalle bucce di mela si può arrivare a un prodotto finale molto simile alla pelle per aspetto e consistenza, oltre che estremamente versatile per le sue destinazioni d'uso.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.40

Fruitleather una delle alternative alla pelle più sostenibili in commercio. L'unico componente non organico è il rivestimento applicato al materiale, un PU a base d'acqua.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.41

KOMBUCHA LEATHER: è la pelle vegana derivata dalle fibre di cellulosa del tè kombucha realizzata dai ricercatori dell'Iowa State University.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.42

Muskin : la pelle realizzata con i funghi. Si tratta di una pelle scamosciata ricavata dai funghi e interamente vegetale.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.43

Sileather® è indubbiamente il tessuto sintetico per il rivestimento di tappezzerie più innovativo e performante presente oggi sul mercato perché è composta al 100% di SILICONE su una base di tessuto in Poliestere.

[*Sub-corpus 3*]

ESEMPIO N.44

Ma non solo, di recente è stato brevettato anche **Wineleather**, materiale derivante dalle vinacce provenienti dalla produzione del vino.

[*Sub-corpus 3*]

3.3 Costruire un corpus comparabile in lingua francese

Il progetto di ricerca ha previsto la realizzazione di un corpus comparabile (Teubert 1996: 245 in Pearson 1998: 47) in lingua francese, con l'obiettivo di esaminare in modo più approfondito le realtà terminologiche del dominio dell'industria conciaria in Italia e in Francia – due scenari economici distinti ma egualmente importanti nel panorama europeo.

Il corpus francese conta 261 documenti per un totale di 232.974 occorrenze¹⁵⁵. I criteri cronologici e di selezione dei testi rimangono pressoché i medesimi del corpus italiano (cfr. § 3.2); i testi sono suddivisi in tre sub-corpora (*Sous-corpus 1*, *Sous-corpus 2*, *Sous-corpus 3*), a seconda del loro grado di specializzazione (alto, intermedio, debole):

Sub-corpus	Grado di specializzazione	Tipo di testo	Periodizzazione	Numero di parole
Sous-corpus 1	Alto	a) Décret législatif n. 2010-29 b) 4 Rapports de Durabilité del Conseil National du Cuir c) 89 comunicati stampa del Conseil National du Cuir	2010-2022	117.614
Sous-corpus 2	Intermedio	80 articoli tratti dal magazine online "Leather Fashion Design", rivista ufficiale del Conseil National du Cuir	2019-2022	51.312
Sous-corpus 3	Debole	87 documenti estratti da diverse fonti non specialistiche: articoli non specialistici di stampa generalista, articoli di riviste di moda, blog, siti web di imprese, schede prodotto su siti e-commerce	2011-2022	64.048

Tab. 13 – *Il corpus comparabile in lingua francese*

a) il *Sous-corpus 1* include diversi tipi di testo altamente specializzati: il Décret n. 2010-29 du 8 janvier 2010 portant application de l'article L. 214-1 du code de la

¹⁵⁵ Le dimensioni più ridotte rispetto al corpus italiano sono giustificate dalle maggiori difficoltà di reperimento dei documenti in lingua francese, oltre alla mancanza, in alcuni casi (come per le norme UNI 11427:2022 e UNI 10885:2012), di documenti equivalenti.

*consommation à certains produits en cuir et à certains produits similaires*¹⁵⁶, un testo legislativo equivalente al decreto legislativo italiano 68/2020; 4 Rapports de Durabilité, editi dall'Alliance France Cuir¹⁵⁷, la principale associazione di categoria dell'industria conciaria francese; 89 comunicati stampa pubblicati dal Conseil National du Cuir.

b) Al fine di riprodurre il grado di specializzazione intermedio del corpus italiano, abbiamo inserito nel *Sous-corpus 2* 80 articoli tratti dal magazine online “Leather Fashion Design”¹⁵⁸, rivista ufficiale dell'Alliance France Cuir. Al pari de “La Conceria”, la rivista copre una vasta gamma di argomenti, che vanno dalle novità della filiera alle ultime tendenze di moda, lifestyle, arte e cultura.

c) Il terzo sub-corpus, il *Sous-corpus 3*, comprende 87 testi tratti da fonti secondarie, tra cui articoli non specialistici di stampa generalista, articoli di riviste di moda online, blog di divulgazione vegana, pagine web aziendali, schede di prodotto su siti e-commerce.

Come per il corpus in italiano (cfr. § 3.2), abbiamo interrogato il corpus francese tramite *Sketch Engine*, selezionando manualmente i termini più pertinenti dalla lista di 2000 candidati generata automaticamente dal software, ordinati secondo lo score di specificità. I termini presi in considerazione sono 129; 80 (circa il 62% del totale) sono termini legittimi, 49 (quasi il 38% del totale) rientrano nella falsa terminologia. La selezione dei termini in lingua francese è stata fondamentale per individuare eventuali equivalenti e per condurre un confronto concettuale tra la terminologia italiana e quella francese, i cui risultati saranno presentati nel capitolo dedicato alla presentazione del glossario e all'analisi terminologica.

Le Tabelle 15 e 16 illustrano più nel dettaglio la lista dei termini francesi selezionati:

¹⁵⁶ Décret n° 2010-29 du 8 janvier 2010 portant application de l'article L. 214-1 du code de la consommation à certains produits en cuir et à certains produits similaires <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000021645894> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

¹⁵⁷ Alliance France Cuir <https://alliancefrancecuir.org/> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

¹⁵⁸ Leather Fashion Design <https://leatherfashiondesign.fr> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>activité de recyclage</i>			10
<i>agent tannants</i>		<i>jus tannants</i>	4
<i>alun</i>			3
<i>bientraitance animale</i>		<i>bien-être animal, bientraitance des animaux d'élevage, protection animale</i>	47
<i>biodégradable</i>			32
<i>circularité</i>		<i>économie circulaire</i>	5
<i>consommation responsable</i>			8
<i>contrefaçon</i>			40
<i>cordonnerie</i>			17
<i>cotance</i>			11
<i>croûte de cuir</i>			13
<i>cuir</i>			4076
<i>cuir à tannage végétal</i>		<i>cuir végétal</i>	35
<i>cuir brut</i>		<i>peau brute</i>	13
<i>cuir de second choix</i>			3
<i>cuir de tannage végétal</i>			5
<i>cuir écologique</i>	<i>cuir écolo</i>		28
<i>cuirs exotiques</i>			7
<i>cuir naturel</i>			18
<i>déchet</i>		<i>déchet de cuir</i>	170
<i>démarche environnementale</i>		<i>démarche éthique, démarche responsable</i>	5
<i>durabilité</i>			72
<i>éco-conception</i>	<i>écoconception</i>		14
<i>eco-cuir</i>			2
<i>éco-responsabilité</i>	<i>écoresponsabilité</i>		4
<i>épuration</i>		<i>épuration de l'eau</i>	11
<i>éthique</i>			107
<i>fibra de cuir</i>		<i>fibra de cuir naturel</i>	8
<i>filière</i>		<i>filière cuir, filière du cuir, filière française du cuir</i>	831
<i>fourrure</i>		<i>fourrure animale</i>	71
<i>Green New Deal</i>			4
<i>imputrescibile</i>			23
<i>industrie du cuir</i>			71
<i>maroquinerie</i>			514
<i>mégisserie</i>			124
<i>politique rse</i>		<i>stratégie rse</i>	5
<i>produits chimiques</i>			133
<i>quebracho</i>			5

<i>relocalisation</i>			6
<i>réparabilité</i>			5
<i>respirabilité</i>			1
<i>responsabilité sociétale</i>			5
<i>sécurité chimique</i>			5
<i>sel de chrome</i>			7
<i>sous-produit</i>			27
<i>structure naturelle des fibres de la peau</i>		<i>structure fibreuse</i>	2
<i>synderme</i>			32
<i>tanin</i>			19
<i>tanin minéral</i>			4
<i>tanin végétal</i>			7
<i>tannage</i>		<i>peausserie</i>	332
<i>tannage au chrome</i>			19
<i>tannage chimique</i>			6
<i>tannage minéral</i>			19
<i>tannage mixte</i>			3
<i>tannage végétal</i>			133
<i>tannerie</i>		<i>tannerie mégisserie</i>	238
<i>traçabilité</i>			96
<i>transparence</i>			71
<i>upcycling</i>		<i>surcyclage, revalorisation</i>	16

Tab. 14 – *I termini legittimi nella lingua specialistica francese*

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>Apple skin</i>	<i>appleskin</i>		4
<i>bio-cuir</i>			2
<i>cuir artificiel</i>			6
<i>cuir d'ananas</i>			29
<i>cuir d'eucalyptus</i>			7
<i>cuir d'hévéa</i>			4
<i>cuir de banane</i>			1
<i>cuir de bois</i>			3
<i>cuir de cactus</i>			4
<i>cuir de céréales</i>			1
<i>cuir de champignon</i>	<i>cuir de champignons</i>		14
<i>cuir de chanvre</i>			2
<i>cuir de coton</i>			1
<i>cuir de feuilles</i>			2
<i>cuir de fruits</i>			3
<i>cuir de kombucha</i>	<i>cuir du kombucha</i>		1
<i>cuir de liège</i>			60
<i>cuir de lino</i>			1

<i>cuir de maïs</i>			1
<i>cuir de noix de coco</i>			2
<i>cuir de papier</i>			1
<i>cuir de pomme</i>			18
<i>cuir de pu</i>			3
<i>cuir de silicone</i>			4
<i>cuir de soja</i>			2
<i>cuir de thé</i>	<i>cuir du thé</i>		2
<i>cuir de vin</i>			4
<i>cuir écologique</i>	<i>cuir écolo</i>	<i>éco-cuir</i>	26
<i>cuir naturel</i>			4
<i>cuir pvc</i>			5
<i>cuir recyclé</i>			9
<i>cuir reconstitué</i>			4
<i>cuir synthétique</i>			40
<i>cuir vegan</i>	<i>cuir végan</i>		53
<i>cuir végétal</i>			62
<i>cuir végétalien</i>			60
<i>fausse fourrure</i>			10
<i>faux cuir</i>			13
<i>fourrure végétale</i>			4
<i>muskin</i>			9
<i>peau de raisin</i>			4
<i>Plant leather</i>			1
<i>sileather</i>			7
<i>simili cuir</i>	<i>similicuir, simili-cuir, simili cuirs</i>	<i>simili cuir végétal</i>	29
<i>synderme</i>			32
<i>Teather</i>			1
<i>wineleather</i>			7

Tab. 15 – *I falsi termini nella lingua specialistica francese*

Tutti i falsi termini in francese presentano come radice manipolata il termine *cuir*, anche sotto forma di sinonimo (*peau*) o equivalente inglese (*skin, leather*), e vengono impiegati per designare dei prodotti tessili di origine sintetico-vegetale. Il Décret n° 2010-29 al pari del decreto italiano, stabilisce che un prodotto, per poter beneficiare del termine *cuir* e simili, deve avere un’origine animale e aver subito un processo di concia che gli permetta di conservare la struttura fibrosa naturale intatta e tutto o una parte del suo fiore. L’Art. 2 del decreto precisa, inoltre, che il termine *cuir* non può essere usato né come radice, né come aggettivo in nomi composti, e nemmeno in una lingua diversa dal francese. Conformemente a tali disposizioni, termini come ad esempio *cuir d’ananas* (“cuoio d’ananas”), *peau de raisin* (“pelle di uva”) o *Sileather* (“pelle di silicone”) risultano di conseguenza fuorvianti e illegali.

Le categorie proposte per la classificazione dei falsi termini in italiano (cfr. § 3.2.2 e seguenti) sono applicabili anche per la lingua francese. I termini *cuir naturel* e *cuir végétal* rientrano nella categoria dei falsi termini che subiscono una manipolazione terminologica parziale: si tratta di termini che presentano un significato legittimo e riconosciuto nel dominio di origine, ma che vengono impiegati in modo fuorvianti in contesti meno specialistici, senza però subire cambiamenti formali. Il *Grand Dictionnaire Terminologique* definisce il *cuir naturel* come “cuir de tannage végétal corroyé prêt pour la teinture et le finissage”: un prodotto di origine animale conciato al vegetale, un metodo di concia che non sfrutta metalli sintetici pesanti, e che rende di conseguenza la pelle meno lavorata, dall’aspetto più “naturale”. Analogamente, il termine ipallagico *cuir végétal* – sebbene poco utilizzato rispetto alle varianti *cuir de tannage végétal* e *cuir à tannage végétal* – indica un tipo di pelle di origine animale ottenuta mediante concia vegetale¹⁵⁹.

ESEMPIO N.45

Le **cuir naturel** est un cuir qui ne reçoit aucune finition filmogène protectrice. Cette absence de protection permet de laisser intact l’aspect exceptionnel du cuir ! Ces cuirs sont sublimes et très appréciés des connaisseurs mais il faut garder en tête que ces peaux naturelles, n’étant pas protégées, sont des peaux délicates qui peuvent facilement être marquées par les agressions extérieures.
[*Sous-corpus* 3; uso corretto del termine]

ESEMPIO N.46

« Il n’y a rien de plus beau qu’un **cuir naturel** qui vieillit, comparé aux sacs plastifiés et pas datés », assure Silvia Fendi.
[*Sous-corpus* 3; uso corretto del termine]

ESEMPIO N.47

Le terme **cuir végétal** renvoie à la méthode de tannage du cuir. Un **cuir végétal** correspond à un tannage végétal, on devrait donc parler de cuir tannage végétal pour être précis. Le tannage est un procédé indispensable qui consiste à traiter les peaux animales afin de les rendre souples et imputrescibles.
[*Sous-corpus* 3; uso corretto del termine]

ESEMPIO N.48

Au lieu d’utiliser des métaux lourds pour assouplir le cuir et le tanner – ce qui est le cas traditionnellement – le **cuir végétal** est tanné avec des tanins végétaux.
[*Sous-corpus* 3; Uso corretto del termine]

¹⁵⁹ Grand Dictionnaire Terminologique, voce Cuir végétal <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/17699628/cuir-de-tannage-vegetal> [data di ultima consultazione 6/05/2024].

Nel *Sous-corpus 3* si registrano degli usi scorretti e fuorvianti dei termini: 4 occorrenze per il termine *cuir naturel* e 62 occorrenze per il termine *cuir végétal*. Sono riportati di seguito alcuni esempi:

ESEMPIO N.49

En parlant de fruit, il existe également le **cuir naturel** d'ananas. Ici ce sont les feuilles qui sont utilisées. Il a été créé par l'entreprise de Carmen Hijosa, Piñatex.

[*Sous-corpus 3*; uso scorretto del termine]

ESEMPIO N.50

Dès lors, après 5 ans de recherches au Royal College for Art, la designer espagnole a créé le Piñatex, un **cuir naturel** et **végétal** qui se fabrique à partir des feuilles d'ananas et via un processus industriel.

[*Sous-corpus 3*; uso scorretto del termine]

ESEMPIO N.51

Ce **cuir végétal**, fabriqué à partir des épis de maïs, est tressé de telle manière qu'il est à la fois léger, résistant et doux au toucher.

[*Sous-corpus 3*; uso scorretto del termine]

ESEMPIO N.52

Le Professeur Richard Wool a créé un **cuir végétal** à partir de lin, de coton, de soja, de maïs, et d'huiles végétales.

[*Sous-corpus 3*; uso scorretto del termine]

La quasi totalità dei falsi termini francesi (32 su 46) presenta una manipolazione terminologica totale (MTT): dal punto di vista formale, il termine *cuir* o *peau* viene combinato con un'unità lessicale non specialistica, la quale non ha riscontro concettuale nel dominio dell'industria conciaria; dal punto di vista concettuale, i falsi termini designano dei prodotti sintetici, che non derivano dalle spoglie animali.

Analogamente ai casi italiani (cfr. §3.2.2.2), le unità lessicali con cui viene combinato il termine *cuir* indicano l'origine del prodotto, che può essere sintetica o biogenico-vegetale; i nomi composti formano classi di tipo S. + Agg. (e.g. *cuir artificiel*, *cuir écologique*, *cuir synthétique*, *cuir végan*), Agg. + S. (e.g. *faux cuir*, *simili cuir*), S. + Prep. + S. (e.g. *cuir d'ananas*, *cuir d'hévéa*, *cuir de champignon*, *peau de raisin*), S. + S. (e.g. *cuir pvc*). La Tabella 17 riporta l'elenco completo dei falsi termini di questa categoria:

Termine	Varianti ortografiche	Varianti sinonimiche	N. di occorrenze
<i>cuir artificiel</i>			6
<i>cuir d'ananas</i>			29

<i>cuir d'eucalyptus</i>			7
<i>cuir d'hévéa</i>			4
<i>cuir de banane</i>			1
<i>cuir de bois</i>			3
<i>cuir de cactus</i>			4
<i>cuir de céréales</i>			1
<i>cuir de champignon</i>	<i>cuir de champignons</i>		14
<i>cuir de chanvre</i>			2
<i>cuir de coton</i>			1
<i>cuir de feuilles</i>			2
<i>cuir de fruits</i>			3
<i>cuir de kombucha</i>	<i>cuir du kombucha</i>		2
<i>cuir de liège</i>			60
<i>cuir de lino</i>			1
<i>cuir de maïs</i>			1
<i>cuir de noix de coco</i>			2
<i>cuir de papier</i>			1
<i>cuir de pomme</i>			18
<i>cuir de pu</i>			3
<i>cuir de silicone</i>			4
<i>cuir de soja</i>			2
<i>cuir de thé</i>	<i>cuir du thé</i>		2
<i>cuir de vin</i>		<i>cuir de vigne</i>	4
<i>cuir écologique</i>	<i>cuir écolo</i>	<i>éco-cuir</i>	26
<i>cuir pvc</i>	<i>cuir de pvc</i>	<i>peaux de pvc</i>	5
<i>cuir synthétique</i>			40
<i>cuir vegan</i>	<i>cuir végan</i>		53
<i>cuir végétalien</i>	<i>cuirs végétaliens</i>		60
<i>faux cuir</i>			13
<i>peau des raisins</i>	<i>peau des raisins, peaux de raisin</i>	<i>cuir de raisin</i>	2

Tab. 16 – *I falsi termini francesi di tipo MTT*

Gli elementi supplementari abbinati alle radici *cuir* o *peau* corrispondono a nomi di frutta (*ananas, banane, fruits, pomme, noix de coco, raisins*), piante (*eucalyptus, hévéa, cactus, chanvre, feuilles, soja*), bevande a base vegetale (*kombucha, thé, vin*), miceli (*champignon*), fibre vegetali (*bois, coton, liège, lino, papier*), cereali (*céréales, maïs*), proprietà vegane generiche (*écologique, végan, végétalien*), proprietà o materiali sintetici (*artificiel, pu, silicone, pvc, synthétique, faux*).

Osserviamo qualche esempio in contesto:

ESEMPIO N.53

Le **cuir synthétique** - Ce cuir est apparu dès le 19e siècle, et a connu un succès grandissant à partir de la Seconde Guerre Mondiale. C'est d'ailleurs à ce **cuir artificiel** que tout le monde pense en parlant de **faux cuir**, ou **similicuir**.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.54

Le **cuir d'ananas**, ou Pinatex - Pinatex est bel et bien une marque, déposée par les créateurs de ce cuir végétal fait à partir de feuilles d'ananas et de déchets du fruit.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.55

Le **cuir d'eucalyptus** de Fabian Stadler Soucieux de concevoir des matières respectueuses de l'environnement et de ceux qui la peuplent, l'entrepreneur allemand de 28 ans Fabien Stadler imagine en 2014 un cuir végan réalisé à partir... d'eucalyptus.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.56

Le **cuir d'hévéa** valorise la culture amazonienne et participe à la préservation de ses forêts et à la sauvegarde de locaux, qui travaillent dans la plus pure tradition.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.57

Cuir de pomme, **cuir de banane**, cuir de raisin ou cuir d'ananas... les fruits sortent désormais de nos tiroirs [...].

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.58

Un peu comme le cuir de liège, le **cuir de bois** est fabriqué grâce à l'écorce d'un arbre. Extrêmement solide, et présentant l'avantage d'offrir un aspect toujours différent qui fait que chaque pièce est unique, il a déjà conquis Dolce & Gabbana, qui l'utilise dans sa collection.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.59

En vous habillant avec du "**cuir**" de **cactus**, d'ananas ou autres fruits & légumes en tout genre, c'est aussi un nouveau mode de consommation que vous encouragez.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.60

Le **cuir de céréales** - Que faire avec tous les restes de céréales qui ne sont pas consommés ? Un cuir résistant et durable, pardi !

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.61

Le **cuir de champignon** est une autre excellente alternative au cuir naturel fabriqué à partir de mycélium. Il ressemble beaucoup au cuir véritable, dure très longtemps et est très polyvalent.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.62

Certains créateurs utilisent du **cuir de chanvre** pour fabriquer des vêtements et des sacs.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.63

Le **cuir de coton** ciré - Le coton (qui doit être organique et éco responsable, sinon c'est faire un pas en avant pour en faire deux en arrière) peut être ciré pour donner un matériau résistant, imperméable et extraordinairement souple.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.64

Ce **cuir de feuilles** est souvent réalisé à partir de feuilles de bananier, de palmier, ou de lotus. Le résultat est incroyablement léger et le design est original et naturel.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.65

Cuir de fruits et une mode végétale - C'est ainsi une toute nouvelle génération de la mode végétale qui est en train de voir le jour.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.66

Comme les résultats sont nombreux en ce qui concerne le **cuir de kombucha**, il faut poursuivre les recherches.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.67

Le **cuir de liège** est par exemple souple. Il est fabriqué grâce à l'écorce du chêne-liège.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.68

Le **cuir de lino** de Don Yaw Kwaning - Et si le vieux lino des cuisines d'antan était l'avenir du faux cuir ? C'est du moins la conviction du designer Don Yaw Kwaning, dont le projet de fin d'études, présentée lors de l'exposition organisée par la Design Academy Eindhoven à la Dutch Design Week, a révélé ses travaux autour du linoléum, ce matériau ultra- résistant habituellement utilisé pour revêtir les sols de nos intérieurs à moindre coût.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.69

Le **cuir de maïs** - Ce cuir végétal, fabriqué à partir des épis de maïs, est tressé de telle manière qu'il est à la fois léger, résistant et doux au toucher.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.70

De même que de nombreux autres cuirs fabriqués à partir d'une plante comestible, le **cuir de noix de coco** provient des déchets alimentaires.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.71

Le **cuir de papier** Cartina - Il existe aujourd'hui plusieurs cuirs fabriqués à base de papier, mais l'entreprise toscane Cartina est de loin la plus connue.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.72

Cette matière vegan a déjà séduit l'industrie automobile, notamment la marque Tesla qui utilise le **cuir de pomme** pour les sièges de ses voitures électrique.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.73

Le **cuir de Pu** est également utilisé pour les produits en cuir végétalien et est probablement l'un des matériaux les plus utilisés à ce jour.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.74

Le **cuir de silicone** est si facile à nettoyer, tout ce dont vous avez besoin pour la plupart des taches est juste un chiffon et de l'eau!

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.75

Le **cuir de soja** est produit à partir du liquide qui reste après la fabrication du tofu. Au lieu de le jeter à la rivière et de polluer les eaux, autant le mélanger avec du vinaigre et les bonnes bactéries, pour obtenir un cuir souple, parfait pour fabriquer chaussures et sacs à main.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.76

Le **cuir de thé**, ou Teather - Ce cuir a été développé dans une université américaine et est un exemple de développement durable. Produit à partir de feuilles de thé vert fermentées inutilisables, il est ensuite entièrement biodégradable.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.77

En Italie, l'entreprise Vegea a imaginé le **cuir de vin** - conçu à partir de peau, des pépins et des blanches de raisin, ainsi que de restes de marc issu de la production de vin.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.78

Ce **cuir écologique** est fabriqué à partir d'ananas [...] Une créatrice espagnole a élaboré une technique pour fabriquer un cuir écologique matériau, qui permet la création de toutes sortes d'objets, constitue une alternative synthétique.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.79

Le **cuir PVC** est un autre plastique artificiel comme le tissu qui est souvent utilisé pour les produits en cuir végétalien. Il est similaire au cuir pu en ce qui concerne le toucher et l'aspect.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.80

Le **cuir synthétique** ou simili cuir est une matière de dérivation industrielle. Il peut s'agir d'un produit totalement synthétique mais aussi d'un tissu qui aurait été "enduit" d'une matière synthétique et plastique comme le polyuréthane (et c'est le cas pour le **cuir synthétique** en PU).

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.81

Le **cuir vegan** dit aussi éco-cuir résulte de fibres végétales (raisin, ananas) ayant l'aspect du cuir après de nombreuses applications de plusieurs enduits et donc suite à l'utilisation de produits chimiques en grande majorité.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.82

Le terme "**cuir végétalien**" est souvent utilisé pour désigner des produits qui ressemblent à du cuir animal ou qui sont censés imiter ou remplacer le cuir, mais qui sont entièrement végétaliens. Aucun animal n'est blessé ou tué pendant le processus de fabrication et les matériaux sont donc 100% végétaliens.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.83

Conçu aux Philippines par la Dre Carmen Hijosa et développé par la société britannique Ananas Anam, experte en maroquinerie, le Piñatex est un **faux cuir** fabriqué à partir de fibres de feuilles d'ananas, ces dernières (habituellement jetées pendant la récolte du fruit exotique) étant ici transformées en un maillage qui, après de multiples étapes de manipulation, se mue en un faux cuir plus vrai que nature.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.84

C'est ce qu'on appelle en viticulture le marc de raisin : la **peau des raisins**, les pépins, les branches ou bien encore les tiges. Imaginée et dessinée à Bordeaux, il nous paraissait évident que notre première collection soit fabriquée à partir de **cuir de raisin**.

[Sous-corpus 3]

Dal corpus francese sono emersi solo due casi di neologismi fuorvianti creati tramite prefissazione o composizione: il termine *éco-cuir* (25 occ.) e il termine *similicuir* (12 occ.). Come già illustrato al paragrafo 3.2.2.3 per l'italiano, nel caso di *éco-cuir* la manipolazione concettuale è doppia: riguarda sia il prefisso *éco-*, che viene reso sinonimo di “vegano” e perde il suo significato primario (“rispettoso dell'ambiente”), sia il termine *cuir*, il quale non designa più la pelle animale, bensì un materiale sintetico. Analogamente, anche il termine *similicuir* designa un materiale simile alla pelle autentica (come suggerisce l'affissazione di *simili-*), ma di composizione sintetica:

ESEMPIO N.85

Un **éco-cuir** qui joute des textiles naturels comme le coton et le lin avec des composants tels que le soja et le maïs, le tout agrémenté d'huiles végétales : c'est le cuir végan développé par l'ingénieur américain Richard Wool, qui a reçu en 2014 le World Green Design Award.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.86

L'**éco-cuir** serait par ailleurs plus résistant que le cuir classique et coûterait moins cher en production et serait biodégradable.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.87

L'**éco-cuir** est, comme peut l'être le coton bio par rapport au coton traditionnel, un cuir développé de manière plus écologique que le cuir traditionnel.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.88

En fait, les statistiques suggèrent qu'une veste en **similicuir** dure au maximum dix ans, contre vingt ans ou plus pour un produit en cuir véritable.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.89

Le coût d'un vêtement en **similicuir** est certainement le plus élevé : le procédé rend le produit plutôt recherché et plus cher que les produits en similicuir ou en cuir classique.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.90

Aujourd'hui néanmoins, on trouve facilement de nombreux **similicuir** ou cuirs vegans construits à partir d'éléments bien plus éco-responsables.

[Sous-corpus 3]

Infine, nel corpus francese si registrano 6 casi di marchionimi contenenti l'equivalente inglese del termine *cuir*: *Appleskin* (9 occ.), *muskin* (9 occ.), *Plant leather* (1 occ.), *Sileather* (7 occ.), *Teather* (1 occ.) – parola macedonia composta da “thé” e “leather” – e *wineleather* (7 occ.). I termini *Apple skin*, *muskin*, *Sileather* e *Wineleather* e le eventuali rispettive varianti sono stati reperiti anche nel corpus italiano.

Il decreto francese, analogamente a quello italiano, proibisce l'utilizzo del termine *cuoio* e simili per designare qualsiasi materiale che non sia ottenuto da pelle animale, indipendentemente dalla lingua, sia come termine principale, sia come radice, prefisso o suffisso (Art. 2, c.1):

I. — L'utilisation du mot « cuir », à titre principal ou de racine ou sous forme d'adjectif, quelle que soit la langue utilisée, est interdite dans la désignation de toute autre matière que celle obtenue de la peau animale au moyen d'un tannage ou d'une imprégnation conservant la forme naturelle des fibres de la peau.

L'uso commerciale di tali marchionimi risulterebbe quindi illegale, poiché indurrebbe il consumatore a una percezione fuorviante del prodotto offerto. Di seguito sono riportati alcuni esempi in contesto:

ESEMPIO N.91

L'**Appleskin** est une alternative au cuir animal beaucoup moins polluante et davantage respectueuse des animaux.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.92

Le cuir champignon appelé aussi **Muskin** suit un peu le même procédé, car il est fabriqué à partir de l'appareil végétatif des champignons.

[Sous-corpus 3]

ESEMPIO N.93

La marque de basket néo-zélandaise américaine s'est lancée un nouveau challenge : commercialiser "**Plant Leather**", le premier cuir végétal 100% naturel.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.94

Les tissus de silicone **Sileather** TM sont fabriqués avec le même matériau que les mamelons de bébé, de sorte qu'ils sont assez doux même pour la peau des bébés.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.95

Teather ou cuir du thé Des Américains ont utilisé le Kombucha, un thé fermenté à base de bactéries riches en bienfaits, pour fabriquer du cuir.

[*Sous-corpus 3*]

ESEMPIO N.96

En bref, le **Wineleather** est une innovation sur tous les plans: il ne provient pas d'animaux, mais de la matière excédentaire de la production de vin et met un terme à toute la consommation d'eau.

[*Sous-corpus 3*]

3.4 Possibili cause di variazione terminologico-concettuale

I risultati dell'estrazione terminologica e l'analisi dei corpora rivelano che il fenomeno della falsa terminologia si manifesta, sia in italiano che in francese, in contesti discorsivi meno specialistici e al di fuori dello stretto dominio (*Sub-corpus 3* e *Sous-corpus 3*). Inoltre, tutti i falsi termini selezionati si riferiscono a prodotti finiti, ossia l'output definitivo destinato al mercato e venduto a fornitori o direttamente ai consumatori finali. Gli autori della manipolazione terminologica corrispondono dunque, nella maggior parte dei casi, a produttori di materiali alternativi o sostenitori del veganesimo.

Il passo successivo della nostra analisi è stato l'esame della natura e delle cause delle variazioni terminologiche e/o delle incompatibilità concettuali. In base ai risultati ottenuti, abbiamo adottato due prospettive di analisi, ipotizzando due versioni distinte del processo:

- la manipolazione terminologica come *fenomeno volontario*, legato all'uso attivo e deliberato dei falsi termini e alla creazione di neologismi fuorvianti;
- la manipolazione terminologica come *fenomeno involontario*, associato alla ricezione passiva dei termini da parte dei profani.

3.4.1 La manipolazione terminologica come fenomeno volontario

La prima ipotesi ha avuto origine dalle ricerche sul campo e dallo studio diretto del dominio. In seguito alle numerose discussioni intrattenute con la Direzione e il Servizio Legale di UNIC, è emerso che spesso sono gli stessi produttori di materiali sintetici a utilizzare deliberatamente i termini legittimi dell'industria conciaria in modo improprio. In questo modo, sfruttano le connotazioni positive evocate dai termini “cuoio”, “pelle” e “pellame”, universalmente associati a lusso, naturalezza, alta qualità, morbidezza e resistenza¹⁶⁰, per promuovere i loro prodotti come più sostenibili e vantaggiosi. Ciò spiegherebbe altresì il reperimento di una gran parte di falsi termini in schede tecniche di prodotto presenti sui siti e-commerce.

Questa strategia comunicativa richiama un fenomeno già osservato da Zanola nell'analisi diacronica della terminologia di arti e mestieri (2014, 2016). Zanola evidenzia come la proliferazione di sinonimi attorno a un concetto e al termine che lo designa possa, da un lato, segnalare una variazione terminologica, spesso di natura diatopica, ma anche e soprattutto risultare da esigenze espressive legate al marketing (Zanola 2014: 23), con l'obiettivo di presentare il prodotto in modo più attraente. Ad esempio, servirsi di un'espressione come “borsa in pelle vegana” anziché “borsa in materiale sintetico” risulta molto più seducente per il consumatore, anche se ciò comporta un uso improprio e illegale del termine *pelle*. Il risultato è che “ce qui compte n'est pas la composition réelle du produit, mais ce qui reste dans l'imaginaire avant la mise en forme” (Zanola 2016: 77).

Laurent Gautier analizza l'uso consapevole della terminologia specialistica come strategia denominativa nel commercio, concentrandosi sui settori della produzione di cacao e vino (cfr. Capitolo 1, §1.4.3). Il suo obiettivo è evidenziare le analogie e le divergenze tra la terminologia spontanea utilizzata nella filiera produttiva e quella impiegata nel contesto commerciale, in condizioni reali e prive di un inquadramento normativo (Velasguí *et al.* 2021). Nel commercio del cacao

¹⁶⁰ Per dati più precisi sul percepito della pelle, si rimanda alla consultazione dei seguenti report internazionali: *Discovery x UNIC* di Spring Studios, sondaggio pubblicato nel 2019 e rivolto a 1200 persone provenienti da Italia, Francia, Germania e Stati Uniti; *Perceptions and feelings*, report pubblicato da Leather Cluster Barcelona nel 2020, il quale ha coinvolto 807 intervistati di nazionalità spagnola; *Leather and the Consumer*, report pubblicato nel 2022 da Leather UK, rivolto a 2000 persone di nazionalità inglese.

e del vino, la creazione, la legittimazione e l'arricchimento di una terminologia sensoriale e edonica risultano strategicamente efficaci per attirare i consumatori e promuovere i prodotti, ad esempio nelle degustazioni o nei menù di presentazione dei vini. Parallelamente, anche i venditori di prodotti alternativi si servono spesso dei termini designanti i descrittori sensoriali consolidati per creare analogie, con il fine ultimo della promozione (Gautier e Bach 2017, Velasteguí *et al.* 2021).

Sablayrolles, a proposito della manipolazione attiva e volontaria del senso convenzionale dei termini, introduce il concetto di “neologismo semantico” (2018: 6):

Le néologisme sémantique est en effet l'emploi volontaire d'un mot dans un sens différent de son sens conventionnel, avec une figure (métaphore, métonymie, euphémisme, paradoxe, etc.) et une intention énonciative : attirer l'attention, amuser, séduire...

L'uso cosciente di un termine fuorviante per designare un prodotto avrebbe dunque uno scopo enunciativo, come ad esempio, nel nostro caso, quello di sedurre il consumatore. Tuttavia, Sablayrolles afferma che l'efficacia di un neologismo semantico nello scambio linguistico presuppone la consapevolezza, da parte dell'interlocutore, del suo significato distorto, nonché la capacità di ricostruzione del senso convenzionale (*Ibidem*):

Pour que le néologisme sémantique fonctionne bien dans l'échange langagier, il faut que le changement de sens donné volontairement à une lexie par le locuteur soit perçu comme tel par le récepteur. Il est conduit à s'en rendre compte du fait de l'inadéquation du sens traditionnel, tel qu'il est plus ou moins identiquement intégré par les membres de la communauté linguistique. Elle est généralement perceptible, comme dans les cas cités plus haut, et oblige le récepteur à construire le sens convenable en contexte, en identifiant le procédé de déformation du sens employé par le locuteur.

Una tale consapevolezza non sempre si ritrova tra i consumatori del settore conciario: ad esempio, vi è molta confusione circa la composizione dei prodotti etichettati con il falso termine *pelle vegana*¹⁶¹; i consumatori recepiscono e utilizzano il termine senza avere una piena comprensione del suo significato, reale o storpiato. Questo ci induce a considerare la prospettiva della manipolazione terminologica come atto inconsapevole.

¹⁶¹ Questo dato è emerso dai sondaggi *Discovery x UNIC* di Spring Studios (2019) e *Leather and the Consumer* di Leather UK (2022).

3.4.2 La manipolazione terminologica come fenomeno involontario

Dal punto di vista della ricezione e dell'uso dei termini da parte di utenti non esperti, la variazione terminologica, sia formale che concettuale, può essere interpretata come un atto inconscio, realizzato dai locutori in modo automatico e inconsapevole. Questa ipotesi è supportata da numerosi studi e concetti provenienti dalla socioterminologia, dalla teoria comunicativa della terminologia, dalla terminologia sociocognitiva e, più in generale, dai paradigmi innovativi della disciplina terminologica.

François Gaudin, nella sua celebre monografia *Socioterminologie, une approche sociolinguistique de la terminologie* (2003) affronta, in chiave sociolinguistica, una nozione centrale della terminologia, la *referenza*. In particolare, l'autore si discosta dalla visione positivista condivisa dai linguisti strutturalisti, i quali consideravano il termine come designazione diretta e biunivoca di un elemento del mondo reale, e la referenza come attribuzione diretta di un segno alla realtà per mezzo del linguaggio (Gaudin 2003: 33). Per Gaudin, il rapporto tra lingua e mondo reale è indiretto: l'atto denominativo è dunque piuttosto un atto soggettivo, in cui entrano in gioco dinamiche cognitive, ma anche interattive e sociali. La referenza, linguistica e terminologica, è dunque una "costruzione sociale", e presuppone un accordo con il locutore:

[...] il faut insister sur un troisième [aspect], relatif au caractère social de la référence. L'action de référenciation est interlocutive, dialogale, elle résulte des interactions. Référencer suppose un accord dans la communication. [...] Référencer se situe donc dans la dynamique d'une visée référentielle au sein du dialogue, en fait d'une co-construction du monde.

Un termine diventa un "désignateur rigide" (Gaudin 2003: 35) quando il suo valore referenziale è riconosciuto e condiviso dalla comunità, e il suo uso permette, di conseguenza, di riferirsi a un determinato elemento con il consenso della maggioranza. Quando la condivisione del significato di un termine riguarda gli esperti del dominio specialistico, si verificano i processi di legittimazione o

armonizzazione terminologica (cfr. Capitolo 2); tuttavia, se la costruzione e la condivisione di una referenza si verifica tra comunità linguistiche non esperte o non appartenenti al settore, potrebbero prodursi manipolazioni terminologiche, come quelle analizzate nei §§ 3.2.2 e 3.3. Un profano non si porrà il problema della validità dell'associazione nome-referente, poiché il legame è stabilito socialmente a priori (Gaudin 2003: 37). Inoltre, nel trasferimento di conoscenze da un dominio ad un altro e, di conseguenza, da un locutore esperto a un locutore non esperto o con un diverso grado di expertise, è possibile che un concetto venga trasmesso con una “relativa imprecisione” (Gaudin 2003: 40): ciò che conta non è più la comunicazione esatta del concetto, ma il trasferimento di contenuti reciprocamente comprensibili che siano sufficienti a priori per comunicare in modo efficace con l'interlocutore, secondo i principi di “tolleranza semantica” (Gaudin 2003: 40) e di negoziazione denominativa o cognitiva (Gaudin 2003: 97 in Bonadonna 2021: 127). Riprendendo un esempio della nostra ricerca, l'uso del termine *pelle di cactus*, pur essendo improprio, risulta “efficace” nella comunicazione. Sebbene *pelle*, ai sensi della legge, dovrebbe indicare il cuoio autentico e non un materiale di origine vegetale, a livello cognitivo l'interlocutore assocerà molto probabilmente l'idea di *pelle di cactus* a un tessuto vegano simile alla vera pelle, comprendendo così che non si tratta di pelle animale.

Secondo la Teoría Comunicativa de la Terminología (TCT) di Maria Teresa Cabré (2003, 2009), il termine è un poliedro composto da diverse dimensioni: cognitiva, linguistica, socio-comunicativa. In particolare, i termini, in quanto unità socio-comunicative, possono subire delle variazioni discorsive (denominative o concettuali) in funzione delle “condizioni di produzione-trasmissione-ricezione dell'informazione”, spesso secondo un “criterio di interesse economico” (Cabré 2009: 11). Le variazioni denominative, nello specifico, hanno conseguenze cognitive: una denominazione manipolata porta inevitabilmente alla manipolazione del concetto designato. Il già citato caso di *cuoio rigenerato*, variante manipolata di *rigenerato di fibre di cuoio*, produce un cambiamento anche sul piano concettuale: il fatto di denominare il rigenerato di cuoio “cuoio” potrebbe indurre il consumatore a pensare che si tratti di vera pelle, nonostante il materiale sia considerato, per legge, sintetico (cfr. Capitolo 2, §2.1.1.4 e Capitolo 3 § 3.2.2.2).

L'approccio sociocognitivo (*Sociocognitive Approach*) rimette in questione il presupposto della terminologia classica relativo all'oggettività del concetto e alla sua corrispondenza biunivoca con il termine. Tradizionalmente, il concetto rappresenta, per il terminologo, il punto di partenza per la descrizione del significato del termine; esso costituisce un elemento, concreto o astratto, appartenente al mondo reale, al quale vengono attribuite, in modo univoco, una denominazione e una definizione (Temmerman 2000: 40).

Una tale descrizione "oggettiva" del concetto non tiene però conto delle varie prospettive cognitive e della realtà soggettiva extralinguistica che ne influenza la definizione, la quale dipende dalla percezione del mondo da parte del locutore e dalla sua cognizione della realtà. Temmerman preferisce, al termine "concetto", quello di "unità di comprensione" (*units of understanding*), poiché quest'ultimo richiama i processi cognitivi soggettivi coinvolti nell'elaborazione e nella denominazione del concetto, caratteristici di ciascun locutore. L'analisi di diverse tipologie testuali aiuta nella decodificazione delle prospettive soggettive del concetto, secondo il principio della terminologia testuale per il quale (Temmerman 2000: 40):

Texts provide data on how particular authors understand elements of the world, how they understand the existing lexical items which serve to communicate about these elements of the world and how they may be brought to the creation of new lexical elements.

Ritornando alla nostra ricerca, l'esplorazione di testi non specialistici, di carattere divulgativo e/o commerciale (*Sub-corpus 3* e *Sous-corpus 3*) ha fatto emergere casi di termini tecnici usati in modo improprio per riferirsi ad altri concetti (e.g. *ecopelle*, *cuir naturel*) o neologismi creati appositamente per designare prodotti diversi dalla vera pelle (e.g. *pelle vegana*, *cuir de pomme*).

L'approccio socio-cognitivo, dunque, rifiuta il principio per il quale i termini possono "significare in modo oggettivo"; essi devono piuttosto essere compresi nel contesto di un processo di comunicazione linguistica che si riferisce a una realtà esterna al linguaggio, la quale deve essere a sua volta ben compresa. Pertanto, lingua e concettualizzazione non possono essere separate. Sulla base di questa

prospettiva, possiamo spiegare il costante sviluppo – incluse le eventuali manipolazioni – delle *units of understanding* (le realtà concettuali) e dei rispettivi termini con l'interazione tra diversi utenti della lingua (Temmerman 2000: 227).

Indipendentemente dalla natura e dall'origine della manipolazione terminologica, è fondamentale promuovere l'uso appropriato dei termini sia all'interno che all'esterno del dominio specialistico, al fine di rendere la comunicazione più trasparente ed efficace e tutelare i consumatori nelle loro scelte d'acquisto.

3.5 Osservazioni conclusive

Il presente capitolo è stato dedicato all'illustrazione della metodologia impiegata per il censimento e l'analisi della terminologia relativa alla sostenibilità all'interno dell'industria conciaria.

La realizzazione di un corpus specialistico eterogeneo in lingua italiana si è rivelata la prima e più importante fase per la redazione del glossario terminologico. La suddivisione del corpus in diversi livelli di specializzazione e tipologie testuali ha permesso di individuare, da un lato, i termini formalmente certificati o unanimemente riconosciuti dagli esperti del settore e, dall'altro, i “falsi termini” dal significato manipolato, il cui uso si discosta dalla norma e dal *bon usage* e si registra perlopiù in contenuti divulgativi e commerciali.

La realizzazione di un corpus comparabile in lingua francese ha permesso di ottenere una rappresentazione concettuale accurata dell'industria conciaria francese; seguendo il modello del corpus italiano, sono stati estratti sia i termini legittimi e riconosciuti dall'industria, sia la falsa terminologia.

L'ultima parte del capitolo è stata dedicata ad un'analisi preliminare delle possibili cause della manipolazione terminologica. Il fenomeno è stato esaminato sia dalla prospettiva dell'utilizzo attivo di termini impropri e della creazione di neologismi fallaci – per la quale la manipolazione sarebbe un atto volontario, di natura prevalentemente comunicativo-commerciale –, sia dalla prospettiva della ricezione passiva dei falsi termini.

Il capitolo successivo verterà sulla presentazione del glossario, illustrando in particolare le modalità di rappresentazione ontologica e di censimento dei termini con l'ausilio di schede terminologiche. La metodologia impiegata ci permetterà infine di effettuare un confronto più approfondito tra la realtà terminologica e concettuale italiana e francese.

Capitolo 4. Costruire un glossario terminologico a scopo divulgativo

In questo capitolo verrà illustrata la strutturazione del glossario terminologico, un elemento strategico per la diffusione della conoscenza specialistica in modo sistematico e accessibile. La creazione di un prodotto terminografico non solo consente di organizzare e standardizzare la terminologia di settore, ma è anche una risorsa imprescindibile per garantire chiarezza e coerenza nel linguaggio utilizzato all'interno di specifici ambiti disciplinari. In contesti aziendali e industriali, in particolare, l'importanza di un glossario strutturato diventa ancora più evidente: esso facilita la comunicazione sia tra gli esperti interni sia, e soprattutto, con i clienti e i partner esterni. Un linguaggio tecnico standardizzato riduce le possibilità di incomprensioni e fraintendimenti, migliorando l'efficacia delle interazioni e dei processi di negoziazione.

La diffusione di un glossario aggiornato e condiviso permette ai clienti di comprendere più agevolmente i prodotti e i servizi offerti, incrementando la fiducia e migliorando la percezione dell'affidabilità aziendale. In un mercato competitivo, in cui la capacità di instaurare relazioni di valore con i clienti è determinante, un glossario ben costruito rappresenta uno strumento indispensabile per favorire la trasparenza e rafforzare il rapporto di fiducia con il pubblico.

Inoltre, un glossario terminologico diventa un riferimento essenziale per la formazione del personale e per la documentazione interna, promuovendo una diffusione capillare della conoscenza specialistica e garantendo che tutto il personale parli una "lingua" comune.

Il capitolo intende fornire una visione completa e approfondita del processo di costruzione del glossario, permettendo di comprendere ogni aspetto della sua realizzazione e della sua importanza per la diffusione della conoscenza specialistica.

Dapprima descriveremo la struttura e le caratteristiche del glossario, insieme ai criteri utilizzati per organizzare la conoscenza terminologica. Si illustreranno

innanzitutto i criteri adottati per rappresentare le relazioni tra concetti e termini, secondo un approccio ontoterminologico.

Verrà in seguito presentato il modello di scheda terminologica che verrà adottato per la schedatura di ciascun termine specialistico legittimo, al fine di facilitare la consultazione del glossario. Parte del paragrafo sarà altresì dedicata alla dimensione plurilingue del glossario, ovvero alle modalità di ricerca e selezione degli equivalenti in inglese e francese.

Successivamente, verranno presentate le schede terminologiche relative a ciascun termine legittimo italiano selezionato.

Concluderemo con un'analisi comparativa tra i termini italiani e francesi, mettendo in luce le differenze terminologiche e, soprattutto, concettuali. Il confronto permetterà di evidenziare come tali divergenze possano influire sulla traduzione e sull'interpretazione dei concetti, con importanti implicazioni per la comunicazione rivolta al consumatore.

4.1. Criteri per la rappresentazione ontologica

Uno dei presupposti teorici della terminologia moderna è la multidimensionalità del termine, il quale risulta composto da una *dimensione linguistica* e da una *dimensione concettuale-cognitiva* (cfr. a titolo d'esempio: Cabré 1998, Temmerman 2000, Cabré 2009, Zanola 2018, L'Homme 2020): il termine è anzitutto un'unità linguistica, e come tale è subordinato alle regole morfologiche e sintattiche proprie del sistema linguistico naturale di cui fa parte; d'altra parte, a differenza della *parola*, il termine designa un concetto, ovvero un'unità del sapere legata ad uno specifico dominio specialistico (L'Homme 2020: 24).

Dato lo stretto legame tra termine, concetto e dominio, la rappresentazione ontologica, intesa come una “definizione formale dei concetti e delle loro relazioni, che descrive una realtà condivisa da una comunità di pratica” (Zanola 2018: 47), si rivela una condizione indispensabile per ogni prodotto terminografico.

L'importanza dell'ontologia nel lavoro terminologico è evidenziata in particolare da Christophe Roche, il quale ha coniato il neologismo *ontoterminologia* (Roche 2007, Roche 2009, Roche 2014) per designare

l'approccio innovativo in cui l'ontologia contribuisce sia alla costruzione preliminare del sistema nozionale, sia all'operatività della terminologia, ovvero la creazione di una rappresentazione informatica del sistema concettuale.

Per rappresentare l'organizzazione concettuale del dominio, abbiamo creato, tramite il programma *CMap tools* (Cañas *et al.* 2005), una mappa concettuale con schema ad albero per ciascuna delle tipologie di concetti, designati dai termini estratti dal nostro corpus – i termini legittimi e i falsi termini. L'albero di dominio è uno schema visuale usato per rappresentare e organizzare in modo gerarchico i concetti che costituiscono un campo di conoscenza. Ogni nodo dell'albero rappresenta un concetto e le connessioni tra i nodi mostrano le relazioni concettuali, come gerarchie o associazioni.

L'albero concettuale è necessario per:

- strutturare il dominio e chiarire le relazioni tra i concetti, identificando sottodomini, concetti superordinati e subordinati;
- standardizzare concetti e termini. La rappresentazione accurata delle nozioni del dominio aiuta a evitare l'ambiguità concettuale nella comunicazione – specialmente in ambiti tecnici o scientifici – promuovendo l'uso di termini chiari e condivisi;
- organizzare un glossario o un database terminologico;
- agevolare la selezione di unità terminologiche pertinenti e adeguate agli obiettivi della ricerca e ai bisogni degli utenti finali (Zanola 2018: 80).

La Figura 18 illustra la mappa concettuale del dominio della sostenibilità nell'industria conciaria, relativa ai macro-concetti che contengono concetti designati dai termini legittimi, reperiti nel nostro corpus:

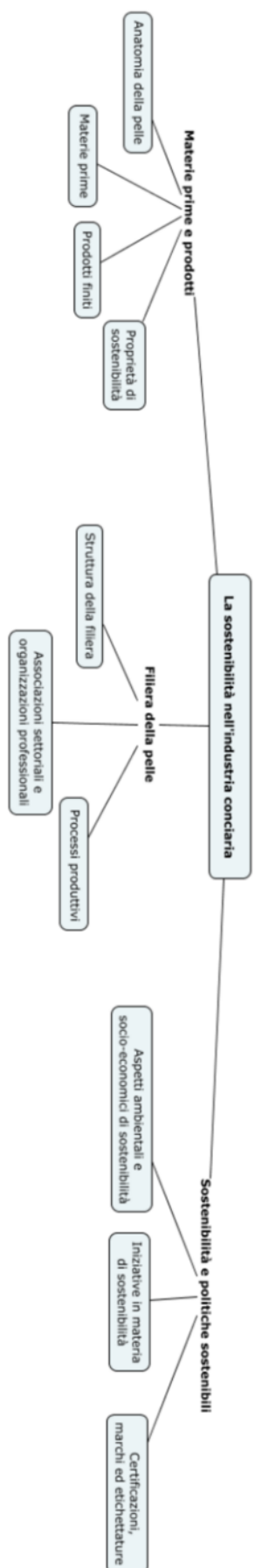


Fig. 18 – *Mappa concettuale del dominio della sostenibilità nell'industria conciaria (concetti designati dai termini legittimi)*

Riprendendo la classificazione proposta da Depecker (2002), abbiamo delineato un sistema di relazioni concettuali di tipo “misto” (Depecker 2002: 91): a seconda del rapporto che intercorre tra i concetti espressi dai termini, possiamo individuare al contempo dei *sistemi gerarchici* e dei *sistemi non gerarchici*. I sistemi gerarchici comportano l'esistenza di relazioni di tipo “partitivo” (“tout-partie”, *Ibidem*) tra concetti superordinati e concetti subordinati; i sistemi non gerarchici comprendono invece le relazioni tra i singoli concetti subordinati, i quali rappresentano a loro volta diverse prospettive di analisi di uno stesso macro-concetto superordinato. La Figura 19 illustra il sistema concettuale di tipo misto, prendendo come esempio la suddivisione in concetti del sotto-dominio *Filiera del cuoio*:

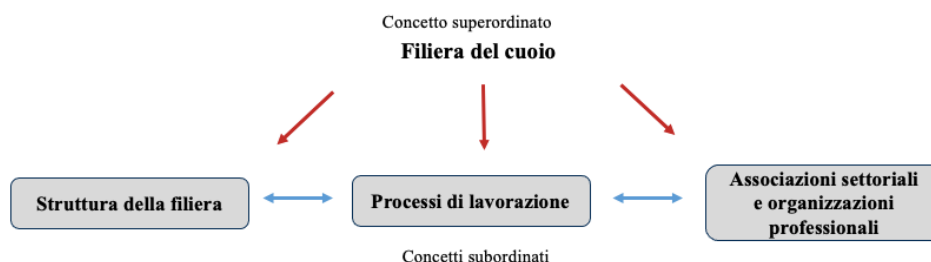


Fig. 19 – *Il sistema concettuale di tipo misto*

Come si può osservare dalla Figura n., il concetto superordinato *Filiera del cuoio* è suddiviso in tre concetti subordinati: *Struttura della filiera*, *Processi di lavorazione*, *Associazioni settoriali e organizzazioni professionali*, che intrattengono tra di loro dei rapporti orizzontali. Ogni concetto subordinato stabilisce, a sua volta, un rapporto di superiorità gerarchica rispetto ai singoli concetti rappresentati dai termini estratti.

Ritornando all'organizzazione concettuale globale del dominio, nell'albero di illustrato nella Figura 18 i concetti superordinati – i quali, nelle schede

terminologiche, saranno indicati alla voce *sottodominio* – sono tre: *Materie prime e prodotti*, *Filiera del cuoio*, *Sostenibilità e politiche sostenibili*.

Il macro-concetto *Materie prime e prodotti* riguarda le parti anatomiche del cuoio, le materie prime utilizzate nel processo conciario e nella produzione delle alternative sintetiche, i prodotti finiti dell'industria conciaria e le loro proprietà di sostenibilità.

Sotto al macro-concetto *Filiera del cuoio* troviamo i concetti relativi alla struttura della filiera produttiva conciaria, alle principali associazioni e organizzazioni professionali del settore e ad alcuni processi di lavorazione della pelle.

Infine, il macro-concetto *Sostenibilità e politiche sostenibili* include i concetti che riguardano gli aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità, le principali iniziative promosse dagli attori dell'industria conciaria in materia di sostenibilità e i termini relativi ai processi di certificazione, etichettatura e attribuzione di marchi.

Nei riquadri grigi troviamo i concetti subordinati ai macro-concetti, i quali indicano il sotto-sottodominio e si compongono a loro volta di concetti subordinati. Sono in totale 10:

- *Anatomia del cuoio*: in questa sottocategoria rientrano i concetti di *collagene*, *derma*, *fibre di cuoio* e *struttura fibrosa*, essenziali per definire il concetto di “cuoio” e differenziarlo dalle alternative sintetiche e vegetali.
- *Materie prime*: in questa sottocategoria rientrano le sostanze primarie utilizzate nel processo di concia, con particolare riguardo a quelle più ecologiche e sostenibili (e.g. *quebracho*, *tannini*, *Olivenleder®*).
- *Prodotti finiti*: i prodotti finiti corrispondono agli output finali del processo conciario, come ad esempio la *pelle conciata al vegetale* o il *rigenerato di fibre di cuoio*; tali prodotti possono essere venduti ai distributori o direttamente ai consumatori finali, e diventano a loro volta il materiale primario per la produzione di scarpe, borse, vestiti, mobilia, interni auto e via dicendo. In conformità agli obiettivi del progetto di ricerca, ci siamo concentrati nello specifico sui prodotti conciari più ecologici sul mercato.
- *Proprietà di sostenibilità*: le proprietà di sostenibilità si riferiscono a caratteristiche specifiche di un prodotto o processo conciario, quali ad esempio la

biodegradabilità, la *resistenza* e la *tracciabilità*; tali proprietà migliorano la performance ambientale e prolungano i tempi di trasformazione dei prodotti in rifiuto. In questa sottocategoria troviamo un aggettivo che ha acquisito lo status terminologico: *imputrescibile*.

- *Struttura della filiera*: conoscere a fondo il dominio è un presupposto fondamentale per la creazione di una risorsa terminografica divulgativa; per questo motivo abbiamo selezionato, in questa sottocategoria, i concetti relativi alla struttura e all'organizzazione della filiera conciaria, da valle a monte (e.g. *filiera alimentare, conceria, distretto*).

- *Associazioni settoriali e organizzazioni professionali*: questa categoria comprende otto associazioni e organizzazioni più rilevanti a livello nazionale ed europeo, principali promotrici di iniziative di sostenibilità nel settore della pelle: *Assomac, Assopellettieri, COTANCE, I.CE.C, IndustriALL, Lineapelle, Mipel, UNIC*.

- *Processi di lavorazione*: in questa sottocategoria ci siamo limitati a raggruppare i concetti relativi ai processi conciari (*concia, concia al cromo, scarnatura*), includendo in particolare quelli più sostenibili (*concia al vegetale, depurazione, riconcia*).

- *Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità*: la sostenibilità è un concetto olistico; comprende non solamente aspetti prettamente ambientali, ma anche socio-economici. In questa sottocategoria concettuale, rientrano pertanto le tre dimensioni della sostenibilità – ambientale, sociale ed economica (e.g. *benessere animale, etica commerciale, tutela del consumatore*).

- *Iniziative in materia di sostenibilità*: tali iniziative sono azioni, programmi o progetti che vengono intrapresi dalle associazioni settoriali per promuovere pratiche sostenibili. Si tratta di iniziative che perseguono prevalentemente – ma non solo – obiettivi ambientali (e.g. *claim etico, codice di condotta e di responsabilità sociale, Green Deal Leather, Sistema di Gestione Ambientale, upcycling*).

- *Processi di certificazione, marchi ed etichettature*: tale sottocategoria comprende marchi e/o procedure di etichettatura attraverso le quali un'organizzazione o un prodotto viene valutato, verificato e dichiarato conforme a determinati standard o

criteri, perlopiù legati alla sostenibilità, alla qualità, alla sicurezza (e.g. *bilancio ambientale*, *certificazione ambientale*, *Made in Italy*, *Vera pelle*®).

La Figura 20 illustra l'albero di dominio della sostenibilità nell'industria conciaria, ricostruito a partire dai concetti designati dalla falsa terminologia:



Fig. 20 – *Mappa concettuale del dominio della sostenibilità nell'industria conciaria (concetti legati alla falsa terminologia)*

Si può notare che l'unica categoria rappresentata è *Materie prime e prodotti*: ciò si deve al fatto che il fenomeno della falsa terminologia riguarda i concetti che designano materie prime, spesso impiegate in processi produttivi di *upcycling* o prodotti finiti acquistati da rivenditori – ad esempio il cuoio rigenerato o l'ecopelle.

Servendoci del software The Brain¹⁶², abbiamo in seguito creato, a partire dagli alberi di dominio, delle reti terminologiche per ciascuna categoria concettuale superordinata, in modo da ordinare e illustrare le relazioni lessicali e semantiche tra i termini selezionati (e.g. sinonimia/antonimia, iperonimia/iponimia, meronimia). Le reti terminologiche sono utilizzate per rappresentare in modo sistematico la terminologia di un dominio, facilitando l'organizzazione, l'accesso e la comprensione dei concetti e delle relazioni che esistono all'interno del settore.

Le Figure 21, 22 e 23 illustrano i termini legittimi¹⁶³ per i macro-concetti *Materie prime e prodotti*, *Filiera del cuoio* e *Sostenibilità e politiche sostenibili*:

¹⁶² The Brain <https://www.thebrain.com/> [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

¹⁶³ I termini illustrati in queste Figure e della Figura 7 sono disposti secondo l'ordine alfabetico.

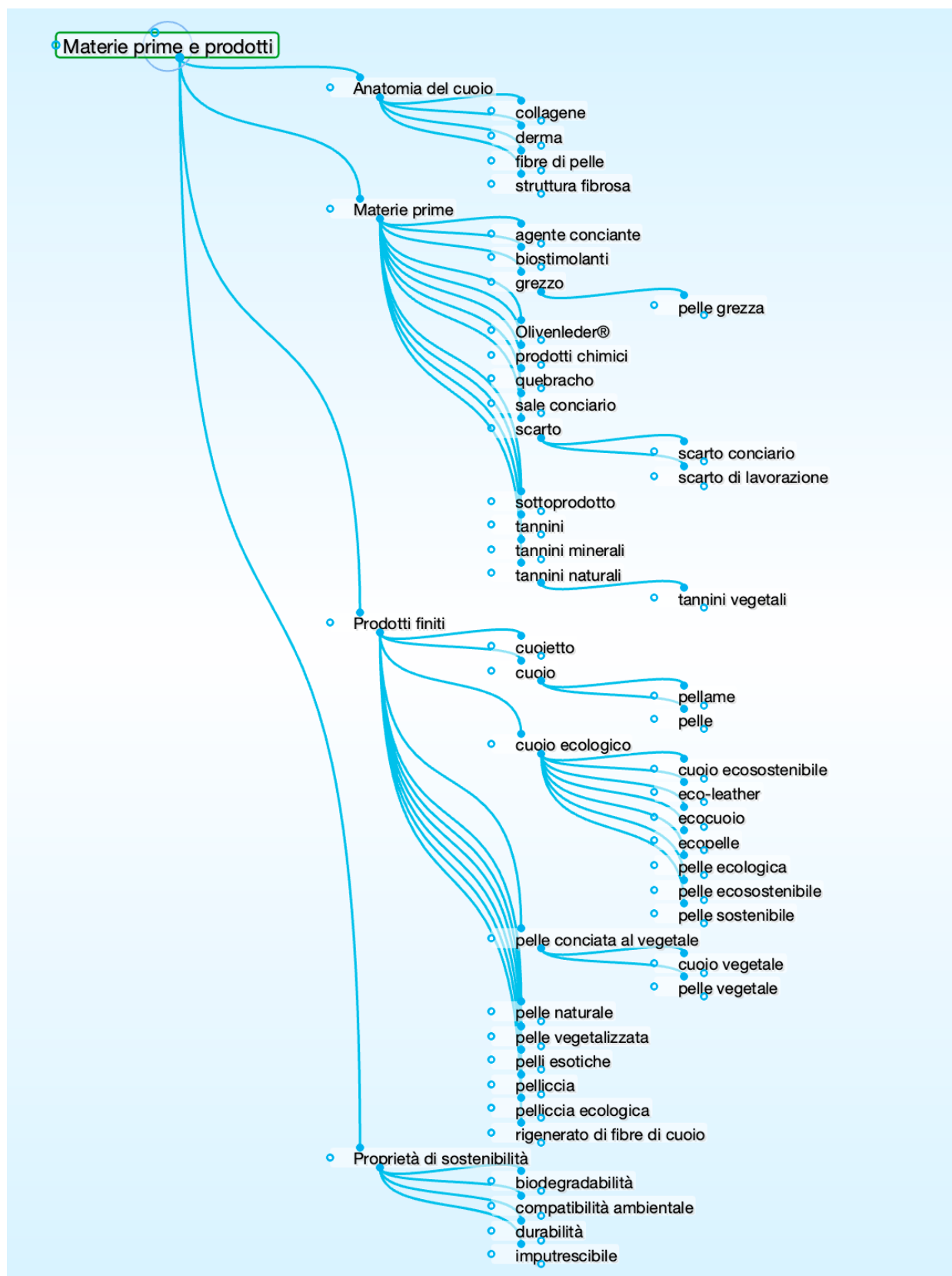


Fig. 21 – La rete terminologica del macro-concetto Materie prime e prodotti

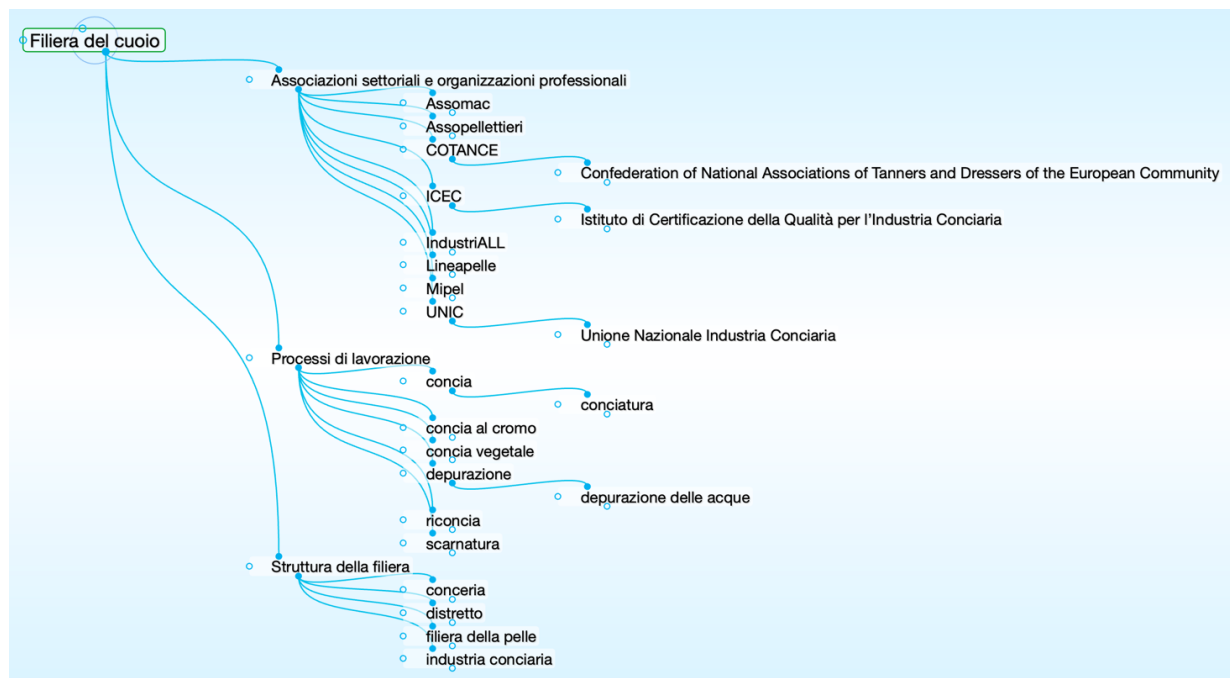


Fig. 22 – *La rete terminologica del macro-concetto Filiera del cuoio*

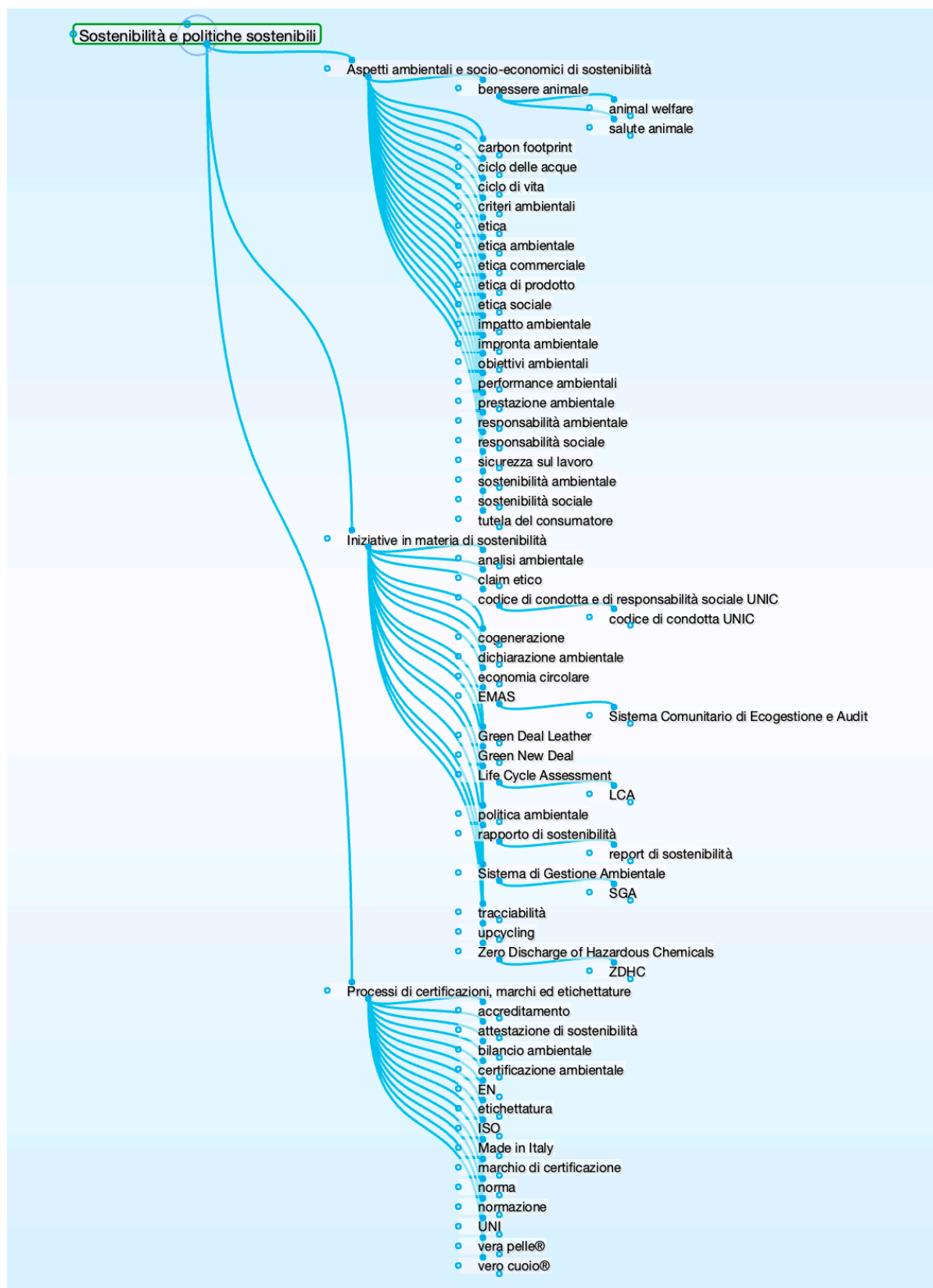


Fig. 23 – La rete terminologica del macro-concetto Sostenibilità e politiche sostenibili

La Figura 24 illustra la rete della falsa terminologia del dominio della sostenibilità nell'industria conciaria:

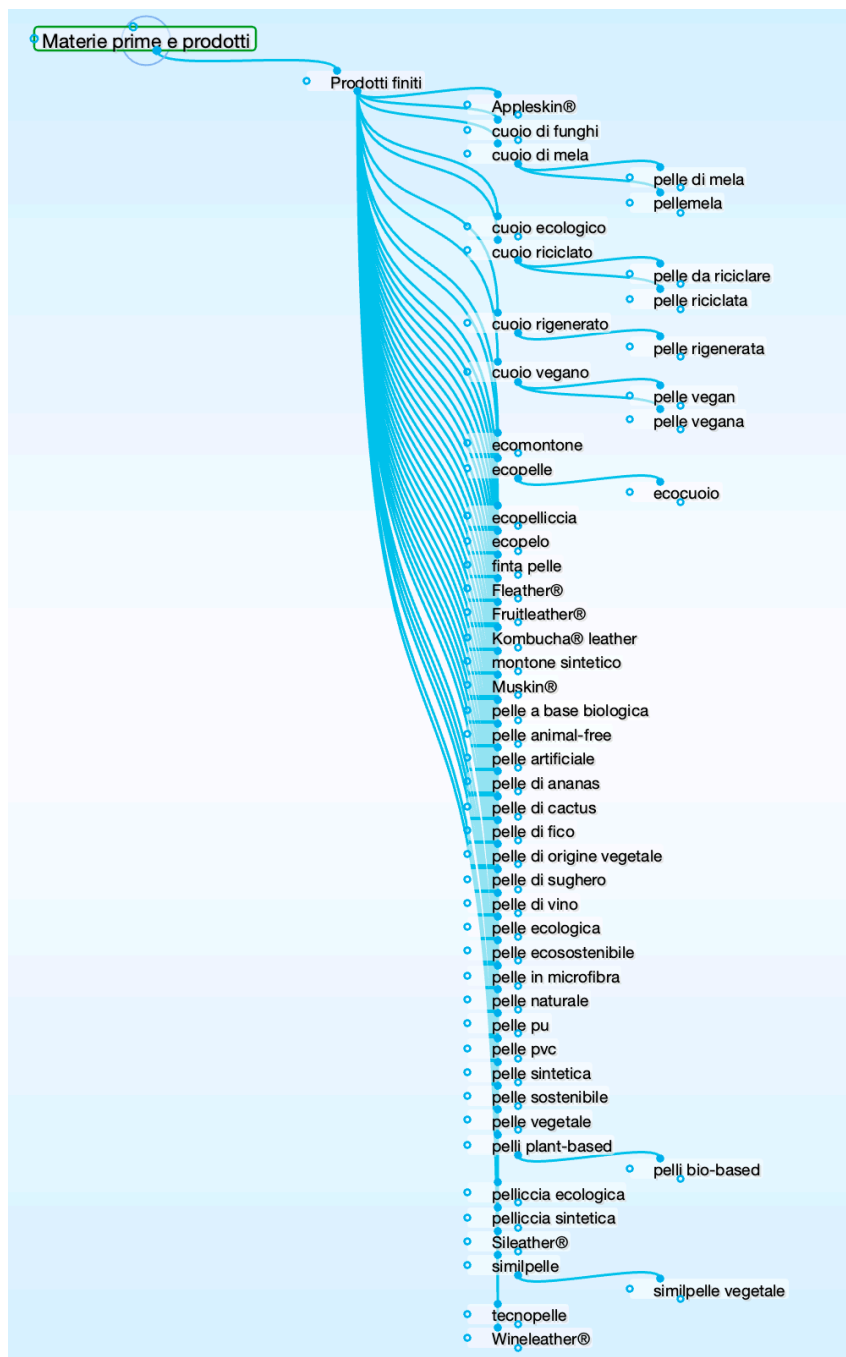


Fig. 24 – La rete terminologica della falsa terminologia

Dal punto di vista morfologico, si tratta unicamente di sostantivi, talvolta di nomi propri¹⁶⁴, questi ultimi ampiamente utilizzati nei contenuti commerciali (Warburton 2021: 66-67). Ciò è dovuto al fatto che la variazione semantico-concettuale riguarda prevalentemente i termini che designano dei prodotti finiti, ovvero i materiali sintetici di origine vegetale in voga che vengono proposti sul mercato come alternative alla pelle autentica.

L'organizzazione concettuale illustrata in questo paragrafo verrà riproposta nelle schede terminologiche alle voci *dominio*, *sottodominio* e *sotto-sottodominio*.

4.2 Modello di scheda terminologica

In previsione della realizzazione del prodotto terminografico e di una sua potenziale digitalizzazione, abbiamo elaborato un modello di scheda terminologica destinato al censimento dei termini. A titolo d'esempio, osserviamo la schedatura del termine *cuoio*:

UTS	<i>cuoio</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	MTP, MTT, M
Definizione	Materiale di origine animale conciato in modo che non marcisca e che conserva la sua struttura fibrosa naturale più o meno intatta, destinato alla produzione di borse, calzature, abbigliamento, mobilio e interni di veicoli.
Fonte della definizione	D.Lgs. 68/2020 <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria</i>
Contesto	“Il cuoio è anche ottenuto da pelli o pellame tagliati in strati o in segmenti, prima o dopo la conciatura.”
Fonte del corpus	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>pellame</i> (s. m.), <i>pelle</i> (s. f)

¹⁶⁴ Come discusso nel Capitolo 1 (§1.4.1), i nomi propri comprendono anche i marchionimi, ovvero i nomi commerciali di prodotto (e.g. *Appleskin*®, *Fruitleather*®, *Wineleather*®, ecc.).

Equivalenti	EN: <i>leather, hide, skin</i> FR: <i>cuir</i> (n.m.), <i>peau</i> (n.f.)
Note	La pelle è un sottoprodotto dell'industria alimentare. In Italia, il 99,9% delle pelli destinate alla filiera conciaria proviene dagli animali abbattuti nei macelli. Nel lessico specialistico della concia, <i>pelle</i> e <i>cuoio</i> sono il più delle volte impiegati come sinonimi. Tuttavia, è invalso l'uso di chiamare <i>cuoio</i> soltanto il prodotto per suola, e in generale i prodotti spessi e rigidi, conciati al vegetale; il termine <i>pelle</i> viene invece usato per indicare tutti gli altri tipi di prodotti conciati. La lingua inglese presenta un'ulteriore distinzione (<i>leather/hide/skin</i>): il termine <i>leather</i> designa il prodotto finito, <i>hide</i> indica il pellame che deriva da animali di taglia grande, mentre <i>skin</i> si riferisce al pellame delle specie più piccole. Il termine cuoio, così come i suoi sinonimi pelle e pellame, può subire manipolazioni concettuali parziali (<i>cuoio ecologico</i>) o totali (<i>cuoio di mela</i>) ed essere impiegato in combinazione con altre unità lessicali per formare neologismi fuorvianti (<i>ecocuoio</i>) e marchionimi (<i>Appleskin®</i>).

Tab. 17 – *La scheda terminologica del termine cuoio*

La struttura della scheda terminologica riflette la dimensione linguistica e la dimensione cognitiva dei termini (Zanola 2018: 43): il lemma, la marcatura morfologica e le eventuali varianti forniscono informazioni linguistiche; tutti gli altri elementi, e in particolare la definizione e le note, attingono prevalentemente alla sfera concettuale. Di seguito si illustra più dettagliatamente il contenuto dei singoli campi:

- *Lemma*: l'unità terminologica, semplice (una sola unità lessicale) o complessa (due o più unità lessicali).
- *Marcatura morfologica*: la categoria grammaticale di appartenenza del termine.
- *Dominio, sottodominio e sotto-sottodominio*: il dominio rappresenta il macrosettore a cui appartiene il termine; il sottodominio rappresenta una

suddivisione ancor più specifica del dominio generale; il sotto-sottodominio è un'ulteriore categorizzazione concettuale all'interno del sottodominio (Zanola 2018: 84).

- *Falsa terminologia*: il campo della falsa terminologia sarà compilato esclusivamente nelle schede dei termini potenzialmente soggetti a manipolazioni concettuali. Il tipo di manipolazione –manipolazione terminologica totale o parziale, neologismi fuorvianti, o marchionimi – sarà indicato seguendo il sistema di indicizzazione descritto in precedenza (cfr. Capitolo 3, §3.2.2). Infine, nelle note della scheda verranno riportati esempi concreti di manipolazione, tratti dal corpus di riferimento.
- *Definizione*: la definizione è l'elemento fondamentale di ogni scheda terminologica, in quanto delimita il concetto espresso dal termine e permette di distinguerlo da altri concetti all'interno di un dominio specialistico. Esistono vari tipi di definizione possibili¹⁶⁵; la tipologia prediletta per la nostra analisi terminologica è la *definizione per comprensione*, la quale, partendo dal concetto superordinato, ne elenca le caratteristiche restrittive per qualificare il concetto espresso dal termine e distinguerlo al contempo dagli altri concetti subordinati (Vézina 2009: 8; Zanola 2018: 84). Il concetto superordinato, chiamato anche *incluant* (Vézina 2009: 9), costituisce il *définisseur initial*, ovvero l'unità lessicale, semplice o complessa, che dà inizio a una definizione (Vézina 2009: 8). Per quanto riguarda la schedatura dei falsi termini, la definizione – e, nello specifico, l'individuazione di un concetto superordinato – ha posto diversi problemi: ad esempio, non possiamo definire il termine *pelle di mela* come “pellame prodotto a partire dagli scarti della produzione di mele”; *pellame* sarebbe in questo caso un *faux incluant* (Vézina 2009: 10), poiché la *pelle di mela* non è pelle autentica e non può dunque beneficiare del termine *pellame*. In questo caso, la definizione più adatta è “materiale tessile di origine vegetale...”. Quando un termine si riferisce a concetti simili ma distinti, le definizioni verranno presentate nella stessa scheda, organizzate in ordine di rilevanza a partire dal significato principale.

¹⁶⁵ Rimandiamo alla pubblicazione di Vézina (2009) per ulteriori approfondimenti.

- *Fonte della definizione*: la definizione può essere redatta con l’ausilio delle fonti primarie o secondarie estrapolate dal corpus o di fonti di controllo (dizionari specialistici o opere terminologiche, monolingui o plurilingui).
- *Contesto*: il contesto è la porzione di testo che fornisce un esempio rappresentativo dell’uso del termine; corrisponde a una citazione estratta dal corpus (Zanola 2018: 85).
- *Varianti ortografiche* (cfr. nota n.135): riguardano principalmente differenze nella grafia (ad esempio, *ecopelle* e *eco pelle*);
- *Varianti sinonimiche* (cfr. nota n.136): i termini di una lingua che designano, all’interno di un dominio, lo stesso concetto specialistico.
- *Equivalenti*: i termini corrispondenti in inglese e in francese. L’equivalenza terminologica verrà trattata più nel dettaglio nel paragrafo seguente (cf. § 4.3.3);
- *Note*: questo campo contiene eventuali informazioni a supporto del concetto e/o di interesse linguistico e culturale;
- *Immagine*: in alcune schede verrà inserita, laddove necessario, un’immagine a scopo illustrativo, particolarmente utile per poter visualizzare i marchi di certificazione.

4.3 La dimensione plurilingue

Nell’ottica di sviluppo di un prodotto terminografico che possa essere fruibile anche all’utente straniero, abbiamo aggiunto in ogni scheda terminologica la voce *Equivalenti*, in cui sono indicati, se esistenti, i termini corrispondenti in inglese e in francese.

L’equivalenza, in terminologia, indica la relazione di corrispondenza tra due o più termini appartenenti a lingue diverse. A seconda dell’approccio considerato¹⁶⁶, possiamo distinguere tra equivalenza concettuale (*conceptual equivalence*) e

¹⁶⁶ Vi sono due principali approcci allo studio terminologico: il *knowledge-driven approach*, che mette al centro dell’analisi il concetto e studia i termini in quanto denominazioni subordinate al concetto stesso; e il *lexicon-driven approach*, il quale, prediligendo una prospettiva semasiologica, parte invece dall’analisi dell’unità linguistica. Per maggiori approfondimenti, rimandiamo alla monografia di L’Homme (2020).

equivalenza terminologica (*terminological equivalence*) (L’Homme 2020: 229-234). L’equivalenza concettuale è la condizione per la quale i termini di lingue diverse denotano lo stesso concetto all’interno di uno stesso dominio; secondo questo approccio, i termini non sono considerati in base alla loro natura di unità linguistiche, bensì unicamente per la loro funzione di “etichette” di un determinato concetto. Un esempio di equivalenza concettuale è rappresentato dai termini *cuoio*, *cuir* (FR) e *leather* (EN): tutti e tre i termini designano, all’interno del dominio dell’industria conciaria, un unico concetto ben preciso, ovvero la pelle di animale conciata in modo da essere resa imputrescibile, e dalle diverse destinazioni d’uso (produzione di scarpe, borse, abbigliamento, interni auto, ecc.). L’equivalenza terminologica indica invece la relazione tra termini appartenenti a lingue diverse che condividono lo stesso significato in uno stesso dominio; questo approccio vuole che siano i significati dei termini a determinare una possibile equivalenza. Per esempio, il termine IT *pelle naturale* è polisemico: può significare “cuoio che conserva il fiore naturale” o “cuoio conciato al vegetale”. Se consideriamo il secondo significato, il termine diventa equivalente del termine francese *cuir naturel*, che indica precisamente una pelle animale conciata al vegetale. Tuttavia, se osserviamo solo il primo significato di *pelle naturale*, *cuir naturel* non sarà più un equivalente valido; in francese, in effetti, il cuoio pregiato che conserva lo strato fiore naturale è denominato *pleine fleur aniline*.

Nel nostro progetto ci interesseremo a entrambe le tipologie di equivalenza, privilegiando tuttavia la segnalazione della corrispondenza concettuale, in conformità con gli obiettivi del prodotto terminografico finale¹⁶⁷.

L’individuazione delle equivalenze non è sempre lineare; possono presentarsi diverse problematiche, tra cui è opportuno segnalare la mancanza di equivalenza nella lingua straniera (*non-equivalence*) e l’equivalenza parziale (*partial equivalence*) (L’Homme 2020: 235-237).

¹⁶⁷ Il glossario terminologico è pensato per essere consegnato al gruppo UNIC e diffuso successivamente alle concerie associate e ai loro clienti finali, con lo scopo di divulgare le conoscenze in materia di sostenibilità all’interno dell’industria conciaria e, in particolare, di far chiarezza sulla natura dei prodotti conciari, per distinguerli dalle alternative sintetiche sul mercato. L’obiettivo finale sarà dunque quello di rendere più efficiente e meno ambigua l’etichettatura dei prodotti – per questo motivo, il nostro interesse principale verte sul reperimento della giusta denominazione per ogni concetto che caratterizza il dominio, nella lingua nazionale e nelle lingue straniere considerate.

La *non-equivalence* si verifica quando una lingua X non dispone di equivalenti validi relativi a un termine di una lingua Y. In ambito industriale, tale fenomeno si verifica generalmente quando un nuovo prodotto o una nuova norma tecnica è introdotta in un paese e non in un altro, creando così lacune terminologiche. Un esempio emblematico è rappresentato dal termine italiano *cuoio ecologico*; il termine, sinonimo di *ecopelle*, in Italia è stato introdotto e legittimato per la prima volta con la redazione dello standard tecnico UNI 11427:2022 *Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale* e indica una pelle animale conciata secondo parametri specifici volti a ridurre l'impatto ambientale. Ora, nelle lingue specialistiche francese e inglese, non vi è un equivalente formale e certificato del termine italiano, poiché in Francia e in Inghilterra non esistono norme equivalenti alla norma UNI 11427: si tratta di una lacuna di prodotto, e, pertanto, di una lacuna denominativa.

L'equivalenza parziale si verifica prevalentemente quando una lingua X esprime una distinzione terminologica che non viene espressa nella lingua Y. Ad esempio, nella lingua specialistica inglese, i termini *hide* e *skin* designano rispettivamente il pellame che deriva da animali di taglia grande e il pellame delle specie di taglia piccola. Questa ulteriore differenziazione non si ritrova tuttavia né in italiano né in francese. *Hide* e *skin* sono dunque equivalenti parziali di *pelle*, *cuoio*, *cuir* e *peau*.

La ricerca degli equivalenti è stata effettuata mediante la consultazione di diverse banche dati terminologiche, tra cui segnaliamo soprattutto la banca dati dell'Unione Europea IATE (Inter-Active Terminology for Europe), il GDT (Grand Dictionnaire Terminologique) dell'Office québécois de la langue française e la banca dati del governo canadese TERMIUM Plus. Per individuare i corrispondenti in lingua inglese, abbiamo fatto riferimento, in particolare, al glossario terminologico bilingue IT-EN *Il lessico della pelle*, pubblicato da UNIC nel 2013, e allo standard internazionale *British Standard Glossary of Leather Terms* (BS 2780). Per quanto riguarda la lingua francese, oltre alla consultazione della banca dati terminologica del Ministero della Cultura francese FranceTerm¹⁶⁸ e del glossario specialistico online pubblicato dall'Alliance France Cuir¹⁶⁹, il progetto di

¹⁶⁸ FranceTerm, <https://www.culture.fr/franceterme> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

¹⁶⁹ Alliance France Cuir, *Glossaire*, <https://alliancefrancecuir.org/glossaire> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

ricerca ha previsto la realizzazione di un corpus comparabile, presentato nel Capitolo 3 (§ 3.3).

4.4 Glossario della sostenibilità nell'industria conciaria IT-EN-FR

Il presente paragrafo illustra l'organizzazione e la struttura delle schede terminologiche sviluppate nell'ambito del dominio della sostenibilità nell'industria conciaria. I *termes vedette* delle schede terminologiche sono esclusivamente i termini legittimi italiani (cfr. Capitolo 3, §3.2.1), selezionati per rappresentare con rigore scientifico e coerenza concettuale le principali nozioni del dominio di riferimento.

Il glossario è composto complessivamente da 101 schede terminologiche, classificate e suddivise secondo una categorizzazione ben precisa che riflette l'articolazione concettuale del dominio precedentemente illustrata (cfr. §4.1): macrocategorie concettuali, sottodomini e sotto-sottodomini. All'interno di ogni singola categoria, i termini sono disposti secondo l'ordine alfabetico.

La prima macrocategoria concettuale è quella delle *Materie prime e prodotti*, composta da 34 schede terminologiche, suddivise a loro volta nei quattro sotto-sottodomini che caratterizzano la categoria (*Anatomia del cuoio*: 4 schede; *Materie prime*: 12 schede; *Prodotti finiti*: 10 schede, *Proprietà di sostenibilità*: 8 schede).

La seconda macrocategoria concettuale è rappresentata dalla *Filiera del cuoio* e include 17 schede terminologiche, suddivise nei sottodomini *Struttura della filiera* (4 schede), *Associazioni settoriali e organizzazioni professionali* (8 schede) e *Processi di lavorazione* (6 schede).

La terza macrocategoria, denominata *Sostenibilità e politiche sostenibili*, comprende i restanti 50 termini, divisi in tre ulteriori micro-categorie: *Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità* (19 schede), *Iniziative in materia di sostenibilità* (16 schede), *Processi di certificazione, marchi ed etichettature* (14 schede).

Tale divisione è pensata per rappresentare al meglio l'organizzazione concettuale del dominio, al fine di offrire una visione chiara e sistematica della terminologia.

4.4.1 Materie prime e prodotti

4.4.1.1 Anatomia del cuoio

SCHEDA N.1 – *collagene*

UTS	<i>collagene</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Anatomia del cuoio
Falsa terminologia	-
Definizione	Proteina fibrosa strutturale che costituisce la componente principale della pelle animale, le cui fibre, durante il processo di concia, vengono trattate chimicamente per trasformare la pelle grezza in cuoio resistente e durevole.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“È solo la struttura tridimensionale del collagene che costituisce il derma dei vertebrati, intessuto dalla natura e mai alterato dai processi produttivi, che conferisce alla “vera” pelle, le sue caratteristiche uniche e inimitabili.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>collagen</i> FR: <i>collagène</i> (n.m.)
Note	Il collagene è una componente chiave della pelle grezza utilizzata nell'industria conciaria; è una proteina <i>bio-based</i> , biodegradabile e riciclabile. Il suo recupero e riutilizzo rappresentano un esempio virtuoso di economia circolare: durante la lavorazione della pelle, il collagene può essere estratto dagli scarti solidi e impiegato in diversi settori, tra cui cosmetica, nutraceutica, edilizia e persino l'agricoltura, riducendo così i rifiuti e contribuendo a una gestione più sostenibile delle risorse.

SCHEDA N.2 – *derma*

UTS	<i>derma</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Anatomia del cuoio
Falsa terminologia	-
Definizione	Strato intermedio della struttura tridimensionale della pelle, costituito principalmente da una rete di fibre di collagene e ricco di vasi sanguigni, terminazioni nervose e ghiandole.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Report di sostenibilità UNIC 2021
Contesto	“I prodotti chimici sono necessari in conceria per agire sulla struttura molecolare del derma animale, rendendolo non putrescibile e conferendo le proprietà estetiche e chimico-fisiche necessarie al suo utilizzo finale.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>derma</i> , <i>dermis</i> FR: <i>derme</i> (n.m.)

SCHEDA N.3 – *fibre di pelle*

UTC	<i>fibre di pelle</i>
Marcatura morfologica	s.f.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Anatomia del cuoio
Falsa terminologia	-
Definizione	Singoli filamenti di collagene che compongono la struttura fibrosa della pelle.
Fonte della definizione	- D.Lgs. 68/2020 <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria</i> - Norma UNI EN 15987:2015 <i>Cuoio - Terminologia</i> - <i>Definizioni chiave per il commercio del cuoio</i>
Contesto	“Il rigenerato di cuoio è un materiale ecologico che nasce dalla lavorazione di scarti di fibre di pelle a cui vengono aggiunte sostanze di origine vegetale.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>

Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	
Equivalenti	EN: <i>leather fibers</i> FR: <i>fibres de la peau</i> (n.f.pl.)

SCHEDA N.4 – *struttura fibrosa*

UTC	<i>struttura fibrosa</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Anatomia del cuoio
Falsa terminologia	-
Definizione	Disposizione complessiva e tridimensionale delle fibre di collagene nel derma.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021
Contesto	“‘Pelle’ è il termine generale per designare la pelle o il pellame di un animale che ha conservato la sua struttura fibrosa originaria più o meno intatta, conciato in modo che non marcisca.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>fibrous structure</i> FR: <i>structure naturelle des fibres de la peau</i> (n.f.), <i>structure fibreuse</i> (n.f.)
Note	La struttura fibrosa della pelle conciata viene analizzata per verificare proprietà meccaniche come resistenza e flessibilità. Questi test sono essenziali per garantire la qualità del cuoio in termini di affidabilità e performance. Ad esempio, durante la conciatatura, le fibre vengono trattate chimicamente per ottenere maggiore compattezza, elasticità e resistenza alla trazione, caratteristiche cruciali per il cuoio destinato a vari settori, come arredamento e moda. .

4.4.1.2 Materie prime

SCHEDA N.5 – *agente conciante*

UTC	agente conciante
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Sostanza chimica o naturale utilizzata nel processo di concia delle pelli, con l'obiettivo di impedirne la decomposizione e aumentarne la resistenza e la durabilità.
Fonte della definizione	Norma UNI EN 16484:2015 <i>Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio</i>
Contesto	“Il solfato basico di cromo (CrOHSO4) è un agente conciante in grado di fissarsi irreversibilmente alle fibre di collagene, impedendone la putrefazione senza alterarne la morbidezza, la flessibilità e la struttura fibrosa originaria e per questo motivo trova larghissimo impiego nell'industria conciaria.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>tanning agent</i> FR: <i>agent tannant</i> (n.m.)
Note	La scelta di agenti concianti sostenibili può fare la differenza per ridurre l'impatto ambientale dell'industria conciaria. La pratica della concia al vegetale, ad esempio, impiega tannini estratti da piante al posto di agenti chimici a base di metalli pesanti come il cromo, contribuendo a minimizzare l'inquinamento e a rendere il processo più ecologico. Inoltre, le tecnologie più recenti favoriscono l'uso di agenti concianti biodegradabili, che permettono un recupero e una gestione più responsabile dei rifiuti, riducendo l'impatto negativo sulle risorse naturali e sulla salute umana.

SCHEDA N.6 – *biostimolanti*

UTS	biostimolanti
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Sostanze ottenute dal recupero e dalla trasformazione di residui di lavorazione delle pelli,

	utilizzate perlopiù in agricoltura per migliorare la crescita e la resistenza delle piante.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità 2019 - Report di sostenibilità 2020 - Report di sostenibilità 2021 - Report di sostenibilità 2022 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“I rifiuti dell’industria conciaria possono essere trasformati in biostimolanti e fertilizzanti per agricoltura biologica, ma possono trovare posto anche nelle calzature o nella piccola pelletteria.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>biostimulants</i> FR: <i>biostimulants</i> (n.m.pl.)
Note	I biostimolanti vengono prodotti trasformando scarti della pelle, come rifili e rasature, in idrolizzati proteici ricchi di aminoacidi, che stimolano la crescita e la salute delle piante. Ad esempio, il collagene presente negli scarti conciari è trasformato in questi idrolizzati, che sono poi utilizzati nell’agricoltura per favorire lo sviluppo delle colture.

SCHEDA N.7 – *Olivenleder*®

UTS	<i>Olivenleder</i>®
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Agente conciante a base 100% biologica ottenuto da sottoprodotti della coltivazione delle olive, come foglie, potature, sansa e acque reflue dei frantoi.
Fonte della definizione	- Olivenleder® https://olivenleder.com/en/ [data di ultima consultazione: 23/11/2024] - La Conceria, Chimica, <i>Silvateam ha acquisito la tedesca Wet-Green (Olivenleder)</i> https://www.laconceria.it/chimica/chimica-silvateam-ha-acquisito-la-tedesca-wet-green-olivenleder/?utm_source=chatgpt.com [data di ultima consultazione: 23/11/2024]
Contesto	“L’impegno costante nella ricerca di metodi di produzione e finitura più ecologici ha portato HUGO BOSS a essere il primo marchio globale del settore

	moda a vendere vari capi in Olivenleder ®. Questa pelle di qualità è conciata utilizzando foglie di olivo, per un prodotto finale sicuro, affidabile e biodegradabile, con un minore impatto ambientale già dalla produzione.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Olivenleder</i> ® FR: <i>Olivenleder</i> ®
Note	Olivenleder è un tipo di pelle sostenibile ottenuta tramite una tecnologia innovativa che utilizza estratti di olive, come foglie, potature e acque reflue dei frantoi, come agenti concianti. Questo processo riduce significativamente l’impatto ambientale rispetto ai metodi tradizionali, poiché elimina l’uso di prodotti chimici pesanti e metalli. Olivenleder rappresenta una delle soluzioni più avanzate nell’industria conciaria per la produzione di pelle vegetale, simile al nabuk, ma con un impatto ecologico molto più basso. La pelle ottenuta è morbida, durevole e facile da produrre, rendendola ideale per le aziende che cercano soluzioni più ecologiche e circolari.
Immagine ¹⁷⁰	

SCHEDA N.8 – *pelle grezza*

UTC	<i>pelle grezza</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Pelle animale appena scuoiata dopo la macellazione e non ancora sottoposta a processi di concia.
Fonte della definizione	
Contesto	“Il processo conciario trasforma la pelle grezza in un prodotto di valore per il mercato.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>

¹⁷⁰ Olivenleder® <https://olivenleder.com/en/> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>grezzo</i> (s.m.)
Equivalenti	EN: <i>raw skin, raw hide</i> FR: <i>cuir brut</i> (n.m.), <i>peau brute</i> (n.f.)

SCHEDA N.9 – *prodotti chimici*

UTC	<i>prodotti chimici</i>
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Sostanze utilizzate nelle diverse fasi di lavorazione delle pelli, come la concia, la tintura e la rifinitura, per conferire al cuoio proprietà specifiche quali resistenza, colore e morbidezza.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“I prodotti chimici sono necessari in conceria per agire sulla struttura molecolare del derma animale, rendendolo non putrescibile e conferendo le proprietà estetiche e chimico-fisiche necessarie al suo utilizzo finale.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>chemicals</i> FR: <i>produits chimiques</i> (n.m.pl.)
Note	Negli ultimi anni, l'industria conciaria ha compiuto notevoli progressi nel miglioramento dell'eco-compatibilità dei prodotti chimici utilizzati. In particolare, si predilige l'impiego di sostanze chimiche meno pericolose, derivanti da fonti rinnovabili, e la ricerca di alternative più sostenibili come gli enzimi e le nanoparticelle.

	Oltre a questi miglioramenti nella composizione dei prodotti, è fondamentale una gestione più efficiente dei chimici durante le fasi produttive, con l'obiettivo di ottimizzare i dosaggi, ridurre i rifiuti e limitare la contaminazione dei reflui. Tecnologie innovative, come la modellazione dei cicli di vita (cfr. scheda n.81) e l'analisi della <i>carbon footprint</i> (cfr. scheda n.54), supportano le concerie nel processo di riduzione dell'impatto ambientale.

SCHEDA N. 10 – *quebracho*

UTS	<i>quebracho</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Tannino ricavato dal legno dell'albero omonimo, utilizzato come agente conciante nei processi di concia vegetale.
Fonte della definizione	Showroom Lineapelle, <i>Scheda prodotto "PELLE VEGETALE SOFT BOM BLACK"</i> https://365.lineapelle-fair.it/it/pelle/5f6a2d3f35cdc.html (data di ultima consultazione: 23/11/2024)
Contesto	"Questa pelle è anche conciata con estratti di mimosa e quebracho , ma ingrassata con un mix di oli speciali che conferiscono alla pelle una speciale flessibilità e patina."
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>quebracho</i> FR: <i>quebracho</i> (n.m.)
Note	Il quebracho, pianta originaria del Sudamerica, è utilizzato nell'industria conciaria principalmente per l'estrazione del suo tannino, un componente fondamentale nel processo di concia vegetale. Questo tipo di concia è considerato una delle alternative più ecologiche rispetto alla concia al cromo, poiché comporta la riduzione dell'uso di sostanze chimiche dannose per l'ambiente. Inoltre, per favorire la sostenibilità, l'azienda argentina Unitán ¹⁷¹ in Argentina ha lanciato un

¹⁷¹ Unitán <https://www.unitan.net/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

	progetto di riforestazione che nel 2022 ha piantato milioni di alberi, inclusi quebracho ed eucalipto.

SCHEDA N. 11 – *scarto*

UTS	<i>scarto</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di residui generati durante le varie fasi di lavorazione delle pelli, come ritagli, rasature e sottoprodotti organici, che possono essere gestiti come rifiuti o recuperati per ulteriori utilizzi.
Fonte della definizione	
Contesto	“Negli anni, la conceria italiana è poi riuscita anche a valorizzare gli scarti della propria produzione, quali materia prima seconda (es. carniccio) o ad indirizzarli al riciclo o al recupero/riutilizzo (liquami al cromo, rasature, imballaggi, ecc.).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	- Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Varianti sinonimiche	<i>scarto conciario</i> (s.m.), <i>scarto di lavorazione</i> (s.m.)
Equivalenti	EN: <i>by-product</i> , <i>waste product</i> FR: <i>déchet</i> (n.m.), <i>déchet de cuir</i> (n.m.)
Note	Nell’industria conciaria, gli scarti della produzione possono essere riutilizzati in modo sostenibile, contribuendo alla riduzione degli sprechi e all’economia circolare. Ad esempio, i frammenti di pelle, i fumi, i liquidi di scarto e altri sottoprodotti possono essere riciclati per produrre nuovi materiali, come componenti per l’arredamento, accessori o persino biomateriali. La gestione efficace di questi scarti è cruciale per ridurre l’impatto ambientale del settore conciario, che è noto per il suo consumo di risorse e la produzione di rifiuti. Una pratica sempre più diffusa è l’adozione di tecniche di concia a basso impatto ambientale, che permettono di ridurre la produzione di scarti pericolosi e aumentare il riutilizzo delle risorse.

SCHEDA N. 12 – *sale conciario*

UTC	<i>sale conciario</i>
Marcatatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Cloruro di sodio utilizzato per conservare le pelli grezze prima della lavorazione, prevenendo la decomposizione e facilitando il trasporto e lo stoccaggio.
Fonte della definizione	La Conceria, <i>Dal Maso: la circolarità del sale conciario viaggia in autostrada</i> https://www.laconceria.it/sostenibilita/dal-maso-la-circularita-del-sale-conciario-viaggia-in-autostrada/ (data di ultima consultazione: 23/11/2024).
Contesto	“Dal Maso: la circolarità del sale conciario viaggia in autostrada - Sostenibilità : Pelle - Veneto Sale recuperato dalle concerie per mettere in sicurezza le autostrade italiane. [...] Dal Maso Group ha siglato un accordo di fornitura con Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova, cui consegnerà il proprio sale per il disgelo stradale.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	
Equivalenti	EN: <i>curing salt</i> FR: <i>alun</i> (n.m.)
Note	Il sale conciario, utilizzato per la conservazione delle pelli grezze, rappresenta una risorsa recuperabile nell’ottica dell’economia circolare. Alcune aziende, come il Dal Maso Group ¹⁷² , recuperano il cloruro di sodio dalle industrie (tra cui quella conciaria), riducendo così la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento. Questo sale viene poi riutilizzato in applicazioni come il disgelo stradale, dimostrando prestazioni eccellenti in termini di efficienza ed economia circolare.

SCHEDA N. 13 – *sottoprodotto*

UTS	<i>sottoprodotto</i>

¹⁷² Dal Maso Group <http://www.dalmasogroup.it/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Pelle grezza scartata dopo la macellazione dell'animale dall'industria alimentare e reimpiegata successivamente come materia prima per la creazione di pelli conciate.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i> - Norma UNI EN ISO 14001:2015 <i>Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso</i>
Contesto	“La conceria svolge un ruolo ecologico irrinunciabile, in quanto recupera un sottoprodotto alimentare, che abbandonato causerebbe seri problemi igienici e costi di smaltimento ingenti.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>byproduct</i> FR: <i>sous-produit</i> (n.m.)
Note	Lo scarto è un residuo di per sé privo di valore economico, destinato perlopiù allo smaltimento come rifiuto. Il sottoprodotto, invece, è un residuo della lavorazione che, pur non essendo il prodotto principale, conserva un valore economico e può essere reimpiegato in altri settori, come nella produzione di gelatine, fertilizzanti o combustibili. Secondo il Regolamento CE 1069/2009 ¹⁷³ , la classificazione tra scarto e sottoprodotto è vincolata al rispetto di precisi criteri normativi volti a incentivare la sostenibilità e l'economia circolare. Inoltre, l'ICEC (Istituto di Certificazione per la Qualità nell'Industria Conciaria) promuove un claim etico riconosciuto, che afferma che la pelle è un sottoprodotto dell'industria alimentare, sottolineando come la lavorazione conciaria

¹⁷³ Regolamento n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 *recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1069> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

	contribuisca a ridurre gli sprechi sfruttando un residuo già esistente.

SCHEDA N. 14 – *tannini*

UTS	<i>tannini</i>
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Composti chimici naturali, prevalentemente polifenoli, estratti da fonti vegetali come corteccia, legno, foglie o frutti e utilizzati come agenti concianti per trasformare le pelli grezze in cuoio attraverso il processo di concia.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria), <i>Il lessico della pelle</i> , Milano 2013
Contesto	“I tannini garantiscono una lavorazione metal free, a tutela della salute dei consumatori e della qualità delle creazioni e dell'ambiente.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	
Equivalenti	EN: <i>tannins</i> FR: <i>tannins</i> (n.m.pl.)
Note	I sottoprodotti della lavorazione dei tannini nei processi conciari possono essere valorizzati in altri settori, rafforzando i principi dell'economia circolare: ad, esempio, nell'agricoltura i residui di tannini possono essere trasformati in fertilizzanti naturali o ammendanti per il suolo grazie alle loro proprietà di arricchimento organico e miglioramento della struttura del terreno; nel dominio della zootecnica, alcuni estratti di tannini vengono impiegati come additivi naturali per migliorare la salute degli animali, riducendo l'uso di antibiotici e favorendo una migliore digestione; i residui di tannini trovano applicazione nella produzione di bioprodotti, come colle e adesivi ecocompatibili, vernici naturali e materiali per edilizia sostenibile, grazie alla loro capacità legante e alla resistenza a diversi agenti chimici.

SCHEDA N. 15 – *tannini minerali*

UTC	<i>tannini minerali</i>
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Agenti concianti di origine inorganica, come i sali di cromo, alluminio, zirconio o titanio.
Fonte della definizione	UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria), <i>Il lessico della pelle</i> , Milano 2013
Contesto	“Per quanto riguarda l’impatto ambientale dei due tipi di lavorazione, l’ago della bilancia ha favorito la concia fatta con i tannini derivati dalle cortecce, più sostenibile rispetto ad una concia effettuata con tannini minerali .”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	
Equivalenti	EN: <i>mineral tannins</i> FR: <i>tanins minéraux</i> (n.m.pl.)
Note	I tannini minerali, come i composti a base di cromo, alluminio e zirconio, sono largamente utilizzati nell’industria conciaria per la loro efficacia nel conferire resistenza, elasticità e durata alla pelle. Tuttavia, l’uso di cromo, in particolare, ha sollevato preoccupazioni ambientali per via dei residui di metalli pesanti che possono inquinare le acque e i suoli. Nonostante ciò, la concia al cromo può essere resa più sostenibile attraverso il recupero e il riutilizzo del cromo dai fanghi e dalle acque reflue, nonché con l’adozione di tecnologie a basso impatto ambientale. Aziende innovative stanno sviluppando alternative più ecologiche, come tannini minerali senza metalli pesanti o sistemi combinati che riducono drasticamente il carico inquinante. Ad esempio, la concia con alluminio o zirconio produce rifiuti meno tossici, e l’impiego di tecnologie di riciclo integrato nei processi conciari è sempre più diffuso per ridurre l’impronta ecologica del settore. Infine, qualsiasi tipo di concia al cromo può essere impiegato per la produzione di cuoio ecologico, a condizione che vengano rispettati i requisiti di prodotto e di processo stabiliti dalla norma UNI 11427.

SCHEDA N. 16 – *tannini naturali*

UTC	<i>tannini naturali</i>
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Materie prime
Falsa terminologia	-
Definizione	Agenti concianti di origine organica, estratti da fonti vegetali come corteccia, legno, frutti e foglie.
Fonte della definizione	- Norma UNI 10885:2012 <i>Pelle conciata al vegetale Definizione, caratteristiche e requisiti</i> - UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria), <i>Il lessico della pelle</i> , Milano 2013
Contesto	“Questo tipo di concia si effettua con tannini naturali , in prevalenza essenze ricavate dalle cortecce di castagno, quebracho, tara, mimosa, che conferiscono colore, odore, resistenza e versatilità uniche alla pelle.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>tannini vegetali</i> (s.m.pl.)
Equivalenti	EN: <i>natural tannins, vegetable tannins</i> FR: <i>tanins végétaux</i> (n.m.pl.)
Note	I tannini naturali sono sostanze ampiamente utilizzate nella concia al vegetale per trattare le pelli in modo sostenibile. Derivati da fonti rinnovabili come alberi e piante (ad esempio castagno, quebracho e mimosa), questi composti permettono di ottenere pellami resistenti e di alta qualità, riducendo la dipendenza da agenti chimici sintetici. L’impiego di tannini vegetali contribuisce a una filiera conciaria più ecologica, grazie al loro impatto ambientale inferiore rispetto a metodi come la concia al cromo.

4.4.1.3 Prodotti finiti

SCHEDA N. 17 – cuoietto

UTS	<i>cuoietto</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	-
Definizione	a) Tipo di cuoio leggero, generalmente non rifinito, ottenuto da pelli bovine di basso spessore tramite

	concia vegetale, destinato principalmente alla realizzazione di prodotti come il sottopiede per calzature. b) Tipo di cuoio leggero ottenuto da pelli bovine di basso spessore, trattato con riconcia vegetale e utilizzato nel settore dell'arredamento.
Fonte della definizione	UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria), <i>Il lessico della pelle</i> , Milano 2013
Contesto	“Sgabello interamente rivestito in cuoietto colore bianco, non sfoderabile, disponibili n. 4 sgabelli.”
Fonte del corpus	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	Il cuoietto è un prodotto conciario di produzione tipicamente italiana, utilizzato spesso nella produzione di calzature e suole. Questo materiale è prodotto principalmente attraverso processi di concia vegetale, utilizzando tannini estratti da fonti naturali come corteccia e foglie. I sottoprodotti del cuoietto, come scarti di lavorazione e ritagli, sono spesso trasformati in fertilizzanti e materiali per l'agricoltura, o usati per produrre biostimolanti, riducendo così gli sprechi e promuovendo la sostenibilità del ciclo produttivo complessivo.

SCHEDA N.18 – *cuoio*

UTS	<i>cuoio</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	MTP, MTT, M
Definizione	Materiale di origine animale conciato in modo che non marcisca e che conserva la sua struttura fibrosa naturale più o meno intatta, destinato alla produzione di borse, calzature, abbigliamento, mobilio e interni di veicoli.
Fonte della definizione	D.Lgs. 68/2020 <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria</i>
Contesto	“Il cuoio è anche ottenuto da pelli o pellame tagliati in strati o in segmenti, prima o dopo la conciatura.”

Fonte del corpus	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>pellame</i> (s. m.), <i>pelle</i> (s. f)
Equivalenti	EN: <i>leather, hide, skin</i> FR: <i>cuir</i> (n.m.), <i>peau</i> (n.f.)
Note	La pelle è un sottoprodotto dell'industria alimentare. In Italia, il 99,9% delle pelli destinate alla filiera conciaria proviene dagli animali abbattuti nei macelli. Nel lessico specialistico della concia, <i>pelle</i> e <i>cuoio</i> sono il più delle volte impiegati come sinonimi. Tuttavia, è invalso l'uso di chiamare <i>cuoio</i> soltanto il prodotto per suola, e in generale i prodotti spessi e rigidi, conciati al vegetale; il termine <i>pelle</i> viene invece usato per indicare tutti gli altri tipi di prodotti conciati. La lingua inglese presenta un'ulteriore distinzione (<i>leather/hide/skin</i>): il termine <i>leather</i> designa il prodotto finito, <i>hide</i> indica il pellame che deriva da animali di taglia grande, mentre <i>skin</i> si riferisce al pellame delle specie più piccole. Il termine cuoio, così come i suoi sinonimi pelle e pellame, può subire manipolazioni concettuali parziali (<i>cuoio ecologico</i>) o totali (<i>cuoio di mela</i>) ed essere impiegato in combinazione con altre unità lessicali per formare neologismi fuorvianti (<i>ecocuoio</i>) e marchionimi (<i>Appleskin®</i>).

SCHEDA N.19 – *cuoio ecologico*

UTC	<i>cuoio ecologico</i>
Marcatore morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	MTP
Definizione	Tipo di pelle conciata in modo da rispettare i requisiti minimi ambientali del processo produttivo ed i requisiti minimi di prodotto presenti nella norma UNI 11427:2022, garantendo un ridotto impatto ambientale.
Fonte della definizione	Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di</i>

	<i>prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Emme è stata la prima nel proprio settore produttivo ad ottenere la certificazione UNI 11427 (confermata da ente terzo ICEC) che permette di poter utilizzare il termine ‘ cuoio ecologico ’.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>cuoio ecosostenibile (s.m.), ecocuoio (s.m.), eco-leather (en.), ecopelle (s.f.), pelle ecologica (s.f.), pelle ecosostenibile (s.f.), pelle sostenibile (s.f.)</i>
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	L'introduzione del Decreto Legislativo n°68 del 2020 e della norma tecnica UNI 11427 (la cui prima versione risale al 2011), ha formalmente certificato l'uso del termine <i>cuoio</i> (materiale di origine animale) e di <i>cuoio ecologico</i> e <i>pelle ecologica</i> (pelle prodotta con un ridotto impatto ambientale). Tuttavia, nella lingua generale, i termini <i>cuoio ecologico</i>, <i>ecopelle</i>, <i>pelle ecologica</i> e le loro varianti sinonimiche continuano ad essere impiegati per indicare materiali sintetici che richiamano l'aspetto della pelle, denotando un fenomeno di manipolazione terminologica parziale (MTP). È altresì interessante notare come non siano presenti equivalenti certificati del termine in lingua straniera: ciò è dovuto al fatto che non esiste, perlomeno a livello europeo, una norma equipollente alla norma italiana UNI 11427.

SCHEDA N.20 – *pelle conciata al vegetale*

UTC	<i>pelle conciata al vegetale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	MTP (varianti sinonimiche <i>pelle vegetale</i> e <i>cuoio vegetale</i>)
Definizione	Tipo di pelle prodotta con il metodo di concia al vegetale.

Fonte della definizione	- Consorzio Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale https://www.pellealvegetale.it/ [data di ultima consultazione: 24/11/2024] - Norma UNI 10885:2012 <i>Pelle conciata al vegetale - Definizione, caratteristiche e requisiti</i>
Contesto	“La pelle conciata al vegetale deve aver subito un processo di concia con: almeno il 90% in peso di tannini naturali di origine vegetale rispetto alla totalità dei prodotti concianti utilizzati; almeno il 21% in peso di tannini naturali di origine vegetale rispetto alla pelle in trippa, scarnata ed eventualmente spaccata; e soddisfare i requisiti riportati nei prospetti 1 e 2.”
Fonte contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>pelle vegetale</i> (s.f.), <i>cuoio vegetale</i> (s.m.)
Equivalenti	EN: <i>vegetable tanned leather</i> FR: <i>cuir végétal</i> (n.m.)
Note	La concia al vegetale è una particolare tecnica di concia, di origine preistorica, che ha raggiunto il suo apice in Toscana. È un processo che trasforma le pelli grezze in cuoio utilizzando i tannini naturali di alberi e piante, dunque sostanze totalmente organiche. È un tipo di lavorazione laborioso e lento, ma racchiude in sé tutta l’expertise dei mastri artigiani, ed è meno impattante sull’ambiente. Per tali caratteristiche, si differenzia dalla concia al cromo, un tipo di concia minerale che utilizza un metallo pesante, il cromo. Le varianti sinonimica <i>pelle vegetale</i> e <i>cuoio vegetale</i> possono subire delle manipolazioni sul piano esclusivamente concettuale (MTP), finendo per designare materiali sintetici simili al cuoio autentico.

SCHEDA N.21 – *pelli esotiche*

UTC	<i>pelli esotiche</i>
Marcatura morfologica	s.f.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	-

Definizione	Pellami ottenuti da animali non tradizionalmente utilizzati nella filiera alimentare europea, come coccodrilli, serpenti, struzzi e razze, apprezzati per le loro texture uniche e spesso impiegati in prodotti di lusso.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2020
Contesto	“Le pelli esotiche , in particolare il coccodrillo, sono specie appartenenti alla convenzione di Washington (CITES), che ne garantisce la completa tracciabilità.”
Fonte contesto	<i>Sub-corporis 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>exotic leather</i> FR: <i>cuirs exotiques</i> (n.m.)
Note	La CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione)¹⁷⁴ gioca un ruolo cruciale nella promozione di pratiche sostenibili, regolamentando il commercio di pelli esotiche per garantire che non contribuiscano al declino delle specie a rischio. Attraverso autorizzazioni e certificazioni obbligatorie, la CITES monitora l'origine delle pelli e promuove l'allevamento sostenibile e il prelievo controllato in natura. Questo aiuta a preservare la biodiversità, incoraggiando il rispetto degli ecosistemi naturali e delle specie coinvolte. UNIC si impegna a promuovere una gestione efficace del commercio internazionale di queste materie prime, partecipando attivamente ai lavori del Segretariato Generale CITES a livello globale e collaborando con le autorità competenti in Italia. Insieme alle conterie italiane coinvolte, UNIC è parte integrante del progetto SARCA (Southeast Asian Reptile Conservation Alliance)¹⁷⁵, focalizzato su tracciabilità, benessere animale e sostenibilità socio-ambientale del commercio delle pelli di rettile.

¹⁷⁴ Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22015A0319\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22015A0319(01)) [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

¹⁷⁵ *Southeast Asian Reptile Conservation Alliance* <https://www.bsr.org/en/collaboration/groups/southeast-asian-reptile-conservation-alliance-sarca> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

	Infine, in alcuni paesi – perlopiù situati in Africa, Thailandia e America Latina –, gli animali esotici non sono utilizzati esclusivamente per le pelli ma anche per il consumo alimentare. La carne di coccodrilli, serpenti o struzzi, ad esempio, è parte della dieta locale in varie regioni del mondo. In tali casi, la pelle diventa, come in Occidente, un sottoprodotto dell’industria alimentare, integrandosi in un approccio di economia circolare che riduce gli sprechi e ottimizza l’uso delle risorse naturali. Inoltre, il settore delle pelli esotiche offre opportunità di lavoro a migliaia di persone, specialmente in regioni rurali e in paesi in via di sviluppo, contribuendo alla sostenibilità economico-sociale.

SCHEDA N.22 – *pelle naturale*

UTC	<i>pelle naturale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	
Falsa terminologia	MTP
Definizione	a) Pelle pregiata caratterizzata da un fiore pieno pura anilina, privo di difetti e ben visibile, che non ha ricevuto alcuno strato di rifinitura. b) Pelle conciata al vegetale non rifinita, dal caratteristico “color cuoio”.
Fonte della definizione	UNIC – Unione Nazionale Industria Conciaria, <i>Il lessico della pelle</i> , 2013
Contesto	a) “Terra nasce da un’evoluzione del prodotto meglio conosciuto come grana naturale del quale conserva le caratteristiche principali di mano molto morbida, merito di una riconcia studiata ad hoc; e una leggera grana omogenea e gradevole al tatto. La novità più importante risiede nell’aspetto dell’articolo Terra che, grazie a nuove tecniche di rifinitura, ci hanno dato la possibilità di ottenere un look vintage trasparente e brillante, tipico delle PELLI aniline naturali. [...] Nel complesso Terra racchiude il look naturale e luminoso di una pelle naturale e la resistenza nel tempo delle pelli pigmentate.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-

Varianti sinonimiche	
Equivalenti	EN: <i>natural leather</i> FR: a) <i>pleine fleur aniline</i> (n.f.) ; b) <i>cuir naturel</i> (n.m.)
Note	I due significati del termine <i>pelle naturale</i> sono espressi, nel linguaggio specialistico francese, con due termini diversi: a) <i>pleine fleur aniline</i> e <i>cuir naturel</i>. All'interno del dominio specialistico, il termine viene talvolta usato come sinonimo di "pelle vera", da contrapporre ai materiali sintetici (cfr. Capitolo 3, §3.1.3). Nei testi non specialisti, il termine può essere impiegato in modo improprio per designare un materiale di origine vegetale, subendo pertanto una manipolazione sul piano concettuale (MTP).

SCHEDA N.23 – *pelle vegetalizzata*

UTC	<i>pelle vegetalizzata</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	-
Definizione	Tipo di pelle, perlopiù conciata al cromo, trattata con riconcia mediante tannini naturali per conferire le caratteristiche tipiche della concia al vegetale, come pienezza, durezza, durevolezza e colore naturale.
Fonte della definizione	UNIC – Unione Nazionale Industria Conciaria, <i>Il lessico della pelle</i> , 2013
Contesto	“A differenza delle pelli conciate al vegetale, la pelle vegetalizzata ne mantiene l'aspetto, ma ha il vantaggio di una migliore resistenza ai test fisici come richiesti dai clienti.”
Fonte contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>pellami vegetalizzati</i> (s.m.pl.)
Equivalenti	EN: <i>vegetable retanned leather</i> FR: -

SCHEDA N. 24 – *pelliccia*

UTS	<i>pelliccia</i>

Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	MTP, MTT, NTF
Definizione	Materiale di origine animale a cui non sono stati asportati i peli, conciato in modo che non marcisca e che conserva la sua struttura fibrosa naturale più o meno intatta, destinato prevalentemente alla produzione di abbigliamento.
Fonte della definizione	D.Lgs. 68/2020 <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria</i>
Contesto	“Considerato che la proposta del bando, redatta da Corey Johnson, Council Speaker della Grande Mela, è arrivata ai piani alti dell’amministrazione della metropoli, più che imporre un aut aut, andrebbe lasciata al consumatore la libertà di decidere, senza mettere a rischio non solo una certa identità territoriale (la storia di NY è strettamente legata alla pelliccia), ma un significativo tessuto socioprodotivo.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>fur</i> FR: <i>fouurrure</i> (n.f.)
Note	In alcuni contesti, la pelliccia può essere considerata uno scarto dell’industria alimentare, derivata da animali macellati per il consumo di carne. D’altra parte, la filiera della pelliccia impiega numerose persone in attività come l’allevamento, la raccolta e la lavorazione, rappresentando una fonte di sostenibilità economico-sociale per molte comunità, soprattutto in aree rurali e in paesi con economie in via di sviluppo. La sostenibilità della pelliccia è inoltre regolata da normative e certificazioni, come quelle promosse dalla International Fur Federation (IFF)¹⁷⁶, che incoraggiano il benessere animale e pratiche responsabili. Questo approccio mira a garantire che l’uso delle pellicce sia compatibile con gli obiettivi di conservazione e sviluppo economico. In contesti discorsivi non specialistici, il termine pelliccia può subire processi di manipolazione terminologica totale e parziale (<i>pelliccia ecologica</i>,

¹⁷⁶ International Fur Federation <https://www.wearefur.com/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

	<i>pelliccia sintetica</i>) o essere impiegato nella creazione di neologismi fuorvianti (<i>ecopelliccia</i>).

SCHEDA N. 25 – *pelliccia ecologica*

UTS	<i>pelliccia ecologica</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	MTP
Definizione	Tipo di pelliccia conciata in modo da rispettare i requisiti minimi ambientali del processo produttivo ed i requisiti minimi di prodotto presenti nella norma UNI 11427:2022, garantendo un ridotto impatto ambientale.
Fonte della definizione	Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Zaloop, pelliccia di agnello biologica, di colore bianco, 110-120 cm, vera pelliccia ecologica .”
Fonte contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	Come per il termine <i>cuoio ecologico</i> ed equivalenti (cfr. scheda n.19), per il termine <i>pelliccia ecologica</i> non esistono equivalenti esatti in inglese e in francese, poiché non esiste una norma equipollente alla norma italiana UNI 11427. In contesti non specialistici, il termine può subire manipolazioni concettuali, designando, di conseguenza, materiali vegani.

SCHEDA N.26 – *rigenerato di fibre di cuoio*

UTC	<i>rigenerato di fibre di cuoio</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Prodotti finiti
Falsa terminologia	-

Definizione	Materiale sintetico composto da almeno il 50% in peso di fibre di pelle secca, cui la cute conciata viene disintegrata meccanicamente o chimicamente in particelle fibrose, piccoli pezzi o polveri e, successivamente, trasformata in fogli, con o senza la combinazione di legante chimico.
Fonte della definizione	- Decreto Legislativo n.68 del 9 giugno 2020, <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 2019, n. 37</i>
Contesto	“Si è arrestato, secondo Market Insights, il trend positivo dei tessuti e dei materiali sintetici. Il ribasso medio nel semestre è del 6%: mentre il rigenerato di fibre di cuoio vive un rimbalzo positivo (+2%) grazie ai produttori britannici, cedono sintetici (-6%) e tessuti (-5%). In questi due comparti, i tedeschi calano in doppia cifra, mentre soffrono l'incertezza spagnoli e italiani.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corporus 2</i>
Sinonimi e varianti	-
Equivalenti	EN: <i>leather fibre board</i> FR: <i>synderme</i> (n.m.)
Note	Per il fatto di essere un prodotto derivante dagli scarti di lavorazione della pelle, il rigenerato di fibre di cuoio può essere considerato un materiale ecologico, emblematico esempio di circolarità. Tuttavia, è necessario fare chiarezza sulla sua natura sintetica, evitando così l'uso improprio di alcune denominazioni per definirlo che contengono i termini <i>pelle</i> e <i>cuoio</i> , come ad esempio <i>cuoio rigenerato</i> e <i>pelle rigenerata</i> . In effetti, come stabilisce il D.Lgs. 68/2020, se la pelle conciata viene disintegrata meccanicamente o ridotta chimicamente in particelle fibrose, pezzetti o polvere, non può essere denominata <i>cuoio</i> .

4.4.1.4 Proprietà di sostenibilità

SCHEDA N.27 – biodegradabilità

UTS	<i>biodegradabilità</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Capacità di pelli, residui di pellame o sostanze chimiche utilizzate nei processi, di essere decomposti naturalmente da microrganismi in composti più semplici, senza generare sostanze nocive per l'ambiente.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2017 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“ Biodegradabilità e durabilità della pelle sono fattori fondamentali nel calcolo dell'impronta ambientale, in particolare nella fase di smaltimento.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>biodegradability, biodegradation</i> FR: <i>biodégradabilité</i> (n.f.), <i>biodégradation</i> (n.f.)
Note	La biodegradabilità è importante per ridurre l'impatto ambientale dei prodotti in pelle al termine del loro ciclo di vita, favorendo un'economia circolare e una gestione responsabile dei rifiuti. La norma UNI EN ISO 20136:2020 <i>Cuoio - Determinazione della degradabilità per mezzo dei micro-organismi</i> stabilisce metodi per valutare la biodegradabilità del cuoio mediante prove di laboratorio, fornendo uno standard internazionale per garantire pratiche sostenibili nel settore ¹⁷⁷ .

SCHEDA N.28 – *compatibilità ambientale*

UTC	<i>compatibilità ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-

¹⁷⁷ Webinar *La biodegradabilità delle pelli: cosa significa, come si misura, come si certifica*, Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria (ICEC), 20 maggio 2024.

Definizione	Adozione di pratiche e processi produttivi che minimizzano l'impatto negativo sull'ambiente, attraverso l'uso efficiente delle risorse, la riduzione delle emissioni inquinanti e la gestione sostenibile di scarti e rifiuti.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale 2011 - Report di sostenibilità 2013 - Report di sostenibilità 2014 - Report di sostenibilità 2015 - Report di sostenibilità 2017 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“In un contesto di mercato altamente competitivo a livello internazionale come quello conciario, la virtuosità delle concerie italiane, che per la compatibilità ambientale della propria produzione sostengono costi elevati, viene danneggiata dall'assenza di reciprocità in materia di applicazione della normativa ambientale nei Paesi competitori.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	Il termine <i>compatibilità ambientale</i> viene definito e impiegato maggiormente nella norma UNI 11427, la quale stabilisce i requisiti specifici per garantire che le aziende conciarie adottino soluzioni tecnologiche e processi produttivi che rispondano sia alle esigenze di compatibilità ambientale che a quelle di una sostenibilità a lungo termine. Poiché si tratta di una norma di validità nazionale, non esistono, né in inglese né in francese, equivalenti esatti del concetto di compatibilità ambientale.

SCHEDA N.29 – *durabilità*

UTS	<i>durabilità</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Capacità dei prodotti conciari di mantenere le proprie caratteristiche funzionali ed estetiche nel tempo, riducendo la necessità di sostituzioni

	frequenti e favorendo così ad una maggiore longevità del prodotto.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Per trasformare il pellame grezzo in un prodotto utilizzabile dal mercato in termini di durabilità , proprietà meccaniche, prestazioni e aspetti estetici, è necessario stabilizzare la sostanza organica che lo costituisce, rendendola imputrescibile, mantenendo ed esaltando le caratteristiche naturali della pelle (es. traspirabilità, elasticità) e conferendone di nuove (colorazione, effetti, ecc.).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>durability</i> FR: <i>durabilité</i> (n.f.)
Note	Nell’industria conciaria, la <i>durabilità</i> indica la capacità di un prodotto di resistere all’usura e mantenere la propria funzionalità e aspetto nel tempo, minimizzando la necessità di manutenzione e sostituzione. Si concentra dunque sulla longevità e robustezza del materiale. Al contrario, la <i>sostenibilità</i> è un concetto più ampio che include non solo la durata del prodotto, ma anche l’impatto ambientale, economico e sociale delle sue fasi di produzione, dall’estrazione delle materie prime al ciclo di vita del prodotto, con l’obiettivo di ridurre l’inquinamento, i rifiuti e promuovere pratiche etiche e responsabili. In francese, il termine <i>durabilité</i> viene utilizzato per designare entrambi i concetti.

SCHEDA N.30 – *imputrescibile*

UTS	<i>imputrescibile</i>
Marcatura morfologica	agg.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Caratteristica del cuoio trattato di resistere alla decomposizione e alla putrefazione, ottenuta

	attraverso processi di concia che stabilizzano le fibre proteiche della pelle.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i> - Norma UNI EN 16484 <i>Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio</i>
Contesto	“Per trasformare il pellame grezzo in un prodotto utilizzabile dal mercato in termini di durabilità, proprietà meccaniche, prestazioni e aspetti estetici, è necessario stabilizzare la sostanza organica che lo costituisce, rendendola imputrescibile , mantenendo ed esaltando le caratteristiche naturali della pelle (es. traspirabilità, elasticità) e conferendone di nuove (colorazione, effetti, ecc.).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>imputrescibile</i> FR: <i>imputrescible</i> (adj.)

SCHEDA N.31 – *resistenza*

UTS	<i>resistenza</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Capacità del cuoio di sopportare sollecitazioni meccaniche come trazione, abrasione e flessione, mantenendo intatte le proprie caratteristiche strutturali e funzionali nel tempo.
Fonte della definizione	
Contesto	“La pelle ha caratteristiche uniche di elasticità, resistenza , e invecchiamento, che le conferiscono un'elevata durabilità, sia in termini di estetica e funzionalità.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-

Equivalenti	EN: <i>strength, resistance</i> FR: <i>résistance</i> (n.f.)
Note	Il concetto di <i>resistenza</i> è fondamentale all'interno della sostenibilità nell'industria conciaria, poiché un prodotto resistente riduce la necessità di sostituzioni frequenti, prolungando il ciclo di vita e quindi diminuendo l'impatto ambientale. La resistenza è strettamente legata alla durabilità dei materiali, che è un aspetto chiave per la sostenibilità, poiché consente di utilizzare meno risorse per la produzione di nuovi articoli. Nel sistema di normazione dell'industria conciaria, la resistenza è trattata sotto vari aspetti, tra cui: - resistenza alla abrasione (norma UNI EN ISO 12947): misura la resistenza del materiale all'usura causata da sfregamenti e attrito, un parametro importante per garantire la longevità del prodotto; - resistenza alla luce (norma UNI EN ISO 105-B02): valuta la resistenza del materiale all'azione della luce solare, che può influire sul deterioramento del colore e sulla qualità del prodotto; - resistenza agli agenti chimici (norma UNI EN ISO 15700): esamina la capacità del materiale di resistere a contaminazioni o danni causati da sostanze chimiche, una caratteristica cruciale per la resistenza e la sostenibilità del prodotto nel tempo. L'integrazione di criteri di resistenza nelle produzioni conciarie non solo assicura prodotti di alta qualità, ma contribuisce anche a ridurre gli sprechi, migliorando la sostenibilità complessiva dell'industria.

SCHEDA N.32 – *riparabilità*

UTS	<i>riparabilità</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Capacità di un prodotto in pelle di essere riparato o restaurato dopo danni o usura, prolungandone la durata e riducendo la necessità di sostituzioni.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“La pelle è un materiale durevole, riutilizzabile, che conferisce ai manufatti possibilità di upgrading, riparabilità e facile manutenzione.”

Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>repairability</i> FR: <i>réparabilité</i> (n.f.)

SCHEDA N.33 – *sostenibilità*

UTS	<i>sostenibilità</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Adozione di pratiche produttive che minimizzano l'impatto ambientale, promuovono il benessere sociale e garantiscono la redditività economica, assicurando che la lavorazione delle pelli avvenga in modo responsabile e rispettoso delle risorse naturali e delle comunità coinvolte.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale 2011 - Report di sostenibilità 2013 - Report di sostenibilità 2014 - Report di sostenibilità 2015 - Report di sostenibilità 2017 - Report di sostenibilità 2018 - Report di sostenibilità 2019 - Report di sostenibilità 2021 - Report di sostenibilità 2022
Contesto	“Se si accetta la sostenibilità come spinta all'innovazione e all'efficienza, si innesca un percorso aziendale virtuoso, che sviluppa eccellenza e permette a una conceria di lavorare ai più alti livelli su tutte le variabili gestionali, dalle risorse umane fino alla qualità e alla sicurezza per i consumatori dei prodotti messi in commercio.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>sustainability</i> FR: <i>durabilité</i> (n.f.)
Note	La sostenibilità ambientale, la sostenibilità sociale e la sostenibilità economica rappresentano i tre pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile, ciascuno con un focus diverso.

	La sostenibilità ambientale (cfr. scheda n.68) riguarda la capacità di preservare le risorse naturali e di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente, promuovendo pratiche come il riciclo, l'uso di energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di carbonio. La sostenibilità sociale (cfr. scheda n.69) si concentra sul benessere delle persone, garantendo giustizia sociale, inclusione, equità e buone condizioni di lavoro, nonché il miglioramento della qualità della vita delle comunità. Infine, la sostenibilità economica implica la creazione di valore economico che possa essere mantenuto nel lungo termine, assicurando che le risorse siano utilizzate in modo efficiente e che le attività economiche possano prosperare senza danneggiare gli altri due ambiti.

SCHEDA N.34 – *traspirabilità*

UTS	<i>traspirabilità</i>
Marcatore morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Materie prime e prodotti
Sotto-sottodominio	Proprietà di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Capacità del cuoio di permettere il passaggio del vapore acqueo, favorendo la ventilazione e il comfort termico nei prodotti finiti.
Fonte della definizione	Report di sostenibilità UNIC 2015
Contesto	“Solo il materiale autentico, di provenienza animale, è caratterizzato da un particolare e specifico intreccio di fibre alle quali è attribuibile la maggior parte delle sue proprietà: flessibilità, morbidezza, resistenza, adattamento, isolamento termico e, soprattutto, traspirabilità .”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>breathability</i> FR: <i>respirabilité</i> (n.f.)
Note	Il concetto di <i>traspirabilità</i> influisce direttamente sul comfort e sulla funzionalità del prodotto, riducendo la necessità di sostituire i materiali per inefficienza. Un materiale traspirante, come la pelle, permette la circolazione dell'aria, migliorando la regolazione della temperatura e la gestione dell'umidità, riducendo il rischio di accumulo di sudore e odori.

	Questo aspetto è cruciale non solo per garantire la qualità del prodotto, ma anche per prolungarne la durata e ridurre gli sprechi, in quanto i prodotti caratterizzati da una buona traspirabilità tendono a mantenere la loro forma e funzionalità più a lungo. Nel sistema di normazione dell'industria conciaria, la traspirabilità è collegata alla capacità dei materiali di permettere il passaggio di vapore acqueo, un parametro importante nelle applicazioni di calzature e abbigliamento. Tra i principali test utilizzati per misurare la traspirabilità, troviamo la norma UNI EN ISO 11092:2014 - <i>Tessili - Effetti fisiologici - Misurazione della resistenza termica e al vapore d'acqua in condizioni stazionarie (prova della piastra calda traspirante)</i>, la quale misura la resistenza di diversi materiali – incluso il cuoio – al passaggio del vapore acqueo, valutandone l'efficienza in termini di traspirabilità.

4.4.2 Filiera del cuoio

4.4.2.1 Struttura della filiera

SCHEDA N.35 – *conceria*

UTS	<i>conceria</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Struttura della filiera
Falsa terminologia	-
Definizione	Stabilimento specializzato nella trasformazione delle pelli grezze in cuoio, attraverso processi chimici e meccanici.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“Se si accetta la sostenibilità come spinta all'innovazione e all'efficienza, si innesca un percorso aziendale virtuoso, che sviluppa eccellenza e permette a una conceria di lavorare ai

	più alti livelli su tutte le variabili gestionali, dalle risorse umane fino alla qualità e alla sicurezza per i consumatori dei prodotti messi in commercio.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>tannery</i> FR: <i>tannerie</i> (n.f.)
Note	Oggi, molte concerie sono impegnate nel migliorare le proprie pratiche produttive per ridurre l’impatto ambientale, adottando tecnologie più ecologiche, utilizzando sostanze chimiche meno dannose e promuovendo il riciclo dei materiali. Le concerie accreditate da ICEC (cfr. Capitolo 2), dal Leather Working Group (LWG)¹⁷⁸ o altre normative internazionali, si distinguono per l’impegno a ridurre le emissioni, ottimizzare l’uso delle risorse naturali e rispettare i diritti dei lavoratori. In francese, esiste una distinzione tra i termini <i>tannerie</i> – equivalente esatto di conceria – e <i>mégisserie</i>. Il termine <i>tannerie</i> si riferisce alle concerie vere e proprie, dove avviene il processo di concia della pelle, che può includere trattamenti chimici o naturali per trasformare la pelle grezza in un materiale più durabile e lavorabile. La <i>mégisserie</i> è un tipo specifico di conceria dove viene prodotto il cuoio destinato a usi tecnici.

SCHEDA N.36 – *distretto*

UTS	<i>distretto</i>
Marcatore morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Struttura della filiera
Falsa terminologia	-
Definizione	Area geografica caratterizzata da un’elevata concentrazione di aziende specializzate nella lavorazione delle pelli, che collaborano e condividono risorse, competenze, infrastrutture, processi di riciclo di materiale e smaltimento di rifiuti.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011

¹⁷⁸ Leather Working Group <https://www.leatherworkinggroup.com/> [data di ultima consultazione: 25/11/2024].

	- Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i>
Contesto	“Il distretto toscano ha evidenziato un rialzo del 20,1% del fatturato; il recupero del cuoio suola (+19,7% in valore, +18,8% in volume) è risultato in linea con la media totale di distretto.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>district</i> FR: <i>district</i> (n.m.)
Note	In Italia, i principali distretti della concia si trovano a Santa Croce sull'Arno (Toscana), Arzignano (Veneto), Solofra (Campania) e Alba (Piemonte). Questi distretti, storicamente noti per la tradizione conciaria, sono diventati modelli di efficienza grazie alla cooperazione tra le imprese locali. L'organizzazione delle concerie in distretti consente una gestione condivisa e più efficiente delle risorse, ottimizzando l'approvvigionamento di materiali, il riciclo delle acque e lo smaltimento dei rifiuti, riducendo l'impatto ambientale. Inoltre, la concentrazione di imprese in un'area geografica circoscritta facilita l'adozione di tecnologie avanzate e soluzioni sostenibili, come il recupero delle sostanze chimiche e l'efficienza energetica. Un esempio significativo di questa collaborazione è l'Eco-Distretto del Cuoio di Santa Croce sull'Arno ¹⁷⁹ , che promuove pratiche eco-sostenibili e l'integrazione di soluzioni per la gestione dei rifiuti e delle acque reflue.

SCHEDA N.37 – *filiera della pelle*

UTC	<i>filiera della pelle</i>

¹⁷⁹ Regione Toscana, *Distretto conciario S. Croce sull'Arno* <https://www.regione.toscana.it/-/distretto-conciario-s-croce-sull-arno> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Struttura della filiera
Falsa terminologia	-
Definizione	L'insieme delle fasi produttive e degli attori coinvolti nella trasformazione delle pelli grezze in prodotti finiti, inclusi l'allevamento degli animali, la macellazione, la concia, la rifinitura e la produzione di articoli in pelle e altri prodotti conciari.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“La formazione, per l'intera filiera della pelle , gioca da sempre un ruolo fondamentale, in relazione non solo allo sviluppo e alla qualificazione dell'occupazione, ma anche alla capacità delle aziende di mantenersi competitive nel tempo.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>leather supply chain</i> FR: <i>filière du cuir</i> (n.f.)

SCHEDA N.38 – *industria conciaria*

UTC	<i>industria conciaria</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Struttura della filiera
Falsa terminologia	-
Definizione	Settore industriale che si occupa della trasformazione delle pelli grezze, principalmente sottoprodotti dell'industria alimentare, in cuoio e altri prodotti conciari, fornendo materiali per settori come la moda, l'arredamento e l'automotive.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017
Contesto	“L' industria conciaria può considerarsi tra i precursori dell'economia circolare: recupera da sempre uno scarto dell'industria alimentare e lo trasforma in pregiata materia prima per una manifattura ad alto valore aggiunto.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>

Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>tanning industry</i> FR: <i>industrie du cuir</i> (n.f.)

4.4.2.2 Associazioni settoriali e organizzazioni professionali

SCHEDA N.39 – *Assomac*

UTS	<i>Assomac</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Associazione italiana che aggrega e rappresenta, a livello nazionale, i produttori di macchine e tecnologie per tutte le fasi della gestione e della produzione industriale nel settore della pelle e nei suoi sottodomini (calzature, pelletteria, pellicceria, automotive, arredamento e abbigliamento).
Fonte della definizione	Assomac https://assomac.it/it/ [data di ultima consultazione: 4/11/2024]
Contesto	“ Assomac ha inoltre realizzato specifici Quaderni di Tecnologia Conciaria che descrivono le principali macchine utilizzate in conciaria e contengono una sezione dedicata alla sicurezza, ergonomia e manutenzione.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Assomac</i> FR: <i>Assomac</i>
Note	Assomac, l’Associazione Nazionale Costruttori Macchine per l’Industria della Calzatura, della Pelletteria e della Concia, gioca un ruolo fondamentale nella promozione della sostenibilità nell’industria conciaria. L’associazione supporta le imprese del settore attraverso l’innovazione tecnologica, fornendo soluzioni che riducono l’impatto ambientale dei processi produttivi, come l’adozione di macchinari più efficienti dal punto di vista energetico e che minimizzano l’uso di risorse naturali. Assomac promuove anche la ricerca e lo

	sviluppo di tecnologie per il riciclo delle acque, la gestione dei rifiuti e il trattamento delle sostanze chimiche, favorendo una produzione più sostenibile e responsabile. Un esempio è il suo impegno nel sostegno a progetti che riguardano la produzione di pelle ecologica e il trattamento delle acque reflue in modo efficiente, contribuendo alla transizione verso pratiche produttive a basso impatto ambientale. Inoltre, Assomac collabora alla realizzazione dei principali eventi di settore, come il Sustainable Leather Forum ¹⁸⁰ , per sensibilizzare l'intero comparto – anche a livello europeo – riguardo le tematiche ambientali e sociali legate alla concia.

SCHEDA N.40 – *Assopellettieri*

UTS	<i>Assopellettieri</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Associazione italiana che rappresenta le imprese del settore della pelletteria e tutela gli interessi di piccole, medie e grandi imprese presso organi governativi e pubbliche amministrazioni, promuovendo iniziative a sostegno dello sviluppo settoriale.
Fonte della definizione	Assopellettieri https://assopellettieri.it/associazione/ [data di ultima consultazione: 4/11/2024]
Contesto	“Lineapelle terrà a battesimo Mipel Lab, il nuovo format fieristico sviluppato in sinergia con Assopellettieri (del quale scriviamo a pagina 20), e sarà protagonista di MICAM X, (hub innovativo interno a Micam) dove è presente una selezione di pelli e materiali per la stagione estiva 2022.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Assopellettieri</i> FR: <i>Assopellettieri</i>
Note	Assopellettieri, l'Associazione Nazionale dei produttori di articoli in pelle e pelletteria, svolge un ruolo cruciale nella promozione della sostenibilità

¹⁸⁰ Sustainable Leather Forum <https://slf-paris.com/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

	all'interno dell'industria conciaria, contribuendo a orientare le imprese verso pratiche più responsabili dal punto di vista socio-ambientale. L'associazione è impegnata nel supportare le aziende del settore nella transizione verso una produzione più sostenibile, promuovendo l'adozione di materiali ecologici, la riduzione degli sprechi e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

SCHEDA N.41 – *COTANCE*

UTS	<i>COTANCE</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Organizzazione rappresentativa dell'industria conciaria europea che promuove gli interessi del settore a livello internazionale e supporta la competitività e la sostenibilità delle concerie europee.
Fonte della definizione	Cotance https://www.cotance.com/ [data di ultima consultazione: 23/11/2024] - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2018 - Report di sostenibilità UNIC 2019
Contesto	“Nel corso dei 6 mesi di vita del gruppo, UNIC e COTANCE hanno rivendicato e sostenuto con studi scientifici il diritto del settore conciario di otte-levamento), si evince che questa allocazione porta comunque un vantaggio al settore: non più gravati dal carico di allevamento e agricoltura, i conciatori potranno agire sul proprio processo per migliorare in maniera significativa e trasparente le performance ambientali della propria azienda.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community</i>
Equivalenti	EN: <i>COTANCE</i> FR: <i>COTANCE</i>
Note	COTANCE, la Confederazione Europea dell'Industria Conciaria, svolge un ruolo fondamentale nel promuovere la sostenibilità a livello europeo all'interno dell'industria conciaria. L'associazione è attivamente coinvolta

	nell'adozione di pratiche produttive ecologiche e nella definizione di linee guida per una concia sostenibile, con particolare attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali e il riciclo dei materiali. COTANCE supporta l'industria nell'implementazione di tecnologie verdi per migliorare l'efficienza energetica e nella gestione responsabile delle acque reflue. Inoltre, l'associazione collabora al progetto "Leather Naturally" ¹⁸¹ , una campagna che promuove la pelle come materiale naturale, durevole e riciclabile, contrastando l'uso di materiali sintetici.

SCHEDA N.42 – ICEC

UTS	ICEC
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Organismo di certificazione attivo nel settore della pelle che offre servizi di certificazione per garantire la qualità, la sostenibilità e la tracciabilità dei prodotti in pelle.
Fonte della definizione	I.CE.C https://www.icec.it/it [data di ultima consultazione: 15/04/2024]
Contesto	"Gli schemi di certificazione volontari sono accessibili a chiunque ne faccia richiesta, previa valutazione ICEC della applicabilità dello schema al richiedente la certificazione."
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>I.CE.C, Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria</i>
Equivalenti	EN: ICEC FR: ICEC
Note	ICEC, l'Istituto di Certificazione della Pelle e delle Concerie, si occupa di certificare le concerie che rispettano i criteri di sostenibilità, tra cui la gestione delle risorse naturali, l'efficienza energetica e la riduzione degli impatti ambientali, come l'uso responsabile delle acque e il trattamento dei rifiuti ¹⁸² .

¹⁸¹ Leather Naturally <https://www.leathernaturally.org/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

¹⁸² Rimandiamo al Capitolo 2 (cfr. §2.1.3) per una spiegazione esaustiva delle certificazioni accreditabili presso ICEC.

SCHEDA N.43 – *IndustriALL*

UTS	<i>IndustriALL</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Federazione sindacale globale che rappresenta i lavoratori nei settori dell'industria, impegnandosi nella difesa dei diritti dei lavoratori, nella promozione di condizioni di lavoro sicure e giuste e nella lotta per una maggiore equità sociale e salariale a livello internazionale.
Fonte della definizione	IndustriALL Global Union https://www.industrialunion.org/ [data di ultima consultazione: 23/11/2024]
Contesto	“Con il progetto di dialogo sociale Cotance e industriAll intendono raccogliere dati e informazioni su due campi di studio: la sicurezza dei luoghi di lavoro e il carbon footprint della concia.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>IndustriALL</i> FR: <i>IndustriALL</i>
Note	COTANCE e IndustriAll hanno avviato una collaborazione per il Green Deal Leather (cfr. scheda n.79), un'iniziativa volta a rendere la concia europea più sostenibile e a ridurre l'impatto ambientale del settore. Questa partnership mira a sviluppare un dialogo sociale tra le parti coinvolte, dalle imprese ai sindacati. Il progetto, che coinvolge sette associazioni nazionali della pelle, tra cui UNIC, si concentra su un approccio congiunto per affrontare le sfide ambientali e sociali del settore, puntando a soluzioni innovative per migliorare le pratiche produttive e le condizioni di lavoro. L'intesa rappresenta un passo importante per allineare l'industria conciaria alle normative europee sul cambiamento climatico e la sostenibilità etico-sociale.

SCHEDA N.44 – *Lineapelle*

UTS	<i>Lineapelle</i>

Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Principale fiera internazionale dedicata ai settori della pelle, degli accessori, dei componenti, dei materiali sintetici, dei tessuti e dei modelli per calzature, pelletteria, abbigliamento e arredamento.
Fonte della definizione	Lineapelle https://www.lineapelle-fair.it/it [data di ultima consultazione: 23/11/2024]
Contesto	“Sotto i riflettori del Green Theatre dell'ultima edizione di Lineapelle ha trovato spazio l'approfondimento di un tema quanto mai strategico, oggi, per l'industria conciaria.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Lineapelle</i> FR: <i>Lineapelle</i>
Note	Lineapelle dedica un ampio spazio alla sostenibilità all'interno della sua fiera, un evento che rappresenta un punto di riferimento per l'industria della pelle e della pelletteria. La sostenibilità è al centro delle iniziative promosse dalla fiera, che ospita un'area specifica per le innovazioni sostenibili, dove vengono presentate le tecnologie, i materiali e le pratiche ecocompatibili adottate dalle aziende. Ogni edizione di Lineapelle si concentra su tematiche come la riduzione dell'impatto ambientale, l'uso di pelli rigenerate e alternative vegetali, l'efficienza energetica e la gestione responsabile delle risorse. Inoltre, la fiera include anche sessioni dedicate alla sostenibilità sociale, in cui viene installato uno spazio apposito, chiamato “Green Theatre”, per ospitare gli interventi degli esperti del settore riguardanti il tema della sostenibilità nelle sue varie forme. Lineapelle promuove attivamente il dialogo tra i produttori di pelle e i designer, incoraggiando la creazione di collezioni che rispettano i principi della sostenibilità.

SCHEDA N.45 – *Mipel*

UTS	<i>Mipel</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria

Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Fiera internazionale dedicata alla pelletteria e agli accessori moda, che si svolge due volte l'anno a Milano.
Fonte della definizione	Mipel https://mipel.com/ [data di ultima consultazione: 23/11/2024]
Contesto	“Sotto il profilo organizzativo, poi, Mipel va oltre se stesso promuovendo (in collaborazione con Lineapelle) il salone dell'outsourcing Mipel Lab e varcando con alcune iniziative i confini nazionali.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	<i>Mipel</i>
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Mipel</i> FR: <i>Mipel</i>
Note	Negli ultimi anni, Mipel ha posto una crescente attenzione alla sostenibilità, promuovendo iniziative e ospitando eventi formativi che incoraggiano l'adozione di pratiche ecologiche e responsabili nella produzione e nel design.

SCHEDA N.46 – *UNIC*

UTS	<i>UNIC</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Associazioni settoriali e organizzazioni professionali
Falsa terminologia	-
Definizione	Associazione confindustriale che rappresenta l'industria conciaria italiana a livello nazionale e internazionale, promuovendo gli interessi del settore, favorendo l'innovazione e valorizzando il ruolo sociale e ambientale delle aziende associate.
Fonte della definizione	UNIC https://unic.it/ [data di ultima consultazione: 23/11/2024]
Contesto	“Secondo un'indagine svolta tra gli associati UNIC , il 66% nel 2017 ha compiuto investimenti tecnologici e un ulteriore 27% li ha pianificati per il 2018.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>Unione Nazionale Industria Conciaria</i>
Equivalenti	EN: <i>UNIC</i>

	FR: <i>UNIC</i>
Note	L'associazione gioca un ruolo cruciale nel favorire la transizione verso pratiche più ecologiche all'interno dell'industria conciaria, supportando le aziende nel ridurre l'impatto ambientale delle loro produzioni. UNIC promuove l'uso di tecnologie avanzate per il trattamento delle pelli, incentivando la riduzione dei consumi di acqua ed energia e l'adozione di processi chimici meno inquinanti. Inoltre, l'associazione sostiene la certificazione e la tracciabilità dei prodotti, garantendo che la pelle italiana rispetti elevati standard di sostenibilità e responsabilità sociale.

4.4.2.3 Processi di lavorazione

SCHEDA N.47 – *concia*

UTS	<i>concia</i>
Marcatore morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Processi di lavorazione
Falsa terminologia	-
Definizione	Processo chimico e meccanico che trasforma, attraverso sostanze concianti, le pelli animali grezze in cuoio resistente e durevole, prevenendone la decomposizione e conferendo proprietà specifiche per diversi utilizzi, senza alterarne la struttura fibrosa originaria.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2011 - Norma UNI EN 15987:2015 <i>Cuoio - Terminologia</i> - <i>Definizioni chiave per il commercio del cuoio</i>
Contesto	“La penisola ha infatti una legislazione molto severa riguardo la concia dei pellami, con norme riguardanti sia il trattamento delle pelli, sia la tutela della salute degli operai (codice di responsabilità sociale UNIC).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>conciatura</i> (s.f.)
Equivalenti	EN: <i>tanning</i> FR: <i>tannage</i> (n.m.)

SCHEDA N.48 – *concia al cromo*

UTC	<i>concia al cromo</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Processi di lavorazione
Falsa terminologia	-
Definizione	Tipo di conciatura che utilizza prevalentemente sali di cromo trivalente.
Fonte della definizione	- Norma UNI EN 15987:2015 <i>Cuoio - Terminologia Definizioni chiave per il commercio del cuoio</i> - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Cuoio conciato al cromo: Pelle animale convertita in cuoio mediante trattamento soltanto con sali di cromo o con sali di cromo uniti a una piccola quantità di qualche altro agente conciante, utilizzato esclusivamente per agevolare il processo di concia al cromo , e non in quantità sufficiente da alterare la caratteristica essenziale della concia al cromo del cuoio.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>chrome tanning</i> FR: <i>tannage au chrome</i> (n.m.)
Note	La concia al cromo è un processo tradizionale nella lavorazione delle pelli che utilizza il cromo come agente di concia, conferendo al materiale resistenza e durabilità. Questa tecnica può spesso comportare rischi ambientali, poiché il cromo esavalente è una sostanza caratterizzata da una tossicità medio-elevata. Nonostante ciò, una pelle trattata con concia al cromo può comunque beneficiare di certificazioni ecologiche – come quella rilasciata ai sensi della norma UNI 11427 – se l’azienda adotta misure di gestione e controllo ambientale adeguate. Questo dimostra che, tramite il controllo dei processi di concia e l’uso di tecnologie avanzate, è possibile ridurre gli impatti negativi anche dei metodi più tradizionali.

SCHEDA N.49 – *concia vegetale*

UTC	<i>concia vegetale</i>

Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Processi di lavorazione
Falsa terminologia	-
Definizione	Tipo di concia realizzato mediante l'uso di tannini estratti da fonti vegetali come corteccia, legno, foglie o frutti, in modo da conferire al materiale finito caratteristiche di resistenza, elasticità e una colorazione naturale.
Fonte della definizione	- Consorzio Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale https://www.pellealvegetale.it/ [data di ultima consultazione: 24/11/2024] - Norma UNI EN 15987:2015 <i>Cuoio - Terminologia Definizioni chiave per il commercio del cuoio</i> - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Cuoio di toscana è infatti un'eccellenza ottenuta da un processo di concia vegetale lenta in vasca, basata sull'uso degli estratti naturali, i tannini di castagno, mimosa e quebracho.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>concia al vegetale</i> (s.f.)
Equivalenti	EN: <i>vegetable tanning</i> FR: <i>tannage végétal</i> (n.m.)
Note	La concia al vegetale è un processo di lavorazione delle pelli che utilizza tannini naturali derivati da piante, come quercia, castagno e mimosa, invece di metalli pesanti come il cromo. Questo metodo è considerato molto più sostenibile rispetto alla concia al cromo o alla concia minerale, poiché i tannini vegetali sono meno inquinanti e non comportano rischi per la salute umana o per l'ambiente. Inoltre, i prodotti conciati con questo metodo tendono ad essere più resistenti e durabili, contribuendo a ridurre la necessità di sostituzione e allungando così il proprio ciclo di vita.

SCHEDA N.50 – *depurazione*

UTS	<i>depurazione</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Processi di lavorazione
Falsa terminologia	-

Definizione	Trattamento di bonifica e risanamento delle acque reflue generate durante i processi di lavorazione delle pelli, al fine di rimuovere contaminanti chimici e biologici.
Fonte della definizione	- Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2022 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Per evitare impatti sull’ecosistema, le concerie italiane si avvalgono da quasi cinquant’anni (addirittura precedendo la prima normativa sulle acque di scarico) di impianti di trattamento all’avanguardia, spesso consorziati, specializzati nella depurazione dei reflui conciari.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>depurazione delle acque</i> (s.f.)
Equivalenti	EN: <i>wastewater treatment</i> FR: <i>épuration</i> (n.f.), <i>épuration de l’eau</i> (n.f.)
Note	La depurazione delle acque è un aspetto cruciale per la sostenibilità nell'industria conciaria, in quanto il processo di lavorazione delle pelli genera un notevole volume di acque reflue contenenti sostanze chimiche, sali e metalli pesanti. Una gestione adeguata di queste acque, tramite sistemi di depurazione efficaci, è essenziale per ridurre l’impatto ambientale dell'industria. Tecniche di depurazione avanzate, come il trattamento biologico e chimico, permettono di rimuovere o ridurre significativamente le sostanze inquinanti, evitando che vengano rilasciate nell'ambiente. Inoltre, un sistema di depurazione efficiente consente di riutilizzare le acque trattate nei processi produttivi, contribuendo al risparmio di risorse naturali e a una gestione più responsabile delle risorse idriche, un elemento fondamentale per la sostenibilità a lungo termine del settore conciario.

SCHEDA N.51 – *riconcia*

UTS	<i>riconcia</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria

Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Processi di lavorazione
Falsa terminologia	-
Definizione	Trattamento eseguito sulle pelli già sottoposte ad un processo di concia, al fine di migliorarne, secondo specifici utilizzi o esigenze, alcune caratteristiche del cuoio, come consistenza, elasticità, resistenza e colore.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“ <i>Terra</i> nasce da un’evoluzione del prodotto meglio conosciuto come grana naturale del quale conserva le caratteristiche principali di mano molto morbida, merito di una riconcia studiata ad hoc; e una leggera grana omogenea e gradevole al tatto.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>retanning</i> FR: <i>retannage</i> (n.m.)
Note	Il processo di riconcia è fondamentale per migliorare la qualità e la sostenibilità delle pelli conciate, poiché consente di ottenere materiali più resistenti e, pertanto, durevoli: attraverso questo trattamento, le pelli già conciate vengono sottoposte a un ulteriore processo che ne rinforza le caratteristiche fisiche, come la resistenza all’usura e la morbidezza, aumentando significativamente la loro durata nel tempo.

SCHEDA N.52 – *scarnatura*

UTS	<i>scarnatura</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Filiera del cuoio
Sotto-sottodominio	Processi di lavorazione
Falsa terminologia	-
Definizione	Fase della lavorazione delle pelli animali grezze in cui vengono rimossi tessuti sottocutanei, grasso e carne residua per preparare la pelle ai successivi trattamenti di concia.
Fonte della definizione	- D.Lgs. 68/2020 <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e</i>

	<i>di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria</i> - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Il valore dell'indicatore deve sempre essere calcolato prendendo come riferimento le sole tonnellate di pelle grezza messa in lavorazione nella fase di riviera, indipendentemente dal peso effettivo (cioè ridotto rispetto al peso iniziale, causa scarnatura , pressatura, rasatura ecc...) nelle successive varie fasi di lavorazione.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus I</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: FR:
Note	I residui organici ottenuti dalla scarnatura, come grassi e carne, possono essere recuperati e utilizzati in altre industrie, come quella agroalimentare (per la produzione di mangimi), cosmetica (estrazione di collagene) o energetica (biogas). Questo approccio riduce gli sprechi e valorizza i sottoprodotti, contribuendo all'economia circolare: in effetti, trattando i residui in modo efficiente, l'industria conciaria contribuisce a una filiera più sostenibile, migliorando il bilancio ambientale dell'intero processo.

4.4.3 Sostenibilità e politiche sostenibili

4.4.3.1 Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità

SCHEDA N.53 – *benessere animale*

UTC	<i>benessere animale</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di principi morali ed etici che garantiscono il rispetto delle condizioni fisiche e psicologiche

	degli animali utilizzati per la produzione di pelle, assicurandone la tracciabilità, il rispetto degli standard di allevamento e la sostenibilità lungo tutta la filiera.
Fonte della definizione	Report di sostenibilità UNIC 2015
Contesto	“Le norme relative al benessere animale hanno un impatto sulle pelli sia in termini di maggior costo (metodologie eticamente più accettabili sono spesso più care), trasmesso a valle della filiera, ma anche di qualità, generalmente in miglioramento (meno danni sulla pelle per ferite, ecc.) ma non in tutti casi (alcuni nuovi sistemi di stordimento dell'animale prima dell'abbattimento possono danneggiare la pelle).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>benessere degli animali, salute animale, animal welfare</i>
Equivalenti	EN: <i>animal welfare</i> FR: <i>bien-être animal</i> (n.m.), <i>bientraitance animale</i> (n.f.)
Note	Il concetto di benessere animale riguarda il trattamento etico degli animali da cui derivano le pelli. Garantire condizioni adeguate di allevamento, trasporto e macellazione non solo risponde a valori etici, ma contribuisce anche alla qualità delle materie prime, riducendo gli sprechi e migliorando la resa del prodotto finale. Inoltre, il rispetto per il benessere animale è sempre più richiesto da consumatori consapevoli e rappresenta un elemento chiave per la trasparenza e la responsabilità sociale dell'intera filiera produttiva.

SCHEDA N.54 – *carbon footprint*

UTC	<i>carbon footprint</i>
Marcatura morfologica	s.m. e f. (en) ¹⁸³
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Indicatore di impatto ambientale che rappresenta la misura totale delle emissioni di gas serra, espresse in CO ₂ equivalente, generate durante l'intero ciclo produttivo delle pelli, dall'approvvigionamento

¹⁸³ Il termine, di origine inglese, è ormai assimilato nella lingua italiana e può presentarsi con marcatura morfologica sia maschile che femminile.

	delle materie prime al trattamento e alla distribuzione del prodotto finito.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità 2013 - Report di sostenibilità 2015
Contesto	“Con il progetto di dialogo sociale Cotance e industriAll intendono raccogliere dati e informazioni su due campi di studio: la sicurezza dei luoghi di lavoro e il carbon footprint della concia.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>carbon footprint</i> FR: <i>empreinte carbone</i> (n.f.)
Note	La metrica della <i>carbon footprint</i> consente alle aziende di individuare le fasi più impattanti del loro ciclo produttivo e adottare, di conseguenza, strategie per ridurre le emissioni. Monitorare e ridurre l'impronta di carbonio non solo migliora la sostenibilità ambientale, ma risponde anche alle crescenti richieste di trasparenza da parte di consumatori e altri stakeholder, rafforzando la competitività del settore conciario nel mercato globale.

SCHEDA N.55 – *ciclo delle acque*

UTC	<i>ciclo delle acque</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	L'insieme dei processi di utilizzo, trattamento, riciclo e smaltimento delle acque impiegate durante le fasi di lavorazione delle pelli.
Fonte della definizione	Report di sostenibilità UNIC 2020
Contesto	“Come funziona il ciclo delle acque ? - Approvvigionamento dalla falda acquifera o dall'acquedotto - Pretrattamento per eliminare metalli e altre sostanze non consone per la pelle - Utilizzo dell'acqua in circolo per fasi ad umido dei processi – produzione di vapore – cicli di lavaggio e pulizia, impianti di abbattimento e raffreddamento.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-

Equivalenti	EN: <i>water cycle</i> FR: <i>cycle de l'eau</i> (n.m.)
Note	Una gestione sostenibile del ciclo idrico prevede il trattamento e il riutilizzo delle acque reflue, riducendo il consumo di risorse naturali e minimizzando l'impatto ambientale dello scarico di sostanze inquinanti.

SCHEDA N.56 – *ciclo di vita*

UTC	<i>ciclo di vita</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	L'insieme delle fasi che un prodotto conciario attraversa, dalla materia prima grezza fino al prodotto finito, includendo processi come la concia, la rifinitura, l'utilizzo e lo smaltimento.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“La pelle ha caratteristiche uniche di elasticità, resistenza, e invecchiamento, che le conferiscono un'elevata durabilità, sia in termini di estetica e funzionalità. A questo si accompagna un alto grado di riparabilità, che permette di allungarne ulteriormente il ciclo di vita. ”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>life cycle</i> FR: <i>cycle de vie</i> (n.m.)
Note	Le fasi del ciclo di vita includono l'approvvigionamento delle materie prime, la progettazione, la produzione, la distribuzione, l'utilizzo, la gestione del fine vita e lo smaltimento definitivo. Il ciclo di vita di un prodotto rappresenta il principio chiave del Life Cycle Assessment (LCA) (cfr. scheda n.81), un metodo utilizzato per misurare e valutare in modo sistematico e approfondito gli impatti ambientali legati a un prodotto, un processo o un servizio lungo tutte le fasi della sua esistenza.

SCHEDA N.57 – *criteri ambientali*

UTC	<i>criteri ambientali</i>
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Requisiti specifici che definiscono le prestazioni ambientali attese da prodotti conciari, processi o servizi, stabili da norme o regolamenti settoriali.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i> - Norma UNI EN ISO 14001:2015 <i>Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso</i>
Contesto	“La presente norma intende uniformare a livello nazionale i criteri ambientali e le caratteristiche funzionali di prodotto che caratterizzano la produzione dei cuoi in modo che si possano definire a ridotto impatto ambientale o ecologici.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental criteria</i> FR: <i>critères environnementaux</i> (n.m.pl.)
Note	I criteri ambientali rappresentano i parametri fondamentali e minimi per valutare sia gli aspetti ambientali, come tipologia, entità e frequenza, sia gli impatti ambientali, considerando dimensioni, gravità, durata ed esposizione. Possono comprendere, ad esempio, aspetti come l'efficienza nell'uso delle risorse idriche ed energetiche, la gestione responsabile delle sostanze chimiche, la riduzione delle emissioni inquinanti e la valorizzazione dei sottoprodotti. L'adozione di criteri ambientali consente alle aziende conciarie di rispettare normative sempre più stringenti, migliorare la loro reputazione e rispondere alla crescente domanda di prodotti ecologicamente sostenibili, contribuendo così a un modello di sviluppo più responsabile e circolare.

SCHEDA N.58 – *etica*

UTS	<i>etica</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme dei principi morali e delle norme che guidano le pratiche aziendali delle imprese conciarie, promuovendo la responsabilità economico-sociale, la sostenibilità ambientale e il rispetto dei diritti umani lungo tutta la filiera produttiva.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019
Contesto	“All’ etica si associa, spesso, una migliore qualità del grezzo, ma anche, quasi sempre, un aumento dei costi di approvvigionamento.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>ethics</i> FR: <i>éthique</i> (n.f.)
Note	L’etica guida le aziende verso pratiche che rispettano non solo l’ambiente, ma anche i diritti umani e il benessere delle comunità coinvolte. Un approccio etico implica la responsabilità di garantire condizioni di lavoro sicure ed eque, la trasparenza nelle filiere produttive e l’impegno a minimizzare l’impatto ambientale. Nel dominio dell’industria conciaria, è possibile distinguere diverse tipologie di etica: <i>etica ambientale</i> (cfr. scheda n.59), <i>etica commerciale</i> (cfr. scheda n.60), <i>etica di prodotto</i> (cfr. scheda n.61), <i>etica sociale</i> (cfr. scheda n.62).

SCHEDA N.59 – *etica ambientale*

UTC	<i>etica ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di principi morali e pratiche produttive che minimizzano l’impatto ecologico, promuovendo la sostenibilità attraverso l’uso responsabile delle risorse, la riduzione dei rifiuti e lo sfruttamento di tecnologie a basso impatto ambientale.

Fonte della definizione	Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i>
Contesto	“Il tipo di dichiarazione/etichettatura etica ambientale di prodotto, se espresso in forma di (‘claim etico ambientale’) dovrebbe essere coerente anche con i principi previsti dalla norma UNI ISO/TS 17033 (§ 5).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	Il termine <i>etica ambientale</i> rappresenta un hapax, con un'unica occorrenza rintracciata nel testo della norma UNI 11427:2022. Trattandosi di una norma nazionale priva di corrispettivi europei equivalenti, non esistono equivalenti terminologici esatti né in inglese né in francese.

SCHEDA N.60 – *etica commerciale*

UTC	<i>etica commerciale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di principi morali e pratiche che guidano le attività commerciali, promuovendo la trasparenza, l'integrità e la responsabilità nelle transazioni e nelle relazioni con clienti, fornitori e altre parti interessate.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016
Contesto	“Il testo 2013 condiviso dalle rappresentanze sindacali in sede di rinnovo contrattuale, oltre a riprendere i contenuti delle principali Convenzioni internazionali in materia di tutela dei diritti dei lavoratori (ILO) copre i requisiti dei principali standard volontari sul tema della responsabilità sociale (SA 8000, ISO 26000), inclusi requisiti fondamentali in materia di ambiente, etica commerciale e tutela dei consumatori, declinati per le imprese dell'area pelle.”

Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>business ethics</i> FR: <i>éthique commerciale</i> (n.f.)

SCHEDA N.61 – *etica di prodotto*

UTC	<i>etica di prodotto</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di principi morali e pratiche responsabili che guidano la progettazione, la produzione e la commercializzazione dei prodotti in pelle, assicurando che siano realizzati nel rispetto dei diritti umani, dell'ambiente e delle normative settoriali vigenti.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016
Contesto	“L’obiettivo è fornire garanzie sull’ etica di prodotto attraverso il monitoraggio delle provenienze delle pelli grezze.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>product ethics</i> FR: <i>éthique du produit</i> (n.f.)

SCHEDA N.62 – *etica sociale*

UTC	<i>etica sociale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di principi morali e pratiche che favoriscono il benessere delle comunità locali, attraverso il supporto a iniziative benefiche, la garanzia di

	condizioni di lavoro eque e la promozione di valori etici all'interno dell'organizzazione.
Fonte della definizione	Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011
Contesto	“Quale importante attestazione della propria sensibilità nei confronti dell'etica sociale , dal 1999 il settore si è dotato di un Codice di Responsabilità Sociale.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>social ethics</i> FR: <i>éthique sociale</i> (n.f.)

SCHEDA N.63 – *impatto ambientale*

UTC	<i>impatto ambientale</i>
Marcatore morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	L'insieme degli effetti che l'attività produttiva conciaria ha sull'ambiente.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013
Contesto	“La struttura dei costi connessi alla riduzione dell' impatto ambientale derivante dall'uso dei prodotti chimici evidenzia come le concerie continuano a investire per selezionare prodotti a maggiore compatibilità ambientale, attraverso prove e sperimentazioni, dedicandovi oltre il 44% del totale dei costi ambientali specifici.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>impronta ambientale</i> (s.f.)
Equivalenti	EN: <i>environmental impact</i> FR: <i>impact environnemental</i> (n.m.)
Note	Per mitigare il proprio impatto ambientale – generato perlopiù dal consumo elevato di acqua e di energie – l'industria conciaria sta adottando tecnologie più sostenibili, come il riciclo dell'acqua, l'uso di sostanze meno tossiche e processi di concia ecologici certificati-

SCHEDA N.64 – *obiettivi ambientali*

UTC	<i>obiettivi ambientali</i>
Marcatura morfologica	s.m.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di propositi misurabili, definiti dalla politica ambientale, che un'organizzazione si impegna a raggiungere per ridurre il proprio impatto sull'ambiente.
Fonte della definizione	- Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i> - Norma UNI EN ISO 14001:2015 <i>Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso</i>
Contesto	“L'organizzazione deve stabilire gli obiettivi ambientali relativi alle funzioni e ai livelli pertinenti, tenendo conto degli aspetti ambientali significativi e degli obblighi di conformità associati, e considerando i propri rischi e opportunità.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental objective</i> FR: <i>objectif environnemental général</i> (n.m.)
Note	Esempi di obiettivi ambientali perseguiti dall'industria conciaria includono: - la riduzione delle emissioni di gas serra; - il miglioramento dell'efficienza energetica tramite - il ricorso a fonti rinnovabili; - la diminuzione del consumo di acqua durante le operazioni produttive; - il riciclo più efficiente dei rifiuti prodotti.

SCHEDA N.65 – *prestazioni ambientali*

UTC	<i>prestazioni ambientali</i>
Marcatura morfologica	s.f.pl.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-

Contesto	“Lo standard mira anche ad aumentare il livello di trasparenza e a migliorare la governance della catena di approvvigionamento e della responsabilità ambientale in un approccio multi-stakeholder, incorporando i criteri DCF nei protocolli di certificazione di tracciabilità ICEC e CSCB e raccomandando l’inclusione dei principi DCF nelle politiche di approvvigionamento delle aziende e dei loro fornitori di materie prime.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental responsibility</i> FR: <i>responsabilité environnementale</i> (n.f.)
Note	L’industria conciaria esercita la propria responsabilità ambientale attraverso diverse iniziative concrete. Tra queste figurano: - benessere animale e tracciabilità: promozione di sistemi che garantiscono il rispetto degli animali lungo tutta la filiera e assicurano trasparenza sull’origine delle materie prime; - progetti contro la deforestazione: adozione di politiche e pratiche volte a combattere la perdita di foreste, collaborando con fornitori e partner per garantire l’approvvigionamento sostenibile; - uso di fertilizzanti e biostimolanti: sviluppo di prodotti derivati dagli scarti di lavorazione per contrastare l’impoverimento del suolo, favorendo un ciclo virtuoso di riutilizzo delle risorse; - tutela del patrimonio naturale: avvio di iniziative per la conservazione del patrimonio naturale, implementando pratiche responsabili e sostenibili in particolare nell’approvvigionamento di pelli da specie esotiche.

SCHEDA N.67 – *responsabilità sociale*

UTC	<i>responsabilità sociale</i>
Marcatore morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Principio secondo il quale aziende e organizzazioni devono impegnarsi a garantire condizioni di lavoro etiche e non discriminatorie, rispettare i diritti umani, sostenere lo sviluppo delle comunità locali e

	minimizzare l'impatto sociale delle proprie attività produttive, pena l'applicazione di sanzioni.
Fonte della definizione	- <i>Codice di Condotta e Responsabilità Sociale UNIC- UNIC Social Accountability</i> - Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di Sostenibilità UNIC 2015 - Report di Sostenibilità UNIC 2016 - Report di Sostenibilità UNIC 2019 - Report di Sostenibilità UNIC 2021
Contesto	“In sede di rinnovo contrattuale i sindacati (FILCTEM-CGIL, FEMCA-CISL, UILTEC-UIL) hanno condiviso il Codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC (in appendice), riconoscendone l'utilità quale strumento per sviluppare e perseguire una corretta gestione delle tematiche connesse alla responsabilità sociale di impresa e comunicarne principi ispiratori e performance a tutti i portatori di interesse, coinvolgendo attivamente i lavoratori.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus I</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>social accountability</i> (en)
Equivalenti	EN: <i>social accountability</i> FR: <i>responsabilité sociétale</i> (n.f.)
Note	Un esempio di pratica di responsabilità sociale attuata da UNIC è la creazione e l'istituzione di una contrattazione collettiva efficace. Nel 2021 è stato rinnovato il CCNL per i lavoratori delle aziende conciarie, frutto di un'intensa trattativa in cui i diversi attori del settore hanno collaborato con impegno per affrontare in modo coeso le difficoltà legate alla crisi pandemica. Tra le principali novità del contratto spicca l'istituzione di Sanimoda¹⁸⁴, un fondo di assistenza sanitaria integrativa dedicato ai lavoratori del settore. Inoltre, il rinnovo ha introdotto maggiore flessibilità organizzativa, ad esempio attraverso l'incremento delle possibilità di utilizzo di contratti a tempo determinato, inclusa la somministrazione, e miglioramenti significativi per i lavoratori, sia in termini retributivi sia di trattamenti accessori. In ambito europeo, l'industria conciaria italiana, rappresentata da UNIC, è parte attiva nel progetto ERICA (European Repository of the Industry Collective Agreements)¹⁸⁵, promosso da COTANCE

¹⁸⁴ Sanimoda <https://www.sanimoda.it/> [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

¹⁸⁵ COTANCE, *A Repository for the European Leather Industry's Collective Agreements – ERICA* <https://euroleather.com/erica-project> [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

	e IndustriALL ¹⁸⁶ , la rappresentanza sindacale europea. Il progetto è volto a creare un database dei contratti collettivi nazionali per gli addetti delle aziende conciarie condiviso on-line tra i partners europei che consentirà un'analisi comparativa e migliorativa degli elementi chiave della contrattazione collettiva nazionale, promuovendo tra i portatori di interesse una migliore conoscenza del dialogo sociale europeo e agevolando la diffusione delle migliori pratiche.

SCHEDA N.68 – *sicurezza sul lavoro*

UTC	<i>sicurezza sul lavoro</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	L'insieme di misure, norme e pratiche adottate per prevenire infortuni, malattie professionali e rischi legati alle attività produttive, garantendo un ambiente di lavoro sano e sicuro per i dipendenti.
Fonte della definizione	- <i>Codice di Condotta e Responsabilità Sociale UNIC- UNIC Social Accountability</i> - Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019
Contesto	“L'azienda deve assicurare che il personale riceva in materia di salute e sicurezza sul lavoro una efficace formazione specifica, documentata e periodica e che tale formazione sia ripetuta per il personale nuovo o riassegnato.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>safety at work</i> FR: <i>sécurité au travail</i> (n.f.)
Note	Come esempio di tutela della sicurezza sul lavoro, durante la pandemia del 2020, UNIC e i sindacati hanno elaborato congiuntamente un Protocollo Anticontagio specifico per il settore, basato sul

¹⁸⁶ IndustriALL <https://www.industrialall-union.org/> [data di ultima consultazione: 29/11/2024]

	Protocollo nazionale, per garantire la ripresa delle attività in condizioni di sicurezza. Queste iniziative dimostrano l'importanza di adattare gli strumenti contrattuali alle sfide socioeconomiche contemporanee.

SCHEDA N.69 – *sostenibilità ambientale*

UTC	<i>sostenibilità ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Adozione di pratiche produttive che riducono l'impatto sull'ambiente, promuovono l'efficienza nell'uso delle risorse e favoriscono la conservazione degli ecosistemi, assicurando uno sviluppo ecologicamente responsabile nel lungo termine.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016
Contesto	“La sostenibilità ambientale è una priorità della conceria italiana, che nel tempo ha saputo sviluppare nuovi e più efficienti processi, investire in ricerca ed innovazione e cooperare in stretta sinergia con tutta la filiera.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental sustainability</i> FR: <i>durabilité environnementale</i> (n.f.)
Note	L'esempio più significativo di sostenibilità ambientale nell'industria conciaria risiede nell'uso della pelle, un sottoprodotto dell'industria alimentare, come materia prima per la produzione di nuovi prodotti. Questo processo contribuisce a ridurre gli sprechi e promuove l'economia circolare, trasformando uno scarto in una risorsa utile. In questo modo, l'industria conciaria non solo evita il dispendio di risorse naturali, ma favorisce anche il recupero e il riutilizzo, riducendo l'impatto ambientale complessivo.

SCHEDA N.70 – *sostenibilità sociale*

UTC	sostenibilità sociale
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Capacità di un'azienda o di un'organizzazione di garantire condizioni di equità, inclusione e giustizia sociale, promuovendo il benessere delle persone e il rispetto dei diritti umani, e creando un ambiente in cui tutti possano avere accesso alle risorse, alle opportunità e valorizzazione del proprio talento, senza discriminazioni o sfruttamento.
Fonte della definizione	- Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016
Contesto	“LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE - LE RISORSE UMANE - Uno dei pilastri sui quali si fonda la responsabilità sociale dell'industria conciaria italiana è la valorizzazione delle persone che vi operano, risorse strategiche per un'attività produttiva dalla tradizione antica, che coniuga innovazione tecnologica e sapere artigianale, e all'interno di un ambiente di lavoro di qualità, devono avere la possibilità di esprimere nel modo migliore competenze e talenti per trasformare uno scarto in un materiale di eccellenza.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>social sustainability</i> FR: <i>durabilité sociale</i> (n.f.)
Note	L'industria conciaria svolge un ruolo fondamentale per la sostenibilità sociale, in particolare in Italia, dove rappresenta un settore ad alta intensità lavorativa e contribuisce in modo significativo all'economia nazionale. Questo settore dà lavoro a migliaia di persone (circa 18mila addetti in più di 1100 aziende) ¹⁸⁷ , sia direttamente nelle concerie che indirettamente nella filiera della pelle e in attività correlate, come il design e la moda. Grazie alla sua capacità di generare miliardi di euro in fatturato, l'industria conciaria stimola la crescita economica, favorendo lo sviluppo di piccole e medie imprese

¹⁸⁷ UNIC, *L'industria conciaria italiana* <http://unic.it/conceria-italiana/industria-conciaria-italiana> [data di ultima consultazione: 16/04/2024].

	locali e creando opportunità occupazionali in molte regioni italiane.

SCHEDA N.71 – *tutela del consumatore*

UTC	<i>tutela del consumatore</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Adozione di pratiche e politiche finalizzate a proteggere i diritti dei consumatori, assicurando prodotti sicuri e trasparenti riguardo alla composizione e ai processi di produzione, principalmente attraverso un’etichettatura chiara e accurata.
Fonte della definizione	- Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016
Contesto	“Al mantenimento di un buon livello di tutela del consumatore europeo contribuiscono anche i controlli svolti dalla Guardia di Finanza e dalle dogane per la tutela dei marchi UNIC, grazie ai quali articoli di consumo potenzialmente rischiosi di provenienza extraeuropea contenenti sostanze pericolose in concentrazioni elevate sono verificati e bloccati.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>protection of consumers</i> FR: <i>protection des consommateurs</i> (n.f.)
Note	La tutela del consumatore nell’industria conciaria si basa su un approccio integrato che garantisce qualità, sicurezza e trasparenza. Questo obiettivo viene perseguito attraverso diverse azioni, come l’adozione di certificazioni di qualità e sostenibilità (ambientali, etico-sociali, economiche e di prodotto), che assicurano il rispetto di standard rigorosi lungo tutta la filiera produttiva. La tracciabilità delle materie prime, sostenuta da sistemi come gli schemi ICEC, consente di verificare l’origine e il percorso dei prodotti, offrendo al consumatore informazioni chiare e affidabili. Un ruolo centrale è svolto anche dalla tutela della terminologia, regolata dal d.lgs. 68/2020, che protegge l’uso corretto dei termini

	<i>pelle, cuoio</i> e sinonimi, riservandolo esclusivamente ai materiali ottenuti dal trattamento di pelli animali e distinguendolo nettamente dai materiali sintetici o alternativi. In aggiunta, l'industria promuove iniziative di comunicazione trasparente, educando i consumatori sul valore autentico dei prodotti conciati. La combinazione di tali strumenti rafforza la fiducia del consumatore e valorizzano la qualità distintiva della pelle italiana.

4.4.3.2 Iniziative in materia di sostenibilità

SCHEDA N.72 – *analisi ambientale*

UTC	<i>analisi ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Processo di valutazione sistematica delle attività operative di un'azienda conciaria, mirato a quantificare e ridurre l'impatto ecologico del ciclo produttivo, prendendo in considerazione diversi parametri tra cui l'uso delle risorse, la gestione dei rifiuti, le emissioni nell'aria e nell'acqua, e l'uso di sostanze chimiche.
Fonte della definizione	Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i>
Contesto	“ analisi ambientale ”, un'esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'organizzazione”.
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental analysis</i> FR: <i>analyse environnementale</i> (n.f.)

SCHEDA N.73 – *claim etico*

UTC	<i>claim etico</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Dichiarazione veritiera e verificabile che comunica l'impegno di un'azienda verso pratiche sostenibili e responsabili.
Fonte della definizione	- Regolamento ICEC <i>per la certificazione del claim etico</i> “Le nostre pelli vengono dalla filiera alimentare”, secondo programme ICEC TS733 - Report di sostenibilità UNIC 2021
Contesto	“La necessità di creare un claim etico sulla natura di sottoprodotto della pelle nasce per comunicare un dato essenziale sulla filiera di approvvigionamento e per supportare una corretta informazione verso il mercato e i consumatori finali.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>ethical claim</i> FR: <i>revendication éthique</i> (n.f.)
Note	ICEC ha introdotto il <i>claim etico</i> “Recuperiamo le nostre pelli dalla filiera alimentare” (cfr. Capitolo 2, §2.1.3.3) – certificabile ai sensi della norma internazionale UNI ISO/TS 17033:2020 –, il quale sottolinea che la pelle utilizzata nell'industria conciaria proviene da scarti dell'industria alimentare. In questo modo, il <i>claim</i> rappresenta un importante strumento di trasparenza per contrastare le critiche etiche e ambientali rivolte all'industria conciaria, spesso accusata ingiustamente di contribuire a pratiche dannose per gli animali.

SCHEDA N.74 – *codice di condotta e responsabilità sociale UNIC*

UTC	<i>codice di condotta e responsabilità sociale UNIC</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di principi etici e direttive che guidano le aziende del settore conciario verso pratiche di gestione responsabile del lavoro, promuovendo il rispetto dei diritti dei lavoratori, condizioni di lavoro

	eque e sicure e l'osservanza delle normative internazionali.
Fonte della definizione	- <i>Codice di Condotta e Responsabilità Sociale UNIC- UNIC Social Accountability</i> - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2021
Contesto	“L’adozione del Codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC dà la possibilità alle aziende del settore di addivenire ad accordi interni che valorizzano efficienza, flessibilità e partecipazione dei lavoratori.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>codice di condotta UNIC</i> (s.m.)
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	Aderendo volontariamente al codice, le imprese del settore conciario si impegnano a rispettare la normativa vigente, incluso il CCNL, e a conformarsi allo standard internazionale ISO 26000:2010 <i>Guidance on social responsibility</i> . Tra i valori fondamentali del codice, vi è l’assoluto rispetto dei diritti umani: è vietato qualsiasi utilizzo di lavoro infantile o obbligato, e vengono promossi ambienti di lavoro sicuri, liberi da discriminazioni e basati sulla valorizzazione delle risorse umane. Le aziende devono garantire retribuzioni e condizioni lavorative conformi agli standard legali, promuovere la formazione continua e favorire il dialogo con i sindacati. Sul piano ambientale, è previsto un impegno concreto per ridurre gli impatti delle lavorazioni, mentre sul piano sociale si promuove lo sviluppo delle comunità attraverso collaborazioni con le parti interessate. Trasparenza, correttezza e qualità sono i principi cardine che guidano ogni attività, accompagnati dall’obbligo di monitorare e migliorare costantemente le proprie pratiche aziendali.

SCHEDA N.75 – cogenerazione

UTS	<i>cogenerazione</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili

Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Processo che consente di produrre simultaneamente energia elettrica e termica, sfruttando il calore residuo generato durante le fasi di lavorazione, al fine di migliorare l'efficienza energetica e ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“In qualsiasi caso, il processo produttivo conciario non è ritenuto ad alta intensità energetica e, in alcune aziende, una quota dell'energia elettrica è autoprodotta tramite cogenerazione o impianti fotovoltaici, consentendo di abbattere costi e sprechi.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>cogeneration</i> FR: <i>cogénération</i> (n.f.)

SCHEDA N.76 – *dichiarazione ambientale*

UTC	<i>dichiarazione ambientale</i>
Marcatore morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Informazione generale al pubblico e alle parti interessate riguardo alla struttura e alle attività di un'organizzazione, alla sua politica ambientale e al sistema di gestione ambientale, agli aspetti e impatti ambientali, ai programmi, obiettivi e traguardi ambientali, nonché alle prestazioni ambientali e al rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia ambientale.
Fonte della definizione	Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i>

Contesto	“La dichiarazione ambientale specifica chiaramente le diverse parti dell’organizzazione soggette a verifica o a convalida.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental statement</i> FR: <i>déclaration environnementale</i> (n.f.)

SCHEDA N.77 – *economia circolare*

UTC	<i>economia circolare</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Modello di produzione e consumo che promuove il riutilizzo, il riciclo e la valorizzazione dei materiali e dei prodotti, riducendo al minimo gli sprechi e l’uso di risorse non rinnovabili.
Fonte della definizione	- Norma UNI 11427:2022 <i>Cuoio - Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale</i> - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“L’industria conciaria può essere considerata un esempio strutturato di economia circolare , che partendo da un sottoprodotto dell’industria alimentare, ne ricava un materiale destinato alla produzione di svariati beni di consumo.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>circular economy</i> FR: <i>économie circulaire</i> (n.f.)
Note	Un esempio emblematico di economia circolare nell’industria conciaria è l’utilizzo della pelle, un sottoprodotto dell’industria alimentare, come materia prima per creare nuovi prodotti. Questo approccio non solo riduce lo spreco di risorse, ma consente anche di trasformare un materiale che altrimenti sarebbe un rifiuto in un elemento di valore,

	promuovendo la sostenibilità e il riutilizzo delle risorse naturali. In questo modo, l'industria conciaria contribuisce all'economia circolare, ottimizzando i processi produttivi e riducendo l'impatto ambientale complessivo.

SCHEDA N.78 – *EMAS*

UTC	EMAS
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Strumento volontario di valutazione che consente alle aziende di monitorare e migliorare le proprie performance ambientali, attraverso la gestione sistematica degli impatti ecologici delle loro attività, il rispetto delle normative ambientali e la comunicazione trasparente dei risultati al pubblico.
Fonte della definizione	- Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i> - Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019
Contesto	“Le disposizioni di EMAS dovrebbero garantire e migliorare continuamente le competenze dei verificatori ambientali mettendo a disposizione un sistema di accreditamento o di abilitazione imparziale e indipendente, e offrendo attività di formazione e un controllo adeguato delle attività dei verificatori, assicurando in tal modo la trasparenza e la credibilità delle organizzazioni che aderiscono a EMAS.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit (n.m.)</i>
Equivalenti	EN: <i>Community eco-management and audit scheme, EMAS</i> FR: <i>système communautaire de management environnemental et d'audit (n.m.), EMAS (n.m.)</i>

Note	Le aziende che aderiscono a EMAS si impegnano a monitorare e migliorare costantemente l'impatto delle loro attività sull'ambiente, adottando pratiche più sostenibili. Tra i requisiti previsti dal Regolamento vi è la realizzazione di una dichiarazione ambientale (cfr. scheda n.76), il monitoraggio degli impatti ambientali e la comunicazione trasparente dei progressi. L'adesione a EMAS non solo dimostra l'impegno verso la sostenibilità, ma consente anche alle organizzazioni di beneficiare di vantaggi competitivi attraverso il riconoscimento ufficiale della loro responsabilità socio-ambientale.

SCHEDA N.79 – *Green Deal Leather*

UTC	<i>Green Deal Leather</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Progetto finanziato dall'Unione Europea che mira a raccogliere dati sulla sicurezza sul lavoro e l'impronta di carbonio nel settore conciario, attraverso indagini e interviste, al fine di identificare le aree in cui sono necessari interventi per ridurre gli impatti negativi e misurare i progressi verso una maggiore sostenibilità socio-ambientale.
Fonte della definizione	COTANCE, <i>Green Deal Leather</i> https://euroleather.com/gdl-presentation (data di ultima consultazione: 1/12/2024)
Contesto	“Il 9 settembre ha conosciuto il via il Green Deal Leather , il ‘patto verde’ per una concia europea ‘senza impatti avversi’.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Green Deal Leather</i> FR: <i>Green Deal Leather</i> (n.m.)
Note	Il 16 maggio 2024, a Bruxelles, si è concluso il progetto biennale Green Deal Leather, il quale ha promosso il dialogo sociale tra le parti sociali europee del settore conciario, tra cui COTANCE e IndustriAll, e le associazioni nazionali di sette paesi europei.

	Tra i primi risultati emersi, uno studio ha evidenziato una riduzione del 16% degli infortuni sul lavoro nel settore conciario tra il 2019 e il 2021. Inoltre, è stato presentato il calcolo dell'impronta di carbonio della pelle, che in media è di 8 kg di CO ₂ per m ² di pelle bovina. Gli studi hanno anche messo in luce che l'impatto ambientale del settore è maggiormente legato all'allevamento del bestiame e all'uso di sostanze chimiche, più che agli stessi processi di concia ¹⁸⁸ . Questi risultati forniscono una base importante per migliorare la sostenibilità del settore e promuovere pratiche più ecologiche e sicure.

SCHEDA N.80 – *Green New Deal*

UTC	<i>Green New Deal</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Insieme di politiche e iniziative, adottate a livello europeo, volte a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive ed economiche, promuovendo l'uso di tecnologie verdi, migliorando le condizioni di lavoro e incentivando l'economia circolare, con l'obiettivo finale di ridurre le emissioni di carbonio del 55% entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.
Fonte della definizione	- Parlamento Europeo, <i>Green Deal europeo: la chiave per un'UE sostenibile e climaticamente neutrale</i> https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/ [data di ultima consultazione: 1/12/2024] - Commissione Europea, <i>Il Green Deal europeo</i> https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it [data di ultima consultazione: 17/10/2024]
Contesto	“L'UNIC si è impegnata nel ' Green New Deal ', un progetto europeo che tende a massimizzare tutti i processi di lavorazione.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-

¹⁸⁸ Arsutoria Studio, *Ieri la Conferenza finale del progetto Green Deal Leather*
<https://arsutoriastudio.com/ieri-la-conferenza-finale-del-progetto-green-deal-leather/> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Green New Deal</i> FR: <i>Green New Deal</i> (n.m.), <i>Pacte Vert</i> (n.m.)
Note	Nei report di sostenibilità annuali, il gruppo UNIC comunica valori, obiettivi, attività, impatti e risultati attraverso la prospettiva degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 ONU e del Green New Deal Europeo, il piano d'azione dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Ad esempio, l'utilizzo agricolo delle biomasse conciarie di scarto, attualmente predominante, svolge un ruolo chiave nella strategia <i>Farm to Fork</i> ¹⁸⁹ ("dal Campo alla tavola"), cuore del Green Deal europeo, che mira a sviluppare sistemi alimentari sostenibili, valorizzando l'impiego di fertilizzanti e biostimolanti organici come elementi essenziali.

SCHEDA N.81 – *Life Cycle Assessment*

UTC	<i>Life Cycle Assessment</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Metodologia di misurazione dell'impatto ambientale che analizza l'intero ciclo di vita di un prodotto, dalla produzione delle materie prime alla fase di smaltimento.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016
Contesto	“La metodologia LCA (Life Cycle Assessment) è, ad oggi, la più completa per analizzare e valutare i potenziali impatti di un prodotto, in quanto considera non solo il processo diretto di realizzazione, ma tutti gli impatti che derivano da ogni elemento che contribuisce alla definizione del ‘sistema’ prodotto, inclusi dunque gli impatti associati alle materie prime, alle tecnologie, alla logistica, all'impiego/manutenzione ed al fine vita, solo per citare alcuni esempi.”

¹⁸⁹ European Commission, *Farm to Fork strategy* https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>LCA</i>
Equivalenti	EN: <i>Life Cycle Assessment</i> FR: <i>Analyse du cycle de vie</i> (n.f.)
Note	L'analisi del ciclo di vita consente di valutare l'impatto ambientale di un prodotto lungo tutte le fasi della sua esistenza: in particolare, le fasi del ciclo di vita includono l'approvvigionamento delle materie prime, la progettazione, la produzione, la distribuzione, l'utilizzo, la gestione del fine vita e lo smaltimento definitivo. Attraverso un tale approccio di misurazione, è possibile identificare le aree critiche in termini di consumo di risorse, emissioni e rifiuti, favorendo scelte più consapevoli e sostenibili da parte di organizzazioni e consumatori.

SCHEDA N.82 – *politica ambientale*

UTC	<i>politica ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	L'insieme delle intenzioni e degli orientamenti generali di un'organizzazione riguardo ai propri obiettivi e traguardi ambientali, i quali includono il rispetto degli obblighi normativi pertinenti e l'impegno per un miglioramento continuo delle performance ambientali.
Fonte della definizione	- Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i> - Norma UNI EN ISO 14001:2015 <i>Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso</i>
Contesto	“Coerentemente con la politica ambientale dell'organizzazione, gli esiti attesi di un sistema di gestione ambientale comprendono: miglioramento delle prestazioni ambientali; soddisfacimento degli obblighi di conformità; raggiungimento degli obiettivi ambientali.”

Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>environmental policy</i> FR: <i>politique environnementale</i> (n.f.)
Note	Secondo la definizione prevista dal Regolamento 1221/2009, alcuni esempi di politiche ambientali possono essere: - riduzione dell'impatto idrico: utilizzo di tecnologie avanzate per il riciclo e il trattamento delle acque reflue (cfr. scheda n.55), riducendo il consumo di acqua dolce e minimizzando l'inquinamento; - efficienza energetica e utilizzo di fonti rinnovabili: ad esempio, investimenti in impianti di cogenerazione (cfr. scheda n.75), o pannelli solari per diminuire le emissioni di gas serra; - gestione responsabile dei rifiuti: introduzione di processi per il recupero e il riutilizzo di scarti della lavorazione (cfr. scheda n.11), come il collagene o la gelatina, e il corretto smaltimento dei residui chimici. - tracciabilità (cfr. scheda n.85), delle materie prime: Implementazione di protocolli per garantire un approvvigionamento sostenibile e rispettoso dell'ecosistema, con particolare attenzione al contrasto alla deforestazione.

SCHEDA N.83 – *rapporto di sostenibilità*

UTC	<i>rapporto di sostenibilità</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Documento che descrive in modo trasparente e dettagliato le pratiche ambientali, sociali ed economiche adottate dalle aziende e dalle organizzazioni del settore conciario, evidenziando gli impatti delle attività e gli sforzi per migliorare la sostenibilità lungo tutta la filiera produttiva.
Fonte della definizione	- Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015

	- Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2018 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“Sul fronte economico, secondo il rapporto di sostenibilità 2020 dell’UNIC, la produzione italiana ha un valore di produzione che supera i 4,5 miliardi di euro, garantendo non solo numerosi posti di lavoro ma anche standard lavorativi in costante miglioramento (ad esempio, c’è un lento ma graduale calo degli infortuni sul posto di lavoro e un aumento della percentuale femminile).”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>report di sostenibilità</i> (s.m.)
Equivalenti	EN: <i>sustainability report</i> FR: <i>rapport de durabilité</i> (n.m.)
Note	Dal 2003, il gruppo UNIC si impegna nella redazione di un rapporto annuale per evidenziare l’impegno della filiera conciaria italiana verso la sostenibilità. Questo report include i dati ambientali registrati durante l’anno solare e presenta anche riflessioni su aspetti economici e sociali, come iniziative di formazione per i giovani e la salute e sicurezza dei lavoratori. Tuttavia, gli aspetti ambientali rappresentano la parte centrale del documento.

SCHEDA N.84 – *Sistema di Gestione Ambientale*

UTC	<i>Sistema di Gestione Ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Parte del sistema gestionale di una conceria, volto principalmente alla prevenzione dell’inquinamento, che si applica agli aspetti ambientali significativi identificati dall’organizzazione su cui quest’ultima può esercitare controllo e influenza, come ad esempio quelli legati alle attività dei fornitori.

Fonte della definizione	- Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009 <i>sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i> - Norma UNI EN ISO 14001:2015 <i>Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso</i> - Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 - Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013
Contesto	“Implementare un Sistema di Gestione Ambientale significa sviluppare e attuare una politica strategica che tenga conto delle prescrizioni legali e degli standard che l'organizzazione stessa sottoscrive.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>SGA</i>
Equivalenti	EN: <i>environmental management system</i> FR: <i>système de management environnemental</i> (n.m.)

SCHEDA N.85 – *tracciabilità*

UTS	<i>tracciabilità</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Processo di ricostruzione di tutte le fasi di approvvigionamento delle pelli, la quale comprende un'accurata analisi dei macelli e degli allevamenti da cui provengono gli animali.
Fonte della definizione	- Regolamento ICEC <i>per la certificazione del claim etico “Le nostre pelli vengono dalla filiera alimentare”, secondo programme ICEC TS733</i> - Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017 - Report di sostenibilità UNIC 2019 - Report di sostenibilità UNIC 2020 - Report di sostenibilità UNIC 2021 - Report di sostenibilità UNIC 2022
Contesto	“Oltre al sistema di licenze/certificati, per i primi vige da molti anni anche l'ulteriore obbligo di tracciabilità attraverso etichette plastiche (con univoco codice di identificazione) agganciate ad ogni singola pelle; anche per i pitoni è allo studio del

	CITES una nuova modalità aggiuntiva di identificazione delle pelli.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>traceability</i> FR: <i>traçabilité</i> (n.f.)
Note	Il settore conciario italiano si impegna da anni nella raccolta e condivisione di informazioni sulla filiera, per offrire garanzie su aspetti etici fondamentali, come il benessere animale e la tutela dell’ecosistema, inclusa la lotta alla deforestazione. In questo contesto, le certificazioni rivestono un ruolo cruciale: gli standard ICEC TS410 e ICEC TS412¹⁹⁰ rappresentano strumenti efficaci per valutare il livello di tracciabilità delle pelli grezze e semilavorate. Ad esempio, Nel 2021, UNIC, ICEC e WWF (World Wildlife Fund)¹⁹¹ hanno avviato una collaborazione per consolidare la leadership della pelle italiana nella sostenibilità. L’iniziativa punta a sviluppare nuove strategie per migliorare le performance ambientali, promuovere il dialogo e condividere i risultati con l’industria conciaria globale. La partnership si concentra sulla valorizzazione delle pratiche ESG (<i>Environmental, Social and Governance</i> – ambientali, sociali e di governance), con particolare attenzione alla lotta alla deforestazione, alla tracciabilità delle materie prime, alla tutela dell’ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse idriche. Infine, la collaborazione continua con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Milano mira a mappare le condizioni di benessere animale, analizzando legislazione e applicazione normativa nei principali mercati di approvvigionamento.

SCHEDA N.86 – *upcycling*

UTS	<i>upcycling</i>
Marcatura morfologica	s.m. (en)
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili

¹⁹⁰ I.CE.C, *Certificazioni di tracciabilità ICEC* <https://www.icec.it/it/news/view/certificazioni-di-tracciabilita-icec> [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

¹⁹¹ WWF <https://www.wwf.it> [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Processo di trasformazione di materiali di scarto e sottoprodotti della lavorazione della pelle per creare nuovi materiali o prodotti di qualità o valore superiori.
Fonte della definizione	Report di sostenibilità UNIC 2021
Contesto	“La principale materia prima delle lavorazioni conciaria è un by-product, ovvero uno scarto, che un processo di upcycling valorizza in un prodotto finale che ha molteplici applicazioni nel mercato.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>upcycling</i> FR: <i>surcyclage</i> (n.m.), <i>upcycling</i> (en) (n.m.), <i>revalorisation</i> (n.f.)
Note	Nell’industria conciaria, l’ <i>upcycling</i> consente di trasformare la pelle, che nella maggior parte dei casi costituisce un sottoprodotto dell’industria alimentare, in nuovi prodotti di valore (borse, calzature, accessori, abbigliamento, ecc.). Questo processo riduce la necessità di risorse vergini e minimizza gli sprechi, contribuendo così all’economia circolare.

SCHEDA N.87 – *Zero Discharge of Hazardous Chemicals*

UTC	<i>Zero Discharge of Hazardous Chemicals</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Iniziative in materia di sostenibilità
Falsa terminologia	-
Definizione	Programma che mira a eliminare il rilascio di sostanze chimiche pericolose nell’ambiente durante i processi produttivi, promuovendo la sostenibilità e la sicurezza ambientale.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2017
Contesto	“PROGETTO ZDHC (ZERO DISCHARGE OF HAZARDOUS CHEMICALS) - Ad attestare la sensibilità e l’impegno del settore per la sostenibilità di tutta la filiera, da ottobre 2016 UNIC è entrato come associato in ZDHC, iniziativa istituita nel 2011 principalmente in risposta alla campagna Detox di Greenpeace.”

Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>ZDHC</i>
Equivalenti	EN: <i>Zero Discharge of Hazardous Chemicals, ZDHC</i> FR: <i>Zero Discharge of Hazardous Chemicals, ZDCH, Zéro Rejet de Produit Chimique Dangereux</i>
Note	Il programma ZDHC, lanciato nel 2011 da un gruppo di marchi in risposta alla campagna Detox di Greenpeace, puntava ad eliminare entro il 31 dicembre 2019 alcune classi di sostanze chimiche pericolose dalle catene di produzione di tessuti e calzature, adottando un approccio integrato. Inizialmente focalizzato sul tessile, il programma ha previsto la creazione di gruppi di lavoro su temi come MRSL (Manufacturing Restricted Substance List, “liste di sostanze soggette a restrizioni”), gestione delle acque di scarico, formazione, sviluppo di protocolli di audit e ricerca. Dal 2017, una sezione dedicata alla pelle ha coinvolto UNIC come referente e portavoce della conceria italiana, permettendo di condividere l’esperienza e le competenze del settore per supportare il Gruppo di Lavoro Pelle. Inoltre, dal gennaio 2017, anche ICEC partecipa al progetto, rafforzando ulteriormente l’impegno della filiera conciaria italiana.

4.4.3.3 Processi di certificazione, marchi ed etichettature

SCHEDA N.88 – *accreditamento*

UTS	<i>accreditamento</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Processo attraverso il quale un ente terzo e indipendente valuta e riconosce e certifica la conformità della produzione di pelle e cuoio rispetto a standard specifici di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.
Fonte della definizione	Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 <i>sull’adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)</i>

Contesto	“Articolo 22: Prescrizioni supplementari per i verificatori ambientali che operano in paesi terzi – Il verificatore ambientale che intenda svolgere le attività di verifica e convalida in paesi terzi chiede l' accreditamento o l'abilitazione per determinati paesi terzi.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>accreditation</i> FR: <i>accréditation</i> (n.f.)
Note	Il processo di accreditamento garantisce che le certificazioni ambientali siano rilasciate secondo standard rigorosi e imparziali, assicurando, in questo modo, che le aziende rispettino effettivamente i criteri ecologici e sociali stabiliti. In Italia, ICEC è il principale ente di accreditamento per il settore conciario, giocando un ruolo cruciale nell'assegnare certificazioni ambientali, etico-sociali ed economiche e di prodotto (cfr. Capitolo 2, §2.1.3) che promuovono la responsabilità ecologica e la trasparenza delle imprese nel loro impegno per la sostenibilità in tutte le sue forme. Questo sistema contribuisce a costruire la fiducia dei consumatori e delle istituzioni, favorendo pratiche più sostenibili nell'intera filiera produttiva.

SCHEDA N.89 – *attestazione di sostenibilità*

UTC	<i>attestazione di sostenibilità</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Certificazioni, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Documento rilasciato da ICEC che certifica l'adozione di pratiche sostenibili e il rispetto di determinati criteri ambientali, sociali ed economici da parte di un'azienda conciaria.
Fonte della definizione	- Report di sostenibilità UNIC 2014 - Report di sostenibilità UNIC 2015 - Report di sostenibilità UNIC 2016 - Report di sostenibilità UNIC 2019
Contesto	“ICEC, l'Istituto di Certificazione della qualità per il settore pelle, premia con l' attestazione di sostenibilità l'eccellenza delle aziende che adottano una certificazione volontaria in ciascuno

	degli ambiti ambientale, etico-sociale, economico-di prodotto.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>sustainability certification</i> FR: <i>attestation de durabilité</i> (n.f.)
Note	In generale, l’attestazione di sostenibilità viene rilasciata da enti terzi specializzati in verifiche e audit (e.g. ICEC), con l’obiettivo di garantire il rispetto di standard specifici e la conformità a normative internazionali come ISO 14001, EMAS, FSC e altre. Questo processo di certificazione contribuisce a garantire trasparenza e credibilità nelle pratiche sostenibili di un’azienda, migliorandone la reputazione e rafforzando la fiducia di consumatori, investitori e altri stakeholder.

SCHEDA N.90 – *bilancio ambientale*

UTC	<i>bilancio ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Documento contabile di rendicontazione contenente la valutazione quantitativa e qualitativa dell’impatto ambientale delle attività produttive lungo tutta la filiera conciaria, con particolare attenzione all’uso di risorse, alle emissioni, ai rifiuti e al consumo di acqua ed energia, al fine di promuovere pratiche sostenibili e ridurre l’impatto ecologico.
Fonte della definizione	Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011
Contesto	“Il bilancio ambientale si compone di un insieme di quadri contabili contenenti informazioni di tipo fisico e di tipo economico che, interpretati congiuntamente, permettono di avere una quantificazione esaustiva degli impatti ambientali e dei relativi sforzi economico-finanziari necessari per il loro contenimento/trattamento e per la loro prevenzione.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-

Equivalenti	EN: <i>environmental report, environmental balance</i> FR: <i>bilan environnemental</i> (n.m.)

SCHEDA N.91 – *certificazione ambientale*

UTC	<i>certificazione ambientale</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Documento rilasciato da ICEC che attesta che un'azienda del settore conciario ha implementato e mantiene un sistema di gestione ambientale conforme a standard riconosciuti, come la norma ISO 14001 o il regolamento EMAS, dimostrando un impegno concreto nella riduzione dell'impatto ambientale delle proprie attività produttive.
Fonte della definizione	- I.C.E.C, <i>Certificazioni Ambientali</i> https://www.icec.it/it/certificazioni/sostenibilita-ambientale [data di ultima consultazione: 22/05/2024] - Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011
Contesto	“Le certificazioni ambientali rilasciate secondo standard riconosciuti documentano il processo produttivo e la sua compatibilità ambientale e costituiscono un importante riconoscimento ufficiale all'impegno ed alle prestazioni ambientali dichiarate dalle aziende, qualora rilasciate da organismi qualificati.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	Essendo rilasciata da ICEC, un ente esclusivamente italiano, la certificazione ambientale costituisce un concetto distintivo, privo di equivalenti terminologici precisi in altre lingue. ICEC offre diverse certificazioni ambientali, ciascuna mirata a promuovere la sostenibilità e la responsabilità ecologica nel settore della pelle. Le principali certificazioni ambientali includono (cfr. Capitolo 2, §2.1.3.1): - Sistema di Gestione Ambientale: applicabile a concerie, aziende manifatturiere e altre aziende del settore pelle, aiuta a gestire e ridurre l'impatto

	ambientale attraverso pratiche organizzative e processi ecologici; - Dichiarazione Ambientale EMAS: un’etichetta che certifica l’impegno delle aziende nella sostenibilità, applicabile a concerie e aziende manifatturiere del settore pelle. Rappresenta un impegno pubblico nella gestione ambientale trasparente e continua; - Pelli Ecologiche: rilasciata alle concerie, questa certificazione garantisce che le pelli trattate rispettino standard ecologici, riducendo l’uso di sostanze chimiche dannose e l’impatto ambientale; - CENTRIC – Tool di misurazione della circolarità: una certificazione per le concerie che misura e promuove l’adozione di pratiche circolari, come il riutilizzo delle risorse e il miglioramento dell’efficienza nei processi produttivi.

SCHEDA N.92 – *EN*

UTS	<i>EN</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Specificazione di provenienza e validità a livello europeo di una norma tecnica industriale.
Fonte della definizione	Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 22 giugno 1998 <i>che prevede una procedura d’informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell’informazione</i>
Contesto	“Certificazione UNI EN ISO 14001 ‘Sistemi di Gestione Ambientale’ Accredитamento ICEC ACCREDIA nr. 019 D L’Azienda certificata ha un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e sostenibile.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>EN</i> FR: <i>EN</i>
Note	La sigla EN nella denominazione di alcuni standard tecnici deriva dal tedesco <i>Europäische Norm</i> (“Norma Europea”). Indica che lo

	standard è stato sviluppato e approvato dal Comitato Europeo di Normazione (CEN) o da organismi equivalenti a livello europeo. Gli standard EN promuovono l'armonizzazione delle specifiche tecniche nei Paesi membri dell'Unione Europea e negli Stati che aderiscono al CEN, garantendo interoperabilità, qualità e sicurezza di prodotti e servizi. Inoltre, molti di questi standard includono linee guida per la sostenibilità, favorendo pratiche responsabili dal punto di vista ambientale e sociale.

SCHEDA N.93 – *etichettatura*

UTS	<i>etichettatura</i>
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Applicazione di un'etichetta o di una dicitura contenente l'insieme delle informazioni fornite sui prodotti in pelle, che includono dettagli sulla composizione, le caratteristiche, le istruzioni d'uso e le certificazioni ambientali o di qualità, al fine di garantire trasparenza e conformità alle normative vigenti.
Fonte della definizione	- D.Lgs. 68/2020 <i>Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria</i> - Norma UNI EN ISO 14001:2015 <i>Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso</i> - Norma UNI EN ISO 16484:2015 <i>Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio</i>
Contesto	“Il Consorzio vera pelle al vegetale, è stato un antesignano, rispetto a molti altri settori produttivi e manifatturieri italiani, nell' etichettatura dei prodotti per garantirne l'autenticità.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>labelling</i> FR: <i>étiquetage</i> (n.m.)

Note	L' <i>etichettatura</i> è uno strumento essenziale per assicurare trasparenza lungo la filiera produttiva e sensibilizzare i consumatori su aspetti ambientali, etici e di qualità dei prodotti. L' <i>etichettatura</i> può essere obbligatoria, quando imposta da normative per garantire la conformità a standard minimi (come sicurezza chimica o origine dei materiali), o facoltativa, quando adottata volontariamente dalle aziende per comunicare valori aggiunti, come l'uso di pratiche sostenibili o certificazioni ambientali. Questa distinzione è cruciale per differenziare tra obblighi regolatori e scelte strategiche di mercato orientate alla sostenibilità.

SCHEDA N.94 – *ISO*

UTS	<i>ISO</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Specificazione di provenienza e validità a livello globale di una norma tecnica industriale.
Fonte della definizione	Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 22 giugno 1998 <i>che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione</i>
Contesto	“In Italia numerose concerie sono certificate UNI EN ISO 14001, mentre altre lavorano in conformità al regolamento EMAS.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>ISO</i> FR: <i>ISO</i>
Note	ISO (International Organization for Standardization) è un organismo internazionale che sviluppa e pubblica standard volontari su una vasta gamma di settori, tra cui quello ambientale e della sostenibilità. Con un impegno crescente verso la protezione dell'ambiente e la promozione della responsabilità sociale, ISO ha creato diversi standard focalizzati sulla sostenibilità, come la norma ISO 14001:2015 <i>Environmental management systems — Requirements with guidance for use</i> (cfr. Capitolo 2, §2.1.2), che riguarda i sistemi di gestione

	ambientale, e la norma ISO 26000:2010 <i>Guidance on social responsibility</i> , che fornisce linee guida sulla responsabilità sociale delle imprese. Questi standard aiutano le organizzazioni di qualsiasi settore a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività, migliorare l'efficienza e promuovere pratiche più sostenibili, contribuendo a un futuro più verde e a un'economia globale più responsabile.

SCHEDA N.95 – *Made in Italy*

UTC	<i>Made in Italy</i>
Marcatura morfologica	(en) n.m. e agg.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Marchio che attesta che il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento di un prodotto sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano.
Fonte della definizione	Decreto-legge n.135/2009 <i>Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee</i> https://www.normattiva.it/do/atto/export [data di ultima consultazione: 24/05/2024]
Contesto	“L’indiscusso livello qualitativo, cui si combinano artigianalità, ricerca creativa e innovazione, caratterizza un settore importante per il Made in Italy , che contribuisce al successo di brand e stilisti.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>Made in Italy</i> FR: <i>Made in Italy</i> (en) (n.m. et adj.)
Note	ICEC prevede due certificazioni, corredate di marchio specifico, che validano e attestano l'italianità dei prodotti conciari (cfr. Capitolo 2, §2.1.3.3): a) la certificazione <i>Made in Italy della produzione della pelle</i> e b) la certificazione <i>Made in Italy dei manufatti</i> . La norma europea UNI EN 16484 definisce i criteri per dichiarare l'origine italiana delle pelli: se l'ultima lavorazione sostanziale – ad esempio, concia, tintura, ingrasso – avviene in Italia, il prodotto può essere considerato italiano, indipendentemente dalla provenienza delle materie prime. Le concerie che rispettano questi requisiti possono ottenere i marchi “Leather from

	Italy” o “Leather from Italy – Full cycle” (per produzioni interamente svolte in Italia) da ICEC, da utilizzare sulle etichette. Per quanto riguarda le certificazioni per prodotti finiti in pelle, ICEC distingue tra il marchio “Made in Italy” (basato su norme doganali) e “100% Made in Italy” (per articoli interamente realizzati in Italia, dalla progettazione al confezionamento). Questo implica che, contrariamente a quanto si crede comunemente, un prodotto può essere considerato Made in Italy anche se non utilizza materie prime italiane, purché le fasi essenziali della lavorazione avvengano in Italia.

SCHEDA N.96 – *marchio di certificazione*

UTC	<i>marchio di certificazione</i>
Marcatura morfologica	s.m.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Marchi ed etichettature
Definizione	Segno distintivo il cui scopo è certificare determinate caratteristiche del prodotto conciario, tra cui l'autenticità (il materiale su cui è apposto è pelle/cuoio), innocuità (non contiene sostanze tossiche) e performance (resiste nel tempo con ottime prestazioni).
Fonte della definizione	Ministero delle Imprese e del Made in Italy https://uibm.mise.gov.it/index.php/it/marchi/il-marchio-collettivo-e-il-marchio-di-certificazione [data di ultima consultazione: 15/03/2023]
Contesto	“Micam Milano 93 offre ampio spazio alla sostenibilità con la nuova area Green Zone, allestita nel padiglione 7. Lo spazio sarà il trampolino di lancio di VCS (Verified and Certified Steps), marchio di certificazione di proprietà di Assocalzaturifici, studiato per l'industria calzaturiera che punta ai più alti standard di sostenibilità.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 2</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	<i>marchio di qualità</i> (s.m.), <i>marchio di certificazione</i> (s.m.)
Equivalenti	EN : <i>guarantee mark, certification mark</i> FR : <i>marque de garantie</i> (n.f.), <i>marque de certification</i> (n.f.)
Note	Nel 2020, UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria) ha convertito i marchi collettivi “Vero Cuoio” / “Vera Pelle”/“ Vera Pelle Italiana ”/“ Vero Cuoio Italiano ” in marchi di certificazione, ai sensi dell'ex art. 33 D.Lgs. n. 15/2019 (<i>Attuazione della direttiva (UE) 2015/2436</i>).

SCHEDA N.97 – *norma*

UTS	norma
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Specificazione tecnica approvata da un organismo riconosciuto per attività normativa, destinata ad essere applicata in modo ripetuto o continuo, senza obbligatorietà di osservanza.
Fonte della definizione	Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 22 giugno 1998 <i>che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione</i>
Contesto	“In realtà, come indica la norma UNI 11427:2011 sul ‘Cuoio – Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale’, la parola ‘pelle ecologica’ e le sue varie accezioni (eco-pelle, eco-cuoio, pelle a ridotto impatto ambientale, eco-leather e similari) è sempre vera pelle ma conciata con metodi rispettosi dell’ambiente, fissate da norme tecniche settoriali e volontarie.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>standard</i> FR: <i>norme</i> (n.f.)

SCHEDA N.98 – *normazione*

UTS	normazione
Marcatura morfologica	s.f.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Redazione di standard tecnici di processo e di prodotto ad osservazione volontaria.
Fonte della definizione	Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 22 giugno 1998 <i>che prevede una</i>

	<i>procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione</i>
Contesto	“L’attività di normazione supporta le conerie e tutta la filiera nell’individuare standard di riferimento condivisi tra tutti i soggetti interessati, tenendo conto di aspetti economici, sociali e ambientali.”
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 1</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>standardisation</i> FR: <i>normalisation</i> (n.f.)

SCHEDA N.99 – *UNI*

UTS	<i>UNI</i>
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Falsa terminologia	-
Definizione	Specificazione di provenienza e validità a livello italiano di una norma tecnica industriale.
Fonte della definizione	Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 22 giugno 1998 <i>che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione</i>
Contesto	“Lo standard UNI 11427 stabilisce requisiti minimi di processo e di prodotto (calcolati per unità di misura della pelle prodotta) per poter definire la vera pelle ecologica, ovvero una pelle prodotta con basso impatto ambientale, e poter quindi utilizzare tale termine.”
Fonte del contesto	
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: <i>UNI</i> FR: <i>UNI</i>
Note	La denominazione UNI , in una norma, indica l’organismo di normazione di appartenenza, ovvero l’Ente Italiano di Normazione (cfr. Capitolo 2): l’organizzazione nazionale che si occupa di sviluppare, pubblicare e gestire le norme tecniche in Italia.

	Il corpus illustrato al Capitolo 3 (cfr. §3.1.2) contiene cinque norme UNI: tre norme tecniche che standardizzano i requisiti di specifici prodotti conciari, ottenuti con metodi di lavorazione di varia sostenibilità (UNI 10885:2012, UNI EN 16484:2015, UNI 11427:2022), una norma che definisce i termini commerciali in modo uniforme (UNI EN 15987:2015) e una norma internazionale di riferimento (UNI EN ISO 14001:2015), volta a guidare istituzioni, aziende e organizzazioni nella prevenzione e riduzione degli impatti ambientali negativi.

SCHEDA N.100 – *vera pelle*®

UTC	<i>vera pelle</i> ®
Marcatura morfologica	-
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Sostenibilità e politiche sostenibili
Sotto-sottodominio	Processi di certificazione, marchi ed etichettature
Definizione	Marchio di certificazione registrato da UNIC per garantire: - autenticità: il materiale acquistato è pelle vera; - origine: è pelle italiana; - innocuità: è pelle priva di sostanze tossiche o nocive; - performance: è pelle che mantiene nel tempo le sue ottime e inimitabili prestazioni.
Fonte della definizione	Fonte: I.CE.C – Istituto di Certificazione della Qualità per l’Industria Conciaria https://www.icec.it/it [data di ultima consultazione: 22/03/2022]
Contesto	“Infatti, conclude UNIC, ‘ogni marchio collettivo, quando viene registrato, porta con sé un regolamento d’uso. Quello correlato alla pelle stilizzata contenente le diciture VERA PELLE e VERO CUOIO prevede che non basti il fatto che il prodotto sia in pelle o cuoio: devono essere rispettati parametri chimico/fisici e normativi, come l’assenza o la presenza di sostanze nocive nei limiti consentiti dalla legge, che, quindi, oltre alla sua natura, comprovano la qualità e la conformità alla legge del materiale”.
Fonte del contesto	La Conceria, <i>Cassazione: il logo della pelle, in Italia, è libero</i> . UNIC: “Con all’interno la scritta VERO CUOIO e VERA PELLE è la nostra garanzia di qualità” https://www.laconceria.it/conceria/cassazione-il-logo-della-pelle-in-italia-e-libero-unic-con-allinterno-la-scritta-vero-cuoio-e-vera-pelle-e-

	garanzia-di-qualita/ [data di ultima consultazione: 22/03/2022]
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	EN: - FR: -
Note	I marchi “Vera pelle®” e “Vero cuoio®” possono essere utilizzati indifferentemente da tutte le aziende che producono pellami o articoli in pelle e/o cuoio, previa sottoscrizione del contratto d’uso. Tali marchi non vanno confusi con il “logo vacchetta”, un marchio caratterizzato da un simbolo più semplice, simile a quello dei marchi di certificazione, ma senza scritte. La Corte di Cassazione, con la sentenza 30498/2018, ha dichiarato che tale marchio è di uso libero, e non presenta pertanto alcun regolamento d’uso, fermo restando, naturalmente, il rispetto delle regole di etichettatura. Tuttavia, l’uso svincolato di cui beneficia il logo vacchetta ha contribuito a rafforzare il valore dei marchi “Vera pelle®” e “Vero cuoio®” come strumento di tutela e promozione della qualità e dell’origine delle pelli.
Immagine ¹⁹²	

SCHEDA N.101 – *vero cuoio*®

UTC	<i>vero cuoio</i>®
Marcatura morfologica	s.inv.
Dominio	Industria conciaria
Sottodominio	Marchi ed etichettature
Definizione	Marchio di certificazione registrato da UNIC per garantire: - autenticità: il materiale acquistato è pelle vera; - origine: è pelle italiana; - innocuità: è pelle priva di sostanze tossiche o nocive;

¹⁹² UNIC – Unione Nazionale Industria Conciaria, *Pagina del Servizio Legale*
<https://www.unic.it/servizi-associativi/servizio-legale> (data di ultima consultazione: 22/03/2023).

	- performance: è pelle che mantiene nel tempo le sue ottime e inimitabili prestazioni.
Fonte della definizione	I.CE.C – Istituto di Certificazione della Qualità per l’Industria Conciaria) https://www.icec.it/it [data di ultima consultazione: 22/03/2022]
Contesto	“Infatti, conclude UNIC, ‘ogni marchio collettivo, quando viene registrato, porta con sé un regolamento d’uso. Quello correlato alla pelle stilizzata contenente le diciture VERA PELLE e VERO CUOIO prevede che non basti il fatto che il prodotto sia in pelle o cuoio: devono essere rispettati parametri chimico/fisici e normativi, come l’assenza o la presenza di sostanze nocive nei limiti consentiti dalla legge, che, quindi, oltre alla sua natura, comprovano la qualità e la conformità alla legge del materiale””.
Fonte del contesto	<i>Sub-corpus 3</i>
Varianti ortografiche	-
Varianti sinonimiche	-
Equivalenti	-
Note	I marchi “Vera pelle®” e “Vero cuoio®” possono essere utilizzati indifferentemente da tutte le aziende che producono pellami o articoli in pelle e/o cuoio, previa sottoscrizione del contratto d’uso. Tali marchi non vanno confusi con il “logo vacchetta”, un marchio caratterizzato da un simbolo più semplice, simile a quello dei marchi di certificazione, ma senza scritte. La Corte di Cassazione, con la sentenza 30498/2018, ha dichiarato che tale marchio è di uso libero, e non presenta pertanto alcun regolamento d’uso, fermo restando, naturalmente, il rispetto delle regole di etichettatura. Tuttavia, l’uso svincolato di cui beneficia il logo vacchetta ha contribuito a rafforzare il valore dei marchi “Vera pelle®” e “Vero cuoio®” come strumento di tutela e promozione della qualità e dell’origine delle pelli.
Immagine ¹⁹³	

¹⁹³ UNIC, Servizio legale <http://unic.it/servizi-associativi/servizio-legale> [data di ultima consultazione: 17/05/2024].

4.5 Comparazione terminologico-concettuale in italiano e in francese

L'analisi e il confronto delle estrazioni terminologiche effettuate sui corpora italiano e francese (cfr. Capitolo 3, §3.2.1, §3.2.2 e §3.3) ha evidenziato alcuni fenomeni terminologici di rilievo, che possono essere riassunti e classificati come segue:

- divergenze normative con implicazioni concettuali: si tratta di differenze nei principali strumenti di normazione, come decreti, standard tecnici e regolamenti, le quali possono portare a distinte interpretazioni concettuali di termini;
- manipolazioni concettuali comuni: casi di termini legittimi in entrambe le lingue, usati in modo improprio in contesti comunicativi non specialistici;
- polisemia unilaterale, ovvero casi di termini polisemici in italiano ma non in francese o viceversa: un termine può designare più concetti in una lingua, e uno solo nell'altra, creando possibili ambiguità o fraintendimenti;
- lacune concettuali, ossia nozioni presenti in una lingua-cultura ma assenti nell'altra: si verificano, ad esempio, quando un concetto esiste in un sistema linguistico-concettuale, ma non ha una corrispondenza nell'altro.

Nei paragrafi successivi esploreremo più nel dettaglio ciascun fenomeno, evidenziando e illustrando gli esempi più significativi.

4.5.1 Le divergenze normative e concettuali tra italiano e francese

L'esempio più emblematico di divergenza normativa – e, di conseguenza, concettuale – tra italiano e francese è rappresentato dai termini *rigenerato di fibre di cuoio* e *synderme* (cfr. scheda n.26).

Come illustrato nel Capitolo 2 (§2.2.1.4), ai sensi del d.lgs. 68/2020 il termine italiano *rigenerato di fibre di cuoio* designa:

un materiale con un contenuto minimo del 50 per cento in peso di fibre di pelle secca, in cui la cute conciata è disintegrata meccanicamente o chimicamente in particelle fibrose, piccoli pezzi o polveri e, successivamente, con o senza la combinazione di legante chimico, trasformata in fogli.

Alla luce di tale definizione, il materiale designato dal termine non può beneficiare delle denominazioni *cuoio*, *pelle*, *pellame* o simili, in quanto viene a mancare uno dei due requisiti fondamentali previsti dal decreto per l'attribuzione del termine: la conservazione della struttura fibrosa naturale (più o meno) intatta.

Ora, nel decreto francese, ritroviamo i due requisiti obbligatori (l'origine animale e la conservazione della struttura fibrosa naturale), così come il divieto dell'uso del termine *cuir* e varianti sinonimiche – da soli o in combinazione con altre parole per formare nuove unità terminologiche polirematiche – per i materiali che non soddisfano entrambi i requisiti (Art. 1 e Art. 2):

II. — Au sens du décret, est considéré comme :

— du cuir le produit obtenu de la peau animale au moyen d'un tannage ou d'une imprégnation conservant la structure naturelle des fibres de la peau et ayant conservé tout ou partie de sa fleur ;

I. — L'utilisation du mot « cuir », à titre principal ou de racine ou sous forme d'adjectif, quelle que soit la langue utilisée, est interdite dans la désignation de toute autre matière que celle obtenue de la peau animale au moyen d'un tannage ou d'une imprégnation conservant la forme naturelle des fibres de la peau.

Tuttavia, il decreto francese, a differenza di quello italiano, non contiene la definizione del materiale corrispondente al rigenerato di fibre di cuoio, né il termine *synderme*. L'equivalente francese lo ritroviamo nelle principali fonti terminologiche ufficiali del dominio, come il *Glossaire* dell'Alliance Française Cuir, o nelle banche dati terminologiche francofone (ad esempio, il GDT dell'*Office québécois de la langue française*), in cui la definizione coincide con quella prevista dal decreto italiano (“matériau constitué de fibres de cuir agglomérées à l'aide d'un liant approprié et dont la proportion de fibres n'est pas inférieure à 50 % du poids anhydre”)¹⁹⁴. La definizione suggerisce che, sebbene il *synderme* derivi dal cuoio, presenta una struttura fibrosa naturale alterata e sintetizzata, e pertanto non può

¹⁹⁴ Alliance France Cuir, Glossaire, <https://alliancefrancecuir.org/glossaire> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

essere considerato cuoio vero e proprio. Il termine *synderme* risulta, in questo modo, “terminologicamente” e “concettualmente” contraddittorio, poiché combina due elementi che sembrano contrapposti. Da un lato, il prefisso *syn-* (che deriva da *synthétique*, “sintetico”) suggerisce che il materiale sia sintetico, cioè non animale.

Dall’altro lato, il suffisso *-derme* richiama il concetto di “derma”, ovvero la pelle animale. Questo processo di derivazione crea una sorta di ambiguità, poiché il termine *synderme* evoca l’idea di un materiale che ha una connessione con la pelle, ma in realtà si tratta di un prodotto artificiale, i cui componenti animali originari sono stati disintegrati. Tale contraddizione la si ritrova nel Grand Dictionnaire Terminologique, in cui il termine *synderme* è definito combinando due termini in totale contrasto, ovvero *cuir* e *synthétique*:

Cuir synthétique formé par des fibres de cuir agglomérées par du latex¹⁹⁵.

L’assenza di una definizione chiara, precisa e ufficialmente riconosciuta del materiale nel decreto francese alimenta l’ambiguità riguardo alla corretta concettualizzazione del termine corrispondente.

Le divergenze normative possono includere anche l’assenza di leggi o standard tecnici tra le lingue, causando così lacune e/o divergenze concettuali, come evidenziato nel caso della norma tecnica UNI 11427:2022, trattato più approfonditamente nel §4.3.4.

4.5.2 Casi di manipolazione concettuale comune

Il fenomeno della falsa terminologia è presente sia in italiano che in francese, e molto spesso si manifesta in maniera analoga in entrambe le lingue. I casi di falsi termini individuati a partire dall’italiano (cfr. Capitolo 3, §3.2.2 e seguenti) e le differenti modalità di manipolazione (manipolazione terminologica parziale, manipolazione terminologica totale, creazione di neologismi terminologici

¹⁹⁵ Grand Dictionnaire Terminologique, voce *synderme* <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/17565438/synderme> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

fuorvianti, creazione di marchionimi composti dal termine *pelle* sotto forma di equivalente inglese) si ritrovano in francese. Avendo già illustrato in maniera esaustiva i casi di falsi termini nella lingua specialistica francese (cfr. §3.3), in questa sede ci limiteremo a evidenziare i casi comuni riscontrati in entrambe le lingue.

Per quanto riguarda la manipolazione terminologica parziale, dalla nostra analisi sono emersi due casi analoghi in italiano e francese, rappresentati dai termini *pelle naturale-cuir naturel* e *cuoio vegetale-cuir végétal*. Nel dominio specialistico, i termini legittimi delle due lingue designano un materiale di origine animale. In contesti meno specialistici, tuttavia, i termini possono indicare materiali sintetici di origine vegetale.

Come per l'italiano, la maggior parte dei falsi termini francesi subisce una manipolazione terminologica totale: in questo caso, gli esempi analoghi sono *cuoio di funghi-cuir de champignon*, *cuoio di mela-cuir de pomme*, *cuoio ecologico-cuir écologique*, *cuoio riciclato-cuir recyclé*, *pelle di ananas-cuir d'ananas*, *pelle di cactus-cuir de cactus*, *pelle di sughero-cuir de liège*, *pelle dal vino-cuir de vin*, *pelle pvc-cuir pvc*, *pelle pu-cuir de pu*, *pelle sintetica-cuir synthétique*, *cuoio vegano-cuir vegan*, *finta pelle-faux cuir*, *pelle artificiale-cuir artificiel*. In francese troviamo ulteriori varianti: *cuir d'eucalyptus* ("cuoio/pelle d'eucalipto"), *cuir d'hévéa* ("cuoio/pelle di albero della gomma"), *cuir de banane* ("cuoio/pelle di banana"), *cuir de bois* ("cuoio/pelle di legno"), *cuir de céréales* ("cuoio/pelle di cereali"), *cuir de chanvre* ("cuoio/pelle di canapa"), *cuir de coton* ("cuoio/pelle di cotone"), *cuir de feuilles* ("cuoio/pelle di foglie"), *cuir de fruits* ("cuoio/pelle di frutta"), *cuir de kombucha* ("cuoio/pelle di kombucha"), *cuir de lino* ("cuoio/pelle di lino"), *cuir de maïs* ("cuoio/pelle di mais"), *cuir de noix de coco* ("cuoio/pelle di noce di cocco"), *cuir de papier* ("cuoio/pelle di carta"), *cuir de silicone* ("cuoio/pelle di silicone"), *cuir de soja* ("cuoio/pelle di soia"), *cuir de thé* ("cuoio/pelle di tè"), *peau des raisins* ("cuoio/pelle di uva").

Tra i neologismi fuorvianti, troviamo due casi paralleli: *ecopelle-éco-cuir*, *similpelle-similicuir*.

Infine, per quanto riguarda i marchionimi, sono emersi quattro casi analoghi in entrambe le lingue: *Appleskin®*, *Muskin®*, *Sileather®*, *Wineleather®*.

4.5.3 Casi di polisemia unilaterale

Un esempio interessante di polisemia presente in italiano ma non in francese è rappresentato dal termine *pelle naturale* (cfr. scheda n.22). Nel glossario specialistico edito da UNIC *Il lessico della pelle* (2013), il termine *pelle naturale* designa due tipi di cuoio differenti:

- a) un cuoio di origine animale pregiato e delicato che conserva la sua superficie originale lasciando intravedere il grano;
- b) un cuoio di origine animale conciato con tannini vegetali, pronto per la tintura e la rifinitura; in questo caso, il termine diventa sinonimo di *pelle conciata al vegetale* (cfr. scheda n. 20).

Nella lingua specialistica francese, questi due concetti sono espressi rispettivamente tramite due termini diversi: *pleine fleur aniline* e *cuir naturel*. Il *Glossaire* dell'Alliance Française Cuir descrive il termine *pleine fleur aniline* come “le plus beau des cuirs car il conserve sa fleur d'origine en laissant apparaître le grain”¹⁹⁶.

Il termine *cuir naturel* appare nel Grand Dictionnaire Terminologique con il significato di “cuir de tannage végétal corroyé prêt pour la teinture et le finissage”¹⁹⁷. Questo caso di studio dimostra che la relazione tra termine e concetto non è sempre univoca e monoreferenziale: la stessa denominazione (*pelle naturale*) può riferirsi, all'interno della stessa lingua specialistica, a due concetti differenti, i quali, a loro volta, possono corrispondere a più denominazioni in un'altra lingua (*pleine fleur aniline*, *cuir naturel*). Durante la creazione di prodotti terminologici monolingui o plurilingui, è quindi essenziale che il terminologo tenga conto di questi aspetti per garantire la correttezza e la precisione delle definizioni.

Un altro esempio di polisemia unilaterale, questa volta riguardante la lingua francese, è rappresentato dal termine *durabilité*. Da un lato, il termine può riferirsi alla sostenibilità e allo sviluppo sostenibile, concetti legati alla capacità di un

¹⁹⁶ Alliance France Cuir, *Glossaire*, <https://alliancefrancecuir.org/glossaire> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

¹⁹⁷ Grand Dictionnaire Terminologique, voce *cuir naturel* <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/2090268/cuir-naturel> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

prodotto, di un processo o di un sistema di soddisfare le esigenze del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie, specialmente in relazione all'ambiente e alle risorse naturali. In questo senso, il concetto espresso dal termine *durabilité* riguarda la dimensione ecologica e sociale, e mette in evidenza l'importanza di creare soluzioni che rispettino l'ambiente e le condizioni di vita delle persone. Nel dominio dello sviluppo sostenibile, il Grand Dictionnaire Terminologique riporta le seguenti definizioni di *durabilité*:

- Caractéristique d'une politique qui peut être durablement menée ou d'une évolution susceptible de se poursuivre sans compromettre l'avenir¹⁹⁸.
- Qualité d'un objet, d'une action ou d'une activité qui vise à satisfaire à des principes de respect à long terme de l'environnement physique, social et économique¹⁹⁹.

Dall'altro lato, il termine *durabilité* può anche designare la proprietà fisica della durevolezza, la quale si riferisce alla capacità di un oggetto, di un materiale o di un prodotto di resistere nel tempo all'usura, all'invecchiamento o ai danni, mantenendo la sua funzionalità e integrità per un lungo periodo. In questo caso, si parla di durabilità in un senso più tecnico, riferito alla longevità e alla robustezza fisica di un prodotto. Nel dominio della fisica e, più nello specifico, della resistenza dei materiali (incluso il cuoio e i tessili), il Grand Dictionnaire Terminologique propone la seguente definizione di *durabilité*:

Terme relatif désignant la résistance d'un matériau à la perte de ses propriétés physiques ou de son aspect, causée par l'usure ou par une opération dynamique²⁰⁰.

Trattandosi di un dominio multidisciplinare, nell'ambito della sostenibilità del cuoio, esistono dunque due concetti diversi designati dal termine francese

¹⁹⁸ Grand Dictionnaire Terminologique, voce *durabilité* <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/26538370/durabilite> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

¹⁹⁹ Grand Dictionnaire Terminologique, voce *durabilité* <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/26506529/durabilite> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

²⁰⁰ Grand Dictionnaire Terminologique, voce *durabilité* <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/8398359/durabilite> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

durabilité: la resistenza e la durata del tempo del materiale e l'eticità della sua produzione.

Di seguito sono riportati alcuni esempi contestualizzati, estratti dal corpus FR, del termine *durabilité* nelle sue varie accezioni:

ESEMPIO N.97

Le cuir continue d'être synonyme de qualité et de **durabilité** dans le temps.

[*Sous-corpus 1*, proprietà di resistenza fisica nel tempo]

ESEMPIO N.98

L'une des particularités du détaillant en maroquinerie est qu'il assure un service après-vente avec la réparation des articles en lien avec les marques ou avec un cordonnier partenaire afin de garantir la **durabilité** du produit.

[*Sous-corpus 1*, proprietà di resistenza fisica nel tempo]

ESEMPIO N.99

La crise est une opportunité pour valoriser nos savoir-faire, l'excellence à la Française, et pour promouvoir la **durabilité** de notre industrie et de ses produits à un échelon international.

[*Sous-corpus 1*, proprietà di sostenibilità]

ESEMPIO N.100

Forts de ces informations, les consommateurs et les entreprises peuvent vérifier les allégations concernant la **durabilité** et la production éthique. Le Sustainable Leather Foundation a pour objectif de soutenir la chaîne de valeur mondiale du cuir pour apprendre, améliorer et protéger pour les générations futures, à travers le principe People/Planet/Profit.

[*Sous-corpus 1*, proprietà di sostenibilità]

I due concetti – proprietà di ciò che è sostenibile e resistenza fisica nel tempo – sono espressi in italiano da due termini distinti, rispettivamente *sostenibilità* (cfr. scheda n.29) e *durabilità* (cfr. scheda n.33).

4.5.4 Lacune concettuali tra italiano e francese

Una lacuna concettuale si verifica quando un concetto presente nel sistema terminologico di una lingua non ha una corrispondenza, diretta o indiretta, in un'altra lingua. Questo fenomeno è particolarmente rilevante in ambiti specialistici o tecnici, dove le differenze culturali, metodologiche e normative possono creare difficoltà nel tradurre o interpretare con precisione un termine.

Dal nostro studio sono emersi tre casi di lacune concettuali:

- lacune concettuali di tipo culturale;
- lacune concettuali derivanti da lacune normative;
- lacune concettuali e terminologiche dovute a casi di iperspecializzazione terminologica.

4.5.4.1 *Lacune concettuali di tipo culturale*

Il primo caso riguarda quei termini che designano concetti che fanno parte del sistema nozionistico di un dominio, proprio di un determinato paese: si tratta di concetti – e, pertanto, di termini – riconosciuti all’unanimità dagli esperti del settore, attraverso perlopiù processi di armonizzazione terminologica (cfr. Capitolo 2), i quali non risultano tuttavia legittimati ufficialmente da decreti o norme tecniche. La loro legittimità si fonda per l’appunto sull’uso regolare e assodato nel dominio specialistico.

Dalla nostra ricerca, l’unico esempio di questo tipo di lacuna risiede nel termine francese *éco-responsabilité*, di cui non esiste un equivalente preciso in lingua italiana. Come suggerisce la morfologia del termine (il prefisso *éco-* e la radice *responsabilité*), l’*éco-responsabilité* si riferirebbe all’impegno individuale, collettivo o aziendale nel ridurre l’impatto ambientale delle proprie attività, decisioni o comportamenti; tuttavia, non essendoci nessuna norma ufficiale che definisca tale concetto – perlomeno all’interno del dominio dell’industria conciaria –, l’uso del termine rimane soggettivo, e la sua definizione “narrativa”: vale a dire una definizione che si allontana da una descrizione tecnica, concisa e standardizzata per adottare un approccio più descrittivo, contestuale e dettagliato; un tipo di definizione che non illustra il significato di un concetto in modo oggettivo e univoco – come vorrebbe la tradizione wüsteriana –, ma risulta impregnata di riferimenti storici o culturali propri del dominio specialistico di un determinato paese. A questo proposito, è interessante analizzare la definizione di *éco-responsabilité* proposta da Juliette Angeletti, fondatrice di Phi 1.618²⁰¹, una maison francese di alta pelletteria fondata nel 2019, le cui creazioni sono realizzate a mano in Francia utilizzando pelli di vitello pieno fiore provenienti da stock inutilizzati di grandi *maison* del lusso

²⁰¹ Phi 1.618 <https://phi1618.fr/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

francesi, promuovendo così la sostenibilità attraverso l'*upcycling*. Nel corso di un'intervista svoltasi a luglio del 2023, Angeletti ha definito i parametri che rendono la sua produzione *éco-responsable*: si tratta di indicatori soggettivi, non misurabili secondo standard tecnici nazionali o internazionali, che si fondano principalmente sulle caratteristiche distintive del suo metodo di produzione e commercializzazione del cuoio. Si tratta, nel dettaglio, di quattro aspetti principali:

- a) *proporzione con la natura*: tutte le creazioni dell'azienda sono realizzate rispettando una proporzione ispirata alla natura, il *nombre d'or* ("numero aureo") "phi" (Φ), un numero irrazionale che ha un valore approssimativo di 1.618 (da cui deriva il nome del marchio). Questo numero rappresenta una proporzione matematica che si trova in molteplici fenomeni naturali, artistici e architettonici, ed è considerato una delle proporzioni più armoniose ed esteticamente gradevoli. Il numero aureo non funge solo da guida estetica, ma anche da principio di durabilità e responsabilità ecologica. Il concetto di durabilità, che è alla base della filosofia di Phi 1.618, si collega direttamente al numero aureo, poiché i prodotti sono progettati per durare nel tempo, al di là delle mode passeggere, proprio come le proporzioni naturali che resistono alla prova del tempo;
- b) *qualità della produzione*: il cuoio di Phi 1.618 è prodotto in Francia, con standard di altissima qualità, garantendo anche una lunga durata;
- c) *stocks dormants* ("stock dormienti"): l'azienda si rifornisce di materiali provenienti dalle scorte inutilizzate delle grandi aziende del lusso. Il conciatore è autorizzato a rivendere questi materiali rimasti invenduti, contribuendo a un approccio più sostenibile al consumo delle risorse;
- d) *km 0 e bilancio carbonico*: la produzione del cuoio del brand avviene a Parigi e nei suoi dintorni, città dove si trova anche il flagship store, riducendo così l'impatto ambientale legato ai trasporti e contribuendo a un bilancio carbonico a km 0.

Nel corpus italiano non è stata rilevata alcuna occorrenza di termini equivalenti a *éco-responsabilité*.

4.5.4.2 Lacune concettuali derivanti da lacune normative

I casi illustrati in questo paragrafo differiscono da quelli presentati al paragrafo §4.5.1, poiché conseguenti all'assenza di un concetto – e non a una divergenza – derivante, a sua volta, dalla mancanza di una normativa di riferimento in uno dei due paesi. Nel caso dei termini *rigenerato di fibre di cuoio* e *synderme*, la divergenza tra i concetti è causata dalla differenza nelle disposizioni delle normative di riferimento (il d.lgs. 68/2020 e il décret n° 2010-29); invece, negli esempi trattati in questo paragrafo, la divergenza è dovuta all'assenza di una norma equivalente, e, di conseguenza, alla mancanza del concetto corrispondente.

I termini italiani *compatibilità ambientale* (cfr. scheda n.28), *cuoio ecologico* (cfr. scheda n.19) e *pelliccia ecologica* (cfr. scheda n.25) non presentano equivalenti in francese, poiché legittimati da una norma tecnica di validità nazionale, la norma UNI 11427:2022, di cui non esiste una versione equipollente in Francia.

Dal corpus francese è stato estratto l'equivalente letterale francese di *cuoio ecologico*, *cuir écologique*, il quale compare esclusivamente nel *Sous-corpus 3* (28 occ.) per designare diversi concetti:

- a) materiale sintetico alternativo al cuoio, di origine vegetale (8 occ.):

ESEMPIO N.101

Une créatrice espagnole a élaboré une technique pour fabriquer un **cuir écologique** à partir de fibres de feuilles d'ananas. Le matériau, qui permet la création de toutes sortes d'objets, constitue une alternative verte aux cuirs véritables ou synthétiques. On vous présente cette idée ingénieuse.
[*Sous-corpus 3*]

- b) materiale alternativo al cuoio di composizione esclusivamente tessile (5 occ.):

ESEMPIO N.102

Veste en **cuir écologique**

Composition principale :

92 % – POLYESTER 6 % – COTON 2 % – VISCOSE

Doublure du corps :

100 % – POLYESTER

Doublure manches :

100 % – POLYESTER

Doublure poches :

100 % – POLYESTER
[*Sous-corpus 3*]

c) cuoio prodotto attraverso il metodo di concia vegetale (15 occ.):

ESEMPIO N.103

Le **cuir écologique** (ou cuir à tannage végétal) suit le même procédé que le cuir classique, à quelques différences près. Là où le cuir tel que nous le connaissons subit de nombreux traitements chimiques, le **cuir écologique** n'est pas exposé au chrome mais subit un tannage végétal à base d'écorces de mimosa et autres plantes végétales.

[*Sous-corpus 3*]

Nei casi a) e b), l'uso del termine è fuorviante anche per la lingua specialistica francese, ai sensi del Décret n° 2010-29 du 8 janvier 2010. Al contrario, nel caso c), dove *cuir écologique* è impiegato come sinonimo di *cuir de tannage végétal*, l'uso potrebbe essere accettato dagli esperti del settore, poiché il termine fa riferimento a pelle animale. Tuttavia, l'indicazione specifica del metodo di concia al vegetale non è presente nella concettualizzazione del termine italiano *cuoio ecologico*, poiché la norma tecnica UNI 11427:2022 si applica a tutti i tipi di concia, incluso quella al cromo; quindi, in italiano, la denominazione *cuoio ecologico* non è limitata alla concia vegetale.

Per quanto riguarda il termine *pelliccia ecologica*, dal corpus francese sono state rilevate due occorrenze dell'equivalente letterale *fourrure écologique*, utilizzato impropriamente nel *Sous-corpus 3* per indicare un materiale sintetico. Si riporta di seguito l'esempio contestualizzato delle occorrenze:

ESEMPIO N.104

Fourrure écologique réversible avec capuche.

Poids : CHAUD.

Longueur moyenne, légèrement évasée sur le bas du vêtement.

Fermeture devant, au milieu, avec des boutons revêtus en cuir écologique.

La capuche a une forme de châle et elle est froncée par un élastique caché inséré à l'intérieur.

Extérieur : entièrement en **fourrure écologique** avec des poches sur les côtés.

Intérieur : entièrement en cuir écologique avec des poches verticales liserées.

100% Polyester

[*Sous-corpus 3*]

4.5.4.3 Lacune dovute a casi di iperspecializzazione terminologica

Con “iperspecializzazione terminologica” intendiamo la creazione e l’uso di termini altamente specifici e distintivi per designare concetti affini, all’interno dello stesso dominio specialistico. Nella terminologia francese dell’industria conciaria, troviamo un esempio di questo fenomeno per i concetti di conceria, concia e pelletteria, indicati da diversi termini: *tannerie*, *mégisserie*, *peausserie*.

La *tannerie* è lo stabilimento dove viene realizzata la concia delle pelli. Il termine *mégisserie* indica un tipo particolare di conceria e di concia, dove viene prodotto il cuoio destinato a usi industriali o tecnici, come il cuoio per calzature robuste o selle. Nella lingua italiana, l’equivalente di entrambi i termini è *conceria* (cfr. scheda n. 35).

La *peausserie* è il magazzino, all’interno della fabbrica di calzature, dove vengono conservate, classificate e distribuite le pelli di diverse specie destinate alla realizzazione delle tomaie²⁰². In italiano non vi è un termine equivalente.

Per quanto riguarda la lingua italiana, il termine *cuoiotto* (cfr. scheda n.17) è un chiaro esempio di iperspecializzazione terminologica, in quanto non ha equivalenti diretti nelle lingue straniere considerate e indica specifici tipi di cuoio leggeri, con precise caratteristiche legate alla lavorazione e all’utilizzo. In particolare, il *cuoiotto* designa due categorie distinte di cuoio: da un lato, un cuoio leggero, generalmente non rifinito, ottenuto da pelli bovine di basso spessore tramite concia vegetale, destinato principalmente alla produzione di sottopiedi per calzature. Dall’altro, il termine indica un cuoio leggero ottenuto sempre da pelli bovine di basso spessore, ma trattato con riconcia vegetale, e utilizzato principalmente nel settore dell’arredamento. Inoltre, la presenza di queste due concettualizzazioni rende il termine un ulteriore esempio di polisemia terminologica, al pari di *pelle naturale* (cfr. §4.5.3). Questa duplice accezione è un’ulteriore manifestazione di come un termine altamente specializzato possa acquisire più significati in relazione all’evoluzione del settore della lavorazione della pelle.

²⁰² Grand Dictionnaire Terminologique, voce *peausserie*
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/17026427/peausserie> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

4.6 Osservazioni conclusive

Nel presente capitolo abbiamo esplorato la costruzione di un glossario terminologico finalizzato a un pubblico eterogeneo, con l'obiettivo di rendere il linguaggio tecnico dell'industria conciaria accessibile, senza tuttavia compromettere la precisione dei concetti specialistici.

Anzitutto, l'illustrazione della struttura del glossario e della sua organizzazione concettuale ha permesso di conoscere più a fondo il dominio specialistico di riferimento. È seguita la schedatura dei 101 termini legittimi in lingua italiana, la quale, con la sua descrizione accurata e gli esempi contestualizzati, ha contribuito a delineare il significato e l'utilizzo corretto dei termini, favorendo una comprensione più chiara e precisa da parte di un pubblico non esperto.

Un punto fondamentale del capitolo è stato il confronto tra i termini italiani e quelli francesi, con un'attenzione particolare ai casi di lacune concettuali emerse durante la comparazione. Abbiamo evidenziato come tali lacune possano derivare da differenze culturali, normative e da fenomeni di iperspecializzazione terminologica, i quali rendono particolarmente complessa la traduzione e l'interpretazione di alcuni termini. Le lacune culturali, ad esempio, hanno portato alla difficoltà di trovare equivalenti per termini come *éco-responsabilité*, il cui significato rimane legato alla specificità del contesto francese. Questo esempio, insieme a quelli derivanti da lacune normative, come nel caso di *cuoio ecologico* e *pelliccia ecologica*, ha messo in luce come la legislazione e le normative di ciascun paese possano influenzare la definizione e l'uso di termini specialistici. Inoltre, abbiamo trattato fenomeni di iperspecializzazione terminologica, come nel caso del termine italiano *cuoiotto*, che non ha un equivalente diretto in altre lingue e racchiude diverse accezioni legate alla lavorazione di cuoio leggero. La comparazione tra l'italiano e il francese, in questo caso, ha reso evidente come la specializzazione dei termini possa variare a seconda del contesto e dell'evoluzione tecnica e culturale di ciascun paese.

In conclusione, il glossario terminologico che abbiamo costruito si propone in primo luogo come uno strumento di consultazione pratica, con l'intento di

contribuire alla diffusione e comprensione di un linguaggio tecnico e pertanto di abbattere le barriere linguistiche, favorendo una comunicazione più chiara ed efficace tra i diversi attori coinvolti nel settore. In secondo luogo, il glossario vuole essere un punto di partenza per una riflessione più ampia sulla complessità e la ricchezza, all'interno di uno stesso dominio, dei sistemi linguistici specialistici di paesi diversi, i quali, pur condividendo concetti comuni, si differenziano per le modalità con cui esprimono e strutturano gli stessi.

Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca dottorale si è concentrato sull'analisi e sulla classificazione della terminologia relativa alla sostenibilità nell'industria conciaria, un settore in cui la corretta definizione dei termini si rivela cruciale per due motivi principali:

- a) comunicare al pubblico l'impegno della filiera conciaria nell'implementazione di pratiche sostenibili in ambito economico, etico, sociale e commerciale, evidenziando i progressi compiuti nel tempo;
- b) consentire l'individuazione di eventuali utilizzi impropri della terminologia, intervenendo con azioni mirate di chiarimento e standardizzazione linguistica.

Come già illustrato al Capitolo 2, l'omogeneità e la precisione terminologica sono necessarie non solo per garantire l'accuratezza dei documenti tecnici, ma anche e soprattutto perché costituiscono un valore tangibile per la comunicazione economica, nonché per la tutela degli stessi prodotti (Zanola 2018: 87-88):

un singolo termine identifica un prodotto commerciale, tecnico e industriale, ed è importante che si diffonda in coerenza con la definizione propria che lo identifica. Le esigenze di informazione e di comunicazione economiche – il descrittivo del prodotto, i disciplinari di produzione, la presentazione di offerte nelle lingue del cliente, la gestione multilingue di dati di imprese attive in ambito internazionale, per esempio – hanno trasformato la terminologia in un fattore produttivo, di marketing ed economico, in quanto la terminologia tutela la qualità e la sicurezza del prodotto stesso.

Per identificare gli utilizzi appropriati dei termini e le loro possibili distorsioni, è stato necessario costruire un corpus di documenti con vari gradi di specializzazione. I testi altamente specialistici evidenziano i termini legittimi, riconosciuti e consolidati nel settore, mentre quelli meno specialistici, altrettanto rilevanti, riflettono l'uso corrente e diffuso dei termini anche tra i non esperti. Del resto, il termine, così come le sue evoluzioni concettuali e definitorie, si costruisce nell'uso.

Partendo da questi presupposti, il nostro lavoro di ricerca è stato mosso da una duplice volontà: *descrittiva* e *prescrittiva*. Gran parte della ricerca è stata dedicata,

da un lato, allo studio descrittivo dei termini del settore conciario, in particolare per quanto riguarda il loro utilizzo reale, le contaminazioni terminologico-concettuali tra testi specialistici e generici, i diversi impieghi di uno stesso termine in italiano e francese, e la variazione diacronica dei significati. Lo studio si inserisce così nel filone di studi terminologici europei, con l'obiettivo di apportare un contributo innovativo alle tematiche trattate.

Parallelamente, adottando un approccio prescrittivo, il progetto si propone di ricostruire il valore concettuale originario dei termini che hanno subito manipolazioni o sviluppato una natura polisemica, al fine di garantire chiarezza nell'interpretazione di etichettature e schede prodotto, salvaguardando così la qualità e l'integrità della produzione conciaria.

Il risultato principale della nostra ricerca è stata la realizzazione di un prodotto terminologico, ovvero un glossario relativo alla sostenibilità nell'industria conciaria. Il glossario si compone delle schede terminologiche di 101 termini, suddivise in tre macro-categorie (*Materie prime e prodotti, Filiera del cuoio, Sostenibilità e politiche linguistiche*) composte a loro volta di diverse sotto-categorie (*Anatomia del cuoio, Materie prime, Prodotti finiti, Proprietà di sostenibilità, Struttura della filiera, Associazioni settoriali e organizzazioni professionali, Processi produttivi, Aspetti ambientali e socio-economici di sostenibilità, Iniziative in materia di sostenibilità, Certificazioni, marchi ed etichettature*), le quali riflettono la capillarità dell'albero concettuale del dominio. Ogni scheda terminologica comprende, inoltre, le eventuali varianti ortografiche e sinonimiche e, per garantire una fruizione più ampia e accessibile, gli equivalenti inglesi e francesi dei termini.

La redazione del glossario consente di soddisfare entrambi gli obiettivi del progetto: da un lato, la sua circolazione all'interno e all'esterno del dominio specialistico potrà contribuire a diffondere l'impegno ambientale dell'industria; dall'altro, il censimento dei termini ha permesso di individuare dei casi di uso e formazione terminologica che si discostano dalla norma – quella che, in questo progetto, abbiamo deciso di chiamare “falsa terminologia”, ovvero l'insieme di unità terminologiche, semplici o complesse, che finiscono per assumere un

significato diverso, se non opposto, da quello legittimamente attribuito nel dominio specialistico.

Abbiamo identificato quattro tipologie differenti di fenomeni che portano alla creazione di falsi termini: a) la manipolazione terminologica parziale; b) la manipolazione terminologica totale; c) la creazione di neologismi terminologici fuorvianti; d) la creazione di marchionimi composti dal termine *pelle* sotto forma di equivalente inglese.

Nel primo caso, la manipolazione concerne solo il piano concettuale; dal punto di vista formale, i termini interessanti non subiscono alcun cambiamento; li ritroviamo, pertanto, nella lista dei termini legittimi. Un esempio emblematico è rappresentato dal termine *cuoio ecologico*, il quale possiede un significato riconosciuto e certificato nel dominio specialistico (cuoio a ridotto impatto ambientale, ottenuto rispettando i requisiti previsti dalla norma UNI 11427), ma che viene spesso impiegato per designare materiali sintetici.

La manipolazione terminologica totale interessa invece sia il piano formale che il piano concettuale: la maggior parte dei casi individuati corrisponde a unità terminologiche complesse formate da un'unità terminologica legittima e un'unità terminologica illegittima, priva cioè di corrispondenza concettuale nel dominio specialistico di riferimento (e.g. *cuoio di funghi*, *cuoio vegano*, *pelle dal vino*, *pelle pvc*), la quale sottolinea l'origine non animale del prodotto.

I neologismi fuorvianti sono creazioni terminologiche ex novo ottenute tramite prefissazione (e.g. *ecopelle*, *ecocuoio*, *ecomontone*, *ecopelo*, *ecopelliccia*). Anch'essi vengono impiegati per riferirsi a materiali sintetici.

Infine, tutti i marchionimi reperiti dal corpus sono composti da un'unità terminologica che indica l'origine del prodotto e l'equivalente inglese di cuoio (e.g. *Appleskin®*, *Wineleather®*).

Come precedentemente illustrato, l'analisi terminologica e la creazione del glossario sono state condotte adottando un approccio plurilingue che integra italiano, inglese e francese. La dimensione plurilingue riveste un ruolo cruciale nell'ambito degli studi terminologici, sia per motivi pratici sia culturali. Da un lato, l'analisi della terminologia specifica di ciascuna lingua nazionale consente di

comprendere il legame unico che ogni paese instaura con la propria realtà scientifica, tecnica e culturale. Dall'altro lato, valorizzare le lingue naturali contribuisce a contrastare la crescente supremazia dell'inglese nei settori tecnico-scientifici, offrendo alternative valide che preservano la diversità linguistica e terminologica. Come sottolineato da Zanola (2018: 92-93), ciò non solo promuove un arricchimento espressivo per i cittadini, ma rafforza anche la capacità di ciascuna lingua di rispondere alle esigenze comunicative del proprio tempo, garantendo una rappresentazione più equa e inclusiva delle conoscenze:

Superare un sistema di diglossia pare inevitabile, per non lasciare all'inglese il prevalere della comunicazione scientifica, per favorire la vitalità comunicativa delle lingue naturali in ogni campo, nonché la loro indispensabilità nel rispetto dell'espressione libera dei cittadini che le parlano. Attori diversi – linguisti e specialisti, traduttori e giornalisti, politici e decisori – possono trovare nel plurilinguismo la possibilità di garantire la diversità linguistica e l'identità propria di ogni lingua.

Ogni lingua manifesta la libertà di espressione di un popolo, che ha luoghi di formazione e di alta formazione, quali l'università, in cui la lingua è lo strumento di creazione, illustrazione e trasmissione dei saperi.

L'analisi e il confronto delle estrazioni terminologiche effettuate sui corpora italiano e francese hanno messo in evidenza alcuni fenomeni terminologici significativi, che possono essere riassunti e classificati nelle seguenti categorie: a) divergenze normative con implicazioni concettuali; b) manipolazioni concettuali comuni; c) casi di polisemia unilaterale; d) lacune concettuali.

Le divergenze normative si riferiscono alle differenze presenti nei principali strumenti di normazione, come decreti, standard tecnici e regolamenti. Tali divergenze possono generare interpretazioni differenti di un concetto e, di conseguenza, influire sulla creazione dei rispettivi termini nelle due lingue. Ad esempio, il d.lgs. 68/2020 contiene la definizione del termine *rigenerato di fibre di cuoio*, la quale specifica che si tratta di un materiale sintetico derivato dal cuoio autentico. Il decreto francese, invece, non presenta la definizione del concetto equivalente, né i requisiti legittimi del materiale; le fonti terminologiche settoriali lo definiscono attraverso l'associazione impropria "cuoio sintetico", del resto già contenuta nel termine francese corrispondente (*synderme*: dall'unione di *synthétique* e *derme*).

Nel caso delle manipolazioni concettuali comuni, i termini legittimi, riconosciuti nelle due lingue, vengono impiegati in modo improprio in contesti non specialistici (*Sub-corpus 3* e *Sous-corpus 3*). La Tabella 19 mostra più nel dettaglio gli equivalenti dei falsi termini in italiano e francese:

Termine (IT)	Termine (FR)
<i>Appleskin®</i>	<i>Apple skin</i>
<i>cuoio di funghi</i>	<i>cuir de champignon</i>
<i>cuoio di mela</i>	<i>cuir de pomme</i>
<i>cuoio ecologico</i>	<i>cuir écologique</i>
<i>cuoio riciclato</i>	<i>cuir recyclé</i>
<i>cuoio vegano</i>	<i>cuir vegan</i>
<i>finta pelle</i>	<i>faux cuir</i>
<i>Muskin®</i>	<i>muskin</i>
<i>pelle artificiale</i>	<i>cuir artificiel</i>
<i>pelle di vino</i>	<i>cuir de vin</i>
<i>pelle di ananas</i>	<i>cuir d'ananas</i>
<i>pelle di cactus</i>	<i>cuir de cactus</i>
<i>pelle di sughero</i>	<i>cuir de liège</i>
<i>pelle naturale</i>	<i>cuir naturel</i>
<i>pelle pu</i>	<i>cuir de pu</i>
<i>pelle pvc</i>	<i>cuir pvc</i>
<i>pelle sintetica</i>	<i>cuir synthétique</i>
<i>pelle vegetale</i>	<i>cuir végétal</i>
<i>pelliccia sintetica</i>	<i>fausse fourrure</i>
<i>Sileather®</i>	<i>sileather</i>
<i>similpelle</i>	<i>simili cuir</i>
<i>Wineleather®</i>	<i>wineleather</i>

Tab. 18 – *Casi comuni di manipolazione concettuale totale in italiano e in francese*

Nel caso della polisemia unilaterale, un termine può avere più significati in una lingua, ma solo uno nell'altra, generando così possibili ambiguità o fraintendimenti. Ad esempio, i concetti espressi dai termini francesi *cuir naturel* e *pleine fleur aniline* vengono designati, in italiano, da un unico termine, *pelle naturale*. Una tale ambiguità dev'essere presa in considerazione soprattutto nel commercio fra le due nazioni e l'applicazione delle etichettature ai prodotti da esportare.

Le lacune concettuali si verificano quando un sistema concettuale include un termine o un concetto che non ha un equivalente diretto nell'altra lingua, rendendo problematica la traduzione o l'adattamento del concetto al contesto culturale e linguistico dell'altra lingua. Tale mancanza concettuale può essere dovuta a specificità culturali della realtà tecnica di un determinato paese (e.g. la nozione culturale di *écoresponsabilité* in Francia), a eventuali lacune normative (ad esempio, i concetti di *compatibilità ambientale* e *cuoio ecologico* sono prettamente italiani, in quanto disciplinati dallo standard nazionale UNI 11427), e a fenomeni di iperspecializzazione terminologica in una lingua e non nell'altra (e.g. le due diverse declinazioni terminologiche del concetto di conceria in francese: *tannerie* e *mégisserie*).

Le differenze tra le due lingue evidenziano la necessità di una standardizzazione terminologica plurilingue nel settore conciario, specialmente in Italia e Francia – due Paesi con una consolidata tradizione di scambi economici e tra i maggiori produttori ed esportatori di pelle in Europa. Un intervento strutturato potrebbe non solo favorire una comunicazione più chiara, ma anche promuovere una maggiore coerenza linguistica sia nei singoli contesti nazionali sia nelle interazioni tra realtà linguistiche diverse.

Al di là delle specificità formali che caratterizzano le diverse modalità di manipolazione (manipolazioni terminologiche totali o parziali, derivazione tramite prefissazioni fuorvianti, inserimento di suffissi in lingua inglese), la maggior parte dei falsi termini analizzati, sia in italiano che in francese, ha origine da un processo cognitivo comune: l'equivalenza concettuale impropria tra la *sostenibilità* e il *veganismo*, quest'ultimo inteso come “concezione che determina uno stile di vita contrario a ogni forma di sfruttamento degli animali”²⁰³. Se calato all'interno del dominio specialistico dell'industria conciaria, il concetto di veganismo equivale alla “proprietà di ciò che non deriva dagli animali”. L'assimilazione tra *sostenibile* (poco impattante sull'ambiente, sull'economia, sulla società) e *vegano* (non derivante dagli animali) è fuorviante, in quanto crea nell'immaginario collettivo dei

²⁰³ Enciclopedia online Treccani, voce veganismo [https://www.treccani.it/enciclopedia/veganismo_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/veganismo_(altro)/) [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

consumatori l'idea che i prodotti vegani siano necessariamente ecologici, senza considerare gli altri fattori che determinano l'impatto ambientale di un prodotto: tra questi rientrano le tecniche di produzione, il ciclo di vita, i metodi di smaltimento e, soprattutto, le sue proprietà intrinseche, come la qualità, la resistenza e la durabilità.

A tal riguardo, uno studio condotto nel 2021 dall'FILK Freiberg Institute GmbH (Meyer *et al.* 2021) ha confrontato la struttura e le prestazioni tecniche della vera pelle con quelle della pelle artificiale e di nove materiali alternativi nove materiali alternativi (Desserto®, Kombucha, Pinatex®, Noani®, Appleskin®, Vegea®, SnapPap®, Teak Leaf® e Muskin®). Attraverso metodi avanzati di microscopia, spettroscopia e test fisici, sono state esaminate la composizione e le prestazioni tecniche di questi materiali, come la resistenza meccanica, la permeabilità al vapore acqueo e l'assorbimento d'acqua. La Figura 25²⁰⁴ riassume le osservazioni conclusive dello studio:

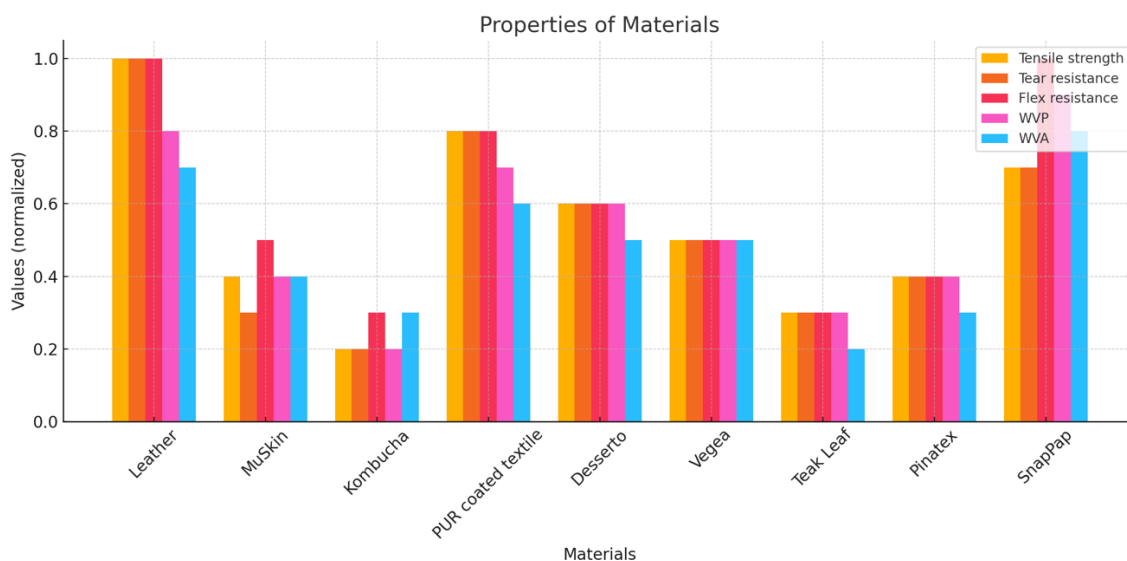


Fig. 25 – Confronto tra le prestazioni di resistenza alla trazione, resistenza allo strappo, resistenza alla flessione, permeabilità al vapore acqueo e assorbimento d'acqua della vera pelle e dei materiali alternativi

²⁰⁴ La Figura è stata riadattata a partire da quella presente nell'articolo sopracitato (Meyer *et al.* 2011: 11).

I risultati ottenuti evidenziano che, nonostante alcuni materiali alternativi mostrino buone performance in proprietà specifiche, nessuno di essi analizzati riesce a eguagliare la versatilità delle prestazioni della pelle autentica. I ricercatori ipotizzano che la superiorità della pelle sia dovuta alla sua struttura multistrato (cfr. Scheda n.4), unica nel suo genere, la quale non risulta riproducibile con materiali sintetici o *bio-based*.

Pur riconoscendo che la pelle vera non può essere considerata un materiale completamente sostenibile, data la sua evidente impronta ambientale, lo studio evidenzia come, allo stato attuale, sia ancora una sfida replicare le funzioni della sua struttura bionica attraverso tecniche biologiche alternative. L'aggiunta di sottoprodotti agricoli, vegetali o naturali (mele, cactus, sughero e via dicendo) agli strati polimerici delle pelli artificiali aumenta il contenuto biologico dei materiali, ma non apporta vantaggi fisici rispetto al materiale di riferimento. Ne deriva che solo un'analisi completa del ciclo di vita potrebbe valutarne i benefici associati.

Fino a quel momento, definire un prodotto “sostenibile” unicamente perché non deriva da scarti animali risulta concettualmente errato, e può avere un impatto negativo non solo sul consumatore – il quale rischia di fare scelte sbagliate in buona fede –, ma anche sull'ambiente, poiché le pratiche autenticamente sostenibili rischiano di essere offuscate da iniziative che non garantiscono una reale ecocompatibilità.

Una parte del progetto, che potrà essere approfondita in studi futuri, riguarda la riflessione sulle possibili cause all'origine del fenomeno della manipolazione terminologico-concettuale. Questo fenomeno, complesso e articolato, si manifesta principalmente attraverso un uso improprio della terminologia specifica del settore, con possibili ripercussioni sulla percezione dei materiali da parte dei consumatori e degli operatori del mercato.

Dalla discussione con gli esperti di UNIC è emerso che, in molti casi, sono gli stessi produttori di materiali sintetici a impiegare in modo scorretto i termini propri del dominio conciario. In particolare, termini come *cuoio*, *pelle* e *pellame*, tradizionalmente associati a qualità, lusso, morbidezza e resistenza, vengono strategicamente riutilizzati per descrivere materiali che, pur non appartenendo alla

categoria delle pelli animali, ne richiamano le caratteristiche estetiche o funzionali. Questo uso intenzionale della terminologia risponde a una logica commerciale e comunicativa: attribuire ai materiali sintetici una maggiore attrattiva, enfatizzandone al tempo stesso presunti vantaggi in termini di sostenibilità e convenienza. Tale strategia riflette un'esigenza di mercato già evidenziata da Zanola (2014: 23), secondo cui il linguaggio impiegato nella commercializzazione di un prodotto tende a modellarne la percezione attraverso una presentazione accattivante, anche quando questa risulta, in parte, fuorviante.

Tuttavia, la manipolazione terminologico-concettuale non è necessariamente il frutto di un'operazione volontaria. Un'altra ipotesi suggerisce che essa possa derivare da processi di negoziazione semantico-concettuale che si verificano spontaneamente nelle interazioni tra locutori non esperti. In questo caso, il fenomeno assumerebbe una natura più involontaria e inconscia, legata alla dimensione cognitiva e al modo in cui le conoscenze vengono trasferite e rielaborate nel linguaggio comune. L'uso improprio di un termine potrebbe quindi diffondersi progressivamente, alimentato da interpretazioni soggettive e da una comprensione parziale o errata del concetto originale.

L'indagine su questo duplice aspetto – intenzionale e inconscio – della manipolazione terminologica rappresenta un ambito di ricerca di grande interesse, in grado di offrire spunti per una riflessione più ampia sull'evoluzione del linguaggio settoriale e sulle dinamiche comunicative che influenzano il mercato della pelle e dei materiali alternativi.

In conclusione, il presente studio ha evidenziato quanto sia cruciale una terminologia precisa e standardizzata nel settore conciario, soprattutto in relazione al concetto di sostenibilità. L'uso di termini impropri o fuorvianti rischia di creare confusione tra i consumatori, influenzando negativamente le loro scelte e compromettendo la percezione delle pratiche realmente eco-compatibili. Una terminologia chiara e condivisa non solo permette di evitare manipolazioni concettuali, ma contribuisce anche a mettere in risalto quelle iniziative che, basate su un approccio autenticamente sostenibile, meritano di essere riconosciute e valorizzate. Promuovere una maggiore consapevolezza terminologica rappresenta

un passo fondamentale per rafforzare la fiducia dei consumatori, incentivare una concorrenza leale e stimolare una transizione verso un mercato più trasparente e responsabile.

Bibliografia

Altmanova, Jana, Zollo, Silvia Domenica. “Formation des mots et néologie en français contemporain: tendances et enjeux”, in Zanola, Maria Teresa, *Le français de nos jours. Caractères, formes, aspects*, Carocci, Roma, 2023, pp. 51-71.

Altmanova, Jana. *Du nom déposé au nom commun: néologie et lexicologie en discours*. EDUCatt, Milano, 2013.

Aracil, Lluís Vicent “Conflicte lingüístic i normalització lingüística a l’Europa nova”, in *Papers de sociolingüística*, 1982, pp. 23-38.

Bach, Matthieu, Gautier, Laurent. “Les descripteurs sensoriels d’une langue à l’autre : Enjeux cognitifs pour la traduction”, in *Classiques Garnier*, n. 6, 2020, pp. 59-76.

Bélanger, Nycole. « La diversité des produits terminologiques », in *Actes du sixième colloque OLF-STQ de terminologie*, Société des traducteurs du Québec, 1985, pp. 135-145.

Bertaccini, Franco, Lecci, Claudia. “Un glossario terminologico IT/ES nel Settore Bancario: uno strumento utile non solo agli esperti di economia”, in *Atti V Giornata Realiter*, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2009, pp. 1-17.

Bertaccini, Franco, Lecci, Claudia, Bono Valentina. “Processi di terminologizzazione e determinologizzazione nel dominio della diffusione e distribuzione del libro”, in *AIDAinformazioni*, Atti del Convegno Nazionale Ass.I.Term 2009, pp. 47-61.

Bertaccini, Franco, Enrico Selleri, Domeneghetti Debora, Cavallo, Stefania Cavallo, Cremonini, Luca Cremonini. “La comunicazione professionale e la terminologia. Un’esperienza di collaborazione con una grande azienda italiana.” In Zanola, Maria Teresa, Bonadonna, Maria Francesca (a cura di), *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, EDUCatt, Milano, 2011, pp. 9-19.

Bonadonna, Maria Francesca. “La négociation du sens autour des cryptomonnaies”. In Delavigne, Valérie, De Vecchi, Dardo (a cura di), *Termes en discours. Entreprises et organisations*, Presses Sorbonne Nouvelles, Paris, 2021, pp. 125-139.

Bonadonna, Maria Francesca “I glossari del fotovoltaico: plurilinguismo e divulgazione”, in Zanola, Maria Teresa (a cura di), *Costruire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, Vita e Pensiero, Milano, 2012, pp. 93-104.

Bonadonna, Maria Francesca. *Le vêtement d’extérieur dans la terminologie française de la mode*, l’Harmattan, Paris, 2016.

Bourdieu, Pierre. *Ce que parler veut dire : l’économie des échanges linguistiques*. Fayard, Paris, 1982.

Bourigault, Didier, Slodzian, Monique. “Pour une terminologie textuelle.” *Terminologies nouvelles*, vol. 19, 1999, pp. 29-32.

Boussidan, Armelle. *Dynamiques du changement sémantique : Détection, analyse et modélisation du changement sémantique en corpus en diachronie courte*, tesi di dottorato, Université Lumière Lyon 2, 2013.

Cabré, Maria Teresa. “La Teoría Comunicativa de la Terminología, una Aproximación lingüística a los términos”, in *Revue française de linguistique appliquée*, vol. 14, 2009, pp. 9-15.

Cabré, Maria Teresa. “Theories of terminology - Their description, prescription and explanation”, in *Terminology: International Journal of Theoretical and Applied Issues in Specialized Communication*, vol. 9, no. 2, 2003, pp. 163-199.

Cabré, Maria Teresa. *La terminologie : théorie, méthode et applications*, Colin, Paris, 1998.

Cabré, Maria Teresa. “El TERMCAT, Centre de Terminologia del català”, in *Llengua i literatura*, 1990, pp.647-650.

Calonghi, Ferruccio. *Dizionario latino-italiano*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1950.

Calvet, Louis-Jean. “Mondialisation, langues et politiques linguistiques”, in *Synergies Chili*, vol. 1, 2005, pp. 209-219.

Calvet, Louis-Jean. “Politique linguistique”, in *Langage et société*, 2021, pp. 275-280.

Calvet, Louis-Jean. *La sociolinguistique*, Que sais-je, Paris, 2017.

Calvi, Silvia. *Collocations et terminologie : extraction semi-automatique et classement des collocations dans le domaine du commerce international*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Verona, 2022.

Calvi, Silvia. “Collocations Terminologiques et Extraction Automatique : Une Étude Pilote Dans Le Domaine Du Commerce Électronique”, in *Academic Journal of Modern Philology*, vol. 13, 2021, pp. 75-82.

Cañas, Alberto J., Carff, Roger, Hill, Greg, Carvalho, Marco, Arguedas, Marco, Eskridge, Thomas C., Lott, James, Carvajal, Rodrigo. “Concept Maps: Integrating Knowledge and Information Visualization”, in Keller Tanja, Tergan, Sigmar-Olaf

(a cura di), *Knowledge and Information Visualization: Searching for Synergies*, LNCS 3426, 2005, pp. 205-219.

Cardillo, Elena, Folino, Antonietta, Guaglianone, Maria Teresa, Iozzi, Francesca, Taverniti, Maria. “Terminologia specialistica per l’artigianato orafo e tessile calabrese”, in Zanola, Maria Teresa, Bonadonna, Maria Francesca (a cura di), *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, EDUCatt, Milano, 2011, pp. 31-45.

Centrella, Maria, Germano, Serafina. “Terminologie du Waterfront: de la fouille terminologique à la création d’un glossaire multilingue”, in *Multilingual Digital Terminology Today 2024. Proceedings of the 3rd International Conference on Multilingual Digital Terminology Today (MDTT 2024)*, pp. 1-12.

Chessa, Francesca, De Giovanni, Cosimo, Zanola, Maria Teresa (a cura di). *La terminologia dell’agroalimentare*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

Coletti, Vittorio. “Marchionimi e nomi commerciali in terminologia”, in *Publiforum*, no. 12, Atti Convegno Assiterm 2009, 2010, pp. 1-17.

Colotte, Pierre. “La linguistique des enseignes : enseignes marseillaises”, in *Revue Internationale d’Onomastique*, vol. 4, no. 4, 1952, pp. 259-262.

Colpron, Gilles. “Les fonctions du service de traduction”, in *Meta*, vol. 21, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1976, pp. 64-67.

Condamines, Anne, Picton, Aurélie. “Textual Terminology: Origins, Principles and New Challenges”, in *Theoretical Approaches to Terminology*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2022, pp. 219-236.

Condamines, Anne. “Nouvelles perspectives pour la terminologie textuelle”, in Altmanova, Jana, Centrella, Maria, Russo, Katherine E. (a cura di), *Terminology and Discourse*, Peter Lang, London, 2018.

Corbeil, Jean-Claude. *L'aménagement linguistique du Québec*, Guérin, Montréal, 1980.

Costa, James. “Standardisation”, in *Langage et société*, 2021, pp. 319-322.

Cruz, Christophe, Nguyen Van, Cyril, Gautier, Laurent. “Word Embeddings for Wine Recommender Systems Using Vocabularies of Experts and Consumers”, in *Open Journal of Web Technologies*, vol. 5, no. 1, 2018, pp. 23-28.

Dal, Georgette, Namer, Fiammetta, “Éco-lave plus vert, et il lave toute la famille”, in *Neologica*, Classiques Garnier, Paris, 2022, pp. 111-128.

Dankova, Klara. *Fibres textiles entre synchronie et diachronie : études terminologiques*, Peter Lang, Bern, 2023.

De Grandpré, Jean-Paul. “Terminologie de l'assurance-vie”, in *Meta*, vol. 19, no. 3, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal, 1974, pp. 150-153.

Deneulin, Pascale, Gautier, Laurent, Le Fur, Yves, Bavaud, François. “Corrélat textuels autour du concept de minéralité dans les vins”, in *Proceedings of JADT2014*, 2014, pp. 209-223.

De Schaetzen, Caroline. “Le vocabulaire des produits génériques dans la grande distribution”, in *Revue française de linguistique appliquée*, vol. 6, no. 2, 2001, pp. 103-113.

De Vecchi, Dardo. “Words at Work: The Dynamics of Company-Speak in the Work Place”, in *HERMES - Journal of Language and Communication in Business*, no. 60, 2020, pp. 241-249.

De Vecchi, Dardo. “Approche pragmatérminologique des termes des entreprises et des organisations”, in *Synergies Italie*, no. 12, 2016, pp. 125-139.

De Vecchi, Dardo. “Company-Speak: An Inside Perspective on Corporate Language”, in *Global Business and Organizational Excellence* 33, no. 2, 2014, pp. 64-74.

De Vecchi, Dardo. “La Représentation Verbale et Non-verbale en Terminologie”, in *Verbal and Nonverbal Representation in Terminology. Proceedings of the TOTh Workshop 2013*, 2013, pp. 51-63.

De Vecchi, Dardo. “La pragmatérminologie, une terminologique culturelle de l’entreprise en évolution”, in *Atti V Giornata REALITER*, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 giugno 2009, pp. 1-18.

De Vecchi, Dardo, Estachy, Laurent. “Pragmatérminologie : les verbes et les actions dans les métiers”, in *Actes de la conférence TOTh 2008*, Institut Porphyre, Annecy, 2008, pp. 35-52.

De Vecchi, Dardo. “Les apports de la linguistique au marketing des services : Analyse et recommandations pour une meilleure performance de la firme”, in *La Revue des Sciences de Gestion, Direction et Gestion*, no. 208-209, 2004, pp. 29-40.

De Vecchi, Dardo. *La terminologie en entreprise : Formes d'une singularité lexicale*, tesi di dottorato, Université de Paris 13, 1999.

Delavigne, Valérie, Picton, Aurélie, Thibert, Emma. “Socioterminologie et terminologie textuelle : l’expertise en questions”, in *SHS Web of Conferences*, vol. 138, 2022, pp. 1-15.

Delavigne, Valérie. “La notion de domaine en question : À propos de l’environnement”, in *Neologica*, Classiques Garnier, Paris, 2022, pp. 27-59.

Delavigne, Valérie. “Formation du vocabulaire de la physique nucléaire : quelques jalons”, in *Aspects diachroniques du vocabulaire*, Publications de l’Université de Rouen et du Havre, Mont-Saint-Aignan, 2006, pp. 89-107.

Delavigne, Valérie. “Le domaine aujourd’hui. Une notion à repenser ”, in Candelle, Daniel (a cura di), *Le traitement des marques de domaine en terminologie*, Paris, 2002, pp. 1-13.

Delavigne, Valérie, De Vecchi. “Socioterminologie et pragmateterminologie : rencontres et complémentarités”, in Roche, Christophe (a cura di), *TOTH. Terminologie & Ontologie : Théories et Applications*, Presses Universitaires Savoie Mont Blanc, Chambéry, 2016, pp.141-156.

Delisle, Jean, Gauthier, François. “La gestion de l’entreprise”, in *Meta*, vol. 15, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1970, pp. 39-42.

Deneulin, Pascale, Gautier, Laurent, Le Fur, Yves, Bavaud, François “Corrélat textuels autour du concept de minéralité dans les vins”, in *JADT 2014 : 12es Journées internationales d’Analyse statistique des Données Textuelles*, 2014, pp. 209-223.

Depecker, Loïc. *Entre signe et concept - Éléments de terminologie générale*. Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2002.

Devoto, Giacomo, Oli, Gian Carlo, Serianni, Luca, Trifone, Maurizio (a cura di). *Nuovo Devoto-Oli: il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, Le Monnier, Firenze, 2023.

Diki-Kidiri, Marcel. "Une approche culturelle de la terminologie, in *Terminologies nouvelles*", no. 21, 2001, pp. 27-31.

Dubuc, Robert. "La planification à long terme dans l'entreprise", in *Meta*, vol. 19, no. 4, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal, 1974, pp. 208-215.

Dury, Pascaline. "Diachronic Variation", in Faber, Pamela, L'Homme, Marie-Claude (a cura di), *Terminology and Lexicography Research and Practice*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, 2022, pp. 421-434.

Dury, Pascaline. "L'obsolescence terminologique dans le domaine de la pharmacologie : étude basée sur un corpus en diachronie", in *Linx*, no. 82, 2021, pp. 1-18.

Dury, Pascaline, Picton, Aurélie. "Terminologie et diachronie : vers une réconciliation théorique et méthodologique ?", in *Revue française de linguistique appliquée*, vol. 14, no. 2, 2010, pp. 31-41.

Dury, Pascaline. "The Rise of Carbon Neutral and Compensation Carbone: A Diachronic Investigation into the Migration of Vocabulary from the Language of Ecology to Newspaper Language and Vice Versa", in *Terminology: International Journal of Theoretical and Applied Issues in Specialized Communication*, vol.14, no. 2, 2008, pp. 230-248.

Engelhardt Mathiassen, Tove, Bitsch, Birka Ringbøl. "A New Danish Project in Textile Terminology: *textilnet.dk*", in Lervad, Susanne, Flemestad, Peder, Weilgaard Christensen, Lotte (a cura di), in *Verbal and Nonverbal Representations in Terminology. Proceedings of the TOTh Workshop 2013*, 2016, pp. 171-175.

Faber, Pamela, Márquez Linares, Carlos, Expósito, Miguel Vega. *Framing Terminology: A Process-Oriented Approach*, in *Meta*, vol. 50, n. 4, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal, 2005, pp. 1-11.

Fèvre-Pernet, Christine, Roché, Michel. “Quel traitement lexicographique de l'onomastique commerciale ? Pour une distinction Nom de marque/Nom de produit”, in *Corela*, no. HS-2, 2005, pp. 1-18.

Foulquier, Luc. “Le parcours des mots : le cas du préfixe « éco » et écologie », in *Environnement, Risques, Santé*, vol. 11, n. 3, 2012, pp. 230-239.

Frassi, Paolo, Calvi, Silvia, Humbley, John. “Fouille de textes et repérage d'unités phraséologiques”, in *TOTh 2019. Terminologie & Ontologie: Théories et Applications*, Presses Universitaires Savoie Mont Blanc, Chambéry, 2020, pp. 321-338.

Frenette, Raymond. “La place de la traduction dans l'entreprise”, in *Meta*, vol. 21, no. 1, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal, 1976, pp. 12-15.

Gałkowski, Artur. *I nomi dei marchi tra linguistica e marketing*, seminario svolto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 22 settembre 2023.

Gałkowski, Artur. “Performative Interactions between Brand Names and their Slogans in Chrematonomastic and Communicative Perspective”, in *Вопросы ономастики*, vol. 17, no. 3, 2020, pp. 44-55.

Gałkowski, Artur. “Development of International Works on Onomastic Terminology: Review of Slavic Approaches”, in *Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska, Sectio FF – Philologiae*, vol. 37, no. 1, 2019, pp. 61-81.

Gałkowski, Artur. "Dalla Fiat alla Lavazza con una sosta dolce alla Nutella... La conoscenza dei nomi commerciali come elemento della competenza linguistica e interculturale in italiano L2", in *Italica Wratislaviensia*, n. 2, 2011, pp. 79-93.

Gałkowski, Artur. "Chrematonimy w funkcji kulturowo-użytkowej. Onomastyczne studium porównawcze na materiale polskim, włoskim, francuskim", in *Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego*, Łódź, 2008.

Gambier, Yves. "Travail et vocabulaire spécialisés : prolégomènes à une socio-terminologie", in *Meta*, vol. 36, no. 1, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal, 1991, pp. 8-15.

Garmadi, Juliette. *La sociolinguistique*. Presses Universitaires de France, Paris, 1981.

Gaudin, François. *Pour une socioterminologie. Des problèmes sémantiques aux pratiques institutionnelles*, Publications de l'Université de Rouen, Rouen, 1993.

Gaudin, François. *Socioterminologie: une approche sociolinguistique de la terminologie*, De Boeck & Larcier, Bruxelles, 2003.

Gauthier, François. "La traduction dans l'entreprise et l'entreprise de traduction à Toronto", in *Meta*, vol. 21, no. 1, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal, 1976, pp. 42-63.

Gautier, Laurent, Parizot, Anne. "Terroir peut-il être un terme en œnologie ? Exploitation sémantique de données situées en contexte viti-vinicole", in *Revue d'œnologie*, vol. 3, 2022, pp. 215-230.

Gautier, Laurent. "Initier à la dégustation ou... enseigner une terminologie de dégustation ? Les termes de la dégustation dans les outils en ligne", in Stengel,

Kilien (a cura di), *Terminologies gastronomiques et œnologiques. Aspects patrimoniaux et culturels*, L'Harmattan, Paris, 2020, 137-156.

Gautier, Laurent. "Word Embeddings for Wine Recommender Systems Using Vocabularies of Experts and Consumers", *Open Journal of Web Technologies (OJWT)*, Vol.5, no 1, 2018a.

Gautier, Laurent. "La sémantique des termes de dégustation peut-elle être autre chose qu'une sémantique expérientielle et expérimentale ?", in Verdier, Benoît, Parizot, Anne (a cura di), *Du Sens à l'Expérience : Gastronomie et Œnologie au prisme de leurs terminologies*, 2018b, pp. 321–336.

Gautier, Laurent, Bach, Matthieu. "La terminologie du vin au prisme des corpus oraux de dégustation/présentation (français-allemand) : entre émotions, culture et sensorialité", in *Études de linguistique appliquée*, vol. 188, 2017, pp. 485–509.

Gautier, Laurent, Le Fur, Yves, Robillard, Bertrand. "La 'minéralité' du vin : mots d'experts et de consommateurs", in *Unité et diversité dans le discours sur le vin en Europe : Actes du colloque d'Innsbruck, 15–16 octobre 2012*, 2015, pp. 1-18.

Gautier, Laurent. "La minéralité des vins: exploitation de sémantique cognitive d'une étude consommateurs 2014", in *Revue des Oenologues*, no. 153, 2015, pp. 56–58.

Gautier, Laurent, Hohota, Valentina. "Construire et exploiter un corpus oral de situations de dégustation : l'exemple d'OenoLex Bourgogne", in *Studia Universitatis Babes Bolyai - Studia Philologia*, vol. LIX/4, 2014, pp. 157-173.

Gilardoni, Silvia. "I nomi dei vini italiani. Tra denominazioni di origine, marchi aziendali e marchi di prodotto", in *Lingue e Linguaggi*, vol. 22, 2017, pp. 113-136.

Gilardoni, Silvia. “L’energia fotovoltaica in Italia. Terminologia specialistica e tipi di testi”, in Zanola, Maria Teresa (a cura di), *Costruire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, Vita e Pensiero, Milano, 2012a, pp. 57-76.

Gilardoni, Silvia. “Parlare di olio. Terminologia della degustazione e tipi di testi”, in *L’analisi linguistica e letteraria*, vol. 20, no. 2, 2012b, pp. 213-232.

Grimaldi, Claudio, Zanola, Maria Teresa (a cura di), *Terminologie e vocabolari. Lessici specialistici e tesauri, glossari e dizionari*, Firenze University Press, Firenze, 2021.

Grimaldi, Claudio. *Discours et terminologie dans la presse scientifique Française (1699-1740) : la construction des lexiques de la botanique et de la chimie*. Peter Lang, Bern, 2017a.

Grimaldi, Claudio. “Néologie et terminologie de la chimie et de la botanique du début du XVIIIe siècle”, in *Neologica*, vol. 11, 2017b, pp. 49-63.

Guespin, Louis, Marcellesi, Jean-Baptiste. “Pour la glottopolitique”, in *Langages*, vol. 21, no. 83, 1986, pp. 5-34.

Guilloton, Noëlle. “Marketing, commercialisation, mercatique, marchéage, mise en marché”, in *Meta*, vol. 22, no. 3, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1977, pp. 211-217.

Haugen, Einar. “Blessings of Babel: Bilingualism and Language Planning, Problems, and Pleasures”, in *Language in Society*, vol. 19, no. 3, 1987, pp. 413-416.

Haugen, Einar. *Language Conflict and Language Planning: The Case of Modern Norwegian*. Harvard University Press, Cambridge, 1966.

Haugen, Einar. “Planning for a Language Standard in Norway”, in *Anthropological Linguistics*, vol. 1, n. 3, 1959, pp. 8-21.

Heid, Ulrich, Freibott, Gerhard. “Collocations dans une base de données terminologique et lexicale”, in *Meta*, vol. 36, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1991, pp. 77-91.

Humbert-Droz, Julie, Picton, Aurélie, Condamines, Anne. “How to Build a Corpus for a Tool-Based Approach to Terminologisation in the Field of Particle Physics”, in *Research in Corpus Linguistics* 7, 2019, pp. 1-17.

Humbert-Droz, Julie. *Définir la déterminologisation : approche outillée en corpus comparable dans le domaine de la physique des particules*, tesi di dottorato, Université de Toulouse 2, 2021.

Humbley, John. “The Reception of Wüster’s General Theory of Terminology”, in Faber, Pamela, L’Homme, Marie-Claude (a cura di), *Terminology and Lexicography Research and Practice*, vol. 23, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2022, pp. 15-36.

Humbley, John. “Denis Diderot et l’Encyclopédie : la terminologie située”, in Delavigne, Valérie, De Vecchi, Dardo (a cura di), *Termes et Entreprise*, 2021, pp. 223-235.

Humbley, John. “Retour aux origines de la terminologie : l’acte de dénomination”, in *Langue française*, vol. 174, no. 2, 2012, pp. 111-125.

Humbley, John. “La réception de l’oeuvre d’Eugen Wüster dans les pays de langue française”, in *Les Cahiers du Ciel*, 2004, pp. 33-51.

Humbley, John. “Quelques enjeux de la dénomination en terminologie”, in *Cahiers de praxématique*, no. 36, 2001, pp. 93-115.

Humbley, John. “La légitimation en terminologie”, in *Sémiotiques*, n. 11, 1996, pp. 119-126.

Humbley, John. *La néologie terminologique*, Lambert-Lucas, Limoges, 2018.

Iannone, Vincenzo, Reduzzi, Luca, Zanola, Maria Teresa. “Catalogazione e strumenti terminologici presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia ‘Leonardo Da Vinci’ di Milano”, in Zanola, Maria Teresa, Bonadonna, Maria Francesca (a cura di), *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, EDUCatt, Milano, 2011, pp. 47-55.

Kerpan, Nada. “Temps forts ou temps faibles pour la terminologie en entreprise ?”, in *Meta*, vol. 36, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1991, pp. 234-239.

Kerpan, Nada. “La terminologie de l’entreprise”, in *Meta*, vol. 20, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1975, pp. 71-74.

Kiegel-Keicher, Yvonne. “Bio- et éco- : procédés de création lexicale dans la terminologie environnementale officielle française”, in *Neologica*, no. 16, Classiques Garnier, Paris, 2022, pp. 129-149.

Kilgarriřf, Adam, Baisa, Vít, Buřta, Jan, Jakubíček, Miloř, Kovář, Vojtěch, Michelfeit, Jan, Rychlý, Pavel, Suchomel, Vít. “The Sketch Engine: ten years on”, in *Lexicography*, no. 1, 2014, pp. 7-36.

L’Homme, Marie-Claude. *Lexical Semantics for Terminology: An Introduction*. Vol. 20., 2020.

L’Homme, Marie-Claude. “Sur la notion de « terme »”, in *Meta*, vol. 50, no. 4, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 2005, pp. 1112–1132.

L’Homme, Marie-Claude. *La terminologie : principes et techniques*. Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 2004.

Lerat, Pierre. “Variabilité et harmonisation terminologiques”, in *Publiforum*, no. 12, Atti Convegno Assiterm 2009, 2010, pp. 1-18.

Lerat, Pierre. *Les langues spécialisées*. Presses Universitaires de France, Paris, 1995.

Leroyer, Patrick, Gautier, Laurent, Maazaoui, Hedi. “Extracting Good Discourse Examples from an Oral Specialised Corpus of Wine Tasting Interactions”, in *Conference: Automatic Knowledge Acquisition for Lexicography*, Université de Bourgogne, 2021, pp. 1-6.

Lervad, Susanne, Engelhardt Mathiasen, Tove. “textilnet.dk – A Toolkit for Terminology Research and Presentation”, in Gaspa, Salvatore, Michel, Cécile, Nosch, Marie-Louise (a cura di), *Textile Terminologies from the Orient to the Mediterranean and Europe, 1000 BC to 1000 AD*, Zea Books, Lincoln, 2017, pp. 528-537.

Lopez, Stéphanie, Condamines, Anne, Josselin-Leray, Amélie. “Analyse des communications pilote-contrôleur : entre norme et réalité des usages langagiers”, in *Revue française de linguistique appliquée*, vol. 19, no. 1, 2014, pp. 87-101.

Malo, Richard. “La traduction dans le secteur technique ou industriel”, in *Meta*, vol. 21, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1976, pp. 87-89.

Mancebo-Humbert, Mariele, Gautier, Laurent, Alves, Ieda Maria. “De la terminologie spontanée à une terminologie aménagée et vice-versa : parler des vins

espumantes au Brésil”, in *Convergences et divergences dans la pratique terminologique. Actes des journées Realiter 2018*, 2019, pp.103-125.

Marchand, Pierre. “Table ronde sur le service de traduction dans l’entreprise”, in *Meta*, vol. 21, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1976, pp. 27-41.

McEnery, Tony, Wilson, Andrew. *Corpus Linguistics: An Introduction*, Edinburgh University Press, Edinburg, 2011.

Medhat-Lecoq, Héba. “Traduire l’entreprise : quelques considérations terminologiques nécessaires”, in Delavigne, Valérie, De Vecchi, Dardo (a cura di), *Termes en discours – Entreprises et organisations*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2021, pp. 163-178.

Meyer, Ingrid, Mackintosh, Kristen. “When Terms Move into Our Everyday Lives: An Overview of de-Terminologization”, in *Terminology. International Journal of Theoretical and Applied Issues in Specialized Communication*, vol. 6, no. 1, 2000, pp. 111-138.

Meyer, Michael, Dietrich, Sascha, Schulz, Haiko, Mondschein, Anke. “Comparative Analysis of Leather and Alternative Materials for Footwear: Structure, Performance, and Environmental Impact”, in *Coatings*, vol. 11, no. 226, 2021, pp. 1-15.

Mondada, Lorenza, De Stefani, Elwys, Miecznikowski, Johanna. “Les activités de traduction dans des réunions de travail plurilingues”, in *Revue française de linguistique appliquée*, vol. 5, no. 2, 2000, pp. 25-42.

Nencioni, Giovanni. “Lessico tecnico e difesa della lingua”, in *Studi di lessicografia italiana*, no. 9, 1987, pp. 5-20.

Otman, Gabriel. “Quelques aspects du métier de terminologue”, in *Meta*, vol. 35, no. 4, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1990, pp. 759-768.

Paganelli, Céline, Clavier, Viviane, Duetto, Article. “S’informer via des médias sociaux de santé : quelle place pour les experts ? ”, in *Le temps des médias*, vol. 2, no. 23, 2014, pp. 141-143.

Pearson, Jennifer. *Terms in Context*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 1998.

Petit, Gérard. “Noms déposés et noms de marque”, in *Meta*, vol. 51, no. 4, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 2006, pp. 690-705.

Phaneuf, Frédéric. “La traduction dans les entreprises publiques du Canada”, in *Meta*, vol. 21, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1976, pp. 72-76.

Picton, Aurélie. “Terminologie outillée et diachronie : éléments de réflexion autour d’une réconciliation : Textual Terminology and Diachrony: Reflections about a Reconciliation”, in *ASp*, no. 74, 2018, pp. 27-52.

Picton, Aurélie. “Picturing Short-Period Diachronic Phenomena in Specialised Corpora: A Textual Terminology Description of the Dynamics of Knowledge in Space Technologies”, in *Terminology: International Journal of Theoretical and Applied Issues in Specialized Communication*, vol. 17, no. 1, 2011, pp. 134-156.

Polguère, Alain. *Lexicologie et sémantique lexicale : notions fondamentales*, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 2016.

Quillot, Étienne. “La politique linguistique ”, in Zanola, Maria Teresa (a cura di), *Le Français de nos jours*, Carocci, Roma, 2023, pp. 157-181.

Quirion, Jean, Freixa, Judit. “L’exportation du modèle terminologique québécois en Catalogne”, in *Meta*, vol. 58, no. 3, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 2014, pp. 643-661.

Rey, Alain, Sager, Juan Carlos. *Essays on Terminology*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 1995.

Roche, Christophe, Damas, Luc, Roche, Julien. “Multilingual Thesaurus: The Ontoterminology Approach”, in *CIDOC 2014 - Access and Understanding – Networking in the Digital Era*, 2014, pp. 1-14.

Roche, Christophe, Calberg-Challot, Marie, Damas, Luc, Rouard, Philippe. “Ontoterminology: A New Paradigm for Terminology”, in *International Conference on Knowledge Engineering and Ontology Development*, Madeira, Portugal, 2009, pp. 321-326.

Roche, Christophe. “Le terme et le concept : fondements d’une ontoterminologie”, in *Actes de la Première Conférence ToTh*, Institut Porphyre, Annecy, 2007, pp. 1-22.

Rousseau, Louis-Jean. “Terminologie et aménagement des langues”, in *Langages* vol. 157, no. 1, 2005, pp. 94-103.

Rousseau, Louis-Jean. “La pratique québécoise de la normalisation terminologique”, in *Meta*, vol. 36, no. 1, Les Presses de l’Université de Montréal, Montréal, 1991, pp. 225-230.

Sager, Juan Carlos. “Term Formation”, in Wright, Sue Ellen, Budin, Gerhard (a cura di), *Handbook of Terminology Management*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 1997, pp. 25-41.

Scarpa, Federica. “Terminologia e lingue speciali”, in Magris, Marella, Musacchio, Maria Teresa, Rega, Lorenza, Scarpa, Federica (a cura di), *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Hoepli, Milano, 2002, pp. 27-47.

Serpente, Anna. “Terminologia e ontologia: organizzazione della conoscenza e comunicazione in campo medico. Esempi di schede terminologiche nella malattia di Alzheimer, dal ricercatore al paziente”, In Collesi, Patrizia, Serpente, Anna, Zanola, Maria Teresa (a cura di), *Terminologie e Ontologie - Definizioni e Comunicazione fra Norma e Uso*, EDUcatt, Milano, 2013, pp. 27-30.

Serrone, Gabriella. “La réduction des termes de la construction durable : Un exemple d'économie linguistique ?”, in *Lingue e Linguaggi*, no. 63, 2024, pp. 355-371.

Slodzian, Monique. “L'émergence d'une terminologie textuelle et le retour du sens”, in Béjoint, Henri, Thoiron, Philippe (a cura di), *Le sens en terminologie*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon, 2000, pp. 61-85.

Tagliabue, Annamaria, Marchiotti, Daniela, Raspollini, Daniela. “Do you speak SAFETY?”, in Zanola, Maria Teresa, Bonadonna, Maria Francesca (a cura di), *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, EDUCatt, Milano, 2011, pp. 21-29.

Temmerman, Rita, “Termini e descrittori per alimenti e bevande”, in Bajini, Irina, Calvi, Maria Vittoria, Garzone, Giuliana, Sergio, Giuseppe (a cura di), *Parole per mangiare*, Led, Milano, 2017, pp. 157-190.

Temmerman, Rita. *Towards New Ways of Terminology Description: The Sociocognitive-Approach*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2000.

Teubert, Wolfgang. “Comparable or Parallel Corpora?”, in *International Journal of Lexicography*, vol. 9, no. 3, 1996, pp. 238-264.

UNIC; *Il lessico della pelle*, UNIC, Milano, 2013.

Vedovelli, Massimo. “L’enogrammatologia: parlare di vino”, in Bombi, Raffaella, Orioles, Vincenzo (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*, Forum Edizioni, Udine, 2015, pp. 125-144.

Vejlgaard, Henrik. *Anatomy of a Trend*, Confetti Publishing, Denmark, 2012.

Velasteguí, Angélica, Fernandez-Cruz, Javier, Méric, Olivier, Gautier, Laurent. “Mettre le chocolat en mots : terminologie de filière ou commerciale ?”, in Delavigne, Valérie, De Vecchi, Dardo (a cura di), *Termes en discours. Entreprises et organisations*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2021, pp. 85-108.

Vézina, Robert. *La rédaction de définitions terminologiques*, Office québécois de la langue française, Québec, 2009.

Vicari, Stefano, “Del Bon usage della terminologia delle energie rinnovabili nei forum Internet: analisi delle tipologie definitorie”, in Giaufret, Anna, Rossi, Micaela (a cura di), *La terminologia delle energie rinnovabili tra testi e repertori: variazione, standardizzazione, armonizzazione*, Genova University Press, Genova, 2013, pp. 153-194.

Vinci, Federico. “La localizzazione”, in Moancelli, Claudia (a cura di), *Traduzione, revisione e localizzazione nel terzo millennio: da e verso l’inglese*, FrancoAngeli, Milano, 2001, pp. 140-175.

Warburton, Kara. *Narrowing the Gap between Termbases and Corpora in Commercial Environments*, tesi di dottorato, City University of Hong Kong, 2014.

Warburton, Kara. *The Corporate Terminologist*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia, 2021.

Whittaker, Sunniva. “La correspondance commerciale : apprentissage de stratégies discursives en langue étrangère”, in *Revue française de linguistique appliquée*, vol. 6, no. 2, 2001, pp. 95-102.

Wüster, Eugen. *The Machine Tool: An Interlingual Dictionary of Basic Concepts*, Springer, Heidelberg, 1968.

Zanola, Maria Teresa (a cura di). *Le français de nos jours : caractères, formes, aspects*, Carocci, Roma, 2023.

Zanola, Maria Teresa. “Neologia e terminologia: percorsi italiani”, in *AIDAinformazioni*, no. 2, 2022, pp. 125-36.

Zanola, Maria Teresa. *Che cos'è la terminologia*, Carocci, Roma, 2018.

Zanola, Maria Teresa. “Terminologia, traduzione e comunicazione specialistica, diffusione delle conoscenze: le attività dell'Associazione Italiana per la Terminologia”, in *CERTEM - Terminologie, multilinguismo e Istituzioni Europee*, no. 27, 2017, pp. 1-14.

Zanola, Maria Teresa. “L'espace du concept, la parole de l'image : pour une typologie des représentations non-verbales dans la terminologie des tissus”, in *Verbal and Nonverbal Representation in Terminology. Proceedings of the TOTH Workshop 2013*, Institut Porphyre, Savoir et Connaissances, Copenhagen, 2016, pp. 65-80.

Zanola, Maria Teresa. “La terminologia agroalimentare: normatività e comunicazione plurilingue”, in Bombi, Raffaella, Orioles, Vincenzo (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*, Forum Edizioni, Udine, 2015, pp. 145-152.

Zanola, Maria Teresa. *Arts et métiers au XVIIIe siècle : études de terminologie diachronique*, L’Harmattan, Paris, 2014.

Zanola, Maria Teresa (a cura di). *Costruire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, Vita&Pensiero, Milano, 2012.

Zanola, Maria Teresa. “Glossari e divulgazione della conoscenza: la terminologia dei sistemi fotovoltaici”, in *Publiforum*, no. 12, Atti Convegno Assiterm 2009, 2010, pp. 1-13.

Zanola, Maria Teresa. “Energie rinnovabili: proposte di interventi terminologici”, in *Aida Informazioni*, vol. 26, no. 1-2, 2008, pp. 113-128.

Sitografia

Alliance France Cuir <https://alliancefrancecuir.org/> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

Alliance France Cuir, *Glossaire*, <https://alliancefrancecuir.org/glossaire> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

Alliance France Cuir, *Glossaire*, voce *pleine fleur aniline* <https://alliancefrancecuir.org/glossaire-index/#P> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Ananas Anam, *Piñatex*® <https://www.ananas-anam.com/sales-sampling/> [data di ultima consultazione: 17/06/2024].

Appleskin <https://www.appleskin.com/appleskin> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

ArsTannery <https://arsutoriastudio.com/arstannery/> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

Arsutoria Studio, *Ieri la Conferenza finale del progetto Green Deal Leather* <https://arsutoriastudio.com/ieri-la-conferenza-finale-del-progetto-green-deal-leather/> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), *La Terminologia* http://www.assiterm91.it/?page_id=24 [data di ultima consultazione: 24/07/2024].
Associazione Italiana per la Terminologia <http://www.assiterm91.it/> [data di ultima consultazione: 30/09/2024].

Assomac <https://assomac.it/it/> [data di ultima consultazione: 4/11/2024].

Assopellettieri <https://assopellettieri.it/associazione/> [data di ultima consultazione: 4/11/2024].

Ce.R.Te,M <http://www.lcm.unige.it/certem/> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

Centre for Textile Research <https://ctr.hum.ku.dk/> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

Commissione Europea, *Fondo sociale europeo Plus* <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/lfse-la-ripresa> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Commissione Europea, *Il Green Deal europeo* https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it [data di ultima consultazione: 17/10/2024].

Consorci per a la Normalització Lingüística <https://www.cpnl.cat/> [data di ultima consultazione: 16/11/2024].

Consorzio Vera Pelle Italiana Conciata al Vegetale <https://www.pellealvegetale.it/> [data di ultima consultazione: 24/11/2024].

Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22015A0319\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22015A0319(01)) [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

COTANCE <https://www.cotance.com> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

COTANCE, *A Repository for the European Leather Industry's Collective Agreements – ERICA* <https://euroleather.com/erica-project> [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

Dal Maso Group <http://www.dalmasogroup.it/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

DANI <https://www.gruppodani.com/it/> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

Décret n° 2010-29 du 8 janvier 2010 *portant application de l'article L. 214-1 du code de la consommation à certains produits en cuir et à certains produits similaires* <https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000021645894> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

Decreto Legislativo n. 68 del 9 giugno 2020 *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini “cuoio”, “pelle” e “pelliccia” e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria* <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/26/20G00084/sg> [data di ultima consultazione: 13/05/2024].

Decreto Legislativo n. 30 del 10 febbraio 2005 *Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273* <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2005-02-10;30> [data di ultima consultazione: 13/05/2024].

Decreto-legge 135/2009 *Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee* (Art. 16) <https://www.normattiva.it/do/atto/export> [data di ultima consultazione: 24/05/2024].

Desserto <https://desserto.com.mx/home> [data di ultima consultazione: 17/06/2024].

Direttiva 94/11/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 *sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore* <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1994L0011:20070101:it:PDF> [data di ultima consultazione: 08/05/2024].

Direttiva 98/34/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998 *che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:01998L0034-19980805&from=ES> [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

EAFIT-AET <https://www.eaft-aet.net/> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

École des Vins de Bourgogne <https://www.ecoledesvins-bourgogne.com/> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

Enciclopedia on line Treccani, *Lessico del XXI Secolo (2012)*, voce Ecopelle [https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

Enciclopedia on line Treccani, *Lessico del XXI Secolo (2012)*, voce Eco- [https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/eco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

Enciclopedia on line Treccani, voce Ambiente <https://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente/> [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

Enciclopedia on line Treccani, voce Ecologia
<https://www.treccani.it/enciclopedia/ecologia/> [data di ultima consultazione: 26/03/2024].

Enciclopedia online Treccani, voce Onomastica
<https://www.treccani.it/enciclopedia/onomastica/?search=onomastica%2F> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

Enciclopedia online Treccani, voce veganismo
[https://www.treccani.it/enciclopedia/veganismo_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/veganismo_(altro)/) [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

Enciclopedia Treccani, voce Mutuo riconoscimento (principio del)
[https://www.treccani.it/enciclopedia/mutuo-riconoscimento-principio-del_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mutuo-riconoscimento-principio-del_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/) [data di ultima consultazione: 17/05/2024].

EUR-Lex, *Regolamento (CEE) N. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992*
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:31992R2081>
[data di ultima consultazione: 10/10/2024].

EUR-Lex, *Responsabilità ambientale* <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/environmental-liability.html> - :~:text=Il concetto di responsabilità ambientale,direttiva 2004%2F35%2FCE. [data di ultima consultazione: 1/12/2024].

Eurac Research <https://www.eurac.edu/it> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

European Commission, *Farm to Fork strategy* https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

European Commission, *Mutual recognition of goods* https://single-market-economy.ec.europa.eu/single-market/goods/free-movement-sectors/mutual-recognition-goods_en [data di ultima consultazione: 17/04/2024].

European Parliament, *TermCoord* <https://termcoord.eu> [data di ultima consultazione: 17/10/2024].

Fleather <https://fleathershop.com> [data di ultima consultazione: 21/06/2024].

FranceTerme, <https://www.culture.fr/franceterme> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

Fruit leather <https://fruitleather.nl> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

Gazzetta Ufficiale, *DECRETO 11 aprile 1996 – Recepimento della direttiva 94/11/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 marzo 1994 sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore* <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1996/04/26/096A2562/sg> [data di ultima consultazione: 12/11/2024].

Gilardoni, Silvia. “I nomi dei vini, tra territorio e impresa”, in *Treccani*, 2019, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/vini.html [data di ultima consultazione: 15/05/2024].

Google Trends, voce Ecomontone <https://trends.google.it/trends/explore?date=all&geo=IT&q=ecomontone&hl=it> [data di ultima consultazione: 27/03/2024].

Google Trends, voce Ecopelo <https://trends.google.it/trends/explore?date=all&geo=IT&q=ecopelo&hl=it> data di ultima consultazione: 27/03/2024].

Grand dictionnaire terminologique dell'Office québécois de la langue française
[<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/> data di ultima consultazione:
19/10/2024)].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Cuir naturel
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/2090268/cuir-naturel>
[data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Cuir végétal
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/17699628/cuir-de-tannage-vegetal> [data di ultima consultazione 6/05/2024].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Durabilité
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/8398359/durabilite> [data
di ultima consultazione: 23/11/2024].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Durabilité
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/26538370/durabilite>
[data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Durabilité
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/26506529/durabilite>
[data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Peausserie
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/17026427/peausserie>
[data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Grand Dictionnaire Terminologique, *voce* Synderme
<https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/17565438/synderme>
[data di ultima consultazione: 23/11/2024].

GZESpace, *Muskin* <https://www.gzespace.com/research-muskin.html> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

La Conceria, *Cassazione: il logo della pelle, in Italia, è libero. UNIC: “Con all’interno la scritta VERO CUIOIO e VERA PELLE è la nostra garanzia di qualità”* <https://www.laconceria.it/conceria/cassazione-il-logo-della-pelle-in-italia-e-libero-unic-con-allinterno-la-scritta-vero-cuoio-e-vera-pelle-e-garanzia-di-qualita/> [data di ultima consultazione: 22/03/2022]

Hyundai Transys <https://www.hyundai-transys.com> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

Hyundai Transys, *Shift to Regenerative Mobility* https://www.hyundai-transys.com/resources/upload/en/lineapelle/EN_220222_Hyundai%20Transys%20Press%20Kit_final.pdf [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

I.CE.C, *Certificazioni Ambientali* <https://www.icec.it/it/certificazioni/sostenibilita-ambientale> [data di ultima consultazione: 22/05/2024].

I.CE.C, *Certificazioni di tracciabilità ICEC* <https://www.icec.it/it/news/view/certificazioni-di-tracciabilita-icec> [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

I.CE.C, *Certificazioni Economiche e di Prodotto* <https://www.icec.it/it/certificazioni/sostenibilita-economica-prodotto> [data di ultima consultazione: 22/05/2024].

I.CE.C, *Certificazioni Etico-sociali* <https://www.icec.it/it/certificazioni/sostenibilita-etico-sociale> [data di ultima consultazione: 22/05/2024].

I.CE.C <https://www.icec.it/it> [data di ultima consultazione: 15/04/2024].

IATE – InterActive Terminology for Europe <https://iate.europa.eu/home> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

IndustriAll Europe <https://www.industrialall-europe.eu> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

IndustriALL <https://www.industrialall-union.org/> [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

INFOTERM <http://www.infoterm.info> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

International Fur Federation <https://www.wearefur.com/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

ISO, *International Organization for Standardization* <https://www.iso.org/about-us.html> [data di ultima consultazione: 20/05/2024].

Italian Leather Research Institute <https://ssip.it> [data di ultima consultazione: 15/04/2024].

L'Encyclopédie canadienne, *Loi* 22
<https://www.thecanadianencyclopedia.ca/fr/article/loi-22#:~:text=La%20Loi%2022%2C%20soit%20la,que%20la%20langue%20du%20travail> [data di ultima consultazione: 27/08/2024].

Leather Fashion Design <https://leatherfashiondesign.fr> [data di ultima consultazione: 4/04/2024].

Leather Naturally <https://www.leathernaturally.org/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Leather UK, *Leather and the Consumer*, 2022, https://leatheruk.org/wp-content/uploads/2022/09/leather-survey-concept_final-WEB.pdf [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

Leather Working Group <https://www.leatherworkinggroup.com/> [data di ultima consultazione: 25/11/2024].

Legge 1112/66 del 16 dicembre 1966 – *Disciplina dell'uso dei nomi "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e dei termini che ne derivano*.
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1966/12/27/066U1112/sg> [data di ultima consultazione: 17/04/2024].

Legge n. 482 del 15 dicembre 1999 – *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999;482> [data di ultima consultazione: 17/11/2024].

Legge n. 8 del 14 gennaio 2013 – *Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi*
https://www.prassicoop.it/norme/L%208_13.pdf [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

Legge n.161 del 30 ottobre 2014 *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea* (Legge europea 2013 bis)
<https://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-11-10&atto.codiceRedazionale=14G00174&atto.articolo.numero=0&atto.articolo.sottoArticolo=1&atto.articolo.sottoArticolo1=0&qId=a6380703-4214-4277-af4d-dc44133ed78a&tabID> [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

Légis Québec, *Charte de la Langue Française* <https://www.legisquebec.gouv.qc.ca/fr/document/lc/C-11> [data di ultima consultazione: 31/05/2024].

Lineapelle Fairs <https://www.lineapelle-fair.it/it> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

Lineapelle <https://www.lineapelle-fair.it/it> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Manifattura di Domodossola <https://www.manifatturadomodossola.it> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

Ministère de la Culture <https://www.culture.gouv.fr/b> [data di ultima consultazione: 19/07/2024].

Ministère de la Culture, *La délégation générale à la langue française et aux langues de France* (DGLFLF) <https://www.culture.gouv.fr/nous-connaître/Organisation-du-ministère/La-delegation-generale-a-la-langue-francaise-et-aux-langues-de-France> [data di ultima consultazione: 6/10/2024].

Ministère de la Culture, *Le dispositif d'enrichissement de la langue française* <https://www.culture.fr/franceterme/Le-dispositif-d-enrichissement-de-la-langue-francaise> [data di ultima consultazione: 05/06/2024].

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *EMAS (Eco-Management and Audit Scheme)* [https://www.mase.gov.it/pagina/emas#:~:text=La%20registrazione%20EMAS%20\(acronimo%20di,informazioni%20in%20merito%20ad%20esse](https://www.mase.gov.it/pagina/emas#:~:text=La%20registrazione%20EMAS%20(acronimo%20di,informazioni%20in%20merito%20ad%20esse). [data di ultima consultazione: 23/05/2024].

Ministero dell'Università e della Ricerca, *Dottorati su tematiche dell'innovazione e green: nuove risorse dal PON Ricerca e Innovazione* <https://www.ponricerca.gov.it/notizie/2021/dottorati-su-tematiche-dell-innovazione-e-green-nuove-risorse-dal-pon-ricerca-e-innovazione/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Ministero delle Imprese e del Made in Italy <https://uibm.mise.gov.it/index.php/it/marchi/il-marchio-collettivo-e-il-marchio-di-certificazione> [data di ultima consultazione: 15/03/2023].

Mipel <https://mipel.com/> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

MPA Style <https://mpastyle.it> [data di ultima consultazione: 6/05/2024].

Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia <https://www.museoscienza.org/it> [data di ultima consultazione 5/10/2024].

National Wildlife Federation <https://www.nwf.org> [data di ultima consultazione: 24/05/2024].

Office québécois de la langue française <https://www.oqlf.gouv.qc.ca/> [data di ultima consultazione: 1/10/2024].

Office québécois de la langue française <https://www.oqlf.gouv.qc.ca/accueil.aspx> [data di ultima consultazione: 31/05/2024].

Office québécois de la langue française, *Grand Dictionnaire Terminologique*, voce Aménagement linguistique, <https://vitrinelinguistique.oqlf.gouv.qc.ca/fiche-gdt/fiche/8382804/amenagement-linguistique> [data di ultima consultazione: 17/06/2024].

Olivenleder® <https://olivenleder.com/en/> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

Organisation International de la Vigne et du Vin <https://www.oiv.int/fr> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

Organisation Internationale de la Vigne et du Vin, *Risoluzione OIV/VITI 333/2010* <https://www.oiv.int/public/medias/383/viti-2010-1-it.pdf> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

Organizzazione delle Nazioni Unite, *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015* <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf> [data di ultima consultazione: 10/05/2024].

Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-home> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Osservatorio di Terminologie e Politiche Linguistiche, *Sostenibilità ambientale e alimentare* <https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-progetti-sostenibilita-ambientale-e-alimentare> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Parlamento Europeo, *Green Deal europeo: la chiave per un'UE sostenibile e climaticamente neutrale* <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/> [data di ultima consultazione: 1/12/2024].

PETA, *The Leather Industry* <https://www.peta.org/issues/animals-used-for-clothing/leather-industry/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Phi 1.618 <https://phi1618.fr/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Raccomandazione della Commissione Europea 2021/2279 del 15 dicembre 2021 *sull'uso dei metodi dell'impronta ambientale per misurare e comunicare le prestazioni ambientali del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021H2279> [data di ultima consultazione: 29/05/2024].

REALITER e Office québécois de la langue française, *Vocabulaire panlatin de la diffusion et de la distribution du livre*, disponibile al seguente link: http://www.realiter.net/wp-content/uploads/2013/07/voc.panlatin_livre_web_corrige-V2.pdf [data di ultima consultazione: 1/10/2024].

REALITER <https://www.realiter.net> [data di ultima consultazione: 13/12/2024].

Realiter, *Lessici Realiter* <https://www.realiter.net/lessici-realiter> [data di ultima consultazione 6/10/2024].

Regione Toscana, *Distretto conciaro S. Croce sull'Arno* <https://www.regione.toscana.it/-/distretto-conciar-s-croce-sull-arno> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Regolamento (CE) 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 *concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche* (REACH) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006R1907R\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006R1907R(01)) [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 *sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE*

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1221>

[data di ultima consultazione: 23/05/2024].

Regolamento (CE) n. 765/2008 del 9 luglio 2008 *che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93*

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008R0765>

[data di ultima consultazione: 15/05/2024].

Regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio del 12 ottobre 1992 *che istituisce un codice doganale comunitario*

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992R2913:20070101:IT:PDF> [data di ultima consultazione: 24/05/2024].

Regolamento (EC) 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 *recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano*

[\[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1069\]](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1069) data di

ultima consultazione: 27/05/2024].

Regolamento n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 *recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)*

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009R1069> [data di

ultima consultazione: 28/11/2024].

Sanimoda <https://www.sanimoda.it/> [data di ultima consultazione: 29/11/2024].

Seminario UNIC, *Green Deal Leather - Workshop on “Injuries/Incidents at the workplace”*, Fiera Lineapelle Milano Rho, settembre 2023

<https://www.youtube.com/watch?v=gIWx0mLTuQs> [data di ultima consultazione: 30/05/2024].

Senato della Repubblica, *La Costituzione* <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-1> [data di ultima consultazione: 17/11/2024].

Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori <https://iuslit.units.it/it/dipartimento/sezioni/sezione-studi-lingue-moderne-interpreti-e-traduttori> [data di ultima consultazione: 1/10/2024].

Sileather <https://www.sileather.it> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

Sketch Engine, *Keywords and Term extraction* <https://www.sketchengine.eu/guide/keywords-and-term-extraction/#toggle-id-2> [data di ultima consultazione: 20/03/2024].

Southeast Asian Reptile Conservation Alliance <https://www.bsr.org/en/collaboration/groups/southeast-asian-reptile-conservation-alliance-sarca> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Spin360 <https://spin360.biz> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

Sustainable Leather Forum <https://slf-paris.com/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

TERMDAT <https://www.bk.admin.ch/bk/it/home/documentazione/lingue/termdat.html> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

Termium Plus [<https://www.btb.termiumplus.gc.ca/tpv2alpha/alpha-eng.html?lang=eng> data di ultima consultazione: 19/10/2024], IATE (*InterActive*

Terminology for Europe <https://iate.europa.eu/home> [data di ultima consultazione: 19/10/2024].

Textilnet.dk, *Forside* <http://textilnet.dk/index.php/Forside> [data di ultima consultazione: 16/10/2024].

The Conversation, *Les mots pour vendre le chocolat des fêtes parlent-ils aux consommateurs ?* <https://theconversation.com/les-mots-pour-vendre-le-chocolat-des-fetes-parlent-ils-aux-consommateurs-220316> [data di ultima consultazione : 26/10/2024].

The Brain <https://www.thebrain.com/> [data di ultima consultazione: 2/12/2024].

The Exploded View, *Kombucha leather* <https://theexplodedview.com/material/kombucha-leather/> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

UNIC, *The beauty of the italian tanning industry* https://unic.it/the_beauty_of_the_italian_tanning_industry/ [data di ultima consultazione: 28/05/2024].

UNI, *Ente Italiano di Normazione* <https://www.uni.com> [data di ultima consultazione: 15/04/2024].

UNIC <https://unic.it/> [data di ultima consultazione: 23/11/2024].

UNIC, *L'industria conciaria italiana* <http://unic.it/conceria-italiana/industria-conciaria-italiana> [data di ultima consultazione: 16/04/2024].

UNIC, *Prodotti e mercato* <http://unic.it/conceria-italiana/prodotti-e-mercato> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

UNIC, *Servizio legale* <http://unic.it/servizi-associativi/servizio-legale> [data di ultima consultazione: 17/05/2024].

Unitán <https://www.unitan.net/> [data di ultima consultazione: 28/11/2024].

Vegeacompany <https://www.vegeacompany.com> [data di ultima consultazione: 25/03/2024].

Vins de Bourgogne, *Le BIVB, porte-parole des professionnels des vins de Bourgogne* <https://www.vins-bourgogne.fr/qui-sommes-nous/le-bivb-porte-parole-des-professionnels-des-vins-de-bourgogne,2305,9291.html> [data di ultima consultazione: 26/10/2024].

Vocabolario on line Treccani, *voce* Terminologia <https://www.treccani.it/vocabolario/terminologia/> [data di ultima consultazione: 23/07/2024].

World Wildlife Fund <https://www.worldwildlife.org> [data di ultima consultazione: 27/05/2024].

Lista delle figure

Figura 1 – Il simbolo del cuoio per l’etichettatura dei prodotti calzaturieri e i rispettivi termini	73
Figura 2 – Il simbolo del cuoio rivestito per l’etichettatura dei prodotti calzaturieri e i rispettivi termini	74
Figura 3 – Il marchio “Ecopelle” di proprietà di I.CE.C.....	89
Figura 4 – Il marchio della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale, rilasciato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015	91
Figura 5 – Il logo rilasciato dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit destinato alle aziende registrate EMAS.....	92
Figura 6 – Il marchio CENTRIC rilasciato da I.CE.C.....	92
Figura 7 – Il marchio della certificazione Sistema Gestione Salute e Sicurezza sul lavoro	93
Figura 8 – Il marchio di attestazione al Codice di Condotta e Responsabilità sociale UNIC.....	94
Figura 9 – Il marchio “Sistema Gestione Qualità” di I.CE.C.....	95
Figura 10 – Il marchio di qualità del prodotto rilasciabile da I.CE.C.....	95
Figura 11 – I marchi “Leather From Italy” rilasciabili da I.CE.C.....	96
Figura 12 – I marchi “Made in Italy” e “100% Made in Italy” di proprietà di I.CE.C.....	97
Figura 13 – Il marchio di tracciabilità di proprietà di I.CE.C.....	99
Figura 14 – Il marchio della certificazione relativo alla Specifica Tecnica ICEC TS 406 “Laboratori di prova area pelle”	100
Figura 15 – Il marchio della certificazione relativo alla Specifica Tecnica ICEC TS 416 “Sistema di gestione sostanze chimiche in conceria”	101
Figura 16 – Il marchio di Sostenibilità Aziendale rilasciato da I.CE.C.....	101
Figura 17 – I marchi di proprietà di UNIC Vera Pelle® e Vero Cuoio®	102
Figura 18 – Mappa concettuale del dominio della sostenibilità nell’industria conciaria (concetti designati dai termini legittimi)	165
Figura 19 – Il sistema concettuale di tipo misto	165
Figura 20 – Mappa concettuale del dominio della sostenibilità nell’industria conciaria (concetti legati alla falsa terminologia)	168
Figura 21 – La rete terminologica del macro-concetto Materie prime e prodotti	169
Figura 22 – La rete terminologica del macro-concetto Filiera del cuoio	170
Figura 23 – La rete terminologica del macro-concetto Sostenibilità e politiche sostenibili	171
Figura 24 – La rete terminologica della falsa terminologia	172
Figura 25 – Confronto tra le prestazioni di resistenza alla trazione, resistenza allo strappo, resistenza alla flessione, permeabilità al vapore acqueo e assorbimento d’acqua della vera pelle e dei materiali alternativi	293

Lista delle tabelle

Tabella 1 – <i>Confronto tra la legge 1112/1966 e il d.lgs. 68/2020</i>	79
Tabella 2 – <i>Le certificazioni ambientali rilasciabili da I.CE.C</i>	90
Tabella 3 – <i>Le certificazioni etico-sociali rilasciabili da I.CE.C</i>	93
Tabella 4 – <i>Le certificazioni economiche e di prodotto rilasciabili da I.CE.C</i>	94
Tabella 5 – <i>Struttura e contenuto del corpus sulla sostenibilità nell'industria conciaria</i>	113
Tabella 6 – <i>I termini specialistici legittimi</i>	122
Tabella 7 – <i>I “falsi termini”</i>	124
Tabella 8 – <i>I falsi termini di tipo MTP</i>	126
Tabella 9 – <i>I falsi termini di tipo MTT</i>	129
Tabella 10 – <i>Numero di occorrenze del termine cuoio rigenerato nei risultati della ricerca Google in diverse fasce temporali</i>	132
Tabella 11 – <i>I falsi termini di tipo NT</i>	133
Tabella 12 – <i>I falsi termini di tipo M</i>	137
Tabella 13 – <i>Il corpus comparabile in lingua francese</i>	140
Tabella 14 – <i>I termini legittimi nella lingua specialistica francese</i>	143
Tabella 15 – <i>I falsi termini nella lingua specialistica francese</i>	144
Tabella 16 – <i>I falsi termini francesi di tipo MTT</i>	147
Tabella 17 – <i>La scheda terminologica del termine cuoio</i>	174
Tabella 18 – <i>Casi comuni di manipolazione concettuale totale in italiano e in francese</i>	291

Indice schede terminologiche

SCHEDA N.1 – <i>collagene</i>	180
SCHEDA N.2 – <i>derma</i>	181
SCHEDA N.3 – <i>fibre di pelle</i>	181
SCHEDA N.4 – <i>struttura fibrosa</i>	182
SCHEDA N.5 – <i>agente conciante</i>	182
SCHEDA N.6 – <i>biostimolanti</i>	183
SCHEDA N.7 – <i>Olivenleder®</i>	184
SCHEDA N.8 – <i>pelle grezza</i>	185
SCHEDA N.9 – <i>prodotti chimici</i>	186
SCHEDA N. 10 – <i>quebracho</i>	187
SCHEDA N. 11 – <i>scarto</i>	188
SCHEDA N. 12 – <i>sale conciario</i>	189
SCHEDA N. 13 – <i>sottoprodotto</i>	189
SCHEDA N. 14 – <i>tannini</i>	191
SCHEDA N. 15 – <i>tannini minerali</i>	191
SCHEDA N. 16 – <i>tannini naturali</i>	192
SCHEDA N. 17 – <i>cuoietto</i>	193
SCHEDA N.18 – <i>cuoio</i>	194
SCHEDA N.19 – <i>cuoio ecologico</i>	195
SCHEDA N.20 – <i>pelle conciata al vegetale</i>	196
SCHEDA N.21 – <i>pelli esotiche</i>	197
SCHEDA N.22 – <i>pelle naturale</i>	199
SCHEDA N.23 – <i>pelle vegetalizzata</i>	200
SCHEDA N. 24 – <i>pelliccia</i>	200
SCHEDA N. 25 – <i>pelliccia ecologica</i>	202
SCHEDA N.26 – <i>rigenerato di fibre di cuoio</i>	202
SCHEDA N.27 – <i>biodegradabilità</i>	203
SCHEDA N.28 – <i>compatibilità ambientale</i>	204
SCHEDA N.29 – <i>durabilità</i>	205
SCHEDA N.30 – <i>imputrescibile</i>	206
SCHEDA N.31 – <i>resistenza</i>	207
SCHEDA N.32 – <i>riparabilità</i>	208
SCHEDA N.33 – <i>sostenibilità</i>	209
SCHEDA N.34 – <i>traspirabilità</i>	210
SCHEDA N.35 – <i>conceria</i>	211
SCHEDA N.36 – <i>distretto</i>	212
SCHEDA N.37 – <i>filiera della pelle</i>	213
SCHEDA N.38 – <i>industria conciaria</i>	214
SCHEDA N.39 – <i>Assomac</i>	215
SCHEDA N.40 – <i>Assopellettieri</i>	216
SCHEDA N.41 – <i>COTANCE</i>	217
SCHEDA N.42 – <i>ICEC</i>	218

SCHEDA N.43 – <i>IndustriALL</i>	219
SCHEDA N.44 – <i>Lineapelle</i>	219
SCHEDA N.45 – <i>Mipel</i>	220
SCHEDA N.46 – <i>UNIC</i>	221
SCHEDA N.47 – <i>concia</i>	222
SCHEDA N.48 – <i>concia al cromo</i>	223
SCHEDA N.49 – <i>concia vegetale</i>	223
SCHEDA N.50 – <i>depurazione</i>	224
SCHEDA N.51 – <i>riconcia</i>	225
SCHEDA N.52 – <i>scarnatura</i>	226
SCHEDA N.53 – <i>benessere animale</i>	227
SCHEDA N.54 – <i>carbon footprint</i>	228
SCHEDA N.55 – <i>ciclo delle acque</i>	229
SCHEDA N.56 – <i>ciclo di vita</i>	230
SCHEDA N.57 – <i>criteri ambientali</i>	231
SCHEDA N.58 – <i>etica</i>	231
SCHEDA N.59 – <i>etica ambientale</i>	232
SCHEDA N.60 – <i>etica commerciale</i>	233
SCHEDA N.61 – <i>etica di prodotto</i>	234
SCHEDA N.62 – <i>etica sociale</i>	234
SCHEDA N.63 – <i>impatto ambientale</i>	235
SCHEDA N.64 – <i>obiettivi ambientali</i>	236
SCHEDA N.65 – <i>prestazioni ambientali</i>	236
SCHEDA N.66 – <i>responsabilità ambientale</i>	237
SCHEDA N.67 – <i>responsabilità sociale</i>	238
SCHEDA N.68 – <i>sicurezza sul lavoro</i>	240
SCHEDA N.69 – <i>sostenibilità ambientale</i>	241
SCHEDA N.70 – <i>sostenibilità sociale</i>	241
SCHEDA N.71 – <i>tutela del consumatore</i>	243
SCHEDA N.72 – <i>analisi ambientale</i>	244
SCHEDA N.73 – <i>claim etico</i>	244
SCHEDA N.74 – <i>codice di condotta e responsabilità sociale UNIC</i>	245
SCHEDA N.75 – <i>cogenerazione</i>	246
SCHEDA N.76 – <i>dichiarazione ambientale</i>	247
SCHEDA N.77 – <i>economia circolare</i>	248
SCHEDA N.78 – <i>EMAS</i>	249
SCHEDA N.79 – <i>Green Deal Leather</i>	250
SCHEDA N.80 – <i>Green New Deal</i>	251
SCHEDA N.81 – <i>Life Cycle Assessment</i>	252
SCHEDA N.82 – <i>politica ambientale</i>	253
SCHEDA N.83 – <i>rapporto di sostenibilità</i>	254
SCHEDA N.84 – <i>Sistema di Gestione Ambientale</i>	255
SCHEDA N.85 – <i>tracciabilità</i>	256
SCHEDA N.86 – <i>upcycling</i>	257
SCHEDA N.87 – <i>Zero Discharge of Hazardous Chemicals</i>	258
SCHEDA N.88 – <i>accreditamento</i>	259
SCHEDA N.89 – <i>attestazione di sostenibilità</i>	260
SCHEDA N.90 – <i>bilancio ambientale</i>	261

SCHEDA N.91 – <i>certificazione ambientale</i>	262
SCHEDA N.92 – <i>EN</i>	263
SCHEDA N.93 – <i>etichettatura</i>	264
SCHEDA N.94 – <i>ISO</i>	265
SCHEDA N.95 – <i>Made in Italy</i>	266
SCHEDA N.96 – <i>marchio di certificazione</i>	267
SCHEDA N.97 – <i>norma</i>	268
SCHEDA N.98 – <i>normazione</i>	268
SCHEDA N.99 – <i>UNI</i>	269
SCHEDA N.100 – <i>vera pelle®</i>	270
SCHEDA N.101 – <i>vero cuoio®</i>	271

Appendici

Appendice A – Costituzione dei corpora

Corpus IT

a) Sub-corpus 1

Sub-corpus 1 (alto grado di specializzazione)		
Tipo di testo		
Legislazione	Pubblicazione	Decreto Legislativo n° 68/2020 – Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria
	URL	https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/26/20G00084/sg
	Periodo di consultazione	aprile-maggio 2024
Regolamentazione di settore	Pubblicazione	Norma UNI 10885:2012 Pelle conciata al vegetale Definizione, caratteristiche e requisiti Norma UNI 11427:2022 Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale Norma UNI EN 15987:2015 Cuoio - Terminologia - Definizioni chiave per il commercio del cuoio Norma UNI EN 16484:2015 Cuoio - Requisiti per la determinazione dell'origine della produzione del cuoio Norma UNI EN ISO 14001:2015 Sistemi di gestione ambientale Requisiti e guida per l'uso Codice di Condotta e Responsabilità sociale UNIC Regolamento I.CE.C per la certificazione del claim etico pelle "Le nostre pelli provengono dalla filiera alimentare" secondo programma ICEC TS733
Schede prodotto	Schede prodotto	Scheda prodotto "Brina" Scheda prodotto "Pelle vegetale Soft Bom Black" Scheda prodotto "Pelle vegetale Soft Bom Blue" Scheda prodotto "Pelle vegetale Soft Boggy Brown" Scheda prodotto "Pelle vegetale Soft Bom Cognac" Scheda prodotto "Pelle vegetale naturale classica con lucentezza" Scheda prodotto "Natural" Scheda prodotto "Pamplona" Scheda prodotto "Terra"
		URL https://365.lineapelle-fair.it/it/
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023
Report di sostenibilità	Rapporto di sostenibilità	Rapporto Socio-Ambientale UNIC 2011 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2013 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2014 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2015 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2016 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2017 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2018 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2019 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2020 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2021 Rapporto di Sostenibilità UNIC 2022

b) Sub-corpus 2

Sub-corpus 2 (grado intermedio di specializzazione)		
Tipo di testo		
Numeri cartacei de "La Conceria"	Numeri	"La Conceria" dicembre 2011 "La Conceria" dicembre 2013 La Conceria" gennaio 2014 "La Conceria" febbraio 2015 "La Conceria" marzo 2016 "La Conceria" aprile 2017 "La Conceria" maggio 2018 "La Conceria" dicembre 2018 "La Conceria" giugno 2019 "La Conceria" ottobre 2019 "La Conceria" luglio 2020 "La Conceria" agosto 2020 "La Conceria" settembre 2021
	Numeri online	"La Conceria" ottobre 2022 "La Conceria" luglio 2022 "La Conceria" gennaio 2022 "La Conceria" febbraio 2022 "La Conceria" marzo 2022 "La Conceria" novembre 2022 "La Conceria" settembre 2022
Articoli online de "La Conceria"	URL	https://www.laconceria.it
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023

c) Sub-corpus 3

Sub-corpus 3 (basso grado di specializzazione)		
Tipo di testo		
Stampa generalista online	Fonti	"Corriere del Mezzogiorno" ; "Go News" ; "Il Corriere" ; "Il Foglio"; "Il Giornale"; "Il Sole 24Ore" ; "La Repubblica" ; "Periodico daily" ; "Sei e trenta"
	URL	https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/ https://www.gonews.it/ https://www.corriere.it/ https://www.ilfoglio.it https://www.ilgiornale.it https://www.ilssole24ore.com/ https://www.repubblica.it https://www.periodicodaily.com/ https://www.scietrenta.com
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023
Blog di divulgazione e magazine online	Fonti	"Buycircular"; "Cure naturali"; "Dolcevita online"; "Ecoo"; "Evolvemag"; "Fruit Book Magazine"; "Green"; "Green Life"; "Green Me"; "Green Paths"; "Innaturale"; "Il vestito verde"; "Io Non Ti Mangio"; "L'eco post"; "Natural Mania"; "Ohga!"; "Orta Blog"; "Ricicla News"; "Sustania"; "Tutto Green"; "Vegan Shoes"; "Vegano crudista"; "Vegano OK"; "Vegolosi"; "Vesti la Natura"; "Vestire Vegan"; "Arketipo"; "C'era una stoffa"; "Che donna"; "Clio Makeup"; "Club del vino"; "Come un incantesimo"; "Cultura Tessile"; "Endscuoio"; "Escarpe"; "Flower Fede"; "Futuro Prossimo"; "Habitante"; "Gentilmenta"; "Garantitaly"; "Gnagmgiam"; "Globo channel"; "Hobby Land"; "Hzork"; "Il Denaro"; "Il Messaggero – Motori"; "Italia Pelle"; "La Madia"; "Leather&Luxury"; "Leganerd"; "Life Gate"; "Makers Valley"; "Ma per te"; "Nord Est Economia"; "OrizzontEnergia"; "Pagine Gialle"; "Riparte l'Italia"; "Rowe Keyholders"; "Salotto Perfetto"; "Superchio"; "Una donna"; "Unleder"; "Webnovo"; "Winiw"; "Wired"; "WowMoms"
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023
Schede prodotto su siti e-commerce	Fonti	Alfera; Amazon; Ankorstore; Archiproducts; Areonautica Militare Store; Arredocasabn; Asos; Bassini boutique; Bata; Bauhaus re-edition; Bershka; Blackout Shop; Calligaris; Clewoo Shoes; Cocco Fernando; Collini - Atomi di Scarpa; Decathlon; Donna Clara; DeCaro Calzature; Dixie; Douukids; EcoItaly store; eBay; Emporio Armani; Etsy; Formica Shop; Fralla Srl; Fratinardi; Furla; Gifa Accessori; Goal Ad; Guess; Hallo Dog; Kocca; Ideal Moda; Il Passero; Italian Limited Edition; Jewel Chry; Liu Jo; Lyst; Magazzini Maury's; Maisons du Monde; Marella; Mario Doni; Martinel Store; Mas; Mascheroni Store; Mec Shopping; Mi Laura; Milia Shop; Mimojo; Mi Piace Store; Montoni; Moonbot; Naturino; One More; Orvam Store; Outlet Arredamento; Pic Click; Porta Orologi; Postal Market; Puglisi Shop; Quickdesign; Ra Boutique; Ralph Lauren; Stock Vera Pelle; Subdued; Suite 56; Tessuti; Tote&Carry; Vestireshop; Yoox; Yves Saint Laurent; Zalando; Zenzero Shop
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023

Lista completa degli URL delle sottocategorie *Blog di divulgazione e magazine online* e *Schede prodotto su siti e-commerce*:

<https://www.buycircular.it/>
<https://www.cure-naturali.it/>
<https://www.dolcevitaonline.it/>
<https://www.ecoo.it>
<https://www.evolvemag.it/>
<https://www.fruitbookmagazine.it/>
<https://www.green.it/>
<https://greenlife-exim.it/>
<https://greenme.it/>
<https://green-paths.com/>
<https://www.innaturale.com/>
<https://www.ilvestitoverde.com/>

<https://www.ionontimangio.com>
<https://lecopost.it/>
<https://www.naturalmania.it/>
<https://www.ohga.it>
<https://www.ortablog.com/>
<https://www.riciclanews.it/>
<https://www.sustania.it/>
<https://tuttogreen.it/>
<https://www.veganshoes.it/>
<https://veganocrudista.it>
<https://www.veganok.com/>
<https://www.vegolosi.it/>
<https://www.vestilanatura.it>
<https://www.informatica-libera.net/>
<https://www.arketipomagazine.it/>
<https://ceraunastoffa.com>
<https://www.chedonna.it/>
<https://blog.cliomakeup.com>
<https://www.club-del-vino.com/it>
<https://comeunincantesimo.com/>
<https://culturatessile.it>
<https://www.endscuoio.com/>
<https://blog.escarpe.it>
<https://flowerfedede.com>
<https://www.futuroprossimo.it>
<https://www.habitante.it/>
<https://www.gentilmenta.com>
<https://www.garantitaly.it/>
<http://www.gnamglam.it/>
<https://www.globochannel.com/>
<https://www.hobbyland.eu/ita/>
<https://www.hzcork.com/it/>
<https://www.ildenaro.it/>
<https://motori.ilmessaggero.it/>
<https://italiapelle.com>
<https://www.lamadia.com>
<https://www.leatherluxury.it/>
<https://leganerd.com>
<https://www.lifegate.it>
<https://blog.makersvalley.it/>
<https://maperte.it/>
<https://nordesteconomia.gelocal.it/>

<https://www.orizzontenergia.it>
<https://www.paginegialle.it/>
<https://www.ripartelitalia.it/>
<https://www.rowekeyholders.com/it/home/>
<https://salottoperfetto.it/>
<https://www.superchio.it/>
<https://www.unadonna.it/>
<https://unleder.com/>
<https://www.webnovo.it/>
<https://www.microfiberleather.com/it/>
<https://wired.it/>
<https://womoms.com/>
<https://www.arredamento.it/>
<https://www.artmenu.it/>
<https://assomac.it/>
<https://www.baxter.it/>
<https://bellelliufficio.it/>
<https://it.bzleather.com>
<https://coronetspa.it>
<https://www.emu.it>
<https://www.expoleathers.com>
<https://www.federvini.it/>
<https://www.fiat.it/>
<http://www.fgl.it>
<https://www.giardini.it>
<http://gielleemme.it/>
<https://www.riganati.it>
<https://hugoboss.com/it>
<https://www.impresainazione.it/>
<https://www.lederplast.com/it/>
<https://www.lorca.it/it>
<https://www.mapelec.it/>
<https://www.mercerie-onlineshop.ch/>
<https://bulletjournalstyle.com>
<https://rifo-lab.com/>
<https://re-bello.com>
<https://ritaglidig.com>
<https://www.sileather.it>
<https://stefanoparrini.eu/>
<https://www.tecnochimica.eu/>
<https://www.topgear.tw/it/>
<https://truvirtu.com/it>

<https://amica.it/>
<https://concosalometto.com/>
<https://www.cosmopolitan.com/>
<https://www.donnamoderna.com/>
<https://dressthechange.org/>
<https://www.elle.com/it/>
<https://www.ellededor.com/>
<https://it.fashionnetwork.com>
<https://junglam.com/>
<https://www.marieclaire.it/>
<https://mam-e.it>
<https://www.mffashion.com>
<https://www.pambianconews.com>
<https://www.purseandco.com>
<https://blog.scaliagroup.com/>
<https://www.stile.it/>
<https://www.vanityfair.it>
<https://www.verycool.it/>
<https://www.vogue.it/>
<https://www.waitfashion.com/>
<https://www.alfera.it/>
<https://www.amazon.it>
<https://it.ankorstore.com/>
<https://www.archiproducts.com/it>
<https://www.aeronauticamilitareofficialstore.it>
<https://www.arredocasabn.it/>
<https://www.asos.com/it/?r=1>
<https://bassiniboutique.it/>
<https://www.bata.it>
<https://www.bauhausreedition.com/>
<https://www.bershka.com/it/>
<https://blackout-shop.it/it/>
<https://www.calligaris.com/IT/it>
<https://clewooshoes.it/>
<https://www.newcoccofernando.com>
<https://www.colliniatomi.it/it/>
<https://www.decathlon.it/>
<https://www.donnaclara.net>
<https://www.decarocalzature.com/>
<https://www.dixiefashion.com/it/i>
<https://www.douuodkids.com/it>
<https://www.ecoitalystore.com/it/>

<https://www.ebay.it>
<https://www.armani.com/it-it/>
<https://www.etsy.com>
<https://www.formicashop.it>
<https://www.frallafashion.com>
<https://www.fratinardi.it/>
<https://www.furla.com/it/it/>
<https://www.gifaaccessori.com/>
<https://goalad.com/annunci-italia.html>
<https://www.guess.eu/it>
<https://hallodog.com/>
<https://kocca.it/>
<https://www.idealmoda.it>
<https://www.ilpassero.com/>
<https://italianlimitededition.it>
<https://www.jewelchry.it/>
<https://www.liujo.com/it/>
<https://lyst.com/it>
<https://maursyonline.it/>
<https://www.maisonsdumonde.com/IT>
<https://it.marella.com/>
<https://www.mariodoni.it/>
<https://www.martinelstore.com/>
<http://maspanelli.com/>
<https://www.mascheronistore.it>
<https://mecshopping.it/>
<https://www.milaura.com/it/>
<https://www.miliashop.com/it>
<https://www.miomajo.com/it/>
<https://mipiacestore.com>
<https://montoniartigianato.it>
<https://www.moonboot.com/it>
<https://www.naturino.com/it>
<https://www.one-more.info>
<https://orvamstore.com/>
<https://www.outletarredamento.it>
<https://picclick.it>
<https://www.portaorologi.it>
<https://www.postalmarket.it/>
<https://www.puglisishop.com/it/>
<https://www.qlickdesign.it/>
<https://raboutique.com>

<https://www.ralphlauren.it/>
<https://www.stockverapelle.it>
<https://subdued.com/it>
<https://suite-56.com/>
<https://tessuti.com>
<https://it.totencarry.com/>
<https://vestireshop.it/>
<https://www.yoox.com/it/>
<https://www.ysl.com/it>
<https://www.zalando.it/>
<https://zenzeroshop.it/>

Corpus FR

a) Sous-corpus 1

Sous-corpus 1 (alto grado di specializzazione)		
Tipo di testo		
Legislazione	Pubblicazione	Décret n° 2010-29 du 8 janvier 2010 portant application de l'article L. 214-1 du code de la consommation à certains produits en cuir et à certains produits similaires
	URL	https://www.legifrance.gouv.fr/loda/id/JORFTEXT000021645894
	Periodo di consultazione	aprile-maggio 2024
Report di sostenibilità	Rapporto di sostenibilità	Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2015 Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2020-a Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2020-b Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2021 Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2022 Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2023 Rapport de durabilité du Conseil National du Cuir 2024
Documentazione settoriale	Comunicati stampa	Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2014 (6 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2015 (9 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2016 (12 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2017 (13 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2018 (10 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2019 (9 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2020 (9 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2021 (13 pubblicazioni) Communiqué de presse du Conseil National du Cuir 2022 (6 pubblicazioni)

b) Sous-corpus 2

Sous-corpus 2 (grado intermedio di specializzazione)		
Tipo di testo		
Rivista specialistica	80 articoli online tratti dalla rivista "Leather Fashion Design", edita dal Conseil National du Cuir (rubrica "durabilité")	Leather Fashion Design 2019 (20 articoli) Leather Fashion Design 2020 (20 articoli) Leather Fashion Design 2021 (20 articoli) Leather Fashion Design 2022 (20 articoli)
	URL	https://leatherfashiondesign.fr
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023

c) Sous-corpus 3

Sous-corpus 3 (basso grado di specializzazione)		
Tipo di testo		
Stampa generalista online	Fonti	"BBC Afrique", "Le Monde", "Madame Figaro"
	URL	https://www.bbc.com/afrique https://www.lemonde.fr/ https://madame.lefigaro.fr/
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023
Blog di divulgazione e magazine online	Fonti	"AltaCuir"; "Beeco"; "Citizen Paris"; "Cosmopolitan"; "Cuiro"; "Curioctopus"; "Daily Geek Show"; "Ecolo Chic"; "Ecologomag"; "Elle"; "Esprit Liège"; "Fashion United"; "FranceCuir"; "Global Goodness"; "Green Kit"; "Greeny Bird Dress"; "Ispo"; "Jacques Demeter"; "Journal du luxe"; "La Goose"; "La Pigiste"; "La pluie et le beau temps"; "Leather neo"; "L'heure du bois"; "Made and more"; "Marques de France"; "Marie Claire"; "Metro"; "National Geographic"; "Panamisienn"; "Promostyl"; "Science"; "Wondermi"
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023
Schede prodotto su siti e-commerce	Fonti	Angarde Shoes; BZ leather; Cirages et Compagnie; Evolg; Faugier France; Féoni Lab; Giglio; L'Atelier du Liège; La Canadienne; Le Placard d'Âme; Liège Évasion; Material France; Peta France; Quart de Poil; Silicone Eupholstery; SloWeAre; TruVirtu; WeDressFair; ZebraVegan Shop; ZetaShoes; Abercrombie & Fitch; Alcott; Amazon; Atelier Martial; Blush; Calliste; Cog Store; Coque de Telephone; Cuir en stock; Jayley; Larmorie; Libero Shopping; Lulli sur la toile; Lyst; Momoni; Official Vegan Shop; Paul Valance; Pierre Sports; Serra Liege; Shein; Zoly; OOFWear
	Periodo di consultazione	marzo-luglio 2023

Lista completa degli URL delle sottocategorie *Blog di divulgazione e magazine online* e *Schede prodotto su siti e-commerce*:

<https://www.beeco.green/fr/>
<https://www.ecolochic.net>
<https://www.ecologomag.fr>
<https://www.greenybirddress.com>

<https://greenkit.fr/>
<https://www.ispo.com/fr/>
<https://www.madeandmore.com/>
<https://www.alta-cuir.com/>
<http://citizenv.paris>
<https://cuiropolis.wordpress.com>
<https://www.curioctopus.fr/>
<https://dailygeekshow.com>
<https://esprit-liege.fr/>
<https://www.francecuir.fr>
<https://globalgoodness.ca>
<https://blog.jacquesdemeter.fr>
<https://www.lheuredubois.fr/>
<https://la-goose.com/>
<https://blog.la-pigiste.com/>
<https://www.lapluietlebeautemps.org>
<https://www.leatherneo.com>
<https://www.marques-de-france.fr>
<https://www.metrotime.be/>
<https://www.nationalgeographic.fr>
<https://www.panamisienne.fr>
<https://promostyl.com>
<http://fr.scienceaq.com/>
<https://www.wondermi.com>
<https://angarde-shoes.com/>
<https://fr.bzleather.com/>
<https://www.cirages-et-compagnie.fr>
<https://www.evolg.fr/fr/>
<https://www.faugierfrance.com>
<https://feoni-co.com>
<https://www.giglio.com/fra/>
<https://www.latelierduliege.com>
<https://www.la-canadienne.com/>
<https://www.emmaassitan.com/>
<https://liegeevasion.fr/>
<https://material-france.com>
<https://www.petafrance.com/>
<https://quartdepoil.com/index.html>
<https://www.siliconeupholstery.com/>
<https://www.sloweare.com>
<https://truvirtu.com/fr/>
<https://www.wedressfair.fr>

<https://www.zebraveganshop.com/>
<https://www.zeta-shoes.com>
<https://www.cosmopolitan.fr>
<https://www.elle.fr/>
<https://fashionunited.fr/>
<https://journalduluxe.fr/fr/>
<https://www.marieclaire.fr/>
<https://www.abercrombie.com/shop/eu-fr>
<https://www.alcott.eu/fr>
<https://www.amazon.fr/>
<https://www.ateliermartial.net>
<https://blush-conceptstore.com/>
<https://shop.calliste.lu/fr/>
<https://cog-store.com>
<https://www.coquedetelephone.fr/>
<https://cuirestock.com/>
<https://fr.jayley.com>
<https://larmorfieofficiel.fr>
<https://www.liberoshopping.eu/>
<https://www.lulli-sur-la-toile.com>
<https://lyst.com/fr>
<https://www.momoni.it/fr/>
<https://www.officialveganshop.com/>
<https://paul-valance.com/>
<https://pierresports.com/fr/>
<https://serraliege.com/p>
<https://ma.shein.com/>
<https://www.zoly.fr>
<https://www.oofwear.com/>

Appendice B – Lista dei termini estratti

a) Termini legittimi IT

accreditamento; agente conciante; analisi ambientale; animal welfare; Assomac; Assopellettieri; attestazione di sostenibilità; benessere animale; benessere degli animali; bilancio ambientale; biodegradabilità; biostimolanti; carbon footprint; certificazione ambientale; ciclo delle acque; ciclo di vita; claim etico; codice di condotta UNIC; codice di condotta e di responsabilità sociale UNIC; cogenerazione; compatibilità ambientale; conciatura; concia; concia al cromo; concia al vegetale; concia vegetale; Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community; COTANCE; criteri ambientali; cuoietto; cuoio; cuoio ecologico; cuoio ecosostenibile; cuoio vegetale; depurazione; depurazione delle acque; dichiarazione ambientale; distretto; durabilità; ecocuoio; ecopelle; economia circolare; eco-leather; EMAS; EN; etica; etica ambientale; etica commerciale; etica di prodotto; etica sociale; etichettatura; fibre di pelle; filiera della pelle; Green Deal Leather; Green New Deal; grezzo; I.C.E.C; ICEC; Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria; impatto ambientale; imputrescibile; industria conciaria; IndustriALL; ISO; LCA; Life Cycle Assessment; Lineapelle; Made in Italy; marchio di certificazione; Mipel; Mipel; norma; normazione; obiettivi ambientali; Olivenleder®; pelle; pelle conciata al vegetale; pelle ecosostenibile; pelle ecologica; pelle grezza; pelle naturale; pelle sostenibile; pelle vegetalizzata; pelle vegetale; pellame; pellami vegetalizzati; pelliccia; pelliccia ecologica; performance ambientali; politica ambientale; prestazione ambientale; prodotti chimici; quebracho; rapporto di sostenibilità; report di sostenibilità; resistenza; responsabilità ambientale; responsabilità sociale; rigenerato di fibre di cuoio; riconcia; riparabilità; sale conciario; scarnatura; scarto; scarto conciario; scarto di lavorazione; sicurezza sul lavoro; Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit; Sistema di Gestione Ambientale; social accountability; sostenibilità; sostenibilità ambientale; sostenibilità sociale; sottoprodotto; struttura fibrosa; tannini; tannini minerali; tannini naturali; tannini vegetali; tracciabilità; traspirabilità; tutela del consumatore; UNI; UNIC; Unione Nazionale Industria Conciaria; upcycling; vera pelle®; vero cuoio®; Zero Discharge of Hazardous Chemicals; ZDHC.

b) Falsi termini IT

Eco pelle; eco-pelle; ecocuoio; ecopelle; ecopelliccia; eco-pelliccia; ecopelo; ecomontone; finta pelle; Fintapelle; Fleather®; fruit leather; Fruit leather®; Kombucha; Kombucha® leather; montone sintetico; Muskin®; pelle a base biologica; pelle animal-free; pelle artificiale; pelle dal vino; pelle di ananas; pelle di cactus; pelle di fico; pelle di mela; pelle di origine vegetale; pelle di sughero; pelle di vino; pelle ecologica; pelle ecosostenibile; pelle in microfibra; pelle in pvc; pelle naturale; pelle pu; pelle pvc; pelle riciclata; pelle rigenerata; pelle sintetica; pelle sostenibile; pelle vegana; pelle vegan; pelle vegetale; pellemela; pelli bio-based; pelli plant-based; pelliccia ecologica; pelliccia sintetica; Sileather®; similpelle; similpelle; similpelle vegetale; tecnopelle; Wineleather®; Appleskin®; Apple

skin; cuoio di funghi; cuoio di mela; cuoio ecologico; cuoio riciclato; cuoio rigenerato; cuoio vegano.

c) Termini legittimi FR

activité de recyclage; agent tannants; alun; bien-être animal; bientraitance animale; bientraitance des animaux d'élevage; biodégradable; cuir; circularité; consommation responsable; contrefaçon; cordonnerie; cotance; croûte de cuir; cuir à tannage végétal; cuir brut; cuir de second choix; cuir de tannage végétal; cuir écologique; cuir écolo; cuirs exotiques; cuir naturel; déchet; déchet de cuir; démarche environnementale; démarche éthique; démarche responsable; durabilité; éco-conception; écoconception; eco-cuir; éco-responsabilité; écoresponsabilité; épuration; épuration de l'eau; éthique; fibre de cuir; fibre de cuir naturel; filière; filière cuir; filière du cuir; filière française du cuir; fourrure; fourrure animale; Green New Deal; imputrescible; industrie du cuir; jus tannants; maroquinerie; mégisserie; politique rse; produits chimiques; quebracho; relocalisation; réparabilité; respirabilité; responsabilité sociétale; sécurité chimique; sel de chrome; sous-produit; structure fibreuse; structure naturelle des fibres de la peau; synderme; surcyclage; suryclage; revalorisation; tanin; tanin minéral; tanin végétal; tannage; tannage au chrome; tannage chimique; tannage minéral; tannage mixte; tannage végétal; tannerie; tannerie mégisserie; traçabilité; transparence; upcycling.

d) Falsi termini FR

Apple skin; appleskin; bio-cuir; cuir artificiel; cuir d'ananas; cuir d'eucalyptus; cuir d'hévéa; cuir de banane; cuir de bois; cuir de cactus; cuir de céréales; cuir de champignon; cuir de champignons; cuir de chanvre; cuir de coton; cuir de feuilles; cuir de fruits; cuir de kombucha; cuir du kombucha; cuir de liège; cuir de lino; cuir de maïs; cuir de noix de coco; cuir de papier; cuir de pomme; cuir de pu; cuir de silicone; cuir de soja; cuir de thé; cuir du thé; cuir de vin; cuir écologique; cuir écolo; éco-cuir; cuir naturel; cuir pvc; cuir recyclé; cuir reconstitué; cuir synthétique; cuir vegan; cuir vègan; cuir végétal; cuir végétalien; fausse fourrure; faux cuir; fourrure végétale; muskin; peau de raisin; Plant leather; sileather; simili cuir; similicuir; simili-cuir; simili cuirs; simili cuir végétal; synderme; Teather; wineleather.